

Amministrazione bahá'í  
Messaggi 1922-1932  
Shoghi Effendi

• • •

Indice  
Parte I: Passi dal Testamento di 'Abdu'l-Bahá  
Parte II: Lettere di Shoghi Effendi  
Note e riferimenti

• • •

## Parte I

### Passi dal Testamento di 'Abdu'l-Bahá

Ogni lode a Colui Che, con lo Scudo del Suo Patto, ha riparato il Tempio della Sua Causa dai dardi del dubbio; a Colui Che, con le Legioni del Suo Testamento, ha preservato il Santuario della Sua Più Benefica Legge e protetto il Suo Retto e Luminoso Sentiero, fermando così il furioso attacco della turba dei volatori del Patto, che hanno minacciato di sovvertire il Suo Divino Edificio; a Colui Che ha custodito la Sua Possente Fortezza e la Sua gloriosissima Fede, con l'aiuto di uomini contro i quali nulla può la calunnia e che nessuna vocazione, gloria o potenza della terra può distogliere dal Patto e dal Testamento di Dio, fermamente stabilito dalle Sue chiare e manifeste parole, scritto e rivelato dalla Sua Gloriosissima Penna e registrato nella Tavola Preservata.

Salute e lode, benedizione e gloria a quel primevo ramo del Divino e Sacro Albero di Loto, che è germogliato, benedetto, tenero verdeggiante e fiorente dai Sacri Alberi Gemelli; alla perla meravigliosa, unica e inestimabile, che brilla emergendo dagli spumeggianti mari gemelli; ai germogli dell'Albero della Santità, i ramoscelli dell'Albero Celeste, a coloro che nel Giorno della Grande Divisione rimasero saldi e fermi nel Patto; alle Mani (le colonne) della Causa di Dio che hanno largamente diffuso le Divine Fragranze, dichiarate le Sue Prove, proclamata la Sua Fede, resa pubblica al mondo la Sua Legge, che si sono distaccati da tutto fuorché da Lui, campioni di rettitudine in questo mondo, che hanno acceso il Fuoco dell'Amore di Dio nel profondo dei cuori e delle anime dei Suoi servi; a coloro che hanno creduto, che sono rimasti fiduciosi e che si sono mantenuti incrollabili nel Suo Patto e hanno seguito la Luce che dopo il mio trapasso brilla dall'Oriente della Guida Divina – poiché, ecco, egli è il ramo sacro e benedetto che è germogliato dai Sacri Alberi Gemelli. Beato colui che cerca il riparo della sua ombra che copre tutta l'umanità.

O prediletti del Signore! La più grande fra tutte le cose è la protezione della Vera Fede di Dio, la conservazione della Sua Legge, la salvaguardia della Sua Causa e il servizio alla Sua Parola. Diecimila anime hanno versato su questo sentiero torrenti di sacro sangue; a Lui hanno sacrificato le loro vite preziose, sono accorsi rapiti in santa estasi verso l'arena gloriosa del martirio, hanno issato il Vessillo della Fede di Dio e scritto con il loro sangue sulla Tavola del mondo i versetti della Sua Divina Unità. Il sacro petto della Sacra Maestà dell'Eccelso (il Báb) (possa la mia vita

essere sacrificata per Lui) fu bersagliato da molti strali di tormento e nel Mázindarán i benedetti piedi della Bellezza di Abhá (possa la mia vita essere offerta per i Suoi diletta) furono così dolorosamente fustigati da sanguinare e piagarsi. Il Suo collo fu avvinto in catene di prigioniero e i Suoi piedi serrati nei ceppi. Ora dopo ora, per cinquant'anni, nuovi dolori e nuove calamità si abbattono su di Lui e Lo assalirono sempre nuove afflizioni e preoccupazioni. Fra l'altro, dopo aver sofferto crudeli traversie, Egli, cacciato dalla Sua dimora e ramingo, cadde vittima di nuove vessazioni e dolori. In 'Iráq, l'Astro del mondo fu talmente esposto agli inganni dei maligni, che il Suo splendore ne fu eclissato. Poi fu mandato in esilio nella Grande Città (Costantinopoli), da dove, duramente oppresso, fu infine trasferito alla Più Grande Prigione ('Akká). Egli, Che il mondo ha vilipeso (possa la mia vita essere offerta per i Suoi amati) fu per ben quattro volte bandito da città a città, finché da ultimo, condannato al carcere perpetuo, fu rinchiuso in questa prigione, una prigione di briganti, predoni e assassini. E tutto ciò non è che una delle tribolazioni che hanno afflitto la Bellezza Benedetta: le altre sono altrettanto dolorose.

Secondo il diretto e sacro comandamento di Dio, ci è vietato calunniare, ci è comandato di manifestare pace e amicizia, siamo esortati alla rettitudine alla sincerità e all'armonia con tutte le genti e i popoli del mondo. Dobbiamo ubbidire e sostenere i governi della terra, dobbiamo considerare la slealtà verso un giusto sovrano una slealtà verso Dio Stesso e l'ostilità al governo una trasgressione alla Causa di Dio.

O Dio, mio Dio! Tu vedi questo Tuo servo vilipeso stretto fra gli artigli di leoni feroci, di lupi voraci e di belve sanguinarie. Assistimi benignamente per l'amore che Ti porto, affinché io possa vuotare il calice traboccante di fedeltà per Te e colmo della Tua munifica Grazia, così che, riverso nella polvere, io possa cadere, prostrato ed esanime, la veste arrossata del mio stesso sangue. Questo è il mio desiderio, la brama del mio cuore, la mia speranza, il mio orgoglio, la mia gloria. Concedimi o Signore, mio Dio e mio Rifugio, che nell'ora estrema, la mia fine esali, quale muschio, fragranza di gloria! V'è dono più grande? No, per la Tua Gloria! Ti chiamo a testimoniare che non trascorre giorno ch'io non beva a questa coppa, tanto dolorosi sono i misfatti perpetrati da coloro che hanno violato il Patto, attizzato la discordia, manifestato il loro astio, suscitato sedizioni nel Paese e disonorato Te fra i Tuoi servi. O Signore! Difendi da questi violatori del Patto la potente Fortezza della Tua Fede e proteggi il Tuo segreto Santuario dall'attacco degli empi. In verità, Tu sei il Potente, il Poderoso, il Benigno, il Forte.

O Dio mio Dio! Sii scudo ai Tuoi servi fedeli contro i mali dell'egoismo e delle passioni, proteggili con l'occhio vigile della Tua amorosa premura da ogni rancore, dall'odio e dall'invidia, riparali nella fortezza inespugnabile della Tua cura e fa di essi, al sicuro dai dardi del dubbio, le manifestazioni dei Tuoi segni gloriosi, illumina i loro volti coi raggi fulgenti che scaturiscono dall'Oriente della Tua divina unità, rallegra i loro cuori con i versi rivelati dal Tuo santo regno, rafforza i loro dorsi col potere soggiogatore che viene dal Tuo reame di gloria. Tu sei il Munifico, il Protettore l'Onnipotente, il Benevolo!

O voi che siede saldi nel Patto! Quando verrà l'ora in cui quest'uccello oppresso e dall'ali spezzate spiccherà il volo verso la Celeste Assemblea, quando esso si sarà affrettato verso il Regno dell'Invisibile e le sue spoglie mortali saranno state disperse o nascoste sotto la polvere, gli

Afnán – che sono fedeli al Patto di Dio e sono germogliati dall’Albero della Santità - le Mani (le colonne) della Causa di Dio – su di essi scenda la gloria del Signore – e gli amici e i diletti, tutti quanti, dovranno mettersi all’opera e levarsi con tutto il cuore, con tutta l’anima e in pieno accordo a diffondere i dolci aromi di Dio, a insegnare la Sua Causa e promuovere la Sua Fede. Essi non dovranno fermarsi nemmeno un istante, né cercare riposo. Dovranno recarsi in ogni terra, attraversare ogni clima e viaggiare per tutte le contrade. Alacri, instancabili e tenaci, dovranno innalzare dappertutto il trionfale grido di “O Gloria delle Glorie!” (Yá Bahá’u’l-Abhá); dovranno acquistare fama ovunque vadano nel mondo, ardere luminosi come fiaccola in ogni riunione e accendere il fuoco dell’amore divino in ogni assemblea, sì che la luce della verità sorga risplendente nell’intimo cuore del mondo, che in Oriente e in Occidente un’immensa folla si riunisca all’ombra della Parola di Dio, che i dolci aromi della santità siano diffusi, che i volti brillino raggianti, che i cuori siano colmati dallo spirito divino e le anime divengano celestiali!

Oggi la più importante di tutte le cose è la guida delle nazioni e dei popoli del mondo. L’insegnamento della Causa è della massima importanza, perché costituisce la pietra angolare delle sue stesse fondamenta. Questo servo oppresso ha trascorso i suoi giorni e le sue notti a promuovere la Causa e a spronare i popoli a servirla. Egli non ha riposato un solo istante, fino a quando la fama della Causa di Dio non fu divulgata nel mondo e le celesti melodie del Regno di Abhá non ebbero destato l’Oriente e l’Occidente. Gli amati di Dio devono seguire il suo esempio. Questo è il segreto della fedeltà, questo il requisito di chi intende servire alla soglia di Bahá’!

I discepoli di Cristo dimenticarono se stessi e tutte le cose terrene, trascurarono tutti i loro interessi e i loro averi, si purificarono dall’egoismo e dalla passione e, con distacco assoluto si sparsero dappertutto e si dedicarono a richiamare i popoli della terra alla Guida Divina, finché fecero del mondo un altro mondo, illuminarono la superficie della terra e fino all’ultima ora si dimostrarono pronti al sacrificio sul sentiero di quel Beneamato da Dio. Infine, in terre diverse, subirono un glorioso martirio. Gli uomini d’azione seguano le loro orme!

O miei amici amorosi! Dopo la dipartita di questo vilipeso, incombe agli Aghsán (i Rami), agli Afnán (i Ramoscelli) del Sacro Albero di Loto, alle Mani (le colonne) della Causa di Dio e agli amati della Bellezza di Abhá l’obbligo di rivolgersi a Shoghi Effendi – il giovane ramo sbocciato dai due santi e sacri Alberi di Loto e il frutto cresciuto dall’unione dei due germogli dell’Albero della Santità – poiché egli è il segno di Dio, il ramo prescelto il custode della Causa di Dio, colui al quale debbono rivolgersi tutti gli Aghsán, gli Afnán, le Mani della Causa di Dio e i Suoi diletti. Egli è l’interprete delle parole di Dio e gli succederà il primo nato della sua discendenza diretta.

Il sacro e giovane ramo, il custode della Causa di Dio, e la Casa Universale di Giustizia, che sarà stabilita ed eletta universalmente, sono entrambi sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell’Eccelso (possa la mia vita essere offerta in olocausto per entrambi). Quel che essi decidono emana da Dio. Chi non obbedisce a lui o ad essi, non ha ubbidito a Dio; chi si ribella a lui o a loro si è ribellato a Dio; chi disputa con lui, ha disputato con Dio; chi rinnega lui, ha rinnegato Dio; chi non crede in lui, non ha creduto in Dio; chi devia, si separa e si allontana da lui, ha – in verità – deviato, si è separato e si è allontanato da Dio. Che l’ira, la fiera indignazione e la vendetta di Dio scendano su di lui! La potente fortezza rimarrà inespugnabile e sicura grazie all’obbedienza a colui che è il custode della Causa di Dio. Incombe ai membri della Casa di Giustizia, a tutti gli Aghsán, gli Afnán e le Mani della Causa di Dio di dimostrare la loro obbedienza, sottomissione e subordinazione al custode della Causa di

Dio, di rivolgersi a lui e di essere umili nei suoi confronti. Colui che si oppone a lui, si è opposto all'Unico Vero, aprirà una breccia nella Causa di Dio, sovvertirà la Sua parola e diventerà una manifestazione del Centro della Sedizione. Attenti, attenti, che non si ripetano i giorni che seguirono l'ascensione (di Bahá'u'lláh), allorché il Centro della Sedizione divenne arrogante e ribelle e col pretesto dell'Unità Divina si privò della Grazia, turbando e avvelenando altri. Senza dubbio, ogni vanaglorioso che si proponga il dissenso e la discordia, non dichiarerà apertamente i propri fini malvagi, ma piuttosto – come oro impuro – si avvarrà di misure diverse e vari pretesti per disgregare la compagine dei seguaci di Bahá. Il mio obiettivo è quello di mostrarvi che le Mani della Causa di Dio devono essere sempre vigili e non appena trovino qualcuno che cominci a opporsi e a protestare contro il custode della Causa di Dio, lo espellano dalla congregazione del popolo di Bahá, senza assolutamente accettarne alcuna giustificazione. Quante volte un grave errore è stato camuffato con l'abito della verità, sì da spargere i semi del dubbio nei cuori degli uomini!

O amati del Signore. Incombe l'obbligo al custode della Causa di Dio di designare, mentre è in vita, colui che dovrà essere il suo successore, affinché dopo la sua dipartita non sorgano divergenze. Colui che è designato deve manifestare in se stesso distacco da ogni cosa terrena, dev'essere l'essenza della purezza, dar prova in se stesso di timor di Dio, sapienza, saggezza e cultura. Così, se il primo nato del custode della Causa di Dio non manifesta in se stesso la verità delle parole «il fanciullo è l'essenza segreta del suo genitore», non eredita cioè la sua (del custode della Causa) spiritualità e se la sua gloriosa stirpe non s'accompagna a un buon carattere, allora egli (il custode della Causa) deve designare a succedergli un altro ramo.

Le Mani della Causa di Dio devono eleggere in mezzo a loro nove persone che dovranno essere costantemente occupate nell'importante servizio d'aiutare nel suo lavoro il custode della Causa di Dio. L'elezione di questi nove dev'essere effettuata o all'unanimità o a maggioranza di voti dalla compagnia delle Mani della Causa di Dio ed essi devono dare, o all'unanimità o a maggioranza di voti, il loro assenso alla scelta di colui che il Custode della Causa di Dio ha designato quale suo successore. Il consenso dev'essere dato in tal guisa, che le voci assenzienti e dissenzienti non si possano distinguere (cioè per voto segreto).

O amici! Le Mani della Causa di Dio devono essere nominate e designate dal custode della Causa di Dio. Tutti devono stare nella sua ombra e obbedire ai suoi comandi. Se qualcuno, in seno o fuori della compagnia delle Mani della Causa di Dio, disobbedisce o semina discordie, la collera e la vendetta di Dio cadranno su di lui, perché ha provocato una breccia nella vera Fede di Dio.

Gli obblighi delle Mani della Causa di Dio sono quelli di diffondere le Franganze Divine, edificare le anime degli uomini, promuovere il sapere, migliorare il carattere di tutti gli uomini ed essere – in ogni tempo e circostanza – affrancati e distaccati dalle cose terrene. Essi devono manifestare timor di Dio nella condotta, nelle maniere, nelle azioni e nelle parole.

Il consesso delle Mani della Causa di Dio è sotto la direzione del custode della Causa di Dio. Egli deve continuamente spronarli a sforzarsi e a impegnare al massimo le loro capacità per diffondere i dolci aromi di Dio e guidare tutti i popoli del mondo, perché è la luce della Guida Divina che illumina tutto l'universo. Non è in alcun modo permesso di trascurare, sia pur per un istante, quest'ordine assoluto e vincolante per tutti. Soltanto così il mondo dell'esistenza potrà diventare come il Paradiso di Abhá, la superficie della terra potrà diventare celestiale, le contese e i

conflitti fra i popoli, le razze, le nazioni e i governi potranno scomparire e tutti gli abitanti della terra potranno divenire un solo popolo e una sola razza, e il mondo una sola patria. Se sorgeranno divergenze, queste dovranno essere amichevolmente e conclusivamente composte dal Tribunale Supremo, che comprenderà membri di tutti i governi e i popoli del mondo.

O amati del Signore! In questa sacra Dispensazione i conflitti e le contese non sono in alcun modo permessi. Ogni aggressore si priva della grazia di Dio. È dovere di ciascuno di mostrare perfetto amore, massima rettitudine di condotta, dirittura e gentilezza sincera verso tutti i popoli e tutte le razze del mondo, siano essi amici o sconosciuti. Così intenso sia lo spirito d'amore e di gentilezza amorosa, che lo sconosciuto trovi in noi un amico e il nemico un vero fratello, non esistendo alcuna differenza fra loro. Poiché l'universalità emana da Dio e tutte le limitazioni sono terrene. Pertanto l'uomo deve procurare che la sua realtà manifesti virtù e perfezioni tali che la loro luce brilli su tutti. La luce del sole risplende sull'intero mondo e le generose piogge della Divina Provvidenza cadono su tutti i popoli. La brezza vivificante rianima ogni creatura vivente e tutti gli esseri dotati di vita ricevono la loro porzione alla Sua mensa celeste. In ugual modo l'affetto e la gentilezza dei servi dell'Unico Vero Dio devono essere generosamente e universalmente estesi a tutta l'umanità. A questo proposito non sono in alcun modo permesse restrizioni e limitazioni.

Perciò, o miei dilette amici, associatevi con tutti i popoli, le razze e le religioni del mondo con massima sincerità, rettitudine, fedeltà, gentilezza, buona volontà e amicizia, sì che tutto il mondo dell'esistenza sia colmo dell'estasi santa della grazia di Bahá, che l'ignoranza, l'inimicizia, l'odio e il rancore svaniscano dal mondo e che la tenebra del disaccordo fra i popoli e le razze del mondo dia luogo alla Luce dell'Unità. Se altri popoli o nazioni vi sono infedeli, voi mostrate loro fedeltà; se sono ingiusti con voi, siate giusti con loro; se si tengono in disparte, attraeteli a voi; se vi mostrano inimicizia, mostratevi amici; se vi avvelenano la vita addolcite le loro anime; se vi feriscono, siate balsamo sulle loro piaghe. Questi sono gli attributi dei sinceri! Questi gli attributi dei fedeli!

E ora, riguardo alla Casa di Giustizia che Iddio ha preordinato quale fonte d'ogni bene e libera da errore, essa dev'essere eletta a suffragio universale, cioè dai credenti. I suoi membri devono essere manifestazioni del timor di Dio e orienti di conoscenza e saggezza, devono essere saldi nella Fede di Dio e desiderare il bene di tutta l'umanità. Con questa "Casa" s'intende la Casa Universale di Giustizia: cioè in ogni paese deve essere istituita una Casa secondaria di Giustizia e queste Case secondarie di Giustizia devono eleggere i membri di quella Universale. A questa istituzione devono deferirsi tutti gli affari. Essa emana tutte quelle ordinanze e quei regolamenti che non si trovano esplicitamente esposti nel Testo Sacro. Questa istituzione deve risolvere tutti i problemi difficili e il custode della Causa di Dio ne è il sacro capo e illustre membro a vita. Quando non partecipa di persona alle sue deliberazioni, egli deve designare uno che lo rappresenti. Se qualcuno dei membri commette una mancanza che danneggi il bene comune, il custode della Causa ha, a sua discrezione, il diritto di espellerlo, dopo di che i credenti devono eleggere un altro al suo posto.

O amati del Signore! E vostro obbligo essere sottomessi a tutti i monarchi che siano giusti e mostrare fedeltà a ogni re equo. Servite i sovrani del mondo con massima fedeltà e lealtà.

Mostrate loro obbedienza e siate loro amici. Senza il loro permesso e consenso non immischiatevi in affari politici, perché la slealtà verso un sovrano giusto è slealtà verso Dio Stesso.

Questo è il mio consiglio e il comandamento di Dio per voi. Benedetti coloro che vi si attengono.

Per l'Antica Bellezza! Questo vilipeso non ha mai portato né porta rancore verso nessuno; contro nessuno egli nutre malanimo e non pronunzia parola che non sia per il bene del mondo. Il mio obbligo supremo, tuttavia, mi spinge di necessità a custodire e preservare la Causa di Dio. Perciò, col massimo rincrescimento, io così vi consiglio: «Custodite la Causa di Dio, proteggete la Sua legge e abbiate massimo timore della discordia. Il fondamento del credo delle genti di Bahá (possa la mia vita essere data per esse) è questo: il Santissimo Eccelso (il Báb) è la Manifestazione dell'Unità e dell'Unicità di Dio ed è il Precursore dell'Antica Bellezza (Bahá'u'lláh). La Santissima Bellezza di Abhá (Bahá'u'lláh) (possa la mia vita essere offerta in olocausto per i Suoi amici fedeli) è la Suprema Manifestazione di Dio, l'Alba della Sua Più Divina Essenza. Tutti gli altri sono Suoi servi e operano per Suo comando». Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro (il Kitáb-i-Aqdas) e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia. Tutto ciò che questo consesso deciderà, sia all'unanimità sia a maggioranza, sarà in realtà la verità e il fine di Dio. Chiunque devia da esso appartiene invero a coloro che amano la discordia, danno prova di malizia e volgono le spalle al Signore del Patto. Con questa Casa s'intende la Casa Universale di Giustizia che deve essere eletta da tutti i paesi, vale a dire, da quelle località dell'Oriente e dell'Occidente dove si trovano gli amici, con il metodo d'elezione abituale in paesi occidentali, come ad esempio in Inghilterra.

O amati del Signore! Sforzatevi con tutto il cuore di riparare la Causa di Dio dall'assalto degli insinceri, poiché anime simili fanno diventare storto ciò che è diritto e da ogni benevolo sforzo traggono risultati contrari.

O Dio, mio Dio! Io chiamo Te, i Tuoi Profeti, i Tuoi Messaggeri, i Tuoi Puri e i Tuoi Santi, a testimoniare che io ho proclamato in modo definitivo le Tue prove ai Tuoi dilette e ho dichiarato loro con chiarezza ogni cosa in modo ch'essi possano vegliare sulla Tua Fede, custodire il Tuo Retto Sentiero e proteggere la Tua Risplendente Legge. Tu sei, in verità, l'Onnisciente, il Saggio.

A qualsiasi persona o riunione divenga un impedimento alla diffusione della Luce della Fede, i dilette diano questi consigli: «Di tutti di doni di Dio, il più grande è quello dell'Insegnamento. Esso ci attira la Grazia di Dio ed è il nostro primo obbligo. Come possiamo privarcene? Anzi, le nostre vite, i nostri beni, i nostri agi, il nostro riposo, noi li offriamo tutti in sacrificio alla Bellezza di Abhá e insegniamo la Causa di Dio». Occorrono tuttavia cautela e prudenza, come è menzionato anche nel Libro. Il velo non deve mai essere strappato all'improvviso. La Gloria delle Glorie dimori in voi.

O fedeli amati da 'Abdu'l-Bahá! Avete l'obbligo di prendervi la massima cura di Shoghi Effendi, il ramoscello germogliato e il frutto sbocciato dai due sacri e divini alberi di Loto, sì che la polvere dell'abbattimento e del dolore non oscuri la sua natura raggianti, e che giorno dopo giorno egli cresca in felicità, gioia e spiritualità fino a divenire quale albero carico di frutti.

E poiché egli è, dopo ‘Abdu’l-Bahá, il custode della Causa di Dio, gli Afán, le Mani (le colonne) della Causa e i diletti del Signore devono obbedirgli e volgersi verso di lui. Chi non obbedisce a lui non obbedisce a Dio; chi si allontana da lui, si è allontanato da Dio e chi rinnega lui, ha rinnegato l’Unico Vero. Badate che nessuno interpreti male queste parole, che nessuno, a somiglianza di coloro che hanno violato il Patto dopo il Giorno dell’Ascensione (di Bahá’u’lláh), avanzi pretesti, che nessuno innalzi lo stendardo della rivolta, insista nell’ostinazione e spalanchi la porta alle false interpretazioni. Nessuno ha il diritto di proporre la propria opinione o di esprimere convinzioni personali. Tutti devono cercare la guida volgendosi al Centro della Causa e alla Casa di Giustizia. E colui che si rivolge a qualsiasi altra cosa è, in verità, in fatale errore.

La Gloria delle Glorie dimori in voi!

• • •

## Parte II

Lettere di Shoghi Effendi  
Custode della Causa bahá’í  
21 gennaio 1922 - 17 luglio 1932

### **Lettera del 21 gennaio 1922**

Diletti fratelli e sorelle in ‘Abdu’l-Bahá,  
in quest’ora di primo mattino, mentre la luce dell’alba sorge sulla Terra Santa e l’oscurità del dolore per la perdita dell’amato Maestro incombe ancora sui cuori, sento come se la mia anima si rivolgesse struggente d’amore e colma di speranza verso la grande schiera dei Suoi amati al di là dei mari, che ora condividono con noi tutte le angosce della separazione da Lui.

È inutile dirvi con quale trepidazione le dolenti dame della santa Famiglia guardino al lavoro che si prospetta agli amici nel continente americano, i quali in passato hanno reso un così glorioso servizio alla Sua Causa e che ora, fedeli al Suo speciale amore per loro, proseguono nella loro missione ancora più onorevolmente di prima. È vero, il colpo è stato troppo terribile e improvviso perché tutti noi ci possiamo riprendere in così poco tempo, ma ogni qual volta ricordiamo le Sue Parole e leggiamo i Suoi Scritti, nei nostri cuori sboccia la speranza portandoci una pace che nessun altro conforto materiale ci può dare.

Con quanta chiarezza ricordo quando, più di due anni or sono, l’amato Maestro rivolgendosi a un illustre ospite, seduto accanto a Lui nel Suo giardino, d’improvviso ruppe il silenzio e disse: «Il mio lavoro su questo piano è ora concluso. È tempo che io passi all’altro mondo». Non ha Egli chiaramente, esplicitamente e ripetutamente detto: «Se sapeste che cosa succederà dopo di Me, sicuramente preghereste che la mia fine fosse affrettata»? In una Tavola che inviò in Persia mentre

la tempesta scatenata anni or sono dalla Commissione d'inchiesta perversava furiosamente attorno a Lui e i giorni della Sua incarcerazione erano oltre misura tenebrosi, Egli rivela quanto segue: «Ora, nel mondo dell'essere, la Mano del potere divino ha fermamente stabilito le fondamenta di questa sublime munificenza, di questo mirabile dono. Tutto ciò che è latente nell'intimo di questo santo Ciclo apparirà gradualmente e sarà reso manifesto, perché ora non è che il principio del suo sviluppo e la primavera della rivelazione dei suoi segni. Prima della fine di questo secolo e di questa età sarà chiaro ed evidente quanto meravigliosa sia stata questa primavera e quanto celestiale un tal dono!».

Con Parole così rassicuranti e con le prove inequivocabili della Sua sicura e chiara consapevolezza che la Sua fine era vicina, c'è motivo per cui i seguaci della Sua Fede, in tutto il mondo, debbano essere turbati? Le preghiere che Egli rivelò per noi non sono forse una sufficiente fonte di ispirazione per tutti coloro che lavorano per la Sua Causa? Le Sue istruzioni non ci hanno forse spianato l'ampio e diritto Sentiero dell'Insegnamento? La potenza della Sua Grazia, ora doppiamente efficace, non ci sosterrà, non ci rafforzerà, non ci confermerà nel nostro lavoro per Lui? Abbiamo il dovere di adoperarci giorno e notte per adempiere ai nostri obblighi e poi di confidare nella Sua Guida e nella Sua indefettibile Grazia. Unità tra gli amici, abnegazione nell'impegno sulla Sua Via, distacco da tutte le cose del mondo, massima prudenza e cautela in ogni passo che facciamo, sforzo sincero di compiere solo ciò che è Sua Santa Volontà e Suo Piacere, costante consapevolezza della Sua Presenza e dell'esempio della Sua Vita, assoluto ripudio di chiunque riteniamo nemico della Causa... questi, e primo fra tutti il dovere dell'unità, mi sembrano i nostri obblighi più vitali, se vogliamo dedicare la vita al Suo servizio. Se ci accingiamo a servirLo con questo spirito, quale promessa più sicura e più grandiosa di quella proferita dal Suo Glorioso Padre, Bahá'u'lláh, nel Suo Più Santo Libro: «In verità, vi osserviamo dal Nostro regno di gloria e aiuteremo chiunque si leverà per il trionfo della Nostra Causa con le schiere delle legioni superne e una corte dei Nostri angeli prediletti».

Con quale tenerezza tutte le Foglie sante<sup>1</sup> ricordano il defunto Maestro, quando commentava le ultime notizie che giungevano da quel continente, ammirando l'instancabile operosità degli amici, la totale subordinazione dei loro interessi materiali a quelli della Causa, la straordinaria diffusione del Movimento fra loro e la loro incrollabile fermezza nel Patto di Bahá'u'lláh. Sono queste incoraggianti riflessioni del Maestro sui Suoi amati in America e sulle prove intellettuali piuttosto che fisiche che Egli disse avrebbe mandato loro per purificarli e renderli sempre più luminosi, sono questi Suoi commenti e queste Sue promesse che fanno del Movimento in quella terra una forza così ricca di potenzialità nel mondo d'oggi. Il cablogramma che l'amato Maestro inviò agli amici in quella regione è una chiara indicazione della presenza di forze contrastanti che possono scatenare le tempeste di prove che il Maestro ha detto essere alla fine per il bene della Causa in quella terra.

E infine, le dame della santa Famiglia e noi altri, parenti e congiunti, pregheremo nel Suo santo Mausoleo per ciascuno di voi e sicuramente Egli veglierà e accrescerà nel corso del tempo quella nobile parte del Suo retaggio che ha lasciato ai Suoi amici nel lontano Occidente, amici dai quali in cambio Si aspetta tanto e che tanto ha amato e ancora ama.

Il vostro sincero collaboratore nella Sua Causa

Shoghi

---

<sup>1</sup> Le discendenti di Bahá'u'lláh di genere femminile.



Haifa, Palestina  
21 gennaio 1922

### **Lettera del 5 marzo 1922**

Cari collaboratori nella Causa di Bahá'u'lláh, è con parole di rammarico e disappunto che desidero aprire questa lettera a causa della mia incapacità, dovuta ai molteplici e pressanti doveri, di rispondere personalmente e per iscritto ai numerosi messaggi di amore, simpatia e speranza che mi avete così affettuosamente inviato dopo il trapasso da questo mondo del nostro Amato. Sono certo di dare voce ai sentimenti delle dame della Famiglia in gramaglie quando dico che, pur desiderosi di corrispondere separatamente con ciascuno di voi, purtroppo le gravi responsabilità e i molteplici doveri ora demandatici non ci consentono di esprimere per iscritto a ogni amico ciò che sentiamo costantemente nel cuore e per cui preghiamo quando visitiamo il Suo santo Mausoleo.

In questo grave momento epocale che la Causa di Dio sta attraversando in conformità con la Saggezza divina, è sacro dovere di ciascuno di noi adoperarsi per comprendere appieno il significato di quest'Ora di transizione e poi prendere la decisione suprema di dedicarci risolutamente all'adempimento dei nostri sacri obblighi.

#### **La missione della Causa**

Grandi sono l'amore e la cura paterna che il nostro amato Maestro ci porge dall'Alto e impareggiabile lo Spirito che anima oggi i Suoi servitori nel mondo, tuttavia molto dipenderà dal carattere e dall'impegno dei Suoi amati ai quali ora è demandato il compito di proseguire onorevolmente la Sua opera dopo di Lui. In questo momento in cui le effusioni promesse della Sua grazia sono pronte ad essere elargite ad ogni anima, è grande il bisogno che tutti noi ci formiamo una visione ampia della missione della Causa verso l'umanità e facciamo tutto il possibile per diffonderla in tutto il mondo.

Ora che la sublime Personalità del Maestro è stata rimossa da questo piano visibile, gli occhi del mondo sono puntati con trepida attesa su di noi che prendiamo nome dal Suo e ai quali tocca il compito prioritario di mantenere ardente la fiaccola da Lui accesa in questo mondo. Quanto è grande il bisogno che sento, in questo difficile momento della storia della Causa, di una salda e concreta determinazione di subordinare tutte le preferenze personali, gli interessi locali, agli interessi e alle necessità della Causa di Dio! Ora è il momento di mettere da parte, anzi, di dimenticare completamente le considerazioni minori riguardo ai nostri rapporti interni e di presentare al mondo un solido fronte unito, animati dall'unico desiderio di servire e propagare la Sua Causa.

È mia ferma convinzione, che ora esprimo in tutta sincerità e candore, che la dignità e l'unità della Causa richiedano urgentemente, in particolare nel continente americano, che gli amici diano rilievo e assoluta importanza ai dinamici principi costruttivi di Bahá'u'lláh, senza mettere troppo in evidenza quelli negativi. In questo momento, con cuori purificati dalla minima traccia di sfiducia e colmi di speranza e di fede in ciò che lo spirito d'amore può realizzare, dobbiamo adoperarci per dimenticare passate sensazioni e, con assoluta buona volontà e genuina collaborazione, unirci per approfondire e diffondere lo spirito d'amore e di servizio che la Causa ha finora così

straordinariamente mostrato al mondo. A questo atteggiamento di buona volontà, tolleranza e genuina gentilezza verso tutti, si deve aggiungere, tuttavia, una vigilanza costante ma riguardosa, affinché la libera frequentazione della gente del mondo non dia agio a quei pochissimi che il Maestro ha definitivamente dichiarati dannosi per il corpo della Causa di produrre una frattura nel Movimento. Però non è consigliabile rendere pubblica la questione, fino a quando non appaia una prova inequivocabile che dimostri chiaramente le malvage intenzioni di una persona o di un gruppo di persone. Infatti una dichiarazione intempestiva che dia luogo ad aperte divergenze tra gli amici è molto più dannosa che sopportare ulteriormente le persone sospettate di avere cattive intenzioni. Come il Maestro Che agì con tale pienezza e coerenza per tutta la vita, anche noi tutti dobbiamo compiere uno sforzo supremo per trattare le persone di varie fedi e classi con sincero spirito di gentilezza e di amore fiducioso, evitando linguaggi provocatori che vanifichino l'effetto di ciò che una sincera e costante gentilezza può produrre.

‘Abdu’l-Bahá, Che dall’alto del Suo Stadio glorioso ci guarda quaggiù con amorevole attesa, non desidera forse che noi cancelliamo ogni traccia di condanna, di discussioni conflittuali, di raggelanti considerazioni, di inutili osservazioni meschine che impediscano il progresso della Causa, che smorzino lo zelo dei saldi credenti e sminuiscano la sublimità della Causa bahá’í agli occhi dei ricercatori? E tuttavia, per assicurare un provvedimento giusto, rapido e incisivo ogni qual volta si constati e si accerti con sicurezza questa malefica attività, il mezzo migliore e insostituibile sembra essere che l’attento osservatore che sia certo di quella cattiva azione e che abbia perso ogni speranza nell’atteggiamento di gentilezza e tolleranza lo riferisca pacatamente all’Assemblea Spirituale che rappresenta gli amici in quella località e sottoponga il caso alla loro coscienziosa ed esauriente considerazione. Se la maggioranza dei membri dell’Assemblea è convinta in coscienza del caso, essendo questa una questione nazionale che riguarda il corpo degli amici in America, il fatto dev’essere prudentemente comunicato, esclusivamente attraverso l’intermediazione di quell’Assemblea, al corpo superiore che rappresenta tutte le Assemblee in America, il quale a sua volta si procurerà dall’Assemblea locale interessata tutti i dati disponibili, studierà attentamente la situazione e si riserverà la decisione finale. Se lo decide, può rivolgersi alla Terra Santa per ulteriori considerazioni e consultazioni.

### **Le Assemblee Spirituali Locali e Nazionali**

Ciò pone chiaramente pesanti responsabilità sulle Assemblee locali e nazionali, che nel corso del tempo diverranno, grazie al potere e alla guida del Maestro, Case di Giustizia locali e nazionali. Quindi la vitale necessità di avere un’Assemblea Spirituale locale in ogni località nella quale il numero di credenti adulti dichiarati sia maggiore di nove e di prevedere l’elezione indiretta di un Corpo che rappresenti adeguatamente gli interessi di tutti gli amici e di tutte le Assemblee in tutto il Continente americano.

Un’attenta lettura di alcune parole di Bahá’u’lláh e ‘Abdu’l-Bahá sui doveri e sulle funzioni delle Assemblee Spirituali di tutti i Paesi (che in seguito si chiameranno Case di Giustizia locali) rivela esplicitamente la sacralità della loro natura, l’ampia latitudine delle loro attività e le gravi responsabilità che gravano su di loro.

Rivolgendosi ai membri dell’Assemblea Spirituale di Chicago, il Maestro rivela quanto segue: «Ogni qual volta entrate nella sala del consiglio, recitate questa preghiera con cuore traboccante di amor di Dio e con lingua monda di tutto tranne del ricordo di Lui, affinché l’ Onnipotente Si degni

di aiutarvi a conseguire la suprema vittoria: “O Dio! mio Dio! Noi siamo quei Tuoi servi che devotamente si sono volti verso il Tuo santo viso, che si sono distaccati da tutto fuorché da Te in questo glorioso Giorno. Ci siamo radunati in questa assemblea spirituale, uniti nei nostri intenti e nei nostri pensieri e con i nostri propositi concordi nell’ esaltare il Tuo Verbo fra il genere umano. O Signore nostro Dio! Fa’ di noi segnacoli della Tua guida divina, vessilli della Tua eccelsa Fede fra gli uomini, servi del Tuo possente Patto, o Tu nostro Altissimo Signore! Fa’ di noi manifestazioni della Tua divina unicità nel Tuo Regno di Abhá, stelle risplendenti che brillano su tutte le regioni. Signore! Aiutaci a diventare mari fluttuanti con le onde della Tua meravigliosa grazia, rivoli scorrenti dalle Tue gloriosissime altezze, buoni frutti sull’ albero della Tua Causa beata, alberi ondeggianti alle brezze nella Tua vigna celeste. O Dio! Fa’ che le nostre anime attingano ai versi della Tua divina unità, che i nostri cuori siano allietati dalla Tua grazia traboccante, affinché possiamo riunirci come le onde d’ un unico mare e fonderci insieme come i raggi della Tua fulgente luce, affinché i nostri pensieri, i nostri intenti, i nostri sentimenti possano divenire un’ unica realtà manifestante lo spirito dell’ unione in tutto il mondo. Tu sei il Clemente, il Munifico, il Generoso, l’Onnipotente, il Misericordioso, il Pietoso».

Nel Libro Più Santo è rivelato: «Il Signore ha ordinato che in ogni città sia istituita una Casa di Giustizia in cui si riunisca un numero di consiglieri pari a quello di Bahá e se eccedesse questo numero non ha importanza. Essi devono considerarsi come se entrassero nella Corte della presenza di Dio, l’Eccelso, l’Altissimo, e vedessero Colui Che è l’Invisibile. Fa d’uopo che siano i fiduciari del Misericordioso fra gli uomini e si considerino i custodi nominati da Dio per tutto ciò che dimora sulla terra. Incombe loro di tener consiglio, di curarsi degli interessi dei servi di Dio, per amor Suo, come se fossero propri e di scegliere ciò che è adatto e conveniente. Così vi ha comandato il Signore vostro Dio. Badate di non trascurare ciò che è stato chiaramente rivelato nella Sua Tavola. Temete Dio, o voi che comprendete».

Inoltre ‘Abdu’l-Bahá rivela quanto segue: «Fa d’uopo che nessuno faccia alcun passo senza consultare l’Assemblea Spirituale: tutti devono obbedire incondizionatamente alle sue risoluzioni e ad esse sottomettersi, affinché ogni cosa sia in perfetto ordine e ben organizzata. Altrimenti ciascuno agirebbe indipendentemente e secondo il proprio giudizio, seguirebbe la propria inclinazione e arrecherebbe danno alla Causa».

«I requisiti fondamentali di coloro che si riuniscono a consiglio sono: purezza d’intenti, radiosità di spirito, distacco da tutto fuorché da Dio, attrazione alle Sue Divine Fragranze, umiltà e modestia fra i Suoi amati, pazienza e sopportazione nelle difficoltà e dedizione alla Sua Soglia eccelsa. Se saranno benignamente aiutati a conseguire siffatti attributi, il Regno invisibile di Bahá concederà loro la vittoria. In questo giorno le assemblee di consultazione sono della più grande importanza e rappresentano una vitale necessità. Obbedire ad esse è essenziale e obbligatorio. I membri debbono quindi tener consiglio in tal guisa che non vi sia occasione alcuna di animosità o discordia. E ciò avviene quando ogni membro esprima, in assoluta libertà, la propria opinione ed esponga il proprio argomento. Se qualcuno solleva obiezioni, nessuno deve sentirsi minimamente offeso, perché fin quando il tema non sia stato esaurientemente discusso, la via giusta non potrà essere rivelata. La luminosa scintilla della verità si sprigiona soltanto dallo scontro delle differenti opinioni. Se dopo la discussione si prenderà una decisione all’unanimità, tanto meglio; ma se, Dio non voglia, sorgessero divergenze di opinione, dovrà prevalere la voce della maggioranza».

Enumerando gli obblighi che incombono ai membri dei consigli consultivi, l'Amato rivela quanto segue: «La prima condizione è quella dell'amore e dell'armonia assoluta fra i membri dell'Assemblea. Essi non devono sentirsi estranei gli uni agli altri, bensì manifestare fra loro l'Unità di Dio, poiché sono onde di un solo mare, gocce dello stesso fiume, stelle di un firmamento, raggi di un unico sole, alberi di un solo verziere, fiori dello stesso giardino. Dovessero mancare armonia di pensiero e unità assoluta, quell'adunanza sarebbe dispersa e quell'Assemblea vanificata. La seconda condizione è che i membri dell'Assemblea eleggano congiuntamente un presidente e stabiliscano direttive e regolamenti per gli incontri e le discussioni. Il presidente deve prendersi cura di tali regole e regolamenti e proteggerli e applicarli; gli altri membri devono essere sottomessi e astenersi dal conversare su temi futili e non attinenti. Quando si adunano devono volgere il viso al Regno Supremo e chiedere aiuto al Glorioso Reame. Debbono poi esprimersi con massima riverenza, cortesia, dignità, oculatezza e moderazione. In ogni cosa, devono ricercare la verità e non insistere sulle loro proprie opinioni, perché la caparbità e l'insistenza nel far valere i propri punti di vista finiranno per condurre alla discordia e all'alterco e la verità resterà nascosta. Gli onorevoli membri debbono esprimere le loro idee in tutta libertà e non è in alcun modo tollerabile che qualcuno sminuisca il pensiero altrui: anzi, ognuno deve esporre la verità con moderazione e, se dovessero sorgere differenze di opinione, dovrà prevalere la voce della maggioranza, alla quale tutti dovranno obbedire e sottomettersi. Non è inoltre consentito che alcuno degli onorati membri muova obiezioni o critiche, durante o dopo le adunanze, contro qualsiasi decisione presa, anche se non fosse giusta, perché tale critica impedirebbe che le decisioni siano messe in atto. Riassumendo, qualsiasi cosa fatta in armonia, con amore e purezza di intenti, è causa di luce, mentre se prevale la più piccola traccia di discordia ne viene, come risultato, tenebre su tenebre... Se ne terrà conto, quell'Assemblea sarà di Dio, altrimenti essa sarà apportatrice di quella freddezza e distacco che procedono dal Maligno. Se si sforzeranno di attenersi a queste condizioni, la Grazia dello Spirito Santo sarà riversata su di loro, e quell'assemblea diverrà centro di benedizioni divine, gli eserciti della celeste confermazione scenderanno in loro aiuto ed essi riceveranno, giorno dopo giorno, una novella effusione di Spirito. Tutte le discussioni devono limitarsi alle questioni spirituali attinenti all'addestramento delle anime, all'istruzione dei bambini, all'assistenza dei poveri, all'aiuto dei deboli di tutte le classi del mondo, alla gentilezza verso tutti i popoli, alla diffusione delle fragranze di Dio e alla magnificazione della Sua santa Parola.

Così grande è l'importanza e così alta l'autorità di queste assemblee che una volta 'Abdu'l-Bahá, dopo aver corretto di Suo pugno la traduzione in arabo degli *Ishráqát* (Fulguri) fatta da Sheikh Faraj, un amico curdo del Cairo, gli ingiunse in una Tavola di sottoporre la sua traduzione all'Assemblea Spirituale del Cairo, per chiedere la loro approvazione e il loro consenso prima di pubblicarla. Queste sono le Sue parole in quella Tavola: «Suo onore, Sheikh Faraju'llah, ha tradotto in arabo con massima cura gli *Ishráqát*, ma io gli ho detto di presentare la sua versione all'Assemblea Spirituale dell'Egitto e ne ho condizionato la pubblicazione all'approvazione della suddetta Assemblea. Questo perché le cose siano disposte in buon ordine, perché se così non fosse, chiunque potrebbe tradurre una Tavola e darla alle stampe e diffonderla per conto proprio. Anche un non credente potrebbe svolgere questo lavoro, causando così confusione e disordine. Però, se la traduzione è condizionata all'approvazione dell'Assemblea Spirituale, una versione redatta, stampata e diffusa da un non credente non avrà alcun riconoscimento».

Questa è una chiarissima indicazione dell'esplicito desiderio del Maestro che nessuno degli amici debba porgere alcunché al pubblico, a meno che l'Assemblea Spirituale della sua località non lo abbia pienamente esaminato e approvato. E se la questione riguarda l'interesse generale della Causa in quel territorio (come indubbiamente in questo caso), allora spetta all'Assemblea Spirituale sottoporla all'esame e all'approvazione dell'organo nazionale che rappresenta tutte le assemblee locali. Non solo ciò che riguarda le pubblicazioni, ma tutte le questioni, personali o collettive, attinenti agli interessi della Causa in quella località, senza alcuna eccezione, devono essere deferite esclusivamente all'Assemblea Spirituale del luogo, la quale deciderà in proposito, a meno che non si tratti di una questione d'interesse nazionale, nel qual caso sarà deferita all'organismo nazionale. A questo organismo nazionale spetterà anche decidere se una data questione è d'interesse locale o nazionale. (Per affari nazionali non s'intendono le questioni politiche, poiché agli amici di Dio di tutto il mondo è severamente vietato intromettersi in qualsiasi modo negli affari politici, ma piuttosto cose che riguardano le attività spirituali del corpo degli amici in quella terra).

Tuttavia, la piena armonia e la collaborazione tra le varie assemblee locali e i loro membri, e particolarmente tra le assemblee e il corpo nazionale, sono della massima importanza, poiché da esse dipendono l'unità della Causa di Dio, la solidarietà degli amici, il completo, rapido e proficuo svolgimento delle attività spirituali dei Suoi amati.

### **I Comitati dell'Assemblea Nazionale**

I grandi temi delle attività spirituali che interessano in generale la Causa in quel territorio come la conduzione di "Star of the West" e di qualunque periodico l'Organo nazionale decida essere un organo bahá'í, la questione della pubblicazione o della ristampa della letteratura bahá'í e della sua distribuzione tra le varie assemblee, i mezzi per stimolare e proseguire la campagna d'insegnamento, i lavori del Mashriqu'l-Adhkár, la questione razziale attinente alla Causa, la questione dell'accoglienza degli orientali e della loro frequentazione, la cura e la manutenzione della preziosa pellicola che mostra una fase del soggiorno del Maestro negli Stati Uniti d'America, della matrice originale e delle registrazioni della Sua voce e varie altre attività spirituali nazionali, lungi dall'essere sotto la giurisdizione esclusiva di un'assemblea locale o di un gruppo di amici, devono essere dettagliatamente e completamente trattati da uno speciale consiglio, eletto dall'Istituzione nazionale, costituito come un suo comitato, responsabile verso di essa e sotto la continua e generale supervisione dell'Istituzione nazionale.

I tempi sono maturi perché le molteplici attività, in cui i servi e le ancelle di Bahá'u'lláh sono così devotamente e seriamente impegnati siano armonizzate e condotte con unità, collaborazione ed efficienza, sì che l'effetto di questo sforzo concertato e sistematico, attraverso il quale fluisce costantemente uno Spirito Onnipotente, superi ogni altra, pur gloriosa, passata impresa e perché, ora che la gloriosa Persona del Maestro non è più presente agli occhi del mondo esteriore, esse siano una testimonianza convincente della potenza del Suo Spirito sempre vivente.

Vostro fratello e collaboratore nella Sua Causa,

Shoghi

Haifa, Palestina

5 marzo 1922

### **Lettera del maggio 1922 (senza data)**

NEL NOME DI DIO

Dopo quel doloroso evento e quella grande calamità, l'ascensione di Sua Santità 'Abdu'l-Bahá nel Regno di Abhá, questo servo è stato così colpito dall'afflizione e dal patimento e talmente preso dai problemi creati dai nemici della Causa di Dio, che ritengo che la mia presenza qui, in un momento e in un'atmosfera come questi, non sia consona con l'adempimento dei miei importanti e sacri doveri.

Per questa ragione, impossibilitato a fare altrimenti, affido per qualche tempo gli affari della Causa, in patria e all'estero, sotto la supervisione della sacra Famiglia e la guida della Più Grande Foglia Santa fino a quando, per grazia di Dio, avendo acquisito salute, forza, fiducia in me stesso ed energia spirituale e avendo ripreso interamente e regolarmente nelle mie mani, secondo le mie intenzioni e il mio desiderio, il lavoro del servizio conseguirò la massima speranza e aspirazione spirituale.

Il servitore alla Sua Soglia,

Shoghi

Haifa, Palestina

Maggio 1922 (senza data)

### **Lettera del maggio 1922 (senza data)**

#### **La nostra comune servitù**

Esprimo il mio sincero e sentito desiderio che gli amici di Dio in ogni terra in nessun'altra luce mi considerino se non in quella di un vero fratello, a loro unito nella comune servitù alla sacra Soglia del Maestro e si riferiscano a me nelle loro lettere o colloqui con nessun altro nome se non quello di Shoghi Effendi. Infatti è mio desiderio essere conosciuto solo con il nome che il nostro amato Maestro era solito pronunciare, un nome che di tutte le altre designazioni è il più atto a guidarmi verso la mia crescita e il mio avanzamento spirituali.

Haifa, Palestina

Maggio 1922 (senza data)

### **Lettera del 6 dicembre 1922**

Agli amati di 'Abdu'l-Bahá nel continente americano

Amati collaboratori nella santa Vigna di Bahá!

ora che le mie lunghe ore di riposo e di meditazione sono felicemente giunte al termine, rivolgo il viso con rinnovata speranza e rigenerato vigore verso quel vasto continente il cui suolo è pregno dei semi che il nostro amato Maestro ha così teneramente e abbondantemente sparso nel passato.

Per quanto lungo questo periodo sia stato, ho fortemente avvertito sin dal momento in cui questo nuovo Giorno è albeggiato su di me che un ritiro così necessario, nonostante il temporaneo distacco che ha comportato, avrebbe dato risultati maggiori di qualsiasi servizio immediato avessi potuto umilmente rendere alla Soglia di Bahá'u'lláh.

Ora confido che le energie dei miei amati fratelli e sorelle al di là dei mari, lungi dall'essere svigorite dalla mia improvvisa sparizione dal campo di servizio, siano d'ora in poi pienamente mantenute, anzi raddoppiate, sì che tutti assieme possiamo portare trionfalmente negli angoli più remoti del mondo il glorioso Vessillo di Bahá.

Del tutto privo di notizie durante le mie ore di rigenerante isolamento, ora sento ancora più forte il brivido delle varie notizie, poche ma assai promettenti, che mi attendevano al ritorno in Terra Santa. I lavori del nobile Edificio che le possenti mani del Saggio Maestro hanno eretto in questo mondo non possono subire alcun ritardo e le sue fondamenta non possono essere messe a rischio, quali che siano gli evidenti ostacoli che i suoi nemici nella loro ira impotente e nella loro inutile disperazione innalzano sulla sua strada. Non dobbiamo aspettare troppo a lungo, perché già da più parti giungono notizie che le terribili promesse di 'Abdu'l-Bahá sui violatori del Patto si sono tutte sorprendentemente realizzate!

Ma non conviene soffermarsi nemmeno per un attimo su questi ottenebrati tentativi destinati a fallire, perché la fulgida luce dell'infallibile guida del Maestro ci invita a un servizio più costruttivo, a risultati più nobili e degni.

Non molto tempo fa, con gli occhi pieni di lacrime, abbiamo commemorato in tutto il mondo l'ora del trapasso del nostro amato Maestro. Voglia Dio che ciò abbia segnato nella nostra vita, che abbiamo tutti consacrato al Suo servizio, un rinnovato, solenne e incrollabile proponimento di devozione e fedeltà alla Sua Causa.

Il vostro fratello e collega

Shoghi

Haifa, Palestina  
16 dicembre 1922

### **Lettera del 23 dicembre 1922**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale, rappresentanti eletti di tutti i credenti del continente americano

Stimati collaboratori nella Vigna di Dio, non aver potuto, a causa di circostanze impreviste e inevitabili, corrispondere con voi dal momento in cui avete assunto i vostri molteplici e ardui doveri è per me motivo di profondo rammarico e di triste sorpresa! Ma mi conforta e rassicura la convinzione, sempre chiara nella mia mente, che qualunque cosa succeda nella Causa di Dio, per quanto allarmanti siano le sue immediate conseguenze, contiene un'infinita saggezza e tende in definitiva a favorire i suoi interessi nel mondo. Le nostre esperienze del lontano passato e dei recenti eventi sono, in effetti, troppo numerose e diverse per consentirci timori o dubbi sulla verità di questo principio basilare; principio che non dobbiamo mai dimenticare o ignorare, in tutte le vicende della nostra sacra missione su questo mondo.

Non posso esimermi dall'esprimere in questa prima lettera che vi invio la mia profonda gratitudine e il mio grande compiacimento nell'apprendere con quale prontezza, con quale scrupolo e quanto mirabilmente abbiate condotto gli affari della Causa in quella terra. Della sincerità del vostro impegno, della determinazione con cui avete affrontato il vostro delicato e difficile compito, non ho mai dubitato per un solo istante, poiché conoscevo fin troppo bene l'ardente spirito di servizio e fratellanza che l'improvvisa scomparsa del nostro Amato ha infuso in tutti i Suoi seguaci dappertutto. Ma grande è stata la mia sorpresa nell'apprendere con quale rapidità l'onnipresente Mano del Maestro abbia rimosso dalla nostra strada tutte le difficoltà e la luce della Sua Guida divina abbia dissipato l'oscurità dei dubbi, delle paure e delle diffidenze.

L'efficienza con cui avete messo in pratica i miei umili suggerimenti è stata per me fonte di grande incoraggiamento e ha ravvivato la fiducia nel mio cuore. Ho letto e riletto i rapporti sulle vostre attività, ho studiato minuziosamente tutti i passi che avete intrapreso per consolidare le fondamenta del Movimento in America e ho appreso con estrema soddisfazione dei progetti da voi previsti per l'ulteriore ascesa e diffusione della Causa nel vostro grande Paese. Approvo vivamente i provvedimenti che avete preso per accentrare nelle vostre mani il lavoro e distribuirlo ai vari comitati i quali, ognuno nel proprio ambito, hanno così efficientemente e seriamente incominciato a occuparsi dei propri compiti.

Ciò che mi ha fatto ancor più piacere è stato l'apprendere che i membri di questo Organo Centrale che ha assunto responsabilità così gravi e affronta compiti così delicati e difficili non solo si sono conquistati individualmente e collettivamente la simpatia dei loro fratelli e sorelle spirituali, ma possono anche contare fiduciosamente sul loro attivo e totale appoggio nella Campagna di servizio per la Causa di Bahá'u'lláh. E così dev'essere, poiché se non esiste genuina collaborazione e reciproca fiducia fra i credenti e le assemblee locali e nazionali, il benefico lavoro della Causa cessa e nient'altro in futuro le può permettere di funzionare armoniosamente ed efficacemente.

È vero, come per ogni altro movimento, anche per la Causa vi sono ostacoli, complicazioni e difficoltà imprevedute, ma, a differenza di ogni altra organizzazione umana, essa ispira uno spirito di Fede e Devozione che non mancherà mai di indurci a compiere sinceri e rinnovati sforzi per affrontare tali difficoltà e appianare qualsiasi divergenza possa e debba sorgere.

Aspetto con fervida speranza di sentire vostre notizie di rinnovati sforzi e della ferma determinazione cui non verrete mai meno, di mantenere ad ogni costo l'unità, l'efficienza e la dignità della Causa.

Permettetemi di esprimere per vostro tramite la mia sentita gratitudine ai membri del Comitato per la costruzione del *Mashriqu'l-Adhkár*, signor Alfred E. Lunt, signora Corinne True, dottor Zia Bagdadi, signor Charles Mason Remey, signor Louis Bourgeois, signor Leo Perron, per il loro incessante impegno per accelerare i lavori di questo nobile Edificio che, quando sarà stato innalzato e completato, si rivelerà il più potente fattore della promulgazione della Causa in America.

Vogliate estendere il mio grande apprezzamento anche ai membri dei Comitati per le pubblicazioni e le revisioni, signor William H. Randall, signor Mountfort Mills, signor Roy C. Wilhelm, signor Albert R. Vail, signorina Edna True, signora Marjory Morten e signor Alfred E. Lunt, per la gestione molto efficiente dei loro dipartimenti e la devozione a un lavoro che, coerentemente proseguito, non potrà non colpire e attirare un gran numero di persone illuminate. Quanto a "Star of the West", desidero congratularmi per la qualità del lavoro in particolare con i membri del Comitato editoriale. Ho esaminato con speciale interesse gli ultimi numeri della rivista e sono lieto di notare



un incoraggiante miglioramento nella gestione, nello stile, nella presentazione generale e nella natura e nel numero degli articoli.

Ai membri del Comitato d'insegnamento, signor William Randall, signora Agnes S. Parsons, signor Albert Vail, signor Louis G. Gregory e signora Mariam Haney, porgo i miei migliori auguri e li assicuro che prego sempre per loro, affinché i loro servizi a un dipartimento così vitale degli affari della Causa, di tale primaria e immediata importanza, sia coronato da un brillante successo.

Sui membri del Comitato per l'insegnamento ai bambini, le signore Grace Ober, Louise Boyle, Victoria Bedikian, Hebe Struven, Grace Foster e i signori Stanwood Cobb e Allen McDaniel, invoco l'Assistenza divina, ch'Egli li aiuti benignamente in un lavoro che fu tanto vicino e caro al cuore del Maestro e permetta loro di contribuire alla formazione di futuri devoti ed efficienti servitori della Causa di Dio.

Per tutti i membri di questi Comitati pregherò nei tre santi Mausolei, affinché diventino puri canali della Sua Grazia e limpidi strumenti del Suo Piano divino per questo mondo. Da parte mia, non mancherò di offrire la mia umile parte di aiuto e di assistenza a ciascuno di loro nei rispettivi lavori e sarò lieto di ricevere da ciascuno di loro una relazione speciale sulle attività attuali e sui progetti per il futuro.

In attesa di ricevere da voi tutte le gioiose notizie sull'approfondimento e sulla diffusione della Causa per la quale il nostro amato Maestro ha dato il tempo, la vita e ogni cosa e ricordando le vostre imprese d'amore e di servizio ogni qual volta poso il capo sulle sacre Soglie,

sono, come sempre, vostro fratello al Suo Servizio,

Shoghi

Haifa, Palestina  
23 dicembre 1922

P.S. Sarei lieto e gratificato se poteste informare tutte le varie assemblee spirituali locali che desidero ardentemente ricevere al più presto da ogni assemblea locale un dettagliato rapporto ufficiale sulle attività spirituali, sulle caratteristiche e sull'organizzazione delle rispettive assemblee, un resoconto sugli incontri pubblici e privati, sull'attuale posizione della Causa nelle rispettive provincie, sui progetti e sulle disposizioni per il futuro. Vi prego di trasmettere a tutti loro i miei migliori auguri e l'assicurazione che li seguo con tutto il cuore nel loro nobile lavoro al servizio dell'umanità.

Shoghi

### **Lettera del 12 gennaio 1923**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale

Amati collaboratori nella Causa di Dio, immersi nel vostro incessante lavoro per il progresso del Movimento in quel Paese, sono certo che sarete lieti di ricevere di tanto in tanto notizie che infondano un nuovo spirito nelle vostre attività e vi stimolino a un rinnovato impegno nella promozione della Sua Causa.

Proprio ieri, mentre studiavo vari documenti bahá'í, mi sono imbattuto, come per puro caso, in un importantissimo messaggio del nostro amato 'Abdu'l-Bahá, che non riportava alcuna data e non rivelava alcuna indicazione su dove, come e a chi fosse stato dato, scritto di Suo pugno su un foglietto mal conservato di aspetto apparentemente ordinario, ma che a un più attento esame si è rivelato del massimo interesse per tutti i credenti in Oriente e in Occidente. Sull'autenticità di queste straordinarie parole, scritte in modo così chiaro e convincente, non v'è alcun dubbio e la grande sicurezza che esso ispirerà agli amati in Persia e lo spirito di fiducioso incoraggiamento che infonderà negli amici in Occidente mi hanno spronato a trasmettervelo sì che, subordinatamente alla vostra considerazione e al vostro consenso, venga pubblicato<sup>1</sup> tra gli amici e rafforzi la loro fiducia nella straordinaria parte che l'Occidente è destinato a svolgere nell'immediata diffusione del Movimento in tutto il mondo.

Di recente, l'ho tradotto in inglese e allego una copia della traduzione completa.

### **Star of the West**

Permettetemi anche di menzionare incidentalmente il fatto che sin da quando ho fatto ritorno in Terra Santa ho chiesto e raccomandato con forza nelle mie lettere agli amici in Persia, nel Turkestan, nel Caucaso, in Gran Bretagna, in India, in Egitto e in Siria di abbonarsi a Star of the West, tramite le rispettive Assemblee, a riferire regolarmente a quel giornale tramite le rispettive Assemblee le notizie delle attività e a presentare di tanto in tanto articoli ben scritti approvati e sanzionati da quelle Assemblee.

Confido che questo provvedimento influenzi positivamente Star of the West e serva a stimolare i membri del Comitato editoriale a intensificare le attività nella loro sfera di servizio alla Causa.

In trepida attesa delle vostre lettere, vi auguro il massimo successo nei vostri ardui compiti,  
sono il vostro fratello devoto,

Shoghi

Haifa, Palestina  
12 gennaio 1923

### **Lettera del 16 gennaio 1923.**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso negli Stati Uniti e in Canada

Amati fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá, il nostro caro amico Jináb-i-Fádil-i-Mázindarání, accompagnato dalla famiglia, ha risposto con gioia e gratitudine al gentile invito degli amici americani a far loro nuovamente visita e a dare una mano ai molti amici che lavorano così fedelmente per la Causa di Bahá'u'lláh in tutto il continente.

Profondamente riconoscente dei sentimenti di sincero e duraturo affetto che i suoi collaboratori in quella terra gli hanno abbondantemente dimostrato in passato, infiammato dalla passione per il servizio che la scomparsa del nostro Amato ha acceso in ogni cuore e fiducioso nell'immediato futuro della Causa in quelle regioni, egli sta venendo in America con l'unico scopo di promuovere dappertutto con maggiore efficienza e accresciuto vigore l'importantissimo lavoro dell'insegnamento.

Quanto alla durata del suo soggiorno, ai dettagli del suo viaggio, al programma delle sue visite nei vari centri spirituali e tutte le altre questioni relative al suo soggiorno, li ho lasciati tutti a sua discrezione, affinché, dopo essersi consultato con le varie Assemblee Spirituali, possa fare ciò che ritiene meglio e più utile per gli interessi della Causa in quella terra.

Che tutti gli amici si rendano maggiormente conto dell'urgenza e della suprema necessità di insegnare la Causa in questi giorni, che vogliono lanciare una campagna di servizio più energica, sistematica e ampia, questi sono gli alti obiettivi che egli si è prefisso e che intende raggiungere nell'immediato futuro, con l'indefettibile aiuto e il sincero sostegno di tutti i credenti in America.

Possa la sua seconda visita alle vostre coste segnare, nelle modalità e nei risultati, una nuova e memorabile era nella storia della Causa in quel grande Paese!

Vostro fratello e collega,

Shoghi

Haifa, Palestina  
16 gennaio 1923

### **Lettera del 17 gennaio 1923**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale

Cari amici

è con grande piacere che vi mando la traduzione<sup>2</sup> di alcune preghiere e Tavole del nostro amato Maestro, la cui lettura sono certo vi ispirerà e rafforzerà nel vostro lavoro al servizio della Sua Causa.

Confido di potervi inviare regolarmente nel corso del tempo traduzioni corrette e affidabili di varie preghiere e Tavole di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, che sveleranno ai vostri occhi una nuova visione della Sua gloriosa Missione sulla terra e vi daranno un'idea della natura e dei significati dei Suoi Insegnamenti divini.

Attenderò con trepidazione qualunque suggerimento vorrete darmi su questo punto e su tutte le altre questioni riguardanti gli interessi della Causa in America e vi assicuro ancora una volta della mia disponibilità e del mio desiderio di essere di aiuto e di servizio a quei fedeli e devoti servitori di Bahá'u'lláh in quella terra.

Vostro fratello e collaboratore

Shoghi

Haifa, Palestina  
17 gennaio 1923

---

<sup>2</sup> Pubblicata nel libretto *Prayers of Bahá'u'lláh: Prayers and Tablets of 'Abdu'l-Bahá*.

### Lettera del 13 febbraio 1923

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale

Amici carissimi,

ho appena finito di tradurre una serie di passi<sup>3</sup> dalle commoventi Parole che il Maestro ha rivelato per i Suoi amati in Persia circa venticinque anni fa, durante i giorni più bui della Sua incarcerazione nella città prigione di Akká.

Leggendole, vi renderete conto che 'Abdu'l-Bahá aveva un'incrollabile fiducia nell'inevitabile crescita della Causa anche nei giorni più pericolosi della Sua vita. La loro lettura permetterà a tutti voi di cogliere più pienamente il significato e la potenza dinamica di questo Movimento, l'urgente necessità di costante unità e durevole armonia tra gli amici e la gloria della posizione che ogni fedele servitore di Bahá'u'lláh avrà nel mondo a venire.

Possano essi contribuire allo sviluppo dello Spirito della Causa in quella terra e infondere in tutti gli amici quell'ardente spirito di servizio e fratellanza che permetta loro di realizzare il loro glorioso destino in questo mondo!

Vostro fratello e collega

Shoghi

Haifa, Palestina  
13 febbraio 1923

### Lettera del 12 marzo 1923

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in America, Gran Bretagna, Germania, Francia, Svizzera, Italia, Giappone e Australasia

O compagni che lavorate nella Vigna del Signore!

È trascorso più di un anno da quell'Ora rovinosa in cui la gloriosa Persona di 'Abdu'l-Bahá fu sottratta agli occhi mortali e il Suo Spirito ascese al Regno della Gloria. Sento che il tempo è ora maturo per prendere quelle nuove e importanti decisioni che ci permetteranno di realizzare, con rapidità e fedeltà, le ultime volontà del nostro defunto Maestro.

Per il mondo questo è stato un anno di paura e sofferenza, di delusioni e agitazioni. Per noi invece, discepoli privati di un generoso e amato Maestro, a dispetto delle temporanee preoccupazioni che la Sua morte improvvisa inevitabilmente comporta, è stato un periodo di speranza, di salutari attività, contraddistinto da uno spirito di fiducia intatta nel Suo potere e di fedeltà alla Sua Causa.

Dall'oriente all'occidente, da nord a sud, gli innumerevoli servi di Bahá'u'lláh, incuranti delle maligne macchinazioni dei nemici della Sua Causa, che hanno contravvenuto ai Suoi ordini, si sono raccolti sotto il Suo Stendardo e si sono levati all'unisono per proseguire la Grande Opera che ha loro affidato. Lunga vita a quell'inestinguibile Spirito di Fedeltà che arde, e

---

<sup>3</sup> Pubblicati nel libretto *Prayers of Bahá'u'lláh: Prayers and Tablets of 'Abdu'l-Bahá*.

incessantemente arderà, nel petto dei Suoi amati! Grande sarà la loro ricompensa, beata l'ora in cui, dopo una vita di servizio incessante, saranno riuniti al cospetto della gloria di Bahá e alla presenza del loro Amato parteciperanno alla gioia dell'eterno ricongiungimento.

### **Le condizioni del mondo**

In questo mondo però ci attendono ancora grandi imprese e siamo fiduciosi che, in virtù della Sua grazia e della Sua guida infallibile, ci dimostreremo ora e sempre degni di realizzare il Suo grande Scopo per l'umanità. Chi può mancare di riconoscere l'estremo bisogno che ha un'umanità sanguinante, nel suo attuale stato di incertezza e pericolo, dello Spirito rigeneratore di Dio, che in questo Giorno si è manifestato in modo così potente in questa Dispensazione divina? Quattro anni di una guerra senza precedenti e di cataclismi mondiali, seguiti da altri quattro anni di amare delusioni e sofferenze, hanno turbato profondamente la coscienza dell'umanità e aperto gli occhi di un mondo incredulo al Potere dello Spirito che solo può curare le sue malattie, guarire le sue ferite e stabilire il regno di prosperità e indisturbata pace da lungo tempo promesso.

### **Il compito dei bahá'í**

Adesso più che mai è il momento per noi, gli eletti di Bahá'u'lláh e i portatori del Suo Messaggio al mondo, di cercare notte e giorno di approfondire, innanzitutto e soprattutto, lo Spirito della Sua Causa nella nostra vita personale e poi lavorare, lavorare incessantemente per dare testimonianza in tutti i nostri contatti con i nostri confratelli di quel nobile Spirito del quale il Suo amato figlio, 'Abdu'l-Bahá, è stato ogni giorno della sua vita un vero ed unico esempio. Le parole del nostro amato Maestro sono state diffuse all'estero, il Suo nome ha riempito tutte le zone del mondo e gli occhi supplicanti dell'umanità sono ora rivolti ai Suoi discepoli che portano il Suo nome e professano i Suoi insegnamenti. Comproveremo nella nostra vita di ogni giorno le somme verità contenute nei Suoi insegnamenti, dando prova attraverso il nostro servizio dell'influenza del Suo Spirito immortale? Questo è sicuramente il nostro più grande privilegio e il nostro più sacro dovere.

Rivolgiamoci nuovamente, con cuore puro, umiltà e serietà, ai Suoi consigli ed incoraggiamenti e chiediamo a quella Fonte di Celestiale Potenza tutta la guida, lo Spirito, il potere di cui avremo bisogno per l'adempimento della nostra missione in questa vita.

Mirate lo Stadio verso il quale ora dal Regno della Gloria 'Abdu'l-Bahá chiama i Suoi amati:

Si addice ai prediletti di Dio di essere innamorati gli uni degli altri e di sacrificarsi per i loro compagni nella Causa. Essi devono anelare l'uno verso l'altro come chi ha sete anela all'Acqua della Vita e come l'innamorato arde nell'attesa di incontrare il desiderio del suo cuore.

Questo è il sublime, glorioso rango che Egli desidera che noi, e tutte le genti e i popoli della terra, raggiungiamo in questo mondo e tanto più Egli desidera che fra di noi si creino unità e comprensione reciproca, per annunciare all'unisono l'avvento del Regno e la salvezza del mondo.

Con ferma unità di intenti nella nostra mente, con ogni traccia di animosità personale bandita dal nostro cuore e con lo spirito di un vivo e costante cameratismo acceso nel nostro animo, possiamo sperare di diffondere con efficacia il Messaggio di Bahá'u'lláh ed eseguire fedelmente le varie disposizioni delle ultime Volontà e Testamento del nostro Amato.

Saldi nella nostra fede, fermi nella nostra unione, traboccanti d'amore, ferventi nello spirito e dimentichi di noi stessi nei nostri impegni, leviamoci e con cuori supplichevoli facciamo un altro, supremo sforzo per esaudire queste ultime parole del nostro Amato, il Suo più caro desiderio:

O voi che siete saldi nel Patto! Quando verrà l'ora in cui quest'uccello oppresso e dall'ali spezzate spiccherà il volo verso la Celeste Assemblea, quando esso si sarà affrettato verso il Regno dell'Invisibile e le sue spoglie mortali saranno state disperse o nascoste sotto la polvere, gli Afnán – che sono fedeli al Patto di Dio e sono germogliati dall'Albero di Santità – le Mani (le colonne) della Causa di Dio – su di essi scenda la gloria del Signore – e gli amici e i diletti, tutti quanti, dovranno mettersi all'opera e levarsi con tutto il cuore, con tutta l'anima e in pieno accordo a diffondere i dolci aromi di Dio, a insegnare la Sua Causa e promuovere la Sua Fede. Essi non dovranno fermarsi nemmeno un istante, né cercare riposo. Dovranno recarsi in ogni terra, attraversare ogni clima e viaggiare per tutte le contrade. Alacri, instancabili e tenaci, dovranno innalzare dappertutto il trionfale grido di «Yá Bahá'u'l-Abhá»; dovranno acquistare fama ovunque vadano nel mondo, ardere luminosi come fiaccola in ogni riunione e accendere il fuoco dell'Amore Divino in ogni assemblea, sì che la luce della verità sorga risplendente nell'intimo cuore del mondo, che in Oriente e in Occidente un'immensa folla si riunisca all'ombra della Parola di Dio, che i dolci aromi della santità siano diffusi, che i volti brillino raggianti, che i cuori siano colmati dallo Spirito Divino e le anime divengano celestiali! Oggi la più importante di tutte le cose è la guida delle nazioni e dei popoli del mondo. L'insegnamento della Causa è della massima importanza, perché costituisce la pietra angolare delle sue stesse fondamenta. Questo servo oppresso ha trascorso i suoi giorni e le sue notti a promuovere la Causa e a spronare i popoli a servirla. Egli non ha riposato un solo istante, fino a quando la fama della Causa di Dio non fu divulgata nel mondo e le celesti melodie del Regno di Abhá non ebbero destato l'Oriente e l'Occidente. Gli amati di Dio devono seguire il suo esempio. Questo è il segreto della fedeltà, questo il requisito di chi intende servire alla Soglia di Bahá.

Ci basta solo dare uno sguardo alle Parole di Bahá'u'lláh e alle Epistole di 'Abdu'l-Bahá per renderci conto dell'enorme privilegio di insegnare la Causa, la sua vitale necessità, la sua estrema urgenza e i suoi vasti effetti. Queste sono le testuali parole di 'Abdu'l-Bahá:

In questi giorni i Santi nel Regno di Gloria, che dimorano nel più alto Paradiso, bramano di ritornare in questo mondo per servire in qualche modo la Causa di Bahá'u'lláh e dimostrare la loro servitù alla Soglia della Bellezza di Abhá.

Quale mirabile visione queste parole svelano ai nostri occhi! Come è grande il nostro privilegio di lavorare in questo giorno nella Vigna Divina! Non incombe su di noi di levarci a insegnare la Sua Causa con tale ardore che nessuna avversità può soffocare e nessun grado di successo può soddisfare?

### **Elezione delle Assemblee Locali**

Ed ora, affinché questa Opera importantissima non venga in alcun modo trascurata, ma operi piuttosto vigorosa e incessante in tutto il mondo bahá'í, affinché l'unità della Causa di Bahá'u'lláh rimanga sicura e inviolata, è della massima importanza che, secondo l'esplicito testo del Kitáb-i-Aqdas, il Libro Più Santo, in ogni località, sia essa città o villaggio, dove il numero dei credenti adulti (21 anni o più) è superiore a nove, venga immediatamente costituita un' «Assemblea Spirituale» locale. Ad essa dovrà essere riferita direttamente ed immediatamente qualsiasi questione locale riguardante la Causa, affinché si consulti e deliberi in merito. L'importanza, anzi l'assoluta necessità, di queste Assemblee locali diviene palese quando ci rendiamo conto che nei giorni a venire queste evolveranno nelle Case locali di Giustizia, e che oggi costituiscono le stabili fondamenta su cui si ergerà in futuro la Struttura disegnata dal Maestro nel Suo Testamento.

## **I doveri delle Assemblee Spirituali**

La questione dell'insegnamento, la sua direzione, i suoi modi e mezzi, il suo ambito, il suo consolidamento, per quanto essenziali agli interessi della Causa, non costituiscono le uniche questioni che devono ricevere la piena attenzione di queste Assemblee. Uno studio attento delle Tavole di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá chiarirà che altri doveri, non meno importanti per gli interessi della Causa, ricadono sui rappresentanti eletti degli amici in ogni località.

È loro dovere essere vigili e cauti, discreti e attenti, e proteggere in ogni momento il Tempio della Causa dai dardi di coloro che seminano discordia e dagli assalti dei nemici.

Devono cercare di promuovere armonia e concordia tra gli amici, bandire ogni minima ombra di sfiducia, freddezza ed estraniamento da ogni cuore e garantire al loro posto un'attiva e sentita cooperazione al servizio della Causa.

Devono fare tutto il possibile per dare una mano caritatevole ai poveri, ai malati, ai disabili, agli orfani, alle vedove, indipendentemente dal loro colore della pelle, ceto sociale o credo religioso.

Devono promuovere con ogni mezzo a loro disposizione l'elevazione sia spirituale sia materiale dei giovani, fornire i mezzi per educare i bambini, istituire dove possibile centri di istruzione bahá'í, organizzare e supervisionare le loro attività e fornire i mezzi migliori per il loro progresso e sviluppo.

Devono cercare di mantenere una corrispondenza ufficiale, regolare e frequente, con i vari centri bahá'í in tutto il mondo, informarli delle loro attività e condividere le buone notizie che ricevono con tutti i loro compagni nella Causa.

Devono compiere ogni sforzo per promuovere gli interessi del Mashriqu'l-Adhkár e affrettare la venuta del giorno in cui l'opera di costruzione di questo Edificio glorioso sarà terminata.

Devono incoraggiare e spronare con ogni mezzo in loro possesso, attraverso abbonamenti, rapporti e articoli, la diffusione delle varie riviste bahá'í, come Star of the West e Magazine of the Children of the Kingdom negli Stati Uniti d'America, il Bahá'í News di India, Sun of the East (Khurshíd-i-Khavar) nel Turkestan, Star of the East in Giappone e Sun of Truth in Germania.

Devono organizzare le regolari riunioni degli amici, le festività e le ricorrenze, come pure quegli incontri speciali indetti per servire e promuovere gli interessi sociali, intellettuali e spirituali dei loro confratelli.

In questi giorni in cui la Causa è ancora nella sua infanzia devono supervisionare tutte le pubblicazioni e traduzioni bahá'í e provvedere in generale a una presentazione dignitosa e accurata di tutta la letteratura bahá'í e alla sua distribuzione al pubblico.

Tutte queste attività costituiscono gli obblighi principali dei membri di ogni Assemblea Spirituale. In qualunque località dove la Causa sia sufficientemente diffusa, al fine di garantire efficienza ed evitare confusione, ognuna di queste molteplici funzioni dovrà essere assegnata a un Comitato specifico, responsabile nei confronti di quell'Assemblea, e da essa eletto tra gli amici di quella località, sul cui lavoro l'Assemblea dovrà svolgere una costante e generale supervisione.

Queste Assemblee Spirituali locali dovranno essere elette direttamente dagli amici ed ogni credente dichiarato di 21 anni o più, lungi dal rimanere estraneo o dall'assumere un atteggiamento di indifferenza o di distacco, dovrà considerare suo sacro dovere prendere parte con coscienza e diligenza alle elezioni, al consolidamento, e al funzionamento efficiente della propria Assemblea locale.

## **Le Assemblee Nazionali**

Quanto alla formazione delle «Assemblee Nazionali», è di vitale importanza che in ogni paese nel quale le condizioni siano favorevoli e il numero degli amici sia considerevolmente aumentato e abbia raggiunto una dimensione considerevole, come in America, Gran Bretagna e Germania, venga immediatamente formata un'«Assemblea Spirituale Nazionale», che li rappresenti nella loro totalità.

Suo primo compito è quello di stimolare, unificare e coordinare le molteplici attività degli amici e delle Assemblee locali attraverso frequenti consultazioni personali e di provvedere agli affari della Causa in quel Paese, dirigendoli, in stretto contatto con la Terra Santa.

Essa ha anche un altro compito, non meno essenziale del primo, poiché con l'andar del tempo si evolverà nella Casa Nazionale di Giustizia (che 'Abdu'l-Bahá nelle Sue Ultime Volontà chiama «Casa Secondaria di Giustizia»); questa – secondo il testo esplicito del Testamento – dovrà, assieme a tutte le altre Assemblee Nazionali del mondo bahá'í, eleggere direttamente i membri della Casa Internazionale di Giustizia, il Supremo Consiglio che guiderà, organizzerà e unificherà gli affari del Movimento in tutto il mondo.

'Abdu'l-Bahá dice esplicitamente nei Suoi Scritti che queste Assemblee Nazionali devono essere elette indirettamente dagli amici; in altre parole, in ogni Paese gli amici devono eleggere un certo numero di delegati e questi a loro volta eleggeranno tra tutti gli amici del Paese i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Pertanto in nazioni come l'America, la Gran Bretagna e la Germania si deve prima decidere un numero fisso di elettori secondari (95 in America, incluse le isole del Pacifico, 95 per la Germania, e 19 per la Gran Bretagna). Gli amici poi di ogni località dove il numero di adulti dichiarati credenti sia superiore a nove devono eleggere direttamente la propria parte di elettori secondari, ad essa assegnati in diretta proporzione alla sua forza numerica. Questi elettori secondari poi per corrispondenza, o preferibilmente riunendosi insieme, e dopo aver deliberato sulle questioni riguardanti la Causa in tutto il paese (come i delegati alla Convenzione), eleggeranno fra tutti gli amici di quella nazione nove che saranno i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale.

Questa Assemblea Spirituale Nazionale che, fino a quando non sarà formata la Casa Universale di Giustizia, dovrà essere rieletta ogni anno, si assume ovviamente gravi responsabilità: essa infatti esercita pieni poteri su tutte le Assemblee locali del loro territorio, dirige le attività degli amici, veglia sollecita sulla Causa di Dio, controlla e sovrintende agli affari del Movimento in generale.

Problemi vitali riguardanti gli interessi della Causa nel Paese, come le traduzioni e pubblicazioni, il *Mashriqu'l-Adhkár*, il lavoro di insegnamento e altri argomenti simili che sono ben distinti dagli affari strettamente locali devono essere sotto la piena giurisdizione dell'Assemblea Nazionale.

Come le Assemblee locali, anche l'Assemblea Nazionale dovrà deferire ognuna di queste questioni a un Comitato speciale, eletto fra tutti gli amici del Paese, che avrà con essa gli stessi rapporti che i comitati locali hanno con le rispettive Assemblee locali.

È altresì di loro competenza decidere se un certo argomento in discussione è di carattere strettamente locale e deve pertanto essere sottoposto all'attenzione e alla decisione dell'Assemblea locale, o se ricade invece sotto la loro giurisdizione ed è dunque da considerare fra gli argomenti che devono essere oggetto della loro speciale attenzione. L'Assemblea Spirituale Nazionale decide



anche in merito alle questioni che, a suo giudizio, devono essere deferite alla Terra Santa per consultazione e decisione.

Per mezzo di queste Assemblee, locali e nazionali, che operano con armonia, vigore ed efficienza in tutto il mondo bahá'í, saranno assicurati gli unici strumenti per la formazione della Casa Suprema di Giustizia. E questo Organo Supremo, quando sarà stato adeguatamente istituito, dovrà riesaminare l'intera situazione e delineare il principio che regolerà, finché lo riterrà necessario, le questioni riguardanti gli affari della Causa.

### **Elezione annuale delle Assemblee**

In attesa della sua fondazione e per garantire uniformità in tutto l'Oriente e Occidente, tutte le Assemblee locali dovranno essere rievitate una volta all'anno, nel primo giorno di Riḍván e i risultati delle elezioni, laddove possibile, dovranno essere annunciati in quello stesso giorno.

Al fine di evitare divisioni e scompiglio, affinché la Causa non cada in preda a interpretazioni discordanti e perda così la sua purezza e il suo vigore originari, affinché le sue questioni possano essere trattate con efficienza ed immediatezza, è necessario che ognuno prenda coscienziosamente parte attiva all'elezione di queste Assemblee, si attenga alle loro decisioni, esegua le loro delibere e collabori con esse di tutto cuore nel loro compito di stimolare la crescita del Movimento in tutte le regioni. I membri di queste Assemblee, da parte loro, devono trascurare del tutto le proprie preferenze o antipatie personali, i propri interessi e inclinazioni individuali, e concentrare la loro mente su quei provvedimenti che condurranno al benessere e alla felicità della Comunità bahá'í e promuoveranno il bene comune.

### **Il Fondo bahá'í**

E poiché il progresso e l'estensione delle attività spirituali dipendono e sono condizionati dai mezzi materiali, è assolutamente necessario che, immediatamente dopo la formazione di Assemblee Spirituali locali e nazionali, sia costituito un Fondo bahá'í, da porre sotto l'esclusivo controllo dell'Assemblea Spirituale. Tutte le donazioni e le contribuzioni devono essere offerte al Tesoriere dell'Assemblea, con l'espresso proposito di promuovere gli interessi della Causa, nell'ambito di quella località o nazione. Ogni coscienzioso e fedele servitore di Bahá'u'lláh che desideri vedere progredire la Sua Causa ha il sacro obbligo di contribuire liberamente e generosamente per l'incremento del Fondo. I membri dell'Assemblea Spirituale ne spenderanno a loro discrezione per promuovere la Campagna d'Insegnamento, per assistere i bisognosi, fondare istituzioni educative bahá'í, allargare in ogni modo possibile la loro sfera di servizio. Nutro la speranza che tutti gli amici, comprendendo la necessità di questa misura, si muovano e contribuiscano, per quanto modesto possa essere all'inizio il loro contributo, alla sollecita costituzione e crescita del Fondo.

La necessità di accentrare l'autorità nell'Assemblea Spirituale Nazionale e di concentrare il potere nelle varie Assemblee locali apparirà evidente se rifletteremo che la Causa di Bahá'u'lláh si trova ancora nella tenera età di crescita e in uno stadio di transizione e se ricorderemo che nessuno ha ancora compreso pienamente tutte le implicazioni e l'esatto significato delle istruzioni mondiali del Maestro, scritte nel Suo Testamento, e che l'intero Movimento non ha ancora assunto contorni abbastanza precisi agli occhi del mondo.

È nostro compito principale porre la massima attenzione sul modo e sul carattere della sua crescita, combattere efficacemente le forze della separazione e delle tendenze settarie, affinché lo

Spirito della Causa non sia oscurato, o minacciata la sua unità, o corrotti i suoi Insegnamenti ed eccessi di ortodossia da una parte e irresponsabili libertà dall'altra non la facciano deviare da quella Retta Via che, sola, potrà condurla al successo.

### **L'obbligo più essenziale**

Ma rimaniamo vigili – così il Maestro ci ricorda continuamente dall'alto del Suo Stadio – affinché il preoccuparci troppo di cose che sono di importanza secondaria e il lasciarci prendere dai dettagli dei nostri compiti e attività non ci renda dimentichi del più essenziale e più urgente dei nostri obblighi, e cioè quello di rinunciare alle nostre cure terrene e insegnare la Causa, portando in lungo e in largo questo Messaggio di Salvezza a un mondo lacerato dal dolore.

Ai Suoi valorosi combattenti su questa terra, che a volte possono sentirsi scoraggiati, il nostro sempre vittorioso Condottiero, 'Abdu'l-Bahá, rivolge queste rassicuranti parole:

O voi servitori della Sacra Soglia! Le Legioni trionfanti delle Schiere Celesti, disposte e schierate nei Regni superni, sono pronte e ansiose di sostenere ed assicurare la vittoria a quel valoroso cavaliere che con fiducia sprona il suo destriero nell'arena del servizio. Sia lode a quell'impavido guerriero che, armato del potere della vera Conoscenza, accorre al campo di battaglia, disperde gli eserciti dell'ignoranza e sbaraglia le legioni dell'errore, che porta alto lo Stendardo della Guida Divina e suona la Tromba della Vittoria. Per la giustizia del Signore! Egli ha raggiunto un glorioso trionfo ed ottenuto la vera vittoria. ...

Con parole ispiranti come queste, possiamo forse ancora restare fermi e inattivi? Il richiamo della sua tromba risuona da ogni dove, invitandoci al servizio; possiamo indugiare ed esitare? La Sua Voce ci chiama forte da ogni terra; marciamo dunque, imperterriti ed intrepidi e realizziamo il nostro Destino glorioso.

Shoghi

Haifa, Palestina  
12 marzo 1923

### **Traslitterazione dei termini bahá'í**

P.S. In un'altra pagina viene riportata la lista dei termini bahá'í più noti e frequentemente usati, e altri nomi e espressioni orientali, tutti adeguatamente e accuratamente traslitterati, la cui fedele scrittura da parte di tutti gli amici occidentali eviterà confusioni nel futuro e assicurerà in quest'ambito una uniformità che attualmente è assai necessaria in tutta la letteratura bahá'í. La completa codificazione sarà debitamente comunicata alle varie Assemblee Nazionali e la traslitterazione dei termini orientali menzionati nelle lettere inglesi inviate dall'Assemblea Spirituale di Haifa fornirà un supplemento corretto e affidabile alla lista citata prima. Confido che tutti gli amici da ora in poi seguiranno questo sistema e aderiranno scrupolosamente e in ogni occasione a questa codificazione in tutti i loro scritti.

### Lettera dell'8 aprile 1923

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso, delegati accreditati alla Convenzione annuale americana, Chicago, Illinois

Diletti fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá, in questa fausta occasione, mentre i rappresentanti eletti della Comunità bahá'í del continente americano, adunati per la prima volta nella Foundation Hall del maestoso edificio del Mashriqu'l-Adhkár, sono riuniti per consultarsi sulle questioni vitali che la Causa di Bahá'u'lláh deve affrontare nel Paese, permettete che io, uno dei vostri umili collaboratori nel campo del servizio, vi porga dal profondo del cuore il mio amore fraterno e i miei sinceri saluti e vi assicuri delle mie fervide preghiere per il successo delle vostre deliberazioni e la realizzazione del desiderio del vostro cuore.

In questo impegnativo momento della storia della Causa vi trovate alle soglie di una nuova era. Le funzioni che siete chiamati a svolgere sono ricche d'immense possibilità. Le responsabilità che vi assumete sono gravi e importanti e in questo momento gli occhi di molte persone sono rivolti verso di voi, in attesa di vedere albeggiare un Giorno che veda realizzata la sua Promessa divina.

Dimentichi del passato e delle sue vicissitudini, consapevoli della necessità di un impegno rinnovato e congiunto, liberi da ogni limitazione e motivazione terrena, bandita per sempre dai cuori ogni persistente traccia di malumore, nuovamente uniti e determinati, raccogliamoci in profonda e silenziosa comunione con lo Spirito sempre vigile del nostro amato 'Abdu'l-Bahá e supplichiamo con umiltà e ardore la guida che ci permetta di adempiere al compito affidato alle nostre cure. Possa la Convezione di quest'anno essere una delle massime pietre miliari nella storia della Causa in America, per l'ampiezza delle attività, per la natura dei lavori, per la fedele adesione alle divine Istruzioni del nostro amorevole Maestro e soprattutto per lo spirito radioso di entusiasmo e di vera amicizia.

Possa l'onnipresente Spirito di Bahá'u'lláh permeare le anime dei suoi membri a tal segno da far sì che essa rispecchi le glorie e gli splendori del Concorso celeste.

Il vostro devoto fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
8 aprile 1923

### Lettera del 9 aprile 1923

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana

Amici carissimi, ho recentemente ricevuto le vostre tanto attese relazioni sulla situazione attuale del Movimento in quella terra e le ho lette tutte, unitamente ai loro allegati, con la massima cura e il più profondo interesse.

Sono molto colpito e mi sento profondamente gratificato nell'apprendere del vostro devoto e incessante lavoro, personale e collettivo, nel campo del servizio alla Causa, della vostra costante

vigilanza e prudente cura nel sostenerne i principi fondamentali e nel custodirne gli interessi essenziali, dell'efficienza, della fedeltà e del vigore con cui conducete l'amministrazione dei suoi affari in quella terra.

Numerosi e gravi possono essere gli ostacoli, interni ed esterni, che incontreremo nei giorni a venire, ma siamo certi che se terremo sempre davanti agli occhi una visione ampia e nobile del suo significato e della sua necessità vitale in questi giorni e soprattutto della sua universalità e della sua forza conquistatrice, riusciremo a superarli tutti e a condurre l'Arca del Patto nel suo Porto di Sicurezza e di Trionfo, grazie al Potere della Fede.

È assolutamente urgente e importante – ne sono convinto – che, conseguita fra noi una solida unità d'intenti e d'azione e bandita dai cuori ogni traccia di passate animosità e sfiducie, noi formiamo un unico fronte unito per combattere, con saggezza e tatto, qualunque forza possa oscurare lo spirito del Movimento, produrre divisioni nei suoi ranghi e menomarlo con credenze dogmatiche e settarie.

### **Le Assemblee Spirituali Nazionali**

Questo importantissimo dovere s'impone anzitutto ai membri eletti delle Assemblee Spirituali Nazionali di tutto il mondo bahá'í, poiché nelle loro mani sono state poste e accentrate la direzione e la conduzione di tutte le attività spirituali bahá'í. E giacché agli occhi della gente del loro Paese, essi costituiscono in quel territorio l'istituzione suprema che rappresenta, promuove e salvaguarda ufficialmente i molteplici interessi della Causa, è mia fervida preghiera e ardente desiderio che l'infallibile guida di Bahá'u'lláh e le benedizioni del nostro amato Maestro permettano loro di ergersi ad alto e verace esempio per tutte le altre istituzioni e Assemblee locali bahá'í e di mostrare loro quali siano i frutti dell'armonia totale, della matura deliberazione e della sincera collaborazione.

Dovesse questa istituzione rappresentativa e responsabile fallire in tale fondamentale requisito per il successo di ogni impresa, l'intera struttura certamente crollerebbe e il Grande Piano del Futuro, svelato dal Maestro nel Suo Testamento, ne sarebbe duramente colpito e gravemente ritardato.

Quanto alla gestione di Star of the West, come ho già accennato, questo organo bahá'í e le altre pubblicazioni analoghe, lungi dall'essere considerati l'organo speciale di un certo gruppo o di una particolare località, devono rientrare sotto il controllo esclusivo dell'Assemblea Spirituale Nazionale, che, con l'aiuto di un apposito comitato, guiderà scrupolosamente ed esaminerà giudiziosamente tutte le informazioni che fornisce, la natura degli articoli e delle traduzioni che pubblica e il tono e il linguaggio di tutti i suoi numeri...

### **Rapporti delle attività**

Attendo sempre che i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale mi inviino a intervalli frequenti rapporti collettivi, ufficiali e completi, sulle loro molteplici attività, riguardanti le correnti interne ed esterne del Movimento, i rapporti tra le Assemblee, la posizione generale e i vari aspetti del progresso della Causa nel Paese. Gradirei ricevere dai vari comitati dell'Assemblea Spirituale Nazionale relazioni più specifiche, accluse nella lettera dell'Assemblea Nazionale e approvate da tutti i suoi membri.

## **Il Mashriqu'l-Adhkár**

Ho letto con vivo interesse tutti gli allegati riguardanti il Mashriqu'l-Adhkár, ho trasmesso agli amici in Oriente le notizie aggiornate che contenevano e ho notato con particolare piacere che è stato completato il seminterrato e che la sua spaziosa Foundation Hall è pronta per ospitare riunioni e incontri di amici. Sebbene in questo momento la prospettiva di un'immediata ripresa dei lavori di costruzione non sembri realistica, tuttavia spero e prego che queste difficoltà scompaiano presto e i lavori di questo incomparabile Edificio, stimolati e promossi nel tempo dallo zelo e dall'abnegazione degli amici in tutto il mondo, giungano presto a glorioso compimento. Vi chiedo di aggiungere la mia umile contribuzione di 19 sterline, come mia partecipazione alle numerose donazioni che sono pervenute al Tesoro del Tempio l'anno trascorso.

Vi prego di trasmettere ai membri del Comitato del Mashriqu'l-Adhkár i sensi del mio grande apprezzamento per il loro devoto e strenuo lavoro e le mie costanti preghiere per il successo del compito che si sono prefissati di compiere.

Quanto alla situazione e alla condizione degli amici in Persia, ho chiesto all'Assemblea Spirituale di Teheran di inviarmi immediatamente un rapporto ufficiale completo della situazione esatta, dopodiché vi informerò debitamente delle esatte misure da prendere per assicurare il benessere e la sicurezza dei provati credenti in Persia...

Naturalmente, la conduzione di Congressi di Stato, Convenzioni di amicizia e altri sodalizi universali degli amici in America rientrerà fra le competenze dell'Assemblea Spirituale Nazionale, che dirigerà e supervisionerà il lavoro di tutti loro con l'aiuto di comitati speciali, ciascuno addetto a uno scopo specifico. La questione dell'accoglienza degli orientali è lasciata interamente nelle mani dell'Assemblea Spirituale Nazionale, il cui apposito comitato speciale dovrà indagare su tutte le questioni che in futuro si presenteranno a questo proposito. Vi prego di trasmettere ai membri del Comitato della biblioteca che avete appena formato il mio profondo apprezzamento per il loro lavoro in questo importante settore del servizio e di assicurarli che prego per il loro successo.

A proposito del punto menzionato nella lettera del segretario, per quanto riguarda la natura e la portata della Corte arbitrale universale, questa e altre questioni simili dovranno essere spiegate e delucidate dalla Casa Universale di Giustizia, alla quale, secondo le istruzioni esplicite del Maestro, devono essere sottoposte tutte le questioni fondamentali importanti. In questo momento le esatte implicazioni e il pieno significato delle disposizioni del Testamento del Maestro sono ancora imperfettamente compresi e il tempo servirà a rivelare la saggezza e i profondi effetti delle Sue parole.

Allego in un foglio separato il codice ufficiale completo, diffusamente adottato dagli orientalisti contemporanei in tutto il mondo, che servirà come base per la traslitterazione dei termini bahá'í e dei nomi orientali.<sup>4</sup>

Ricordandovi tutti nelle ore delle mie visite e preghiere nei tre santi Mausolei e augurandovi successo con tutto il cuore,

sono il vostro fratello e collaboratore,

Shoghi

Haifa, Palestina

9 aprile 1923

---

<sup>4</sup> Vedi la precedente nota sulle traslitterazioni.

### Lettera del 27 aprile 1923.

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale

Amati collaboratori nella Causa,

non sono certo di avervi già inviato una copia di questa gloriosa Tavola rivelata da Bahá'u'lláh per il Suo amato 'Abdu'l-Bahá, scritta con la Sua benedetta grafia, che abbiamo trovato tra le Sue carte e documenti subito dopo l'Ascensione del Maestro. Rivela in termini di commovente tenerezza lo stadio incomparabile di 'Abdu'l-Bahá ed è una prova incontestabile della Sua suprema autorità.

Allego anche la mia traduzione di vari passi del Kitáb-i-Aqdas<sup>5</sup> che potete sentirvi liberi di far circolare tra gli amici.

Augurandovi ogni successo nel vostro lavoro,  
sono il vostro devoto fratello,

Shoghi

Haifa Palestina

27 aprile 1923

### Lettera del 6 maggio 1923

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale.

Miei amici e collaboratori nella Causa di Dio!

il vostro graditissimo messaggio, che trasmette la lieta notizia che la Convenzione ha avuto una buona riuscita, ha rallegrato il mio cuore e rafforzato la mia speranza in quest'anno di servizio attivo, che si è appena aperto davanti a voi.

Sono certo che, come rappresentanti neoeletti della Comunità bahá'í americana, siate tutti consapevoli delle vostre gravi responsabilità e comprendiate pienamente l'enorme necessità di una piena comprensione tra gli amici e della loro attiva e costante collaborazione nella diffusione della Causa di Bahá'u'lláh in ogni angolo di quel vasto continente.

Spero ardentemente che, in collaborazione con il nostro saggio, capace e devoto fratello, Jináb-i-Fádil, lancerete una brillante e vigorosa campagna di insegnamento, che con il suo splendore bandisca l'oscurità di divergenze e contese che tanto ostacolano la maestosa avanzata della Causa in tutti i Paesi.

#### **Il Fondo centrale**

Perché possiate intensificare questa Campagna di insegnamento, estremamente necessaria in questi giorni, e svolgere correttamente ed efficacemente il resto delle vostre molteplici attività, spirituali e umanitarie, è necessario costituire con urgenza quel *Fondo centrale*, che se generosamente sostenuto dagli amici e dalle Assemblee Locali, vi consentirà presto di attuare i vostri piani con sollecitudine ed energia.

---

<sup>5</sup> Pubblicati su *Star of the West* nel corso del 1923.

Prego ferventemente, di giorno e nottetempo, che la costante guida della Mano del nostro amato defunto Maestro vi aiuti graziosamente a superare ogni ostacolo e conduca l'Arca della Sua Causa al suo porto promesso di gloria e trionfo, tramite voi, Suoi eletti in quella terra.

Con le più sentite congratulazioni e i migliori auguri,  
sono vostro fratello e collaboratore,

Shoghi

Haifa, Palestina

6 maggio 1923

P.S. Allego una copia della mia traduzione<sup>6</sup> delle Parole di saggezza di Bahá'u'lláh, che vi sentirete liberi di far circolare tra gli amici.

### **Lettera del 14 novembre 1923.**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in America, presso i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale Americana

Collaboratori nella Vigna divina,

al mio ritorno in Terra Santa, dopo un'assenza forzata e prolungata, è mio primo e più ardente desiderio rinnovare e rafforzare quei legami di fraterno amore e cameratismo che uniscono i nostri cuori nella nostra comune servitù alla Sua sacra Soglia.

I due anni trascorsi dalla scomparsa del nostro amato Maestro sono stati per la Causa e per l'umanità anni di profonda ansietà e di intenso dolore. I cambiamenti epocali che stanno avvenendo nella storia di entrambe sono stati così rapidi e radicali da suscitare in alcuni cuori uno strano dubbio sulla loro stabilità e sul loro futuro.

Da un lato le straordinarie rivelazioni delle Ultime Volontà e Testamento dell'Amato, così sorprendente in tutti i suoi aspetti, così solenne nelle sue ingiunzioni, hanno sfidato e intricato le menti più acute, mentre la crescente confusione del mondo – minacciato da forze distruttive, accese rivalità, nuovi turbamenti e gravi disordini come non era mai stato – ha pressoché schiacciato il cuore e fiaccato lo zelo anche dei più entusiasti estimatori del destino dell'umanità.

Eppure, spesso sembriamo aver dimenticato i chiari e ripetuti ammonimenti dell'amato Maestro il quale, particolarmente negli ultimi anni della Sua missione sulla terra, mise in rilievo le "dure prove mentali" che avrebbero inevitabilmente colpito i Suoi amati in Occidente - prove che li avrebbero mondati, purgati e preparati alla loro nobile missione nella vita.

#### **La causa delle sofferenze umane**

Quanto alla brutta situazione del mondo, dobbiamo solo ricordare gli scritti e le parole di Bahá'u'lláh che, più di cinquant'anni or sono, dichiarò in termini profetici la causa principale dei mali e delle sofferenze dell'umanità ed espose il loro vero rimedio divino. «Ove la lampada della

---

<sup>6</sup> Pubblicata sulla rivista bahá'í *Star of the West*.

religione si spegnesse», Egli dichiara, «nascerebbero caos e confusione». Mirabilmente adatte e appropriate allo stato attuale dell'umanità queste parole!

Nostri, dunque, il dovere e il privilegio di lavorare, giorno e notte, fra le tempeste e le tensioni di questi giorni difficili, per ravvivare lo zelo del prossimo, rinfocolarne le speranze, stimolarne l'interesse, aprirne gli occhi alla vera Fede di Dio e ottenerne il sostegno attivo nello svolgimento del nostro compito comune per la pace e la rigenerazione del mondo.

Rinfranchiamoci e siamo grati al nostro amato 'Abdu'l-Bahá, mentre ricordiamo le Sue molteplici benedizioni e la Sua indefettibile cura e protezione, fin dall'ora della Sua dipartita. Le fiamme della sedizione, così perfidamente accese in passato da coloro che hanno osato farsi beffe della Sua volontà, si sono spente per sempre e le più ardenti speranze di questi malvagi cospiratori sono ora sfumate, per non riaccendersi mai più. In verità, Egli ha mantenuto la promessa!

Non sembra trascorso molto tempo da quanto sembrò che la loro agitazione, così violentemente rinnovata subito dopo il trapasso del nostro Amato, avrebbe per un certo tempo offuscato il divino Messaggio di Bahá'u'lláh, oscurato il Suo Patto, ritardato il progresso della Sua Causa e spezzato la sua unità. Eppure con quale chiarezza oggi li vediamo tutti ridotti nella più vile e umiliante condizione, non per i nostri sforzi, ma per la loro stessa follia e, soprattutto, per l'intervento della mano nascosta di Dio.

E ora che la Causa è purificata e interiormente vittoriosa, che i suoi principi sono stati rivendicati, i suoi nemici messi a tacere e precipitati in indicibile sventura, non possiamo, d'ora in poi, non orientare tutto il nostro impegno verso un'azione collettiva e una realizzazione costruttiva e dedicarci a quelle urgenti misure che assicurino un completo trionfo esteriore della Causa, ignorando completamente i guizzi della loro luce che va rapidamente spegnendosi.

Io, da parte mia, mentre guardo indietro alle sfortunate circostanze di malessere ed esaurimento fisico che hanno accompagnato i primi anni della mia carriera al servizio della Causa, non mi sento affatto gratificato e sarei veramente scoraggiato se non fosse per il ricordo sostenitore e l'esempio ispiratore dell'impegno diligente e incessante che i miei compagni di lavoro in tutto il mondo hanno mostrato durante questi due difficili anni al servizio della Causa.

È mia speranza che, d'ora in poi, l'Amato mi conceda la forza e il vigore che mi permettano di perseguire per un lungo e ininterrotto periodo di strenuo lavoro il compito supremo di far rapidamente trionfare la Causa di Bahá'u'lláh, con la collaborazione degli amici di tutti i Paesi. Questa è la preghiera che chiedo ardentemente a tutti i miei fratelli e sorelle nella Fede di innalzare per me.

In questi giorni di oscurità per tutto il mondo, mentre le tenebrose forze della natura, dell'odio, della ribellione, dell'anarchia e del reazionarismo minacciano la stabilità della società umana, mentre i frutti più preziosi della civiltà subiscono prove severe e inaudite, preghiamo Dio di aiutarci a renderci più che mai conto che, pur essendo un piccolo manipolo frammezzo alle brulicanti masse del mondo, in questo giorno siamo gli strumenti prescelti della grazia di Dio e che la nostra missione è assai urgente e vitale per le sorti dell'umanità e a dedicarci, rafforzati da questi sentimenti, alla realizzazione del santo proposito di Dio per l'umanità.

Vostro fratello al Suo servizio,

Shoghi

Haifa, Palestina

14 novembre 1923



## Lettera del 26 novembre 1923.

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana

Amici e collaboratori nella Vigna di Dio,

dopo un lungo, ininterrotto silenzio, mi dà la più grande gioia poter corrispondere di nuovo con i miei diletti collaboratori dell'Assemblea Spirituale Nazionale.

Le vostre tre lettere, datate 8 giugno, 10 luglio e 12 ottobre, sono pervenute intatte e a ciascuna ho prestato la più coscienziosa e completa attenzione. La loro lettura, che riflette solo una parte delle vostre attività, e lo studio delle comunicazioni e delle circolari allegate e dell'ammirevole rapporto dettagliato degli atti della Convenzione annuale sono valsi ad accrescere la mia ammirazione per il rigore, l'abilità e la devozione con cui state conducendo gli affari della Causa di Dio nel vostro Paese.

Quante volte ho desiderato essere più vicino al campo delle vostre attività e così poter mantenere un contatto più costante e più stretto con ogni dettaglio dei molteplici e importantissimi servizi da voi resi. Spero che le possibilità dei mezzi di comunicazione e di trasporto servano ad avvicinarci ancora di più gli uni agli altri e a realizzare, sia pur in parte, questo antico desiderio.

### **La Convenzione annuale**

Sono stato felice e grato di apprendere dalla vostra prima lettera che «durante le sessioni (dell'ultima Convenzione) l'atmosfera è stata di grande distacco e spiritualità e nel contempo caratterizzata da visione pratica e scopo concreto». Sono profondamente convinto che se la Convenzione annuale degli amici in America e l'Assemblea Spirituale Nazionale desiderano diventare potenti strumenti per la rapida realizzazione delle più care speranze dell'Amato per il futuro di quel Paese, debbano sforzarsi, anzitutto, di esemplificare, in maniera sempre crescente, a tutti i bahá'í e al mondo, gli alti ideali di cameratismo e servizio che Bahá'u'lláh e il diletto Maestro hanno ripetutamente prescritto. Possono pretendere l'ammirazione, l'aiuto e, alla fine, la fedeltà dei loro connazionali solo per la loro scrupolosa considerazione della dignità, del benessere e dell'unità della Causa di Dio; per il loro zelo, il loro disinteresse e la costanza nel servizio al genere umano e dimostrando, attraverso le loro parole e le azioni, la necessità e l'applicabilità degli elevati principi che il Movimento ha proclamato al mondo.

L'impegno che avete dimostrato e il notevole successo che avete riportato nel consolidamento delle forze del Movimento negli Stati Uniti e in Canada sono stati fonte di ispirazione per tutti noi e, ne sono certo, sproneranno gli amici in Oriente a un'attività congiunta e solidale per la promozione della Causa.

La mia fervida preghiera nei tre santi Mausolei è che il generoso Signore benedica i Suoi amati amici americani che sono l'avanguardia del Suo esercito nel mondo occidentale e faccia prosperare i loro affari materiali e le loro attività, affinché la Causa che oggi ha un disperato bisogno di aiuto e assistenza materiale avanzi rapidamente e senza ostacoli verso il compimento del suo destino.

### **Il Fondo bahá'í**

Riguardo ai Fondi bahá'í recentemente costituiti tra gli amici, confido che la questione sia ora chiara per tutti in tutto il Paese. Come ho precedentemente affermato, anche se i singoli amici e le

Assemblee Locali sono assolutamente liberi di specificare l'oggetto e lo scopo delle loro donazioni all'Assemblea Spirituale Nazionale, tuttavia, a mio parere, ritengo estremamente e fondamentale importante che tanto i singoli quanto le Assemblee Locali, in tutto il Paese, in considerazione dell'estrema importanza dell'insegnamento nazionale e come prova di assoluta fiducia nei loro rappresentanti nazionali, si sforzino di dare un contributo spontaneo, anche se inizialmente piccolo, per il mantenimento e l'incremento del Fondo nazionale bahá'í, così che i membri dell'Assemblea Nazionale possano disporne a loro piena discrezione per ciò che ritengano urgente e necessario.

## **Il Mashriqu'l-Adhkár**

Quanto al Mashriqu'l-Adhkár, ricorderò sempre con orgoglio e gratitudine il sacrificio degli amici americani e, in particolare, i devoti servizi della nostra cara sorella bahá'í, la signora True, e dei nostri amati fratelli, il dottor Bagdadi, il signor Remy e il signor Bourgeois, il cui costante impegno e i cui devoti servizi sono altamente lodevoli agli occhi di tutti gli amici. Mi sentirei davvero scoraggiato se gli amici pensassero per un momento che questi lavori debbano fermarsi. Al contrario, essi devono fare tutto ciò che è in loro potere (e confido che i loro fratelli e le loro sorelle in Oriente partecipino ai loro splendidi sforzi) per provvedere al progresso costante e ininterrotto dei lavori, fino al giorno in cui questo sublime Edificio, eretto in maestoso splendore nel cuore del continente, diventi un'ulteriore prova del trionfo e della vitalità della Causa.

Ciò che dite degli amici di Akron, Ohio, e della loro armoniosa partecipazione ai lavori della Convenzione hanno rallegrato il mio cuore, perché questo fatto ha rimosso un altro ostacolo sulla via del rapido e vigoroso sviluppo della Causa in quelle regioni.

I generosi servizi e le incessanti fatiche di Jináb-i-Fádil-i-Mazandarání, abnegante e abile insegnante della Causa di Dio, i cui viaggi e le cui attività ho seguito con profondo interesse, sono stati per me una costante fonte di speranza e di vero incoraggiamento e il mio auspicio è che i semi da lui così saggiamente sparsi producano in un futuro non lontano un raccolto abbondante.

## **Green Acre**

Sono stato molto felice di sentire del progresso delle attività di Green Acre, il luogo amatissimo al quale il Maestro ha concesso la Sua tenera cura e la Sua amorevole benignità e che, mentre i lavori del Mashriqu'l-Adhkár sono in corso, confidiamo divenga il centro focale delle attività devozionali, umanitarie, sociali e spirituali della Causa. Non dimenticherò mai il sacrificio di tempo, energie e denaro affrontato dai nostri dilette amici, signori Randall e Schopflocher, e da coloro che li hanno aiutati nel loro compito e pregherò ferventemente per loro affinché il nostro Amato appaghi il desiderio del loro cuore. Ritengo che non si debba in alcun modo interferire con la sua attuale organizzazione, poiché nelle condizioni attuali Green Acre beneficia di opportunità insostituibili per la diffusione dello spirito bahá'í e per la promozione della Parola di Dio.

Sono lieto di dirvi che la situazione delle case a Baghdád non presenta rischi immediati, anche se la questione non è stata ancora definitivamente risolta. A questo proposito, desidero esprimere grande ammirazione e profonda gratitudine per la prontezza, la cautela e la cura con cui voi, e in particolare la signora Parsons e il signor Mills, avete affrontato e gestito questa delicata questione. Vi informerò di eventuali sviluppi futuri.

Quanto a Star of the West, sono rimasto colpito dalla bellezza e dalla forza dei vari articoli offerti al giornale dal signor Horace Holley e dal signor Stanwood Cobb e accoglierei con sincera soddisfazione una partecipazione ancora più attiva da parte loro alla sezione editoriale della rivista bahá'í.

Qualche giorno fa ho inviato un cablogramma al segretario dell'Assemblea Spirituale Nazionale, chiedendo agli amici di usare moderazione e cautela nell'uso e nella distribuzione della registrazione della voce del Maestro. A mio parere, dev'essere utilizzata solo in occasioni speciali ed essere ascoltata con massima reverenza. La dignità della Causa, ne sono certo, soffrirebbe di un uso troppo ampio e indiscriminato di una delle reliquie più preziose del nostro defunto Maestro.

Quanto al cortometraggio del Maestro, per il quale, oltre che per la registrazione della Sua voce, sono profondamente in debito con il disinteressato impegno e gli abneganti i servizi del mio caro fratello, signor Roy C. Wilhelm, sarebbe senza dubbio meglio abbinarlo ad altri film che mostrano vari episodi della storia della Causa, ripresi nei Paesi visitati dal Báb, da Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá. Dato che ciò richiederebbe molto tempo e lunghi preparativi e comporterebbe molte spese, mi chiedo se sarebbe troppo costoso e gravoso per voi inviare in Terra Santa una copia del solo cortometraggio, poiché esso porterebbe ineffabile gioia e indicibile consolazione alle dame in gramaglie della santa Famiglia.

Mi ha fatto piacere leggere il valido e magistrale lavoro del mio caro collaboratore, il signor Horace Holley, un lavoro<sup>7</sup> che, non ho dubbi, susciterà un interesse diffuso e genuino verso il Movimento a causa del tema, della completezza e dell'originalità. Attendo con trepidazione opere analoghe dalla penna di siffatti capaci e abili servitori di Bahá'u'lláh.

Allego per tutti gli amici le recenti traduzioni di parole altamente significative, rivelate da Bahá'u'lláh circa cinquant'anni or sono e pregne della Sua saggezza divina. Il suo vibrante appello all'umanità in un momento di pericolo risuona profetico in questi giorni di totale oscurità.

Inoltre anche una copia dei termini orientali traslitterati con qualche correzione di piccoli errori di stampa. Confido che gli amici non sentano la loro energia e la loro pazienza penalizzate da una scrupolosa adesione a quello che è un codice universale ufficiale, anche se arbitrario, per la compitazione dei termini orientali.

### **I Comitati dell'Assemblea Nazionale**

Il diligente lavoro dei vari comitati dell'Assemblea Spirituale Nazionale, il comitato nazionale di insegnamento e quelli del *Mashriqu'l-Adhkár*, di Star of the West, della Biblioteca nazionale, di revisione e pubblicazione della letteratura bahá'í, dell'educazione, degli Archivi nazionali e per i Convegni per l'amicizia fra le razze, mi ha rallegrato e incoraggiato nell'adempimento dei miei molteplici doveri e per il mondo bahá'í sono di per sé una prova convincente e un ispirante esempio dell'efficiente amministrazione spirituale degli affari del mondo bahá'í.

n quanto alle attività spirituali svolte in America dai "Figli del Regno", spero e prego che essi divengano, crescendo, efficienti servitori della Causa di Bahá'u'lláh. La loro devozione e abnegazione, la loro disponibilità a servire la causa del Tempio bahá'í, la loro attività nel Bahá'í Magazine sono segni inequivocabili del glorioso futuro che la Causa avrà nel loro paese. Possano la cura e la bontà del Padre Celeste guidarli, proteggerli e aiutarli a svolgere la loro futura missione nella vita.

---

<sup>7</sup> *Bahá'í Scriptures*, New York, 1923; sostituito da *Bahá'í World Faith*, 1943.

La Più Grande Foglia Santa, la santa Madre e tutte le altre dame della santa Famiglia desiderano unirsi a me nell'esprimere a ciascuno di voi profonda gratitudine e alto apprezzamento per il modo efficiente e ammirevole in cui coordinate le forze dinamiche della Causa e conducete i suoi affari in America.

Quanto alla somma di 100 sterline inglesi che avete offerto alla Causa attraverso di me, devo esprimere il mio profondo apprezzamento e la mia gratitudine e desidero informarvi che una parte è stata spesa direttamente per la promozione degli interessi della Causa nel mondo e il resto per l'abbellimento del Mausoleo dell'Amato sul Monte Carmelo.

on profonda gratitudine e nella speranza di sentirvi, singolarmente e collettivamente, sono il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

26 novembre 1923

### **Lettera del 4 gennaio 1924**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana

Miei carissimi amici,

il 28 novembre ho ricevuto la seguente comunicazione dal presidente dell'Assemblea Spirituale Nazionale della Gran Bretagna:

«Devo ora sottoporre alla sua attenzione, anche se forse ne è già informato, una questione che a giudizio dell'Assemblea Spirituale Nazionale è di primaria importanza, come vedrà da uno dei paragrafi del verbale allegato della sua prima riunione, che si è tenuta il 13 ottobre. Finora il programma del convegno sulle "Religioni presenti entro i confini dell'Impero britannico" è in condizioni alquanto nebulose, ma ho accertato dalla signorina Sharples, segretaria onoraria del comitato organizzatore, che il convegno è stato approvato dalle autorità dell'Esposizione dell'Impero britannico del 1924 e durerà dieci giorni, nell'ultima settimana del mese di settembre e nei primi tre giorni di ottobre. La proposta è che tutte le religioni insegnate e praticate nell'Impero britannico siano rappresentate al convegno, cristiani, musulmani, buddhisti, Brahma Somaj, teosofi e altri e che ognuno a turno abbia a propria disposizione un giorno o parte di un giorno per un incontro durante il quale esporre i suoi principi e illustrare la sua organizzazione e i suoi obiettivi».

Nella loro ultima lettera, i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale della Gran Bretagna mi hanno inoltre informato che l'idea del suddetto convegno è nata dalla Società teosofica, ma avendone poi essa abbandonato la gestione, l'organizzazione del convegno è passata nelle mani della Scuola di studi orientali e della Società sociologica. Dalla copia allegata di una lettera indirizzata dalla signorina Sharples al presidente dell'Assemblea Spirituale Nazionale britannica noterete anche che il tempo concesso ai rappresentanti bahá'í sarà alquanto limitato e che molto probabilmente sarà a mala pena sufficiente per leggere i documenti o pronunciare un discorso e partecipare alla discussione che potrebbe aprirsi dopo la presentazione formale della Causa.

Poiché l'Esposizione dell'Impero britannico, di cui questo convegno fa parte, è di per sé un'impresa semi-ufficiale e in realtà beneficia del generoso sostegno e della partecipazione attiva delle autorità governative dell'Impero britannico, ritengo che le opportunità che ora si presentano al

mondo bahá'í non debbano essere perse, perché quest'occasione, ben utilizzata, potrebbe suscitare e stimolare l'interesse del pubblico illuminato.

Dato che molto dipenderà dalla natura e dalla presentazione generale del tema, piuttosto che dalla personalità del lettore o dell'oratore, ritengo che la nostra attenzione si debba concentrare eminentemente sulla scelta e sulla scrupolosa elaborazione del tema, sulla corretta stesura e sulla forma del documento, che poi potrà dover essere eventualmente presentato alle autorità del convegno.

Sento la necessità di affidare questo compito così importante e delicato a un comitato speciale, che sarà nominato con la massima diligenza dall'Assemblea Spirituale Nazionale americana e composto da persone che, data la conoscenza della Causa, l'esperienza in materia di pubblicità e in particolare la forza espressiva e la bellezza dello stile, siano qualificate per produrre un documento appropriato sulla storia incomparabile del Movimento e sui suoi nobili principi.

Allego un articolo sul Movimento bahá'í che confido possa servire come base ed esempio del documento in questione. Un'esposizione delle caratteristiche salienti della storia della Causa, un breve ma suggestivo riferimento ai suoi numerosi eroi e martiri, una presentazione persuasiva ed esauriente dei suoi principi fondamentali, una speciale panoramica della vita del Maestro, una breve ma incisiva descrizione dell'attuale posizione e dell'influenza del Movimento in Oriente e in Occidente, dovranno, a mio parere, essere inclusi e accostati in un unico argomento convincente. La sua lunghezza non dovrà superare quella dell'articolo allegato e il tono generale, l'espressione e il linguaggio dovranno essere ad un tempo dignitosi, sobri e incisivi.

Si abbia massima cura e cautela nella scelta delle persone che possono meglio fornire e soddisfare i requisiti e le condizioni sopra menzionate.

Quando il documento avrà assunto la sua forma definitiva, sarò molto lieto di offrire le mie opinioni e i miei suggerimenti e desidero che voi chiediate aiuto e consiglio alle persone che ritenete capaci di giudicare tra gli amici in Inghilterra e altrove.

Il signor Simpson, presidente dell'Assemblea Spirituale Nazionale britannica, scrive che la signorina Grand del Canada ha suggerito i nomi del dottor Watson e del signor J. O. McCarthy di Toronto per rappresentare i bahá'í canadesi. Sarei lieto di ricevere il vostro parere su chi dovrebbe rappresentare il Canada al convegno. L'India è l'unico altro Paese all'interno dell'Impero britannico che possa mandare al convegno un rappresentante bahá'í nativo ed è un vero peccato che gli Stati Uniti d'America debbano essere esclusi, poiché gli oratori al convegno devono necessariamente essere sudditi dell'Impero britannico.

Allego recenti traduzioni<sup>8</sup> di straordinarie parole profetiche di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá che confido troverete di grande valore e interesse nell'imponente lavoro che state svolgendo per la Causa.

Possa questo grande progetto produrre un ricco raccolto per la Causa. Possa il vostro impegno essere abbondantemente benedetto dalla guida dello Spirito di 'Abdu'l-Bahá.

Il vostro collaboratore,

Shoghi

Haifa, Palestina

4 gennaio 1924

---

<sup>8</sup> Pubblicate su *Star of the West*.

## Lettera del 23 febbraio 1924.

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in America

Miei cari collaboratori,

apprendo da varie fonti che ultimamente la Causa di Bahá'u'lláh ha incontrato ulteriori ostacoli nel corso della sua sicura ma faticosa marcia verso la salvezza del mondo, ostacoli che agli occhi di alcuni sembrano ritardarne il progresso e ostacolarne la crescita. Con sentimenti di tristezza e sorpresa ho saputo che un vago senso di apprensione, uno strano equivoco del suo scopo immediato e dei suoi metodi attuali sta lentamente guadagnando terreno, influenzandone progressivamente la sana crescita e il vigoroso sviluppo nel continente.

Sebbene questi segni debbano apparire di tanto in tanto e per quanto non rappresentino la vasta e crescente massa dei suoi convinti e zelanti sostenitori in tutto il mondo, che cosa, mi chiedo, ha potuto causare questo disagio mentale? È possibile che anche solo nutra questi dubbi di fronte alle notevoli manifestazioni di un movimento così notevole? Fino a che punto essi fanno parte di quelle prove mentali e di quelle avversità che l'Onnipotente decreta in vari momenti per risvegliare e rinvigorire il corpo della Sua Causa e fino a che punto sono riconducibili alla nostra imperfetta comprensione, alle nostre debolezze e alle nostre mancanze?

### **Il destino divino e la fragilità degli uomini**

Che nei giorni a venire la Causa di Dio debba essere testimone di molte ore difficili e attraversare fasi critiche per prepararsi alle glorie della sua promessa influenza nel nuovo mondo, è stato più volte incontestabilmente affermato dal nostro defunto Maestro ed è abbondantemente dimostrato a tutti noi dal suo eroico passato e dalla sua movimentata storia. E tuttavia, se è destino che gli eletti di Dio, il popolo di Bahá, affrontino avversità e patiscano tribolazioni prima di conseguire la vittoria finale, dobbiamo credere che tutto ciò che ci accade è divinamente ordinato e in alcun modo frutto della nostra pusillanimità e della nostra negligenza?

Sicuramente ora, come non mai, è il momento di rivolgere gli occhi interiormente, di muoverci, di invocare il Più Grande Nome e di chiamare in nostro aiuto e sostegno, tutti assieme, tutta la fede, la forza e il coraggio di cui abbiamo bisogno per adempiere ai nostri obblighi urgenti e svolgere il nostro compito.

### **Il dramma del genere umano**

I frangenti in cui l'umanità oggi si dibatte e le circostanze in cui viviamo e lavoriamo sono veramente scoraggianti e le tenebre del pregiudizio e del malanimo sono sufficienti a raggelare il cuore più gagliardo. Delusione e sgomento pervadono i cuori dei popoli e delle nazioni e sempre più s'affievolisce la speranza di un'umanità unita e rigenerata. Venerate istituzioni, ideali amati e sacre tradizioni subiscono in questi giorni di straordinarie trasformazioni le conseguenze della più grave aggressione e il prezioso frutto di secoli di paziente e diligente lavoro è messo a repentaglio. Passioni che si pensavano imbrigliate e soggiogate ardono oggi più fiere che mai e la voce della pace e della benevolenza sembra soffocata fra incessanti convulsioni e tumulti. Quale dev'essere il nostro atteggiamento, chiediamoci, mentre ci troviamo sotto l'occhio onniveggente del nostro vigile Maestro e vediamo questo triste spettacolo così assolutamente lontano dallo spirito da Lui infuso

nel mondo? Dovremmo seguire le orme degli sviati, dei disperati? Dovremmo consentire che la nostra visione di una Causa così unica, duratura e preziosa sia offuscata dall'impurità e dalla polvere di eventi del mondo, che, pur brillanti e di vasta portata negli effetti immediati, non sono altro che fuggevoli ombre di un mondo imperfetto? Dovremmo lasciarci travolgere da questo diluvio di idee vuote e discordanti, o invece restare, indomiti e incontaminati, sulla durevole roccia delle divine istruzioni di Dio? Non vorremo acquisire una comprensione chiara e completa del loro scopo e delle loro implicazioni per l'età in cui viviamo e impegnarci, con indomabile volontà, per utilizzarle, con intelligenza e scrupolosa fedeltà, per illuminare tutta l'umanità e promuovere il suo bene?

In questo momento, l'umanità, lacerata dal dissenso e arsa dall'odio, anela a una più piena misura di quell'amore che nasce da Dio, un amore che alla fine dimostrerà di essere l'unico capace di risolvere le sue difficoltà e i suoi problemi infiniti. Non s'impone dunque che noi, i cui cuori ardono d'amore per Lui, facciamo uno sforzo ancor più grande per manifestarlo in tutta la sua purezza e la sua potenza nei nostri rapporti con il prossimo? Possa questo nostro amore per il nostro amato Maestro, così ardente, così disinteressato in tutti i suoi aspetti, trovare la sua vera espressione nell'amore per i nostri compagni, fratelli e sorelle nella Fede, e per tutta l'umanità. Vi assicuro, cari amici, che il progresso in questioni come queste è illimitato e infinito e che dalla misura delle nostre conquiste lungo questa linea dipenderà in ultima analisi il successo della nostra missione nella vita.

### **Il nuovo ordine mondiale**

E mentre ci adoperiamo per dimostrare quell'amore per il mondo sgomberiamo la mente da ogni persistente traccia di infelici malintesi che potrebbero oscurare la nostra chiara concezione del preciso scopo e dei metodi di questo nuovo ordine mondiale, così impegnativo e complesso, eppure così perfetto e saggio. Il nostro diletto Maestro ci invita nelle Sue Volontà e Testamento non solo ad adottarlo senza riserve ma a svelarne i meriti al mondo intero. Cercare di stimarne il pieno valore e di afferrarne l'esatto significato dopo così breve tempo dal suo inizio sarebbe prematuro e presuntuoso da parte nostra. Per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue previsioni e implicazioni, dobbiamo confidare nel tempo e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio.

Ma a questo proposito è necessario un avvertimento. Cerchiamo di stare attenti a non misurare troppo rigidamente il Piano divino con criteri umani. Non sono disposto ad affermare che esso concordi in linea di principio o nel metodo con le nozioni ora prevalenti, in prima linea nelle menti umane, né che esso si debba conformare con quelle imperfette, precarie e opportunistiche misure febbrilmente adottate da codesta esagitata umanità. Possiamo dubitare che le vie di Dio non siano necessariamente quelle dell'uomo? Non è la fede un'altra parola per dire assoluta obbedienza, incondizionata fedeltà, inflessibile dedizione a ciò che crediamo essere la rivelata ed espressa volontà di Dio, per quanto sconcertante a prima vista appaia, per quanto diversa dalle visioni confuse, dalle dottrine impotenti, dalle rozze teorie, dalle vane immaginazioni, dai concetti in voga di un'età fuggevole e turbolenta? Se vacilleremo o esiteremo, se il nostro amore per Lui non ci orienterà e non ci tratterrà sulla Sua via, se diserteremo i Suoi divini e categorici principi, quale speranza avremo di risanare i malanni e le infermità di questo mondo?

In attesa della formazione della Casa Universale di Giustizia, che ha il compito di precisare in modo più definitivo le grandi linee che devono guidare le attività e l'amministrazione future del

Movimento, è chiaramente nostro dovere sforzarci di ottenere la visione più chiara possibile del modo in cui condurre gli affari della Causa e poi impegnarci con risolutezza e determinazione per adottarlo e mantenerlo in tutte le nostre attività e i nostri lavori.

### **Le fondamenta della Casa di Giustizia**

Le varie Assemblee, locali e nazionali, costituiscono oggi il solido basamento sulla cui forza la Casa Universale dovrà in futuro essere saldamente stabilita e innalzata. Solo quando esse funzioneranno vigorosamente e armoniosamente potrà realizzarsi la speranza di porre fine a questo periodo di transizione. Spetta a noi, il cui desiderio più caro è vedere la Causa entrare in quell'era promessa di riconoscimento universale e di conquiste mondiali, di fare tutto ciò che è in nostro potere per consolidare le fondamenta di queste Assemblee, promuovendo nel contempo una più piena comprensione del loro scopo e una cooperazione più armoniosa per il loro mantenimento e il loro successo.

Ricordiamo inoltre che caposaldo della Causa è il principio dell'incontestabile diritto della libera espressione, la libertà personale di dichiarare ciò che la coscienza detta e di esprimere le proprie opinioni. Se alcune istruzioni del Maestro sono oggi particolarmente evidenziate e scrupolosamente rispettate, ricordiamo che sono misure provvisorie destinate a custodire e proteggere la Causa nel suo attuale stato di infanzia e di crescita fino al giorno in cui questa tenera e preziosa pianta sarà abbastanza cresciuta da poter resistere all'imprudenza degli amici e agli attacchi dei nemici.

Rammentiamo altresì che la nota fondamentale della Causa di Dio non è autorità dittatoriale, sibbene umile cameratismo, non potere arbitrario, ma spirito di franca e amorevole consultazione. Solo lo spirito di un vero bahá'í può sperare di conciliare il principio di misericordia e giustizia, di libertà e sottomissione, di santità dei diritti dell'individuo e di rinuncia, di cautela, discrezione e prudenza da un lato e socievolezza, schiettezza e coraggio dall'altro.

### **I doveri dei rappresentanti eletti**

I doveri di coloro che gli amici hanno liberamente e consapevolmente eletto quali loro rappresentanti non sono meno vitali e vincolanti degli obblighi di coloro che li hanno prescelti. La loro funzione non è comandare, ma consultarsi, non solo fra loro, ma, per quanto possibile, anche con gli amici che essi rappresentano. Non devono considerarsi in altra luce che quella di strumenti scelti per una più efficiente e dignitosa presentazione della Causa di Dio. Non dovranno mai essere indotti a credersi gli ornamenti centrali del corpo della Causa, intrinsecamente superiori agli altri per capacità o meriti, e i soli promotori dei suoi principi e insegnamenti. Devono, anzi, accostarsi al loro compito con estrema umiltà e mediante l'apertura mentale, un alto senso della giustizia e del dovere, schiettezza, modestia e completa dedizione al benessere e agli interessi degli amici, della Causa e dell'umanità, devono sforzarsi di conquistare non solo la fiducia, il sincero appoggio e il rispetto, ma anche la stima e il vero affetto di coloro che essi servono. Devono sempre evitare lo spirito di esclusivismo, l'atmosfera di segretezza, liberarsi da atteggiamenti di superiorità e bandire dalle loro deliberazioni ogni forma di pregiudizio e passionalità. Entro i limiti di una saggia discrezione, devono conquistare la fiducia degli amici, informarli dei loro piani, condividere con loro problemi e ansietà, sollecitarne pareri e consigli. E allorché si richieda loro di prendere una certa decisione, essi, dopo spassionata, sollecita e sincera consultazione, devono volgersi in preghiera a Dio e, con



serietà, convinzione e coraggio, dare il proprio voto e attenersi alla voce della maggioranza che, come il nostro Maestro ci ha detto, è la voce della verità mai da contrastarsi, anzi da porsi sempre fedelmente in atto. A questa voce gli amici devono rimettersi totalmente, considerandola come l'unico mezzo atto ad assicurare la protezione e il progresso della Causa.

### **L'elezione dei delegati**

Rivolgo ancora a ciascuno di voi un urgente appello e con tutto l'ardore della mia convinzione rinnovo la mia unica richiesta affinché, prima e durante la prossima Convenzione, facciate un ulteriore sforzo, questa volta più spontaneo e generoso di prima, e vi sforziate di affrontare il vostro compito – l'elezione dei delegati e dei rappresentanti nazionali e locali - con quella purezza di spirito che è la sola che possa esaudire il più caro desiderio del nostro Amato. Ricordiamo le Sue esplicite e spesso ripetute assicurazioni che ogni Assemblea eletta in atmosfera pura di abnegazione e di distacco è, in verità, nominata da Dio, che il suo giudizio è veramente ispirato, che tutti quanti devono sottomettersi alle sue decisioni incondizionatamente e gioiosamente.

forziamoci innanzitutto di rispettare queste condizioni difficili ma essenziali nella nostra vita, sì che, contenti e sicuri, si possa fare di questo nuovo anno di attività un anno di abbondanti benedizioni, di risultati inauditi.

Che questo prezioso desiderio si realizzi!

Shoghi

Haifa, Palestina  
23 febbraio 1924

### **Lettera del 24 settembre 1924.**

Agli amati del Signore e alle ancelle dei Misericordioso nel continente americano

Cari amici,

ritorno in Terra Santa con un opprimente senso della gravità dello stato spirituale della Causa nel mondo. Deploro il disturbo arrecato dai miei forzati e ripetuti ritiri dal campo del servizio, ma vi assicuro senza esitazione che la mia ultima importante decisione è stata presa con estrema riluttanza e solo dopo matura e trepida riflessione sul modo migliore per salvaguardare gli interessi di una preziosa Causa.

La mia prolungata assenza, la mia completa inattività, tuttavia non dovranno essere attribuite esclusivamente a certe manifestazioni esterne di disarmonia, insoddisfazione e slealtà – per quanto paralizzante sia stato il loro effetto sul proseguimento del mio lavoro – ma anche alla mia indegnità e alle mie imperfezioni e fragilità.

Mi permetto di chiedervi di unirvi a me in un'altra preghiera, questa volta più fervida e universale di prima, per supplicare con una sola voce il Maestro misericordioso di ignorare le nostre debolezze e le nostre mancanze, di renderci Suoi figli più degni e coraggiosi.

### **La nostra vita interiore**

Tra sofferenze e tumulti, l'umanità sta rapidamente muovendo verso il suo destino. Se indugiamo, se non facciamo la nostra parte, sicuramente altri saranno chiamati ad assumersi il nostro compito di provvedere alle necessità urgenti di questo mondo afflitto.

Non è con la forza dei numeri, né con la semplice esposizione di un insieme di nuovi, nobili principi, né organizzando una campagna di insegnamento, per quanto universale ed elaborata possa essere, e neppure con la fermezza della nostra fede o l'euforia del nostro entusiasmo, che possiamo sperare alla fine di rivendicare agli occhi di un'epoca critica e scettica la pretesa suprema della Rivelazione di Abhá. Una cosa e una cosa soltanto assicurerà infallibilmente e da sola l'indubbio trionfo di questa sacra Causa e cioè la misura in cui la nostra vita interiore e il nostro carattere privato rispecchiano nei loro molteplici aspetti lo splendore degli eterni principi proclamati da Bahá'u'lláh.

Ripensando ai cupi giorni del mio isolamento, amareggiato da sentimenti di ansia e di cordoglio, ricordo con apprezzamento e gratitudine i segni inequivocabili di affetto e incrollabile zelo che ho ripetutamente ricevuto e che sono valsi ad alleviare in non piccola misura il fardello che gravava così pesantemente sul mio cuore.

Posso immaginare molto bene quale disagio, anzi quale afflizione, debba aver agitato la mente e l'anima di ogni amorevole e leale servitore dell'Amato durante quei lunghi mesi di apprensione e di silenzio angosciante. Ma vi assicuro che la profonda sollecitudine che avete dimostrato verso la protezione della Sua Causa, la tenacia della vostra fede e l'attività incessante di cui avete dato prova nel promuoverla, alla fine saranno sicuramente e abbondantemente ricompensate da 'Abdu'l-Bahá, Che dal Suo alto stadio vede sicuramente tutto ciò che avete sopportato e sofferto per Lui.

### **L'alba di un giorno più luminoso**

E ora, mentre guardo al futuro, spero di vedere gli amici – in tutti i momenti, in ogni Paese, di diverse gamme di pensiero e carattere, volontariamente e gioiosamente – riunirsi attorno ai loro centri di attività locali e particolarmente nazionali, e appoggiare felici i loro interessi con completa unanimità, comprensione perfetta, genuino entusiasmo e sostenuto vigore. Questa invero è l'unica gioia e desiderio della mia vita, poiché questa è la fonte da cui scaturiranno tutte le future benedizioni, la base su cui alla fine dovrà poggiare la sicurezza dell'Edificio divino. Non possiamo sperare che adesso, finalmente, per la nostra amata Causa, stia sorgendo l'alba di un giorno più fulgido?

Shoghi

Haifa, Palestina

24 settembre 1924

### **Lettera del 24 settembre 1924**

Ai miei dilette fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá, presso l'Assemblea Spirituale Nazionale americana

Carissimi amici:

si avvicina il giorno in cui in tutto il mondo commemoreremo per la terza volta il trapasso del

nostro diletto ‘Abdu’l-Bahá. Perché non fermarsi un attimo per raccogliere i pensieri? Come sono andate le cose dopo quel giorno per noi, piccolo gruppo di Suoi seguaci? Dove ci stiamo dirigendo, quali sono state le nostre conquiste?

### **La minaccia del caos sociale**

Basta volgere lo sguardo verso il mondo per comprendere la brutalità e l’imponenza delle forze delle tenebre che lottano contro l’albeggiante luce della Rivelazione di Abhá. Le nazioni, pur esauste e deluse, sembrano aver incominciato a rinfocolare lo spirito della vendetta, del dominio e della contesa. I popoli, agitati da sconvolgimenti economici, stanno lentamente spaccandosi in due campi opposti con grave minaccia di caos sociale, odio di classe e rovina mondiale. Le razze, nemiche più che mai, sono pervase da sfiducia, umiliazione e timori e sembrano prepararsi a un nuovo, fatale scontro. I credi e le religioni, travolti da questo turbine di conflitti e di passioni, sembrano guardare impotenti e disperati questo spettacolo d’incessante tumulto.

Questi i frangenti nei quali versa l’umanità a tre anni dal trapasso di Colui dalle Cui labbra uscì incessantemente il fiducioso messaggio di una salvezza divina in rapido avvicinamento. Stiamo preparando la strada, personalmente e collettivamente, con i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni? Stiamo affrettando l’avvento del Giorno da Lui così spesso predetto?

Nessuno può negare che, nonostante il cordoglio, la fiamma di fede e d’amore che la Sua mano possente ha acceso in molti cuori ha continuato ad ardere più intensa e salda che mai. Chi può dubitare che malgrado gli insidiosi tentativi dei nemici della Causa i Suoi amati, in Oriente e in Occidente, abbiano mostrato uno spirito d’incrollabile lealtà meritevole della più alta lode? Quale maggiore perseveranza e forza d’animo di quella che i Suoi amici provati e fidati hanno dimostrato di fronte a indicibili calamità, intollerabili oppressioni e incredibili restrizioni? Ma una fede così solida, un amore così puro, una lealtà così magnifica, una costanza così eroica, un coraggio così nobile, pur di per sé eccezionali e lodevoli, non possono da soli condurci al trionfo finale e completo di una Causa così grande. Solo quando l’amore dinamico che nutriamo per Lui si rifletterà sufficientemente, così potente e puro, in tutti i nostri rapporti con gli altri, anche solo vagamente collegati e umili, potremo sperare di magnificare agli occhi di codesto mondo egocentrico la genuinità dell’invincibile amore di Dio. Solo quando vivremo noi stessi la vita di un vero bahá’í potremo sperare di dimostrare la potenza creativa e trasformatrice della Fede che professiamo. Nulla se non l’abbondanza delle nostre azioni, nient’altro che la purezza delle nostre vite e l’integrità dei nostri caratteri potrà alla fin fine dimostrare la nostra affermazione che lo spirito bahá’í è in questo giorno il solo strumento capace di tradurre in una conquista duratura un ideale a lungo vagheggiato.

### **Il supremo dovere di ogni bahá’í**

Con questa chiara visione dinnanzi a noi e rafforzati dalla consapevolezza del grazioso aiuto di Bahá’u’lláh e delle ripetute assicurazioni di ‘Abdu’l-Bahá, adoperiamoci in primo luogo di vivere la vita e poi alziamoci con un solo cuore, una sola mente, una sola voce, per rafforzare i nostri numeri e raggiungere il nostro scopo. Ricordiamo e chiediamo in questa triste circostanza il conforto delle ultime volontà del nostro defunto ma sempre vigile Maestro: «Essi non dovranno fermarsi nemmeno un istante, né cercare riposo. Dovranno recarsi in ogni terra, attraversare ogni clima e viaggiare per tutte le contrade. Alacri, instancabili e tenaci, dovranno innalzare dappertutto il trionfale grido di “O Gloria delle Glorie!” (Yá Bahá’u’l-Abhá)... I discepoli di Cristo

dimenticarono se stessi e tutte le cose terrene, trascurarono tutti i loro interessi e i loro averi, si purificarono dall'egoismo e dalla passione e, con distacco assoluto si sparsero dappertutto e si dedicarono a richiamare i popoli della terra alla Guida Divina, finché fecero del mondo un altro mondo, illuminarono la superficie della terra e fino all'ultima ora si dimostrarono pronti al sacrificio sul sentiero di quel Beneamato da Dio. Infine, in terre diverse, subirono un glorioso martirio. Gli uomini d'azione seguano le loro orme!».

Dopo aver afferrato il significato di queste parole, dopo aver compreso chiaramente il vero carattere della nostra missione, i metodi da adottare, la linea di condotta da seguire e dopo aver conseguito una sufficiente rigenerazione personale – che è il requisito essenziale per insegnare –leviamoci a insegnare la Sua Causa con rettitudine, convinzione, discernimento e vigore. Sia questo il dovere supremo e più urgente di ciascun bahá'í. Facciamone la passione dominante della nostra vita. Spargiamoci fin negli angoli più remoti della terra, sacrifichiamo interessi, comodità, gusti e piaceri personali; mescoliamoci ai diversi popoli e tribù del mondo; familiarizziamoci con le loro usanze, tradizioni, pensieri e costumi; suscitiamo, stimoliamo e manteniamo un interesse universale per il Movimento e nello stesso tempo con tutti i mezzi di cui disponiamo, con attenzione concentrata e tenace, cerchiamo di assicurarci l'incondizionata fedeltà e l'attivo appoggio dei più promettenti e ricettivi tra i nostri ascoltatori. Teniamo altresì a mente l'esempio che il nostro amato Maestro ci ha dato. Saggio e accorto nel Suo approccio, vigile e attento nei Suoi primi contatti, tollerante e liberale in tutti i Suoi discorsi pubblici, cauto e graduale nello svelare le verità essenziali della Causa, appassionato nel Suo appello, ma moderato nelle argomentazioni, fiducioso nel tono, fermo nelle Sue convinzioni, dignitoso nelle Sue maniere – questi erano i caratteri peculiari della nobile presentazione che il nostro Beneamato faceva della Causa di Bahá'u'lláh.

Se noi tutti decideremo di percorrere fedelmente la Sua via, sicuramente non sarà lontano il giorno in cui la nostra amata Causa emergerà dall'inevitabile oscurità di una Fede giovane e pugnace nella grande luce del giorno del riconoscimento universale. Questo è il nostro dovere, il nostro primo obbligo. Qui sta il segreto del successo della Causa che tanto amiamo. Qui sta la speranza, la salvezza dell'umanità. Siamo pienamente consapevoli delle nostre responsabilità? Ci rendiamo conto dell'urgenza, della sacralità, dell'immensità, della gloria del nostro compito?

Vi supplico, cari amici, di continuare, anzi di raddoppiare gli sforzi, di proseguire con chiara visione, intatte speranze, incrollabile determinazione, sì che il potere divino che è in noi possa riempire il mondo in tutta la sua gloria.

A questo fervente appello si associa la Più Grande Santa Foglia. Benché accorata al tramonto della sua vita per i dolorosi racconti di repressione in Persia, ella si rivolge coi più intimi aneliti del suo cuore al vostro Paese dove regna la libertà, desiderosa e impaziente di vedere, prima di essere chiamata via, i segni dell'universale trionfo della Causa che ella tanto ama.

Shoghi

Haifa, Palestina  
4 novembre 1924

## Lettera del 27 novembre 1924

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana, miei cari amici e collaboratori  
Amici e collaboratori,

le lettere che il nostro abile e devoto amico, il signor Horace Holley, ha indirizzato a vostro nome alla Più Grande Santa Foglia e a me sono tutte pervenute e sono state lette con la massima attenzione, assieme agli allegati. È molto gratificante davvero vedere che, malgrado le ansietà e la tensione del periodo critico che la nostra amata Causa sta attraversando, i rappresentanti eletti degli amici in America perseverano nel loro compito e adempiono ai loro ardui doveri, con fede incrollabile, coraggio intrepido e cospicua abilità.

Noi tutti apprezziamo lo splendido contributo che avete offerto all'opera dei vostri compagni di lavoro in Inghilterra in occasione del Convegno sulle religioni presenti nell'Impero britannico e lo consideriamo un'ulteriore prova dell'accresciuto potere e della fiorente solidarietà della Causa di Dio. Sia nell'ammirevole documento che avete fatto redigere e preparare, sia nella persona del vostro devoto, fidato e talentuoso presidente, che ha svolto il suo compito con assoluta fedeltà e alta distinzione, avete reso un nuovo eminente servizio alla Causa di Bahá'u'lláh. Possano i risultati ottenuti impartire un nuovo impulso al progresso della Causa in Occidente.

Le recenti misure che avete adottato per promuovere una maggiore fiducia, una più ampia comprensione e una più stretta collaborazione tra il corpo dei credenti e le Assemblee locali e nazionali saranno, ne sono certo, di immenso valore e indicheranno chiaramente che siete pienamente consapevoli della vera posizione, dei privilegi e delle responsabilità delle Assemblee bahá'í.

### **I Mashriqu'l-Adhkár**

Noi tutti desideriamo accelerare con misure sagge ed efficaci il completamento del *Mashriqu'l-Adhkár* e supplichiamo ferventemente il Munificentissimo di benedire copiosamente il nostro lavoro di insegnamento sì che i nostri numeri siano rafforzati nel tempo da uomini che, disponendo di mezzi sufficienti, sostengano volontariamente e a piene mani questa vasta e nobile impresa. Confido che non incontriate ulteriori ostacoli nel ricevere il sostegno necessario per soddisfare i bisogni immediati di questa Casa di culto universale, come avete deciso nel vostro recente incontro generale a Chicago.

### **La rivista bahá'í**

*Star of the West*, i cui ultimi numeri ho letto con autentica soddisfazione, ha certamente compiuto un notevole progresso verso l'ideale indicato dal Maestro. Articoli su grandi temi umanitari, ben concepiti, adeguatamente trattati e presentati con forza, devono occupare il loro giusto posto in ogni numero accanto a esposizioni della storia e degli insegnamenti della Causa che dipingano per i bahá'í e per i non bahá'í la bellezza incomparabile e il potere irresistibile dello spirito bahá'í. Si dovrà evitare scrupolosamente ogni questione di carattere politico e partitico perché alla fine esse porterebbero a coinvolgimenti che sarebbero non solo inutili ma concretamente dannosi. Quanto alla sezione persiana, ritengo che, date le severe restrizioni imposte agli amici in Persia, sarebbe

opportuno sospenderla temporaneamente, soprattutto perché impone un peso sproporzionato sulle scarse risorse degli amici in America.

I crescenti sforzi compiuti dai miei amati fratelli e sorelle in America, personalmente e collettivamente, e l'azione da voi intrapresa per nominare Comitati regionali d'insegnamento sono di vitale importanza per la diffusione della Causa nell'attuale fase del nostro lavoro. Ritengo che noi tutti dobbiamo collaborare per ampliarne la portata, intensificarne l'influenza, assicurarne la continuità e adoperarci per subordinare ogni altra attività a questo compito urgente e vitale. È nostro preciso dovere fare tutto ciò che è in nostro potere per dare alla Causa giorno dopo giorno una pubblicità più completa, per mantenere e stimolare l'interesse suscitato e per concentrare nel contempo l'attenzione su poche persone scelte, sforzandoci garbatamente e costantemente di farle diventare sostenitori sinceri e incondizionati della Fede bahá'í.

Sono profondamente consapevole delle molteplici e inevitabili difficoltà che dovete affrontare nel vostro lavoro per amministrare gli affari della Causa. Grandi distanze, impegni professionali personali, numero insufficiente di insegnanti capaci ed esperti, liberi dalla necessità di guadagnarsi da vivere, inadeguatezza dei mezzi economici e d'altro genere a vostra disposizione, le prevalenti tendenze di pensiero, sentimento e maniere generali delle persone fra le quali lavorate, tutti questi ostacoli, pur insuperabili al momento, se rimarremo saldi e fedeli, saranno rimossi uno per uno e apriranno la strada al finale predominio della Causa e alla fruizione e al trionfo delle nostre fatiche.

Quanto al previsto libro di preghiere, sento il bisogno di una raccolta di preghiere di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá appositamente preparata, progettata per il grande pubblico, che si dimostri utile per scopi devozionali e agisca come nuovo incentivo per menti entusiaste e ispiratrici. Allego copie di preghiere che forse non avete ancora ricevuto e confido di inviarvene altre in futuro. Sarei lieto di ricevere tutti i dettagli che vorrete io consideri al riguardo.

La nostra instancabile e devota sorella, la dottoressa Moody (ancella dell'Altissimo), ha dovuto con profondo rammarico sospendere temporaneamente gli inestimabili e impareggiabili servizi che ha reso alla Causa in Persia. Sta ritornando in America e vi informerà sul deplorabile stato delle cose in quel Paese infelice. Riceverete informazioni di prima mano da lei sulla condizione attuale e sulle attività dei nostri longanimi amici in Persia. Si consulterà con voi sul modo migliore per soddisfare i bisogni e servire la causa dell'educazione a Teheran. Spero e prego che, non appena le circostanze lo permettano, gli amici in America consentano che la dottoressa Moody porti con sé in Persia collaboratori idonei, capaci e brillanti che offrano il loro contributo peculiare all'elevazione e al progresso dei loro fratelli e delle loro sorelle in quella terra.

Quanto alla rivista... penso che dovremo chiarire in modo inequivocabile ai responsabili che i bahá'í accetteranno con piacere e gratitudine l'invito di collaborare con loro non appena abbiano la piena garanzia che essi non pubblichino, sulla rivista o altrove, nulla che possa, sia pur indirettamente, pregiudicare o alterare la loro concezione di ciò che il Movimento bahá'í è o rappresenta. Se rifiutano e pubblicano temi ostili e dannosi per loro, l'atteggiamento di tutti noi dovrà essere un netto rifiuto di collaborare e un'assoluta non interferenza, senza tuttavia ricorrere a forme di ritorsione che, invece di raggiungere il nostro fine, vanificherebbero il nostro scopo. Dobbiano lasciarlo nelle mani di Dio.

Quanto al suggerimento di tenere la Convenzione annuale la prossima estate a Green Acre, credo che sia saggio e utile e confido che questo crei un ulteriore legame tra il corpo dei bahá'í e i suoi

fondatori e fiduciari e valga ad avvicinarli sempre più alla forma esteriore e allo spirito delle attività degli amici in America.

L'aiuto economico recentemente offerto dagli amici in America ai loro compagni di lavoro nella Fede di Qadiyán, nel Punjab, ha dato a tutti noi una profonda soddisfazione e ci ha resi immensamente grati. La loro contribuzione è stata immediatamente trasmessa loro mediante l'Assemblea Spirituale Nazionale dell'India e della Birmania e, ne sono certo, accrescerà il prestigio e l'influenza della Causa.

Ritengo che le condizioni siano ora favorevoli per far circolare il Testamento di 'Abdu'l-Bahá solo come manoscritto e tra i credenti riconosciuti in America. A ciascuno di questi credenti dovrà essere consegnata una sola copia con l'espressa intesa di non farne duplicati o estratti e di non pubblicarle da nessuna parte.

### **L'Annuario bahá'í**

Il suggerimento sulla compilazione annuale di un "Annuario bahá'í" presentato dal mio caro e capace amico, il signor Horace Holley, è estremamente prezioso e tempestivo. Ne sono molto colpito e ritengo che ci si debba muovere immediatamente. Credo sia meglio prepararlo sotto la direzione e la supervisione della vostra Assemblea fino a quando non verrà il momento in cui gli amici in Oriente e in particolare in Persia potranno partecipare validamente alla sua elaborazione. Confido che mi inviate una copia dell'abbozzo del materiale che proponete di includere e cercherò da qui di colmare ogni lacuna e di fornire tutto il mio aiuto per renderlo il più completo, attraente e autorevole possibile.

Via mando, attraverso il mio caro fratello, signor M. Mills, varie reliquie e Tavole del nostro amato 'Abdu'l-Bahá, unici, inestimabili tesori del devoto giardiniere del Mausoleo di Bahá'u'lláh, Ustad Abu'l-Qasim Kurasani, che le ha offerte perché siano conservate in suo nome negli Archivi degli amici americani. Spero di potervi inviare in futuro preziose integrazioni a quanto il Comitato archivi ha già raccolto e consentitemi a questo proposito di esprimere a coloro che hanno concepito questo progetto così ammirevole la mia profonda ammirazione e la mia sentita gratitudine.

Infine, desidero assicurarvi la mia disponibilità e il mio sincero desiderio di aiutarvi e servirvi al massimo delle mie capacità. Mi rendo pienamente conto dell'enorme fardello che grava sulle vostre spalle e sono costantemente consapevole del contributo peculiare ed eminente che state offrendo al progresso della Causa. Vi auguro dal profondo del cuore piena soddisfazione nel vostro glorioso lavoro. Sicuramente il nostro amato Maestro sta guardando dall'Aldilà i Suoi figli che ha così bene alimentato e tanto amato e certamente vi guiderà in ogni passo che farete e coronerà i vostri pazienti sforzi con un ragguardevole successo.

Vostro fratello e collaboratore,

Shoghi

Haifa, Palestina

27 novembre 1924

## Lettera del 16 gennaio 1925

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana, miei dilette amici

Miei cari e preziosi collaboratori,

le tre comunicazioni, in data 19 novembre, 22 novembre e 22 dicembre, che ho ricevuto di recente dal signor Holley, infaticabile servitore di Bahá'u'lláh, mio stimato fratello spirituale, mi hanno arrecato grande soddisfazione e mi hanno incoraggiato e sostenuto nel mio lavoro. Ho letto con grande attenzione il verbale della vostra riunione di dicembre e sono particolarmente lieto di notare il notevole progresso che avete compiuto sotto molti aspetti nel posare la Causa su fondamenta più ampie e più sicure.

### **La storia della Causa**

Quanto alla necessità, così spesso espressa, di una storia autentica e completa della Causa, sono lieto di informarvi dell'azione progettata dall'Assemblea Spirituale Nazionale persiana di istruire e sollecitare le Assemblee locali del Paese a prendere provvedimenti immediati per la formazione in ogni località di un comitato speciale che cerchi l'assistenza e la testimonianza dei primi credenti e pionieri della Causa in Persia ancora viventi per raccogliere con massima cura tutte le prove e i dati disponibili per poter compilare una storia completa, affidabile ed esauriente del Movimento dai primi albori ai giorni nostri. Ho parlato con l'Assemblea Nazionale persiana di questa necessità urgente e vitale e ritengo che non sia lontano il momento in cui una libera traduzione inglese di questa toccante narrazione e di un suo compendio sarà messa a disposizione sia dei bahá'í sia del pubblico in generale in Occidente.

Il lavoro recentemente svolto dal Comitato pubblicazioni così chiaramente evidenziato nel verbale della riunione del 2 novembre 1924, una copia della quale ho letto con massima attenzione, indica l'efficienza, lo zelo e la determinazione con cui esso sta conducendo questo settore vitale dell'attività bahá'í. Le dimensioni del loro efficace lavoro si stanno espandendo rapidamente e desidero assicurare loro che prego sempre per la fruizione delle loro fatiche e l'ulteriore sviluppo e il consolidamento del loro lavoro.

Ultimamente non ci sono stati nuovi sviluppi nella situazione della Casa di Baghdád. Il caso, che è ora all'esame del tribunale di primo grado, è stato rinviato e attendiamo ancora con ansia la sua decisione. La speranza di una soluzione immediata e definitiva di questo intricato problema sembra per il momento assai remota. Se avremo successo, i nostri potenti oppositori potranno ancora deferire il caso alla Corte d'appello – la più alta del Paese – e se la sua decisione fosse a nostro favore, il governo potrebbe in qualsiasi momento decidere, trattenendo le chiavi in sua custodia – come non sembra improbabile – di rinviare indefinitamente l'esecuzione del verdetto per placare la feroce ostilità del clero e della popolazione sciita dell'Iraq.

Se dovesse verificarsi una crisi, vi informerò immediatamente e cercherò di chiarire meglio le misure che ritengo debbano essere prese dalle Assemblee americane per garantire la sicurezza della Casa di Bahá'u'lláh.



### **Periodici bahá'í**

Quanto alla pubblicazione di periodici bahá'í in America, non v'è alcun dubbio che ogni bahá'í è libero di fondare e dirigere una propria rivista, a condizione che non vi sia pubblicato nulla che, a giudizio dell'Assemblea Nazionale, tenda minimamente a diventare pregiudizievole o dannosa per i più alti interessi della Causa. Entro questi limiti, e solo questi, l'iniziativa privata non dev'essere in alcun modo scoraggiata ed è anzi altamente lodevole. Spetta all'Assemblea Nazionale, tuttavia, giudicare fino a quale punto le risorse economiche a sua disposizione permettano di dare un appoggio economico alle iniziative personali degli amici. Se la risposta degli amici e delle Assemblee agli appelli fatti per il Fondo nazionale sarà sollecita, continua e generosa, sono certo che l'Assemblea Nazionale darà prova della sua simpatia, buona volontà e sincera collaborazione verso ogni iniziativa bahá'í personale. Comunque, ora che il nostro lavoro è appena incominciato, voglio raccomandare vivamente agli amici, anzi li imploro, di non disperdere gli sforzi, ma di cercare di giungere, dopo franca, matura e ininterrotta consultazione, a una conclusione comune sui bisogni e sulle necessità più urgenti del momento e, raggiunta l'unanimità di vedute, fare tutto il possibile per sostenerli e appoggiarli con sollecitudine, generosità e intelligenza.

### **Notiziari**

Il primo numero stampato del Notiziario dell'Assemblea Nazionale preparato e firmato a nome dell'Assemblea dal suo abile segretario si presenta come una testimonianza luminosa ed eloquente della sua diligenza, della sua operosità, della sua considerevole abilità, della sua indubbia abnegazione. La Causa sta entrando in una nuova era di attività rinnovata e concertata. Il metodo con cui si presenta è inequivocabilmente migliorato e questo progresso generale nello standard è in non piccola misura attribuibile alla capacità che contraddistingue la vostra Assemblea. La mia preghiera costante è che Colui Che veglia e ispira le vostre molteplici attività benedica più riccamente che mai le vostre nobili imprese.

### **Incontri nel Tempio**

Riguardo alla questione degli incontri nella Foundation Hall del Mashriqu'l-Adhkár, ritengo che essa debba servire per incontri devozionali durante i quali si legga e si canti la Parola rivelata di Dio e per riunioni durante le quali vengano presentati, proposti e discussi temi di carattere strettamente bahá'í. Non ho dubbi che ogni bahá'í coscienzioso e riflessivo osserverà scrupolosamente e in ogni momento il comandamento di Bahá'u'lláh e le istruzioni di 'Abdu'l-Bahá sul mantenimento della sacralità, della dignità e dell'universalità di un edificio che col tempo diventerà la Casa di culto universale di Dio.

Possano le benedizioni del nostro Maestro Onnipotente scendere sulle vostre deliberazioni.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

16 gennaio 1925

## Lettera del 29 gennaio 1925

Agli stimati membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana

Miei amati e preziosi collaboratori,

ho letto la vostra recente comunicazione, datata 29 dicembre e firmata a vostro nome dal vostro vigile e capace segretario, con l'interesse e l'attenzione adeguati alla fondamentale importanza dei temi che presenta.

Il tema della revisione della traduzione inglese delle Parole celate, vista la rapidità della vendita delle copie recentemente stampate, è di urgente importanza. Non appena le mie molteplici occupazioni lo permetteranno, approfitterò dell'opportunità del fausto soggiorno del dottor Esslemont in Terra Santa per collaborare con lui in ogni necessaria modifica del testo. Salvo circostanze impreviste, spero vivamente di svolgere questo compito nel corso del prossimo mese.

Riguardo alle questioni fondamentali di politica generale menzionate nella vostra lettera, ritengo che i principi fondamentali che devono guidare l'amministrazione degli affari del Movimento bahá'í, in attesa della formazione definitiva della prima autorevole Casa Universale di Giustizia, esposti nelle mie lettere precedenti, ma solo brevemente enunciati, debbano essere ribaditi, chiariti e spiegati in maggior dettaglio, affinché tutti i singoli membri della vasta e crescente comunità dei credenti in America li conoscano bene.

### **La Convenzione nazionale**

Finora la Convenzione Nazionale è stata convocata principalmente in considerazione delle varie circostanze inerenti all'elezione dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Penso comunque che, tenendo conto dell'espansione e della crescente importanza della sfera amministrativa della Causa, dei sentimenti e delle tendenze generali prevalenti ora fra gli amici e dei segni di crescente interdipendenza fra le Assemblee Spirituali Nazionali del mondo, i rappresentanti accreditati dei credenti americani convenuti debbano non solo esercitare il vitale e impegnativo diritto di eleggere l'Assemblea Nazionale, ma anche svolgere le funzioni di un illuminato organo di consultazione e cooperazione, che arricchisca l'esperienza, accresca il prestigio, sostenga l'autorità e assista le deliberazioni dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Sono fermamente convinto che i membri dell'Assemblea Nazionale entrante, una volta eletti dai delegati durante la Convenzione, abbiano il sacrosanto dovere, nell'interesse della Causa che tutti amiamo e serviamo, di cercare e di tenere nella massima considerazione, sia individualmente sia collettivamente, il consiglio, la ponderata opinione e i veri sentimenti dei delegati riuniti. Bandita ogni traccia di segretezza, di ingiusta reticenza, di dispotica indifferenza, frammezzo a loro, essi devono radiosamente e generosamente rivelare agli occhi dei delegati dai quali sono stati eletti i loro piani, speranze e preoccupazioni. Essi devono informare i delegati delle varie questioni che dovranno essere considerate nell'anno in corso e studiare e soppesare serenamente e coscienziosamente le opinioni e i giudizi espressi dai delegati. Nei pochi giorni durante i quali la Convenzione è riunita e dopo che i delegati si sono dispersi, l'Assemblea Nazionale neoeletta deve cercare metodi e mezzi per promuovere la comprensione, agevolare e mantenere lo scambio delle idee, accrescere la fiducia e dimostrare con ogni tangibile prova il proprio unico desiderio di servire e promuovere il bene comune. Non di rado, anzi spesso, i più modesti e inesperti, i meno colti fra gli amici, mossi dalla pura forza ispiratrice di un'altruistica e

ardente devozione, contribuiscono in modo unico e memorabile a complesse discussioni d'Assemblea. Grande dev'essere la considerazione riservata da coloro che i delegati chiamano a servire in alta posizione a questa importantissima, e tuttavia poco appariscente, manifestazione del potere rivelatore di una sincera e ardente devozione.

### **L'Assemblea Spirituale Nazionale**

L'Assemblea Spirituale Nazionale, comunque, date le inevitabili limitazioni imposte alla convocazione di frequenti e prolungate sessioni della Convenzione, dovrà riservare a se stessa la decisione finale su tutti gli argomenti che riguardano gli interessi della Causa in America, come il diritto di decidere se un'Assemblea locale funzioni in accordo con i principi stabiliti per la conduzione e il progresso della Causa. Io prego ardentemente che essi si avvalgano della loro posizione di alta responsabilità non solo per condurre in modo saggio ed efficiente gli affari della Causa, ma anche per ampliare e approfondire lo spirito di simpatia e di cordiale reciproco appoggio nella collaborazione con le file dei loro collaboratori in tutto il Paese. L'ammissione dei delegati alla Convenzione, cioè il diritto di decidere sulla validità delle credenziali dei delegati alla Convenzione, compete all'Assemblea Nazionale uscente, e nelle mani di quella Assemblea è anche il diritto della decisione finale su chi abbia il privilegio di votare, sia quando in una data località si stia formando per la prima volta l'Assemblea Spirituale locale, sia quando sorgano divergenze fra un nuovo postulante e un'Assemblea locale già formata. Durante le sessioni della Convenzione e quando i delegati accreditati hanno già eletto fra i credenti di tutto il Paese i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale per l'anno in corso, è infinitamente utile e oltremodo necessario che per quanto possibile tutte le questioni che richiedano una decisione immediata siano pienamente e pubblicamente prese in esame e, nelle decisioni più importanti, si cerchi di raggiungere, dopo una matura deliberazione, l'unanimità. Infatti è sempre stato ardente desiderio del nostro Maestro 'Abdu'l-Bahá che gli amici, nei loro consigli locali e nazionali, mediante la schiettezza, l'onestà d'intenti, la purezza mentale e la serietà nelle loro discussioni, conseguano l'unanimità in ogni cosa. E nel caso che ciò si rivelasse irrealizzabile, allora dovrà prevalere il verdetto della maggioranza, al quale la minoranza deve in ogni caso lietamente, spontaneamente e costantemente assoggettarsi.

Soltanto il potere della Sua Guida e del Suo Amore che circonda e pervade ogni cosa può far sì che questo ordine appena sbocciato acquisti forza e fiorisca fra le tempeste e i disagi di un'era tumultuosa e rivendichi, nella maturità dei tempi, il suo alto vanto d'essere universalmente riconosciuto come il solo Porto di eterna felicità e durevole pace.

Quanto all'opuscolo intitolato "Il trapasso di 'Abdu'l-Bahá", credo che del materiale aggiuntivo, costituito principalmente da passi tratti dai principali giornali americani, ne aumenterebbe il valore e ne estenderebbe la portata. Sarò lieto di ricevere una copia della ristampa e vi auguro successo in questa impresa.

Il signor Mountfort Mills, mio amatissimo amico e collaboratore, è ora con me ad Haifa e presto si unirà a voi nell'adempimento dei vostri molteplici e ardui doveri. Apprezzo molto il suo aiuto nel difficile compito e nei problemi complessi e spesso urgenti che mi si presentano e confido che il suo ritorno in America impartisca un nuovo impulso alla gloriosa opera di servizio che state rendendo alla Causa di Bahá'u'lláh.

Vi auguro successo con tutto il cuore.

Vostro fratello e collaboratore,

Haifa, Palestina  
29 gennaio 1925

### **Lettera del 10 aprile 1925.**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana.

Miei dilette collaboratori,

le comunicazioni del vostro illustre segretario, datate 8 gennaio, 6 e 13 febbraio e 17 marzo, recentemente ricevute assieme ai verbali, alle relazioni e alle lettere allegate, sono state lette con profondo interesse e genuina soddisfazione. I metodi che perseguite, le nuove misure per la pubblicità che avete adottato, la crescente fiducia che avete acquisito e l'entità del sostegno, morale ed economico, che avete meritatamente guadagnato dal corpo dei credenti sono tutti segni incoraggianti che attestano la crescente solidarietà di una Causa destinata a conferire inestimabili benefici all'umanità.

Pur grande la promessa del Movimento per il futuro, esso ha già ragguardevolmente rivelato ad ogni osservatore obiettivo il suo indomito spirito di sacrificio amorevole e di vera comunione che arde con immutato fervore nel petto dei suoi seguaci sia nella terra dove è nato sia nella grande Repubblica occidentale. L'eroismo e la forza d'animo recentemente mostrati dai suoi seguaci duramente provati in Persia e le pronte e generose contribuzioni dei credenti americani che hanno spontaneamente risposto all'appello dei loro fratelli bisognosi in Oriente sono valsi ad accendere la fiamma dell'entusiasmo in molti cuori e hanno forgiato nuovi legami di comunione che si riveleranno del più alto valore per il progresso della Fede bahá'í. Vorrei chiedervi in particolare di trasmettere a tutti gli amici a nome dei bahá'í oppressi di Persia e in particolare dei dolenti senza-tetto di Nayríz i sensi della loro più profonda gratitudine e del loro più alto apprezzamento. Possano le nobili donazioni dell'America attirare come una calamita le benedizioni dell'Onnipotente Donatore sul compito che essa si è prefissata di svolgere!

Sono molto lieto di apprendere delle prove di crescente interesse, solidale comprensione e fraterna collaborazione da parte di due servitori capaci e risoluti dell'Unico Vero Dio, il dottor H. Randall e il dottor Guthrie, la cui partecipazione al nostro lavoro spero e prego possa ampliare le dimensioni delle nostre attività, arricchire le nostre opportunità e imprimere un nuovo impulso alle nostre imprese. Auguro loro con tutto il cuore felicità e successo.

### **Il Notiziario**

Il Notiziario bahá'í che avete recentemente inaugurato svolge un'importantissima funzione ed è partito ammirevolmente bene. Vi esorto ad ampliarne la sfera d'interessi, nei limiti delle vostre risorse, affinché col tempo possa dedicare una sezione speciale a ciascun aspetto delle vostre attività, amministrative, religiose, umanitarie, finanziarie, educative eccetera. Perché possa conseguire questo obiettivo, esso deve combinare le essenziali qualità di accuratezza, attendibilità, serietà, dignità e saggezza. Deve divenire un importante fattore nel promuovere la comprensione, nel

fornire informazioni sulle attività bahá'í, locali ed estere, nello stimolare l'interesse, nel combattere le perniciose influenze e nel sostenere e salvaguardare le istituzioni della Causa. Deve essere il più esauriente possibile, ricco di notizie, aggiornato nelle informazioni e deve suscitare il massimo interesse fra credenti e ammiratori in ogni angolo del globo. Nutro grandi speranze per il suo immediato futuro e confido che dedicherete una speciale attenzione al suo sviluppo e che, ricorrendo a misure ben ponderate e di interesse mondiale, trasformerete questo Notiziario in quello che auspico possa divenire il più eminente Giornale bahá'í del mondo.

### **Il nome delle Assemblee**

Quanto al nome da adottare per la carta intestata, in attesa della formazione della Casa Universale di Giustizia, suggerirei la dicitura "Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada", mantenendo la parola "spirituale" e restringendo il significato del termine "assemblea" utilizzandolo solo per il corpo delle nove persone elette dagli amici per scopi locali e nazionali.

### **Rappresentanza alla Convenzione**

Ho già risposto al vostro cablogramma circa la rappresentanza dei gruppi con meno di nove credenti adulti alla Convenzione annuale e alla questione della delega, quest'ultima lasciata alla discrezione dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Se le condizioni dovessero modificarsi e il numero delle località bahá'í moltiplicarsi, si dovrà riconsiderare la situazione e adottare una nuova base per la rappresentanza.

### **Il Mashriqu'l-Adhkár**

Quanto al *Mashriqu'l-Adhkár*, vorrei ancora una volta esortare vivamente i credenti in America e chiedere a voi di fare tutto ciò che potete per escogitare ogni mezzo possibile per azzerare i relativi passivi economici in sospeso in cui si è incorsi. Vorrei ricordarvi la necessità suprema e urgente di raccogliere l'intera somma decisa dall'Assemblea Spirituale Nazionale nel suo incontro di Chicago per far fronte ai bisogni immediati di questa grande futura Casa di culto. Gradirei una dichiarazione ufficiale completa e aggiornata sulla situazione attuale, sugli attivi e i passivi e una stima dei costi per il completamento.

In conclusione, desidero rinnovare l'assicurazione delle mie fervide preghiere per voi e per coloro che rappresentate nel salvaguardare e promuovere i sacri interessi di una Causa così preziosa. Sono pienamente consapevole dell'immensità e della delicatezza del vostro compito, apprezzo sentitamente il vostro instancabile impegno e la vostra incrollabile determinazione, mi tornano continuamente alla mente le assicurazioni del nostro Maestro sul brillante futuro che vi aspetta. Possa il Suo amore avvolgervi, il Suo Spirito guidarvi e la Sua forza permettervi di conseguire una splendida vittoria.

Vostro fratello al servizio del Maestro,

Shoghi

Haifa, Palestina

10 aprile 1925

## Lettera del 12 maggio 1925

Ai membri dell'Assemblea Nazionale americana

Carissimi collaboratori,

ho letto con vivo interesse le vostre due recenti comunicazioni datate 4 e 18 aprile e sono lieto di apprendere della costante espansione delle vostre molteplici attività.

### **Elezione dell'Assemblea Nazionale**

Quanto al metodo da adottare per l'elezione delle Assemblee Spirituali Nazionali, è evidente che il testo del Testamento del Benamato non fornisce indicazioni in proposito. Tuttavia in una delle Sue prime Tavole, indirizzata a un amico in Persia, è esplicitamente scritto quanto segue:

«In qualunque momento tutti i dilette di Dio eleggono in ciascun paese i propri delegati e questi a loro volta eleggono i propri rappresentanti, e costoro eleggono un'istituzione, questa sarà considerata la Suprema Baytu'l-'Adl (Casa Universale di Giustizia)».

Queste parole indicano chiaramente che per la formazione della Casa Internazionale di Giustizia 'Abdu'l-Bahá ha previsto un'elezione in tre stadi, e poiché il Suo Testamento prevede esplicitamente che «la Casa Secondaria di Giustizia (cioè le Assemblee Nazionali) deve eleggere i membri di Quella Universale» è ovvio che i membri delle Assemblee Spirituali Nazionali debbano essere eletti indirettamente dall'insieme dei credenti nei rispettivi territori. Alla luce di queste istruzioni complementari è stato formulato il principio, affermato nella mia lettera del 12 marzo 1923 che invita i credenti (i dilette di Dio) di ciascun Paese a eleggere un certo numero di delegati i quali, a loro volta, eleggeranno i rappresentanti nazionali (Casa Secondaria di Giustizia o Assemblea Spirituale Nazionale) i quali infine avranno il sacro dovere e privilegio di eleggere, a suo tempo, la Casa Universale di Giustizia.

Se si includesse la designazione dei delegati tra le funzioni delle Assemblee Spirituali locali, che sono già istituzioni elette, verrebbe introdotto il principio di un'elezione in quattro stadi, il che si discosterebbe dalle istruzioni esplicitamente scritte nella Tavola del Maestro. D'altra parte, se le Assemblee Spirituali locali, il numero dei cui membri è rigorosamente limitato a nove, eleggessero direttamente i membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale — rispettando così il principio dell'elezione in tre stadi — le località bahá'í, che sono inevitabilmente diverse per forza numerica, parteciperebbero tutte alla pari all'elezione dell'Assemblea Spirituale Nazionale — norma che contravverrebbe all'equità e alla giustizia. Inoltre, il principio centrale che regola attualmente l'amministrazione della Causa è quello di concedere alle Assemblee Spirituali Nazionali la massima autonomia possibile nella conduzione degli affari che rientrano nella loro giurisdizione e di diminuire l'ingombrante influenza di qualunque istituzione entro il loro territorio possa direttamente o indirettamente indebolirne l'autorità e il prestigio.

### **L'elenco dei membri**

Vorrei anche esortare vivamente i membri di ogni futura Assemblea Spirituale Nazionale a prendere tutte le misure necessarie per assicurare che ogni Assemblea locale in America, senza alcuna eccezione, immediatamente dopo la sua elezione invii l'elenco completo dei suoi membri assieme all'indirizzo completo del segretario al segretario nazionale, il quale a sua volta me li inoltrerà

direttamente allegando il proprio indirizzo e l'elenco dei membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale. Sarebbe anche estremamente utile, presenti circostanze permettendolo, trovare con il generoso aiuto di tutte le Assemblee locali modi e mezzi per compilare un elenco ufficiale, aggiornato ed esauriente dei credenti riconosciuti in America, integrato dall'indirizzo completo della residenza permanente di ciascun credente. Questo elenco dovrà essere continuamente rivisto tenendo conto dei cambiamenti della residenza e del numero dei credenti. Ciò è particolarmente opportuno per la residenza permanente dei credenti isolati nelle varie parti del Paese e di coloro che fanno parte di gruppi ancora numericamente troppo piccoli per poter formare un'Assemblea Spirituale locale.

Questi provvedimenti sono sicuramente auspicabili, ma è evidente che la loro importanza e la loro urgenza sono secondarie rispetto alle sempre più numerose pressanti questioni che hanno ripercussioni vitali sull'ampliamento e sul consolidamento del lavoro che siete chiamati a svolgere e che è mio privilegio assistere e servire. Allego un elenco preliminare dei centri bahá'í di tutto il mondo, esclusa la Persia, che, pur inadeguato, potrà, spero, esservi di qualche aiuto. Accoglierò con piacere qualunque aggiunta o correzione vorrete fare e spero che esso diventi una preziosa sezione del previsto Annuario bahá'í.

Per concludere, desidero assicurarvi del mio sincero apprezzamento del vostro devoto lavoro nella Vigna divina.

Vostro fratello e collaboratore,

Shoghi

Haifa, Palestina  
12 maggio 1925

### **Lettera del 3 giugno 1925**

Agli amati di Dio e alle ancelle del Misericordioso, delegati e visitatori della Convenzione bahá'í, Green Acre, Maine, U.S.A.

Collaboratori nella Vigna di Dio,

ancora una volta la mano del potere divino ha riunito i rappresentanti scelti dai credenti americani, radunati questa volta nell'ambiente piacevole di un luogo benedetto e amato, per deliberare sulle misure più efficaci che assicurino il progresso della Causa di Bahá'u'lláh. Sento il piacere e il privilegio di offrirvi questi pochi pensieri come mio umile contributo ai lavori della vostra Convenzione annuale.

Consentitemi innanzitutto di ribadire i miei sentimenti di gratitudine e vivo apprezzamento per l'eminente contributo offerto dagli amici in America, individualmente e con azioni collettive, per alleviare il peso delle responsabilità e delle preoccupazioni che ha così spesso oppresso il mio cuore. La vostra fermezza, la vostra prodiga devozione, il vostro sacrificio nel sostenere e promuovere le istituzioni della Causa, i notevoli progressi che avete compiuto nel coordinamento delle vostre attività, la considerevole sollecitudine che avete dimostrato e la magnifica risposta che avete dato a nome degli oppressi e dei bisognosi tra i vostri fratelli, i provvedimenti che avete avviato, gli ostacoli che avete rimosso e i mezzi e i metodi che avete perfezionato: questo e altro vi ha conquistato la fiducia, la stima e l'ammirazione dell'intero mondo bahá'í. Personalmente apprezzo

le vostre incessanti suppliche e preghiere speciali per me e ve ne sono grato. Sono profondamente commosso dalle vostre espressioni di fede incrollabile, di lealtà e di affetto e ricambio pienamente i vostri sentimenti fraterni, il vostro vivo desiderio e la vostra totale disponibilità a collaborare con me più strettamente ed efficacemente che mai.

### **Lo scopo della Convenzione**

E ora, riguardo a questa imminente Convenzione, ritengo che lo scopo dominante che ispira gli amici, i delegati e i visitatori riuniti debba essere duplice. Il primo è una sfida personale, il secondo una responsabilità collettiva. Il primo cerca di consolidare la forza motrice delle nostre attività spirituali, il secondo mira ad elevare il livello dell'efficienza amministrativa così vitale in questa fase avanzata del nostro lavoro. Dobbiamo prima di tutto adoperarci con ogni mezzo immaginabile per rivitalizzare la nostra preziosa Causa, bruscamente scossa dalle continue vicissitudini concomitanti alla dipartita esteriore di un Maestro vigile e misericordioso. Il nostro obiettivo successivo dev'essere quello di cercare di avvicinarci, con frequentazioni più intime, consultazioni più complete e più frequenti e una più profonda conoscenza delle caratteristiche, della missione e degli insegnamenti della Causa, a quel livello di eccellenza che deve contraddistinguere gli sforzi congiunti delle Comunità bahá'í in tutti i Paesi.

Eccellenza di ideali e purezza d'intenti, pur lodevoli, non saranno di certo sufficienti, senza il sostegno di provvedimenti realizzabili e di metodi validi. A ben poco varranno ricchezza di sentimenti, abbondanza di buona volontà e di sforzi, se non useremo discernimento e moderazione e se non ci preoccuperemo di indirizzarli nelle direzioni più proficue. L'illimitata libertà individuale deve essere temperata dalla consultazione e dal sacrificio e lo spirito di iniziativa e d'intraprendenza dev'essere rafforzato da una più profonda consapevolezza della suprema necessità dell'azione concertata e da una più piena dedizione al bene comune.

### **L'Assemblea Spirituale Nazionale**

Sarebbe impossibile in questa fase ignorare l'indispensabilità o sopravvalutare l'eccezionalità dell'istituzione dell'Assemblea Spirituale Nazionale — il fulcro sul quale sono imperniate le attività dei credenti dell'intero continente americano. Altissima la loro posizione, gravi le responsabilità, molteplici e ardui i doveri. Quale grande privilegio, quale delicato compito hanno i delegati convenuti, cui spetta la funzione di eleggere rappresentanti nazionali che con il loro curriculum di servizio nobilitino e arricchiscano gli annali della Causa! Se solo guardiamo le alte qualifiche dei membri delle Assemblee bahá'í enumerate nelle Tavole di 'Abdu'l-Bahá, siamo colti da un sentimento d'indegnità e di sgomento e ci sentiremmo veramente scoraggiati, se non fosse per il consolante pensiero che, se ci leveremo a sostenere nobilmente la nostra parte, ogni difetto nelle nostre vite sarà più che compensato dallo spirito conquistatore della Sua grazia e del Suo potere. Pertanto i delegati prescelti devono considerare senza la minima traccia di passione e pregiudizio e scevri da qualunque considerazione materiale soltanto i nomi di coloro che meglio combinino le necessarie qualità di indiscussa lealtà, altruistica devozione, mente ben addestrata, abilità riconosciuta e matura esperienza. Possa l'Assemblea Spirituale Nazionale entrante — privilegiati ed eletti servitori della Causa — immortalare il suo periodo di amministrazione con azioni di amorevole servizio, azioni che si risolvano in onore, gloria e potere del Più Grande Nome.



### **La pietra angolare del servizio**

Vorrei inoltre esortare vivamente tutti i delegati a questa prossima Convenzione, e attraverso di loro fare appello al più ampio corpo dei credenti che essi rappresentano, affinché tengano sempre a mente l'ingiunzione suprema di 'Abdu'l-Bahá di insegnare incessantemente fino a quando la «principale pietra angolare delle fondamenta» della Causa di Dio sia saldamente insediata in ogni cuore. Coloro ai quali il tempo, le risorse e i mezzi lo permettono viaggino in ogni angolo di quel vasto continente, si disperdano nelle regioni più remote della terra e, infiammati dall'entusiasmo e dal distacco, porgano la fiaccola della fiamma immortale di Dio alle moltitudini in attesa di un mondo tristemente affranto.

Ancora una parola per concludere. Che l'Occidente, e in particolare la grande Repubblica del nuovo mondo, dove un quarto di secolo fa lo Stendardo di Bahá'u'lláh è stato saldamente impiantato, si rendano conto che su di essa ora ricade il compito di ottenere il riconoscimento universale della Fede bahá'í, di realizzare le più care speranze di 'Abdu'l-Bahá.

a Persia, culla di una sbocciante civiltà mondiale, è ancora priva di libertà, immersa nell'ignoranza, preda di politiche e fazioni contendenti, assediata da un lato dai poteri dell'ortodossia e del fanatismo settario e assalita dall'altro dalle forze del materialismo e dello scetticismo. In questi difficili frangenti essa è radiosamente certa che nella pienezza dei tempi la Fiamma che ha acceso nel mondo divamperà nel cuore del potente Occidente e getterà una luce redentrice su coloro che oggi soffrono in silenzio in quel Paese confuso. Sarà l'America o una nazione europea che prenderà dalle mani incatenate della Persia la fiaccola della Guida divina infiammandone il mondo occidentale? Possa la vostra Convenzione, col suo spirito, le sue decisioni e le sue conquiste, dare una nobile e decisiva risposta all'urgente appello di quella nazione.

Vostro fratello e collaboratore

Shoghi

Haifa, Palestina  
3 giugno 1925

### **Lettera del 24 ottobre 1925**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Amici amatissimi,

le numerose comunicazioni che il vostro illustre segretario ha recentemente indirizzato a vostro nome alla Più Grande Santa Foglia e a me sono state attentamente esaminate e il loro contenuto scrupolosamente annotato. Le notizie che trasmettono e lo spirito che rivelano ci hanno arrecato soddisfazione genuina e sono valsi ad approfondire i sentimenti di gioiosa fiducia, di orgoglio e gratitudine con cui abbiamo accolto l'inizio del vostro mandato.

Il notevole passo avanti compiuto dalla memorabile Convenzione di quest'anno è, ne sono certo, attribuibile in non piccola parte all'energia, al rigore, all'intuizione e all'amorevole gentilezza che hanno caratterizzato in misura senza precedenti le attività dell'Assemblea Spirituale Nazionale uscente. Sono certo che il lavoro dei nuovi rappresentanti americani eletti, incominciato così

splendidamente e sotto ottimi auspici, consoliderà ulteriormente gli sforzi del passato, risolverà in larga misura i problemi e le perplessità del presente e aprirà nuovi campi di conquiste e di servizi futuri.

Mi rallegro di sapere che sono stati trovati modi e mezzi per consentire al segretario nazionale, che svolge in modo così esemplare i molteplici e impegnativi compiti di una posizione altamente responsabile, di dedicare tutto il suo tempo allo svolgimento di un compito così meritorio. Sono pienamente consapevole delle privazioni e dei sacrifici che la scelta di questo arduo lavoro deve comportare per lui, come pure per la sua devota e abnegante compagna. Non posso che ammirare e lodare il loro eroico impegno e desidero assicurare entrambi delle mie continue preghiere affinché le loro coscienziose imprese giungano rapidamente a fruizione.

### **Qualifiche dei credenti**

Riguardo alla questione molto delicata e complessa dell'accertamento delle qualifiche di un vero credente, a questo proposito non potrò mai raccomandare abbastanza la necessità suprema di esercitare massima discrezione, cautela e tatto, sia nel decidere noi stessi chi possa essere considerato un vero credente sia nel rivelare al mondo esterno le considerazioni che possano servire come base per questa decisione. M'azzarderò solo a indicare molto brevemente e in modo adeguato a quanto lo permettano le circostanze attuali, i principali fattori da prendere in considerazione prima di decidere se una persona può essere considerata un vero credente o no. Pieno riconoscimento del rango del Precursore, dell'Autore e del vero Esempio della Causa bahá'í, come enunciato nel Testamento di 'Abdu'l-Bahá; accettazione senza riserve e obbedienza a tutto ciò che è stato rivelato dalle Loro Penne, leale e salda adesione a ogni clausola della sacra Volontà testamentaria del nostro Beneamato, stretta adesione tanto allo spirito quanto alla forma dell'attuale Amministrazione bahá'í in tutto il mondo: queste concepisco essere le considerazioni fondamentali ed essenziali da accertare con imparzialità, discrezione e ponderazione, prima di giungere a questa vitale decisione. Temo che qualsiasi tentativo di ulteriore analisi e delucidazione ci porti a sterili discussioni e persino a gravi controversie che si rivelerebbero non solo inutili, ma persino dannose per i migliori interessi di una Causa che sta crescendo. Vorrei quindi esortare vivamente coloro che sono chiamati a prendere questa decisione ad affrontare questo problema molto complicato e sempre ricorrente in spirito di umile preghiera e sincera consultazione e ad astenersi dal tracciare rigidamente una linea di demarcazione, tranne nelle occasioni in cui gli interessi della Causa lo richiedano perentoriamente.

### **La Convenzione nazionale**

A proposito della convocazione annuale della Convenzione e del Congresso bahá'í, io penso che, sebbene non sia necessario che questo organo di rappresentanti sia obbligatoriamente riunito ogni anno, tuttavia, essendo esso insostituibile nelle sue funzioni di promuovere armonia e benevolenza, rimuovere malintesi e accrescere il prestigio della Causa, è auspicabile che l'Assemblea Spirituale Nazionale si prodighi per radunare ogni anno i rappresentanti eletti dei credenti americani. Comunque sarebbe ovviamente opportuno e fortemente auspicabile, pur non essendo assolutamente essenziale, che l'Assemblea Spirituale Nazionale procurasse di far coincidere questo Congresso con il rinnovo delle elezioni nazionali, e che entrambi gli eventi si svolgessero se non proprio il primo giorno di Ridván, almeno nel corso dei dodici gioiosi giorni di quella che può giustamente essere considerata la più importante Festività bahá'í. Prescindendo dalle elezioni locali, che devono essere

dappertutto ripetute il 21 aprile, l'Assemblea Spirituale Nazionale ha la completa libertà di scegliere, dopo aver preso in debita considerazione le osservazioni sopra menzionate, il momento e la località in cui la Convenzione bahá'í e le elezioni annuali dovranno svolgersi. Se in un dato anno l'Assemblea Spirituale Nazionale, dopo matura consultazione, decide di non convocare la Convenzione e il Congresso bahá'í allora, solo in questo caso, essa potrà trovare metodi e mezzi per far sì che l'elezione annuale dell'Assemblea Spirituale Nazionale avvenga per posta, a condizione che l'elezione possa essere condotta con sufficiente precisione, efficienza e sollecitudine. Mi sembra anche ineccepibile permettere, anzi richiedere, come ultima scelta, che quei delegati che non hanno la possibilità di recarsi presso la sede della Convenzione bahá'í spediscono per posta il loro voto – solamente per l'elezione dell'Assemblea Spirituale Nazionale – al Segretario Nazionale, perché a mio vedere i vantaggi di tale procedura sono più importanti delle considerazioni riportate nella vostra lettera. È bene dunque chiarire e continuamente ricordare che ciascun delegato eletto ha la sacra responsabilità – da tutti riconosciuta – di partecipare possibilmente di persona alle sessioni della Convenzione, di prendere attivamente parte a tutti i suoi lavori e di trasmettere ai propri collaboratori – ritornando a casa – i risultati, le decisioni e le aspirazioni dei rappresentanti convenuti dei credenti americani. È bene comunque chiarire e continuamente ricordare che ciascun delegato eletto ha la sacra responsabilità – da tutti riconosciuta – di partecipare possibilmente di persona alle sessioni della Convenzione, di prendere attivamente parte a tutti i suoi lavori e di trasmettere ai propri collaboratori – ritornando a casa – i risultati, le decisioni e le aspirazioni dei rappresentanti convenuti dei credenti americani.

### **L'Annuario bahá'í**

Attendo con trepidazione che mi inviate una copia manoscritta dell'Annuario bahá'í progettato, affinché io possa contribuire a renderlo il più completo, attraente e autorevole possibile. Vi consiglio vivamente di combinare in modo giudizioso i due metodi descritti nella vostra lettera del 2 settembre 1925. Una breve, concisa e incisiva esposizione degli obiettivi primari dell'amministrazione mondiale della Causa e dei principi sui quali si fonda, abbinata a una breve descrizione delle varie caratteristiche dell'attuale gestione delle sue attività, integrato da un'analisi non troppo dettagliata dei risultati pratici e dei piani elaborati nell'anno in corso, serviranno a far conoscere agli estranei lo scopo e le realizzazioni della Causa e a fornire ai credenti attivi in Oriente e in Occidente abbastanza materiale, che sia edificante e utile...

La Più Grande Santa Foglia desidera che io trasmetta a suo nome agli stimati membri dell'Associazione Amici di Green Acre] i sensi del suo sentito ringraziamento e del suo sincero apprezzamento per essere stata nominata membro a vita della suddetta Associazione. Assicura loro le sue preghiere per il successo di questa nobile istituzione e per il progresso spirituale dei suoi membri.

Recenti eventi in Terra Santa hanno indotto varie organizzazioni del mondo ebraico a pensare seriamente alla possibilità di trasferire rapidamente sul sacro suolo palestinese i resti mortali di alcuni importanti fondatori e leader del pensiero ebraico e il Monte Carmelo, che oltre al Più Santo Mausoleo di 'Akká è il più prezioso oggetto venerato dai bahá'í, è stato menzionato in varie occasioni come il luogo di sepoltura permanente più adatto per i loro illustri defunti. Sicuramente i bahá'í del mondo, sempre in guardia e con occhi attenti al futuro, pur pressati da obblighi economici, si muoveranno finché ci sarà ancora tempo per contribuire tutti ad assicurare ai posteri i terreni che si trovano nelle immediate adiacenze del santo Mausoleo, un'area la cui acquisizione col

tempo si rivelerà indispensabile se si vuole realizzare la sublime visione di ‘Abdu’l-Bahá. Mi rivolgo a voi, e attraverso di voi a ciascun credente serio e coscienzioso, perché salvaguardiate in particolare il terreno che si trova a sud dei Mausolei e che ora, ahimè, è seriamente esposto agli assalti di avidi interessi speculativi. Sono restio ad avanzare ulteriori richieste ad amici che in passato hanno mostrato un così magnifico spirito di sacrificio in diverse occasioni, ma sento l’impulso della sacra impellente responsabilità di richiamare la vostra attenzione su ciò che ritengo essere uno dei problemi mondiali della massima importanza che esige una risposta collettiva, sollecita e generosa. Posso aggiungere che tutti i terreni acquistati saranno registrati a nome del contribuente e vorrei quindi chiedere ad ogni credente che contribuirà di inoltrare assieme alla donazione una procura che mi autorizzi legalmente a trattare a suo nome e per suo conto l’acquisto del terreno che desidera comperare. Sarebbe auspicabile inoltrare le contribuzioni minori all’Assemblea Spirituale Nazionale, che deciderà poi il modo in cui la transazione dovrà essere condotta.

### **La persecuzione dei bahá’í persiani**

La raccolta di ritagli di giornale sulle recenti persecuzioni in Persia, che il nostro caro fratello, signor H. Holley, ha inviato alla Più Grande Santa Foglia è stata inoltrata all’Assemblea Spirituale Nazionale persiana, affinché possa vederli e mostrare alla base dei credenti persiani i risultati della vasta e vigorosa campagna così prontamente intrapresa in loro favore dai loro solidali fratelli in Occidente. Mi addolora informarvi che continuano a pervenirci notizie di questa triste storia di barbarie e aggressioni incontrollate contro le proprietà, la vita e l’onore degli eroici sofferenti in quella terra e che la campagna di ostruzione, intimidazione e spoliazione è sistematicamente perseguita con vigore e senza sosta, se non per brevi periodi di relativa calma. Sono certo che i membri dell’Assemblea Spirituale Nazionale, pienamente consapevoli dell’incertezza, della confusione e della gravità della situazione attuale, coglieranno la prima occasione per porre rimedio, per quanto è in loro potere, agli interminabili torti che vengono inflitti a cittadini vessati ma rispettosi della legge.

Augurandovi di tutto cuore successo e assicurandovi delle mie continue preghiere per la costante espansione e il continuo consolidamento del vostro lavoro,

sono vostro fratello e collaboratore

Shoghi

Haifa, Palestina

24 ottobre 1925

### **Lettera del 6 novembre 1925**

Ai membri dell’Assemblea Spirituale Nazionale americana

Miei cari compagni di lavoro,

le due recenti comunicazioni del vostro abile segretario, datate 14 e 15 ottobre, sono state ricevute e lette con profonda gratitudine e piacere.

## **Il Mashriqu'l-Adhkár**

Sono lieto di apprendere che avete preso misure rapide e ben ponderate per elaborare, in collaborazione con tutte le Assemblee e i gruppi locali, un piano saggio ed efficace per offrire una contribuzione degna dell'America in risposta all'appello recentemente rivolto ai credenti americani riguardo ai lavori del Mashriqu'l-Adhkár. Sicuramente la grande compagnia di credenti entusiasti e solidali in Oriente, vedendo aumentare i segni di una ripresa delle attività su questa linea, vorrà dare una mano a questa vasta impresa. Essi non mancheranno di estendere il loro sostegno per alleviare il fardello che ora i loro fratelli più giovani nell'America del Nord portano con tanta gioia e gratitudine. Io stesso farò tutto ciò che è in mio potere per affrettare la fruizione delle vostre abneganti fatiche.

## **Un Santuario bahá'í internazionale**

La triste e improvvisa crisi che si è aperta riguardo alla proprietà della sacra casa di Bahá'u'lláh a Baghdád ha suscitato indignazione e sgomento in tutto il mondo bahá'í. Case che Bahá'u'lláh ha occupato per quasi tutto il periodo del Suo esilio in Iraq, che ha ordinato essere una santa meta prescelta di futuri pellegrinaggi bahá'í, che ha magnificato ed esaltato in innumerevoli Tavole ed Epistole come il sacro centro «attorno al quale graviteranno tutti i popoli e le tribù della terra», si trovano ora, a causa di feroci intrighi e incessanti opposizioni fanatiche, alla mercé di nemici dichiarati della Causa.

Mi sono immediatamente messo in contatto con tutti i centri bahá'í in Oriente e in Occidente e ho chiesto urgentemente ai fedeli seguaci della Fede in tutti i Paesi di protestare vivacemente contro questa palese violazione della giustizia, di affermare con fermezza e cortesia i diritti spirituali della Comunità bahá'í alla proprietà di questa venerata casa, di invocare l'equità e la giustizia britanniche e di promettere incrollabile determinazione per garantire la sicurezza di questo luogo sacro.

Consapevoli del fatto che questa proprietà è stata occupata da rappresentanti ufficiali bahá'í per un periodo ininterrotto di circa trent'anni e avendo vinto una causa presso il Giudice di pace e il Tribunale di primo grado, i bahá'í di tutto il mondo non possono credere che l'alto senso d'onore e di equità che ispira l'amministrazione britannica in Iraq tolleri un errore giudiziario così grave. Si appellano fiduciosamente all'opinione pubblica del mondo per la difesa e la protezione dei loro legittimi diritti ora duramente calpestati da nemici implacabili.

Una pubblicità diffusa ed efficace in questo senso, in termini ben concepiti e accuratamente soppesati, è fortemente raccomandata, perché servirà senza dubbio a facilitare la soluzione di questo delicato e preoccupante problema.

Dopo aver fatto tutto il possibile, perseveriamo fiduciosi nel potere del Signore, che veglia sulla Sua casa e che, per quanto oscure appaiano le prospettive attuali, assicurerà alle generazioni non ancora nate il Suo amato e santo edificio. Vi informerò su tutti gli sviluppi del caso e vi consiglierò sulle misure da adottare se decideremo di avviare un nuovo procedimento o di ricorrere alle autorità giudiziarie superiori londinesi.

## **Green Acre**

A proposito dell'importante provvedimento che è stato preso per l'eventuale inclusione dell'Associazione Amici di Green Acre nell'ambito delle attività dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana, spero e prego che i risultati di questo nuovo privilegio e di questa ulteriore responsabilità si

rivelino vantaggiosi sia per Green Acre sia per gli interessi generali della Causa in America. In una comunicazione separata indirizzata al presidente della suddetta Associazione, il nostro amatissimo e abnegante fratello, signor W. Randall, voglio esprimere la mia sentita approvazione di questo provvedimento costruttivo e la mia ardente speranza per il più rapido sviluppo e la piena espansione, sotto l'incoraggiante cura dell'Assemblea Spirituale, della missione incomparabile e sublime di Green Acre. Seguirò con il più vivo interesse l'andamento delle vostre attività secondo la politica descritta nella vostra lettera del 14 ottobre e ritengo che si debba attribuire la massima importanza alla necessità di esemplificare nel modo più liberale e pratico la forza motrice celata in questa Rivelazione divina, piuttosto che alla vana reiterazione di un insieme di principi, per quanto esaltati e impareggiabili. Possa il Fondo nazionale fiorire in modo da consentire ai suoi fiduciari di adottare misure che dimostrino eloquentemente a un'umanità duramente colpita il potere risanatore della Fede di Dio.

### **La giurisdizione delle Assemblee Locali**

Quanto alla situazione di San Francisco, consentitemi di ricordarvi che non esistono due centri bahá'í indipendenti nella stessa città e che il centro che porta il mio nome deve agire in tutte le questioni solo con il pieno consenso e la totale approvazione dell'Assemblea Spirituale di San Francisco.

### **Il diritto di voto dei membri dell'Assemblea Nazionale**

Quanto all'elezione di membri supplenti dell'Assemblea Spirituale Nazionale, ritengo che solo i nove membri originari dell'Assemblea Spirituale Nazionale abbiano diritto di voto, mentre i membri supplenti eventualmente eletti devono essere invitati a coprire i posti vacanti solo a titolo consultivo e non hanno diritto di voto. Non si deve pensare che rientrino nel quorum (cioè cinque dei nove membri originari) necessario per la transazione degli affari dell'Assemblea Nazionale. Tutte le questioni secondarie che non riguardano il principio descritto sono lasciate alla discrezione delle Assemblee Spirituali Nazionali che decideranno secondo le esigenze delle rispettive circostanze.

Assicurandovi il mio profondo apprezzamento per il vostro costante impegno e le mie incessanti preghiere in vostro favore,

sono il vostro grato fratello

Shoghi

Haifa, Palestina  
6 novembre 1925

### **Lettera del 30 novembre 1925**

Agli amati di Dio e alle ancelle del Misericordioso in Oriente e in Occidente

Cari collaboratori,  
è con sentimenti di opprimente cordoglio che vi comunico la notizia di un'altra perdita che l'Onnipotente, nella Sua imperscrutabile saggezza, ha voluto infliggere alla nostra amata Causa. Il 22 novembre 1925, il memorabile e sacro giorno nel quale i bahá'í in Oriente hanno celebrato le

Festività gemelle della Dichiarazione del Báb e del genetliaco di ‘Abdu’l-Bahá, il dottor John E. Esslemont è passato nel Regno di Abhá. La sua fine è stata tanto rapida quanto inaspettata. Afflitto dalle conseguenze di un’insidiosa malattia cronica, è infine caduto vittima delle inevitabili complicazioni che ne sono seguite, il cui corso fatale né gli sforzi di medici scrupolosi né le cure devote dei suoi numerosi amici hanno potuto deviare.

Ha sopportato le sofferenze con ammirevole forza d’animo, con composta rassegnazione e sereno coraggio. Pur convinto che la malattia non lo avrebbe mai abbandonato, più volte ha espresso l’ardente desiderio che gli amici residenti in Terra Santa, mentre visitavano i Mausolei, implorassero il Misericordioso di prolungare i suoi giorni affinché potesse più pienamente portare a compimento la sua umile parte di servizio alla Soglia di Bahá’u’lláh. A questa nobile richiesta tutti i cuori hanno risposto con affetto. Ma così non è stato. I suoi stretti legami con il mio lavoro ad Haifa, in cui avevo riposto le più grandi speranze, si sono repentinamente interrotti. Il suo libro,<sup>9</sup> però, un perenne monumento alla purezza delle sue intenzioni, ispirerà generazioni non ancora nate a percorrere la strada della verità e del servizio con la stessa fermezza e discrezione con cui lo è stata dal suo amato autore. Fino all’ultimo giorno ha servito la Causa che tanto amava con fede esemplare e devozione incondizionata. Tenacia nella fede, grande integrità, abnegazione, operosità e instancabile impegno sono i tratti di un carattere le cui nobili qualità sopravviveranno per sempre dopo di lui. Per me personalmente era il più affettuoso degli amici, un consigliere fidato, un collaboratore instancabile, un amabile compagno.

Con le lacrime agli occhi supplico alla Soglia di Bahá’u’lláh e chiedo a tutti voi di unirvi a me nelle mie ardenti preghiere, affinché quell’anima che ha già raggiunto una posizione spirituale così elevata in questo mondo si sviluppi più pienamente nei regni a venire. Per la bellezza del carattere, per la conoscenza della Causa, per i cospicui risultati del suo libro, egli ha immortalato il suo nome e per puro merito è risultato degno di essere incluso fra le Mani della Causa di Dio.

È stato sepolto nel cimitero bahá’í splendidamente situato ai piedi del Carmelo, vicino ai resti mortali di Hájí Mírzá Vakilu’l-Dawlih, anima venerabile, illustre cugino del Báb e principale costruttore del Mashriqu’l-Adhkár di Ishqábád. I pellegrini provenienti da lontano e da vicino, che visiteranno la sua tomba con orgoglio e gratitudine, renderanno onore a un nome che ha adornato gli annali di una Causa immortale.

Riposi eternamente in pace.

Shoghi

Haifa, Palestina  
30 novembre 1925

### **Lettera del 10 gennaio 1926**

Ai membri dell’Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá’í degli Stati Uniti e del Canada

Diletti collaboratori nella Vigna di Dio,

---

<sup>9</sup> J. E. Esslemont, *Bahá’u’lláh and the New Era*, London, 1922; Bahá’í Publishing Committee, New York, 1927.

la vostra lettera del 9 novembre 1925 è stata ricevuta e letta con sentimenti di profonda soddisfazione e gratitudine. È molto spiacevole che circostanze ineluttabili mi abbiano impedito di comunicare più pienamente e frequentemente con gli illustri rappresentanti di quei miei cari compagni di lavoro, i cui progressi seguo costantemente con le più vive aspettative, con amorevole simpatia e gioiosa speranza.

La molteplicità delle questioni vitali e urgenti, conseguenti alla costante espansione del Movimento in varie parti del mondo, il dolore e la tristezza così acutamente provati per l'improvvisa scomparsa di illustri e amatissimi servitori della Causa, per gravi e inaspettati eventi in Terra Santa e altrove, hanno tutti in rapida successione notevolmente appesantito il già opprimente fardello di responsabilità e di occupazioni del quale è mio destino e privilegio farmi carico nell'interesse della Causa. Eppure, nonostante queste incessanti fatiche, afflizioni e perplessità, ho trovato nuovo sostentamento e conforto nel modo sorprendente in cui i pionieri della Causa in quel promettente continente si stanno dimostrando degni dell'eredità spirituale affidata loro dal defunto Maestro. Corroborato e rafforzato dal loro ispirante esempio, sento di poter proseguire sulla spinosa strada dei miei ardui doveri con serena fiducia, gioioso appagamento e immutata gratitudine.

Sono lieto di sapere che la vostra intraprendenza, la vostra efficienza e i vostri sforzi incessanti stanno producendo un meraviglioso effetto sui vostri ammirati fratelli in Oriente. Sono pienamente consapevole che state svolgendo una parte preminente nell'emancipazione di quegli eroici sofferenti nella confusa Persia. Sono profondamente consapevole del ruolo che svolgete nel consolidare la posizione della Causa agli occhi dei grandi e degli umili e nell'affrettare l'avvento di quel giorno promesso di riconoscimento e trionfo universali per la nostra amata Causa.

### **Il Santuario di Baghdád**

Possiamo solo discernere vagamente i segni di quel giorno di inestimabile vittoria, il giorno in cui la missione di questa sublime e santa Fede si sarà dispiegata in tutta la sua potenza e la sua gloria agli occhi di un mondo incredulo. Dobbiamo solo leggere le parole di Bahá'u'lláh per renderci conto da noi stessi che Dio ha l'invincibile potere di trasformare ogni fugace flessione, ogni dolore transitorio, in gioia e gloria durature. Infatti, nell'oscurità dell'umiliazione che ha ora afflitto la santa dimora di Bahá'u'lláh a Baghdád, queste Sue parole profetiche riguardanti la Sua casa risplendono nella loro assicurazione di una futura vittoria: «In verità, dichiaro, sarà così umiliata nei giorni a venire da far sgorgare lacrime da ogni occhio perspicace... E nella pienezza dei tempi, il Signore con il potere della verità la esalterà agli occhi di tutto il mondo, la farà diventare possente stendardo del suo dominio, santuario attorno al quale graviterà l'accolta dei fedeli». Quale sensazionale predizione, quale rassicurante promessa!

Il rigore dei metodi che avete adottato per gestire questa situazione grave e delicatissima, la prontezza della vostra risposta, lo spirito di fiducia incrollabile, di inflessibile determinazione e di ammirevole coraggio che avete abbondantemente dimostrato, ne sono certo, vi hanno reso cari a tutti noi, hanno giustificato le nostre speranze in voi e innalzato la già elevata posizione che meritatamente occupate tra i fedeli sostenitori dell'immortale Causa di Dio. Qualunque sia il risultato delle vostre memorabili imprese, le conseguenze immediate del vostro strenuo impegno non possono che essere una crescente consapevolezza da parte di coloro che detengono l'autorità che la Causa di Bahá'u'lláh, nonostante la diffamazione e le calunnie riversate su di essa in passato, ha



unito l'Oriente e l'Occidente come nessun'altra agenzia umana può fare e può dimostrare la realtà di quella potenza celeste che nessun uomo può oggi impunemente sminuire o ignorare.

Inoltre, la spontanea e generosa risposta dei credenti americani alla situazione dei terreni sul Monte Carmelo, abbinata alle donazioni degli amici in altre parti del mondo, ha salvaguardato i terreni che si trovano nelle immediate adiacenze dei santi Mausolei. Anche questo sforzo altamente meritorio, benedetto e santificato dalla generosa grazia di Bahá'u'lláh è valso a rivelare ad ogni occhio perspicace l'entusiasmo inestinguibile e l'impareggiabile devozione degli amici, caratteristica dominante di una Fede che è ancora nella fase iniziale della sua crescita e ora si trova sulle soglie di conquiste inimmaginabili.

### **Una sentenza del Tribunale religioso egiziano**

Tra i fattori inquietanti che hanno inasprito le difficoltà della situazione attuale c'è la straordinaria sentenza recentemente emessa dalla Suprema Corte religiosa egiziana, che dichiara che i bahá'í del Paese appartengono a una Fede eretica e in contrasto con le dottrine sancite dall'Islam e quindi completamente al di fuori della sfera della sua giurisdizione. Solo il futuro potrà svelare esattamente quali saranno le conseguenze di questo verdetto, quale effetto la sua applicazione pratica avrà sulle relazioni dei bahá'í con i seguaci della Fede musulmana, quanta pubblicità riceverà, quale impressione produrrà nei Paesi islamici e in particolare nella Persia ostile. Finora non è riuscito a turbare il sentimento pubblico o a dare luogo ad alcuna manifestazione ufficiale o pubblica di natura tale da giustificare o richiedere un'azione da parte dei bahá'í americani, che oggi stanno dimostrando con forza che sono pronti a difendere la causa della verità e della giustizia. Non tarderò ad informarvi sulle misure esatte che riterrò necessario adottare qualora se ne presentasse l'occasione in futuro. È chiaro ed evidente che l'influenza occidentale, l'allentamento dei legami con la religione e il conseguente declino della vitalità della roccaforte musulmana in Egitto, un tempo potente, spiegano in larga misura l'indifferenza e l'apatia che ora sembrano caratterizzare l'atteggiamento delle masse verso questa importante questione fondamentale. Nell'attuale fase del nostro sviluppo, questa decisione, per quanto penosa dal punto di vista locale, può essere considerata un primo passo compiuto dai nostri stessi oppositori sulla via dell'accettazione universale della Fede bahá'í fra i sistemi religiosi indipendenti riconosciuti del mondo.

### **Il Fondo nazionale**

A proposito dell'istituzione del Fondo nazionale e del sistema di bilancio di cui si parla nei verbali dell'Assemblea Spirituale Nazionale, mi sento spinto a ricordarvi la necessità di tenere sempre in mente il principio basilare che tutte le contribuzioni al Fondo devono essere puramente e strettamente volontarie. Deve essere chiaro ed evidente per tutti che qualsiasi forma di coercizione, per quanto lieve e indiretta, sovverte il principio sul quale la formazione del Fondo si basa sin dalla sua origine. Appelli di carattere generale, accuratamente concepiti, con tono persuasivo e dignitoso sono bene accetti in ogni circostanza, ma la decisione sulla natura, sull'ammontare e sullo scopo della propria contribuzione per la propagazione della Causa va completamente lasciata alla discrezione e alla coscienza di ogni credente.

### **Frequentazione degli orientali**

Quanto alla frequentazione degli orientali che si rechino negli Stati Uniti e in Canada o vi risiedano,

desidero ribadire la necessità vitale che in questi giorni i credenti americani esercitino massima vigilanza e riservatezza, prudenza e cautela, nei loro rapporti con gli orientali, in veste ufficiale e privata, nelle transazioni commerciali o per scopi puramente religiosi. Via via che il Movimento acquista prestigio, fama e influenza, esacerbandosi le ambizioni, la malvagità e la malevolenza degli estranei e dei nemici, diventa sempre più importante che ogni individuo e Assemblea Spirituale stiano bene attenti a non cadere vittime innocenti delle perfide trame dei malevoli, degli egoisti e degli avidi.

Quanto alla pubblicazione di articoli e opuscoli riguardanti temi controversi e questioni politiche del giorno, desidero ricordare ai miei amati collaboratori che nel presente stadio - essendo la Causa ancora nella sua infanzia - qualsiasi minuta e dettagliata analisi gli amici facciano di temi di primo piano nella discussione d'interesse generale in certi ambienti sarebbe spesso fraintesa e darebbe origine a sospetti e malintesi che avrebbero sfavorevoli ripercussioni sulla stessa Causa. Si tenderebbe a creare un'idea sbagliata del reale obiettivo, della vera missione e del carattere fondamentale della Fede bahá'í. Mentre ci sforziamo di sostenere lealmente e di spiegare coscienziosamente i nostri principî sociali e morali in tutta la loro essenza e purezza, in tutto il loro peso sui diversi aspetti della società umana, dobbiamo fare in modo che, nelle nostre esposizioni di principî fondamentali della Fede, nessun diretto riferimento o particolare critica tenda a opporsi a istituzioni esistenti, o contribuisca a identificare questo movimento puramente spirituale con volgari clamori e contese di sette, fazioni e nazioni contendenti. In tutto ciò che diciamo, dobbiamo sforzarci di combinare la discrezione e la nobile reticenza del saggio con la franchezza e l'appassionata lealtà dell'ardente fautore di questa Fede ispirante. Pur rifiutandoci di pronunciare parole che potrebbero inutilmente inimicarci o allontanarci una persona, un governo o un popolo, non dobbiamo esitare a sostenere e affermare intrepidamente e nella loro interezza quelle verità la cui conoscenza crediamo sia vitale e urgentemente necessaria per il bene e il miglioramento dell'umanità.

La copia del verbale della Convenzione bahá'í del 1925 è stata ricevuta e, nonostante la pressione del lavoro, letta con profondo piacere e vivo interesse.

### **Lo scopo dell'amministrazione bahá'í**

Mentre il lavoro amministrativo della Causa si espande costantemente, mentre i suoi vari rami crescono di numero e d'importanza, è assolutamente necessario ricordare questo fatto fondamentale: che tutte queste attività amministrative, pur armoniosamente e proficuamente condotte, sono semplici strumenti per uno scopo e devono essere considerati strumenti diretti per la propagazione della Fede bahá'í.

Stiamo molto attenti che preoccupandoci della perfezione dell'apparato amministrativo della Causa non perdiamo di vista lo scopo divino per cui esso è stato creato. Stiamo in guardia affinché la crescente domanda di specializzazione nelle funzioni amministrative della Causa non ci impedisca di unirvi alle fila di coloro che stanno gloriosamente convocando le moltitudini a questo nuovo Giorno di Dio in prima linea nella battaglia. Questa dev'essere la nostra principale preoccupazione, questo è il nostro sacro obbligo, il nostro bisogno vitale e urgente. Che questo principio cardinale sia sempre tenuto a mente, perché è la principale forza trainante di tutte le attività future, il demolitore di ogni ostacolo intralciante, l'adempimento del desiderio più caro del nostro Maestro.

Possa l'anno appena iniziato vedere in un campo così glorioso molte splendide vittorie.

Il vostro vero fratello,

Haifa, Palestina  
10 gennaio 1926

### Lettera del 22 aprile 1926

Collaboratori nella Vigna divina, nel pieno delle molteplici vicissitudini che la Parola creatrice di Dio è destinata a incontrare nel corso della sua marcia verso la redenzione del mondo, si abbatte su di noi la notizia di un altro lutto, più sconcertante, ma più ispirante nella sfida che comporta, di qualsiasi altro grave evento degli ultimi tempi. Ancora una volta ci è giunta voce della dolorosa storia di un'incessante persecuzione, che riguarda in questo momento il martirio di dodici dei nostri fratelli sofferenti a Jahrum, nella Persia meridionale, colmandoci di uno sconforto che tutte le gioie e i nobilitanti ricordi di Riḍván non sono riusciti a dissipare.

#### **Martiri bahá'í in Persia**

Dalle scarse notizie finora pervenute da quel Paese confuso sembra che questo atto vergognoso e atroce, pur essendo il risultato di una serie di cause oscure e complesse, sia stato principalmente istigato da un fattore onnipresente, il feroce e implacabile movente dell'ostilità religiosa. Nonostante il risveglio di recenti speranze, la Persia, a lungo negletta e duramente provata, continua a essere l'angariata vittima di ciniche rivalità personali e di intrighi faziosi, di rivolte tribali, dissensi politici e rancori religiosi, che in passato hanno portato allo spargimento del sangue di tanti suoi nobili figli innocenti.

Pienamente consapevole della gravità della situazione e rendendomi conto dell'urgenza del mio sacro dovere, dopo aver ricevuto la notizia ho trasmesso telegraficamente alla suprema autorità dello Stato tramite l'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í di Persia un messaggio speciale a nome dei bahá'í di tutti i Paesi esprimendo il nostro profondo orrore per questo atto oltraggioso e la nostra ardente supplica di infliggere una punizione immediata agli autori di questo crimine così abominevole. E dato che questo triste evento riguarda principalmente il benessere e la sicurezza dei bahá'í residenti in Persia, ho chiesto specificamente a tutte le Assemblee locali del Paese di rivolgere alle più alte autorità competenti un messaggio analogo chiedendo piena protezione e giustizia. Se gli sviluppi futuri richiederanno un intervento diretto dall'esterno, informerò i rappresentanti nazionali bahá'í di tutti i Paesi di adottare, in collaborazione con tutte le Assemblee locali, misure che facciano riconoscere più pienamente la forza dinamica latente nella Fede bahá'í e migliorino la sorte degli eroici sostenitori della nostra Causa.

In attesa dell'apertura delle comunicazioni ufficiali con le autorità riconosciute in Persia e altrove, sento fortemente che è senz'altro giunto il momento in cui ogni coscienzioso promotore della Causa deve muoversi e adottare in consultazione con gli amici della propria località misure di pubblicità che portino il mondo civilizzato a prendere gradualmente coscienza di ciò che è innegabilmente un'espressione ignominiosa di un'età decadente.

Vorrei chiedere in particolare a tutte le Assemblee Nazionali di prendere subito in trepida considerazione questa grave questione e di trovare modi e mezzi per assicurare alle nostre rimostranze la massima pubblicità. Vorrei ricordare loro che tutto ciò che pubblicheranno dovrà essere formulato in termini che siano ad un tempo corretti, incisivi e inoffensivi.

Vorrei rimarcare in particolare l'importanza di adoperarsi al massimo per ottenere la simpatia e la disponibilità dei principali giornali e periodici del mondo occidentale e di inviare in Terra Santa tutti i

riferimenti di questo genere pubblicati nei giornali per sostenere la causa della rettitudine e della giustizia. Deploro fermamente il fatto che, data la lontananza e l'instabilità della Persia, i dettagli e i particolari di questo brutto incidente non siano ancora disponibili, ma essi saranno debitamente comunicati ai vari centri non appena perverranno. Vorrei, tuttavia, chiedere ai credenti in Occidente di mettersi in moto senza ulteriori indugi e di integrare la pubblicazione delle notizie trasmesse in questo messaggio con un resoconto di precedenti analoghi, con l'aggiunta di un'adeguata esposizione degli scopi, dei principi e della storia della Causa bahá'í.

È verso di voi, diletti amici occidentali, alfieri dell'emancipazione e del trionfo della Fede bahá'í, che i nostri afflitti fratelli orientali rivolgono uno sguardo speranzoso, nella certezza che non è lontano il giorno in cui, secondo l'esplicita dichiarazione di 'Abdu'l-Bahá, l'Occidente «prenderà la Causa» dalle mani incatenate della Persia e la condurrà a una gloriosa vittoria.

Pur addolorati e inorriditi per questo colpo crudele, stiamo attenti a non cedere alla disperazione, a non dimenticare che nell'imperscrutabile saggezza dell'Onnipotente questa improvvisa calamità può rivelarsi solo una benedizione sotto mentite spoglie. Perché che cos'altro potrà fare se non scuotere le profondità più intime della nostra anima, infiammare la nostra fede, galvanizzare i nostri sforzi, dissolvere le nostre divergenze e fornire uno degli strumenti principali che i promotori della Fede liberi possono utilizzare per attirare l'attenzione, procurarsi la simpatia e alla fine conquistare la fedeltà di tutta l'umanità?

Abbiamo questa suprema opportunità. Adempiamo al nostro impegno.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
22 aprile 1926

### **Lettera dell'11 maggio 1926**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Collaboratori nella Vigna di Dio,

negli ultimi mesi svariati avvenimenti, molto inquietanti nella loro repentinità e complessità e nelle loro conseguenze, mi hanno più volte costretto, con mio rammarico, a rinviare la corrispondenza con voi, miei stimatissimi collaboratori, destinati a condividere non poca parte del peso che ora grava su di me. I prolungati e delicati negoziati sulla situazione critica della casa di Bahá'u'lláh a Baghdád, la vergognosa recrudescenza di una sfrenata barbarie nella Persia tormentata, l'inaspettato rovescio recentemente subito nelle nostre transazioni legali per liberare da mani nemiche la dimora di Bahá'u'lláh a Bahjí, l'inaudito aumento della mole di lavoro conseguente all'ascesa e all'espansione del Movimento in varie parti del mondo, queste e altre questioni non meno pressanti per il tempo e l'energia che richiedono hanno a poco a poco influenzato la mia salute e compromesso l'efficienza necessaria per l'adempimento dei miei ardui doveri. Ma, sebbene le preoccupazioni e le complicazioni che un Movimento come il nostro, appena uscito dall'oscurità, deve incontrare mettano a dura prova il corpo e la mente, tuttavia lo spirito continua a trarre nuova ispirazione dal modo in cui gli eletti propagatori della Fede nel mondo occidentale e particolarmente nel continente americano si stanno dimostrando sempre più degni di un compito così sbalorditivo e nobile.

### **Le persecuzioni a Jahrum**

Per quanto gravi e molteplici siano i problemi che affliggono la Fede di Bahá'u'lláh, nessuno di essi sembra più importante e impellente nella sua urgenza delle indicibili sofferenze così eroicamente sopportate dai nostri oppressi fratelli d'Oriente. Tutti i recenti rapporti che confermano le notizie che vi ho recentemente comunicato evidenziano la barbara durezza usata contro gli innocenti seguaci della nostra Causa. I rapporti indicano la possibilità che questa agitazione, in parte istigata per scopi politici e motivi egoistici, si estenda nelle città e nelle province vicine e parlano della tradizionale riluttanza delle autorità locali a infliggere punizioni rapide e severe a tutti gli autori di quegli abominevoli crimini. È stato accertato che nella città di Jahrum le donne sono state martirizzate nel modo più atroce, che un coltello criminale ha spietatamente smembrato il corpo di un bambino, che alcuni sono stati selvaggiamente percossi e gravemente feriti, i corpi mutilati, le case saccheggiate, le proprietà confiscate e i sopravvissuti senz'altro della famiglia abbandonati alla mercé di gente spudorata e prepotente. In altre parti della Persia, e in particolare nella provincia dell'Ádhirbayján nella città di Marághih, agli amici sono stati spietatamente negati i diritti e i privilegi civili concessi a ogni cittadino del Paese. È stato loro vietato di usare il bagno pubblico e di entrare nei negozi che vendono generi di prima necessità. È stato dichiarato che essi sono stati privati del beneficio e della protezione della legge e che ogni associazione e rapporto con loro è una diretta violazione dei precetti e dei principi dell'Islam. È stato anche autorevolmente riferito che ai loro morti è stato rifiutato il decoro della sepoltura pubblica e che in un caso particolare ogni tentativo di indurre l'impresario delle pompe funebri musulmano a fornire la legna per costruire una bara non è riuscito a ottenere l'appoggio ufficiale delle autorità competenti. Ogni appello avanzato da questi bahá'í a favore dei loro fratelli, vivi o morti, è stato accolto con fredda indifferenza, con vaghe promesse e, non di rado, con duri rimproveri e immeritati castighi.

La storia di questo comportamento oltraggioso, di queste sofferenze e di questi lutti così diffusi, appropriatamente raccontata e trasmessa, non mancherà alla fine di risvegliare la coscienza dell'umanità civile e quindi di assicurare a persone da così lungo tempo sofferenti il sollievo di cui hanno tanto bisogno. Desidero pertanto rinnovare il mio appello e chiedervi fervidamente di raddoppiare l'impegno nel vasto campo della pubblicità, di trovare ogni mezzo possibile per alleviare i timori e le sofferenze di persone che soffrono in silenzio in quel Paese confuso. Sicuramente questi vili malfattori non potranno rimanere impuniti a lungo per le loro feroci atrocità e potrebbe non essere lontano il giorno in cui, come abbiamo osservato altrove, vedremo i segni promessi della Punizione divina che vendica il sangue dei servi massacrati di Bahá'u'lláh.

### **Piano di azione unificata**

Quanto al Piano di azione unificata, allegato alla vostra lettera del 19 gennaio, ritengo che si debba costantemente ricordare agli amici che è vitale sostenere sempre con tutto il cuore questo progetto, il cui successo o fallimento influenzerà notevolmente il corso del progresso della Causa non solo nell'America del Nord, ma in tutto il mondo bahá'í. Che gli amici ricordino e tengano sempre a mente le ripetute esortazioni e le brillanti promesse del nostro amato Maestro riguardo al Mashriqu'l-Adhkár, l'istituzione coronante di tutte le comunità bahá'í. Si alzino con determinazione e fiducia per dare una mano alla rapida realizzazione pratica del Piano che avete così mirabilmente concepito. Si offre loro una splendida opportunità. La loro risposta al vostro appello sia rapida, sincera e risoluta.

Ho espressamente chiesto alla nostra amata sorella bahá'í, la signora Victoria Bedekian, instancabile pioniera della Causa di Dio, di concentrare per il presente tutte le risorse della sua mente e del suo cuore su questa vasta e vitale impresa. L'ho esortata a dirigere le sue energie verso questo nobile scopo e a risvegliare l'Oriente e l'Occidente a una nuova consapevolezza del significato e dell'urgenza dell'obiettivo che vi siete ripromessi di raggiungere, avvalendosi delle sue lettere tanto preziose.

Quanto alla serie di incontri per l'Unità mondiale che alcuni dei ponderati, capaci e devoti servitori della Causa hanno accuratamente organizzato e condotto con successo, dei quali avete parlato nella vostra lettera dell'8 marzo, desidero esprimere il mio vivo apprezzamento per una così splendida idea, la mia profonda gratitudine per l'impegno speso e la mia gratificazione per il successo riportato.

### **Principi guida dell'Amministrazione bahá'í**

Ora che l'apparato amministrativo della Causa si è sufficientemente sviluppato, che il suo scopo e il suo obiettivo sono stati abbastanza ben compresi, che il suo metodo e il suo funzionamento sono divenuti più familiari a ogni credente, penso che siano maturi i tempi perché esso venga pienamente e consapevolmente utilizzato per secondare lo scopo per cui è stato creato. Dev'essere utilizzato, ne sono fermamente convinto, per un duplice scopo. Da una parte, deve mirare a una costante e graduale espansione del Movimento su strade che siano ampie, valide e universali; dall'altra, deve assicurare il consolidamento interno del lavoro già svolto. Deve inoltre fornire l'impulso grazie al quale le forze dinamiche latenti nella Fede possano svelare, definire e modellare la vita e la condotta degli uomini nonché servire quale strumento per lo scambio dei pensieri e per il coordinamento delle attività fra i diversi elementi che compongono la comunità bahá'í.

Si affermino apertamente e audacemente le verità fondamentali della Causa oppure si adotti un metodo di insegnamento meno diretto e più cauto, si diffonda la nostra letteratura o infine si dia esempio con il nostro comportamento, in ogni caso nostro unico scopo e unico obiettivo dev'essere quello di collaborare affinché alla fine l'intera umanità riconosca che la Rivelazione bahá'í è indispensabile e insostituibile e occupa una posizione suprema. Qualunque metodo adotti e per quanto indiretto sia il corso che sceglie di seguire, ogni vero credente deve considerare questo riconoscimento come lo scopo supremo del suo impegno. Mentre lavora consapevolmente per raggiungere questa meta, sostenendo ogni ramo delle attività amministrative della sua assemblea nazionale e locale, egli deve cercare e ottenere le informazioni più complete sulla natura e sull'entità del progresso mondiale della Causa e adoperarsi per offrire il proprio contributo al rafforzamento dello spirito di solidarietà tra le parti componenti del mondo bahá'í.

Tali, a grandi linee, sono i principi conduttori che coloro i quali sono stati incaricati di amministrare gli affari della Causa devono in questo momento sforzarsi di promuovere, spiegare e saldamente stabilire. E nulla tranne lo spirito di una fede incrollabile, di una continua vigilanza e di un paziente sforzo può sperare di garantire infine la realizzazione di questo nostro ardente desiderio.

Possano i rappresentanti nazionali dell'America sorgere con chiara visione, incrollabile determinazione e rinnovato vigore a svolgere nella sua interezza il sacro compito che si propongono di realizzare.

Assicurandovi le mie continue e sincere preghiere per il successo dei vostri sforzi,  
sono il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
11 maggio 1926

### **Lettera del 7 ottobre 1926**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Diletti fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá,

durante i pochi mesi trascorsi dalla mia ultima comunicazione sulle terribili circostanze che sono culminate nel martirio dei nostri fratelli persiani a Jahrum, sono accaduti eventi della massima importanza per il futuro benessere della nostra amata Causa e con sorprendente repentinità hanno arrecato grande conforto a coloro che devono ancora affrontare i dolori e i terrori di una vergognosa, terribile tirannia.

### **La risposta della regina Maria**

Presumo che la maggior parte di voi abbia letto con entusiastica gioia in uno dei recenti numeri di *Star of the West* l'illuminante rapporto scritto dalla nostra amata sorella, la signorina Martha Root, nel quale racconta con la sua tipica immediatezza e modestia la storia del suo commovente colloquio con Sua Maestà la Regina Maria di Romania e della risposta cordiale e pronta che la sua presentazione gentile ma persuasiva dei principi della Fede bahá'í ha suscitato nel cuore di quell'onorata regina. Uno degli effetti visibili e potenti sortito da questo storico colloquio è stato il ragguardevole appello che Sua Maestà ha liberamente e spontaneamente fatto pubblicare sotto forma di lettera aperta a tutto il mondo, attestando con parole di squisita bellezza la potenza e la sublimità del Messaggio di Bahá'u'lláh.

È stato un momento veramente indimenticabile quando, la vigilia del giorno che commemorava il trapasso di Bahá'u'lláh, un gruppo di noi, Suoi dolenti servitori, riuniti attorno al Suo amato Mausoleo implorando sollievo e liberazione per gli oppressi in Persia, abbiamo ricevuto nel silenzio di quell'ora angosciante la lieta novella di questo cospicuo trionfo che l'energia inflessibile e lo spirito indomito della nostra amata Marta hanno ottenuto per la nostra sacra Causa.

Con il capo chino e il cuore grato riconosciamo in questo fulgido tributo che una regina ha così reso alla Causa di Bahá'u'lláh un pronunciamento epocale destinato a precorrere gli entusiasmati eventi che, come 'Abdu'l-Bahá ha profetizzato, nella pienezza dei tempi segneranno il trionfo della santa Fede di Dio. Infatti, chi può dubitare che le azioni di quei valorosi pionieri della Fede, pur senza precedenti per il gran numero e insuperati nel sublime eroismo, non siano che un fievole barlume di ciò che, secondo la promessa divina, i suoi fedeli seguaci sono destinati a compiere? Le imprese eroiche che hanno immortalato i nomi dei suoi primi seguaci continueranno a ornare e illuminare le pagine della sua storia insanguinata. Eppure non possiamo dimenticare che il periodo della sua piena fruizione con tutte le sue promesse di felicità mondiale e conquiste inimmaginabili deve ancora arrivare, che la sua età d'oro deve ancora avere inizio. In effetti, quale disciplina per il nostro orgoglio, quale sfida per il nostro entusiasmo, se solo ci fermiamo un attimo frammezzo alle molte distrazioni del mondo e ponderiamo nei nostri cuori l'enormità, l'impellente urgenza, la gloria ineffabile di ciò che resta ancora irrealizzato.

### **Il potere rigeneratore**

A questo proposito, tuttavia, ricordiamoci tutti che meglio di qualsiasi misura concepibile destinata ad aumentare l'efficienza delle nostre attività amministrative, più vitale di qualunque progetto i più intraprendenti tra noi possano ideare, molto al di sopra della struttura più elaborata che gli sforzi concertati delle Assemblee organizzate possano sperare di costruire, la cosa più importante è che ogni credente comprenda nel più profondo del cuore il potere rigeneratore, la necessità suprema, l'infalibile efficacia del Messaggio che egli porta. Vi assicuro, cari amici, che nient'altro fuorché questa inamovibile convinzione ha potuto nei giorni passati permettere alla nostra amata Causa di superare le tempeste più nere della sua storia. Nient'altro può oggi dar vita alle molteplici attività che impegnano innumerevoli discepoli della Fede. Nient'altro può fornire quella forza motrice e quella potenza sostenitrice, entrambe così essenziali per riuscire ad avere risultati vasti e duraturi. È questo spirito che dobbiamo custodire con diligenza e adoperarci con tutte le forze di consolidare ed esemplificare in tutte le nostre imprese.

Mosso da un impulso irresistibile, ho rivolto a Sua Maestà, a nome dei bahá'í dell'Oriente e dell'Occidente, un'espressione scritta della nostra gioiosa ammirazione e gratitudine per il tributo regale che

Sua Maestà ha reso alla bellezza e alla nobiltà degli Insegnamenti bahá'í. Ho inoltre assicurato a Sua Maestà che la sua superba testimonianza inevitabilmente produrrà un profondo effetto su coloro che soffrono in silenzio in quel Paese confuso e ha già arrecato loro una gradita consolazione. Al mio messaggio di apprezzamento e gratitudine è recentemente arrivata una risposta scritta, vergata da Sua Maestà, assai toccante, assolutamente schietta e altamente significativa per la testimonianza che porta. Da questo omaggio regale a un ideale divino cito queste acute parole:

«In verità, con il Messaggio di Bahá'u'lláh e di 'Abdu' l-Bahá mi è arrivata una grande luce. Esso mi è giunto, come sogliono tutti i grandi messaggi, in un momento di crudele afflizione e intimo conflitto e dolore, e così il seme è penetrato in profondità... Trasmettiamo il Messaggio di bocca in bocca e tutti coloro ai quali lo annunciamo vedono d'improvviso una luce risplendere dinanzi a sé e molto di ciò ch'era oscuro e fonte di perplessità diventa semplice, luminoso e pieno di speranza come non era mai stato prima. Che la mia lettera aperta sia stata un balsamo per coloro che soffrono per la Causa è per me veramente una grande gioia, lo prendo come un segno che Dio ha accettato la mia umile offerta... Con reverente fronte riconosco di non essere io stessa altro che uno strumento in Mani più grandi e ne gioisco».

Cari amici, con sentimenti di profonda commozione ricordiamo le promesse luminose che sono così spesso uscite dalla bocca del nostro defunto Maestro e, con cuore palpitante, gioiamo della graduale realizzazione del Suo desiderio più caro.

E mentre ricordiamo le circostanze che hanno portato a un progresso così notevole, siamo pieni di ammirazione per la nostra amatissima Martha Root, incomparabile apostolo di Bahá'u'lláh dal grande cuore, che in circostanze difficili e quasi da sola nelle sue imprese ha così meravigliosamente aperto la strada al riconoscimento universale della Causa di Dio. Nel suo caso abbiamo veramente veduto in modo inequivocabile ciò che il potere della fede intrepida, unito alla sublimità del carattere, può ottenere, quali forze può sprigionare, a quali altezze può assurgere.

Che queste straordinarie rivelazioni della realtà e della continuità del proposito divino, di tanto in tanto palesate a noi Suoi deboli figli, servano a rafforzare la nostra fede in Lui, a riscaldare il gelo che fugaci disgrazie possono lasciarsi alle spalle e a colmarci di quella potenza celeste che sola può permetterci di resistere alle tempeste e alle tensioni che le vite dedicate al Suo servizio devono affrontare.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
7 ottobre 1926

### **Lettera del 29 ottobre 1926**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Cari collaboratori nella Vigna di Dio, tutti voi sarete lieti e gioiosi di apprendere che ultimamente sono giunte da varie parti in Terra Santa notizie di nuovi eventi che sono una chiara indicazione di quelle influenze nascoste e trasformanti che continuano a fluire con crescente vitalità dalla sorgente della forza mistica di Bahá'u'lláh verso il cuore di questo mondo travagliato.

Sia nel più vasto ambito delle sue conquiste spirituali, dove il suo spirito indomito avanza, conquistando vette, pervadendo moltitudini, sia nel graduale consolidamento della struttura amministrativa che i suoi seguaci dichiarati in tutto il mondo stanno lavorando per innalzare e rafforzare, la Fede di



Bahá'u'lláh, possiamo sempre più vedere, promette di diventare quella forza che, pur ancora non universalmente riconosciuta, nessuno può permettersi di sminuire o ignorare.

Nelle audaci e ripetute testimonianze che Sua Maestà, la Regina Maria di Romania, ha voluto dare al mondo – e allego una copia del suo ultimo pronunciamento,<sup>10</sup> – riconosciamo veramente le prove della potenza irresistibile, della crescente vitalità, della singolare opera di una Fede destinata a rigenerare il mondo. Lo straordinario tributo di Sua Maestà al potere illuminante degli Insegnamenti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá è destinato a operare una totale trasformazione nell'atteggiamento di molti verso una Fede i cui principi sono stati spesso fraintesi e dolorosamente ignorati. Servirà quale nuovo stimolo per gli illuminati e i colti a esaminare con mente aperta le verità del suo messaggio, la fonte dei suoi vivificanti principi.

### **Il Santuario di Baghdád**

Da Baghdád, inoltre, dove la sacra dimora di Bahá'u'lláh è stata violata da un nemico implacabile e trasformata in un centro d'incontro per persone corrotte, perverse e fanatiche, giungono notizie, molto rassicuranti per tutti noi, del soddisfacente andamento dei negoziati che, siamo informati dalle alte autorità, porterà presto all'espropriazione della proprietà da parte dello Stato e nella pienezza dei tempi culminerà nella sua occupazione da parte dei trionfanti seguaci della santa Fede di Dio. Il caso delle abitazioni, così abilmente presentato, così persistentemente perseguito, soprattutto rafforzato dal potere vigile e protettivo del nostro defunto Maestro, alla fine trionferà e, con le sue ripercussioni in Persia e nel mondo in generale, imprimerà un potente impulso alla liberazione di forze che porteranno la Causa al suo ultimo destino. Quando se ne presenterà l'occasione, chiederò ai credenti attraverso le rispettive Assemblee Spirituali Nazionali di rivolgere messaggi di apprezzamento e gratitudine alle autorità competenti per il loro instancabile impegno per il trionfo del diritto e della giustizia.

Per il momento, possiamo solo rallegrarci e sentirci profondamente grati mentre vediamo da così tante parti i graditi segni della graduale emancipazione della Fede di Bahá'u'lláh, del crescente riconoscimento dei suoi principi universali da parte di persone grandi e umili, tutti così ricchi di promesse di una vittoria finale.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
29 ottobre 1926

### **Lettera del 31 ottobre 1926**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Diletti collaboratori,

in due recenti occasioni ho espresso il profondo senso di ispirante fiducia e gioiosa gratitudine che i recenti avvenimenti nella Causa, segni evidenti della costante evoluzione di una Fede viva, devono necessariamente evocare nel cuore di ogni credente ponderato e attento. E mentre vedo le immense possibilità conseguenti a un'attenta gestione delle forze che l'onnipotente braccio di Bahá'u'lláh ha ora sprigionato, non posso fare a meno di riflettere sul contributo preminente che gli amici americani, in

---

<sup>10</sup> Questo allegato consisteva in una copia di un articolo della regina Maria nella serie di suoi articoli intitolata "Queen's Counsel". Dopo il primo riferimento pubblico della regina alla Causa in questa serie, sono apparsi altri due riferimenti, uno il 26 settembre e uno il 27 settembre 1926.

patria e in terre lontane, hanno offerto a questo ringiovanimento della Causa di Dio e sul ruolo decisivo che spetta loro svolgere nella sua vittoria finale.

Le vostre lettere, datate 17 giugno, 11 luglio, 20 luglio, 3 e 16 agosto e 2 ottobre 1926, tutte inoltrate durante i miei giorni di ritiro e di riposo, sono state per me un'ulteriore fonte di gratitudine, di gioia e di forza. Con il loro spirito, con la natura e la varietà dei contenuti, esse hanno chiaramente rivelato la costante devozione, la fiducia incessante e il crescente vigore ed efficienza con cui state avviando, coordinando e consolidando le molteplici attività della Causa nel Nord America.

### **Il segretariato internazionale**

L'entità e la natura dei problemi che dovete affrontare, come si evince dall'attenta lettura dei verbali delle vostre riunioni, dal costante aumento del numero e dell'efficacia dei Centri vigorosamente funzionanti nell'Europa centrale e settentrionale e dall'aumento dell'importanza e della complessità del lavoro che deve essere necessariamente condotto dalla Terra Santa, sono valsi a rafforzare il sentimento dell'assoluta necessità di formare in Haifa una sorta di Segretariato internazionale bahá'í, che dovrà aiutarmi e assistermi in veste consultiva ed esecutiva nel mio vasto e impegnativo lavoro. Nel corso degli ultimi mesi, ho riflettuto attentamente su questa importante questione in tutti i suoi aspetti e di conseguenza ho chiesto a tre rappresentanti ben informati e capaci dell'America, dell'Europa e dell'Oriente di venire in visita in Terra Santa questo autunno, per poter gettare le fondamenta di questa istituzione di vitale necessità. Ci consulteremo insieme e decideremo non solo sulle misure da adottare immediatamente per soddisfare le pressanti esigenze del momento presente, ma anche sulle questioni più ampie che da una parte rafforzeranno i legami che devono unire il Centro internazionale della Causa con il mondo in generale e dall'altra forniranno i passi preliminari che alla fine porteranno alla corretta formazione della prima Casa Internazionale di Giustizia.

mia sincera speranza e preghiera che questo scambio di idee e questa stretta collaborazione nel lavoro che d'ora in poi dovrà essere vigorosamente condotto a livello internazionale mi consentano di partecipare in modo più minuzioso ed efficace ai lavori dei vari servizi amministrativi della vostra Assemblea, rafforzando così la splendida opera che state svolgendo per estenderne l'influenza e ampliarne la portata.

### **Il Piano di azione unificata**

Dal rapporto del tesoriere nazionale, che espone il resoconto dell'andamento delle contribuzioni dei credenti americani a sostegno del Piano di azione unificata fino al 30 giugno 1926, deduco che il risultato non ha affatto superato le nostre aspettative, anzi è sceso considerevolmente al di sotto di ciò che fiduciosamente mi aspettavo raggiungesse. Rinnovo sinceramente la mia supplica e il mio appello a voi, e attraverso di voi ad ogni sincero e fedele amante di 'Abdu'l-Bahá, affinché si renda conto, finché c'è ancora tempo, delle ampie possibilità di cui è ricca la situazione attuale. Sono fermamente convinto che questo Piano combini, incarni e serva il duplice scopo dell'attuale amministrazione bahá'í negli Stati Uniti e in Canada, vale a dire la promozione dell'ultra importante lavoro di insegnamento e le disposizioni per il graduale completamento del *Mashriqu'l-Adhkár*, entrambi desideri così vicini e cari al cuore del nostro amato Maestro. È l'unico strumento efficace, praticabile e pratico di cui disponiamo per il rapido raggiungimento dei nostri fini. Molto di ciò che è vitale per il benessere futuro, l'efficacia e il buon nome della nostra amata Causa dipende, vi assicuro, dal successo o dal fallimento di questa impresa nobilmente concepita, valida e degna. Gli occhi di tutti i bahá'í e di molti simpatizzanti in tutto il mondo sono rivolti verso di voi, impazienti di consolidare i vostri risultati in questo campo, in attesa di vedere l'entità del successo che riuscirete a ottenere.

### **Convegni per l'unità del mondo**

Riguardo alla serie di Convegni per l'unità del mondo che avete avviato e così laboriosamente organizzato, ritengo che, per trarre il massimo vantaggio e beneficio da questa encomiabile impresa, sia assolutamente essenziale seguire l'interesse che è stato suscitato con l'aiuto di insegnanti illuminati, esperti e capaci. Questo gruppo di insegnanti dovrà scegliere con giudizio alcune persone tra le molte interessate e cercare con pazienza e simpatia e con costanti rapporti personali molto stretti di prepararle gradualmente ad accettare pienamente e senza riserve i fondamenti della Rivelazione bahá'í. Se i risultati saranno limitati, se la partecipazione sarà scarsa, non disperiamo e non recediamo dal nostro impegno. Ricordiamo che questo valido metodo alla fine trionferà, se loosterremo coerentemente e persevereremo nell'intraprendere tutti quei passi successivi che possano produrre un beneficio pieno e permanente.

### **Un appello allo Scià di Persia**

Ho già espresso il mio grato apprezzamento per i rapidi e saggi provvedimenti che avete preso a favore dei nostri fratelli vessati e oppressi in Persia. Il nobile appello che siete stati spinti a rivolgere a Sua Maestà lo Scià, così illuminante, così cortese, così forte, e la vasta pubblicità che avete avviato, sono stati veramente provvidenziali e senza dubbio saranno motivo di ispirazione e conforto per coloro che continuano ancora a essere calpestati da un nemico esecrabile e inveterato. Ho fatto tradurre in persiano il vostro appello e l'ho inviato a tutti i Centri in Oriente affinché coloro che soffrono in Persia conoscano il vostro audace e coraggioso intervento e vedano i segni della loro promessa redenzione che, come 'Abdu'l-Bahá ha predetto, si manifesterà inizialmente grazie all'impegno dei loro fratelli nella grande Repubblica occidentale amante della libertà.

È triste e doloroso riflettere che, malgrado i ripetuti appelli rivolti alle autorità competenti e così potentemente rafforzati dall'azione spontanea di alcuni dei principali Governi occidentali, la Persia, ancora incurante e inconsapevole delle forze spirituali all'opera, continua a trattare con insensibilità e disprezzo quei sudditi del suo regno leali, innocenti e rispettosi della legge. L'instabilità cronica dei suoi affari, le mutevoli sorti di fazioni e personalità tenebrose che ne fiaccano la vitalità e ne offuscano il nome, la grave e diffusa depressione economica che ora prevale e il profondo malcontento delle masse popolari, tutto tende ad aggravare una situazione già assai minacciosa per la sicurezza dei suoi figli duramente provati. Che cos'altro possiamo fare se non pregare con fervore affinché l'onnipotente potere di Bahá'u'lláh presto trionfi su questa meschina lotta, questa tirannia secolare e, come Egli profetizzò, renda la terra dov'Egli è nato, «il più onorato di tutti i governi, l'orgoglio, l'ammirazione e l'invidia dei popoli del mondo».

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
31 ottobre 1926

### **Lettera del 14 novembre 1926**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso negli Stati Uniti e in Canada

Diletti amici,

il corso di vari eventi, all'interno e all'esterno del mondo bahá'í, e l'esame del valido e illuminante rapporto recentemente presentato dal Comitato dell'Assemblea Spirituale Nazionale persiana responsabile della Scuola Tarbíyat di Teheran, hanno rafforzato un'idea gradualmente cresciuta sull'opportunità di organizzare il trasferimento nella capitale del Paese di uno o due credenti americani che, avendo i mezzi, la libertà e la capacità, possano rispondere adeguatamente ai pressanti requisiti di una posizione di responsabilità. A giudicare dal loro rapporto, la situazione a Teheran, pur molto confusa e sconcertante, è ricca di ottime possibilità per il futuro della Causa, sia per quanto riguarda le sorti nazionali della Persia, sia per la sua influenza sullo sviluppo internazionale della Causa.

### **Insegnanti americani a Teheran**

La situazione, così come la vedo io, richiede il devoto impegno di una o due persone operose, capaci che, libere ed economicamente indipendenti, possano portare avanti per un considerevole periodo di tempo tranquillamente, tenacemente e garbatamente la meritevole opera di promozione della causa dell'educazione bahá'í, per i ragazzi e per le ragazze, nella capitale in rapida evoluzione di un Paese promettente. Sarà loro dovere primario ampliare le dimensioni e accrescere il prestigio di queste istituzioni educative bahá'í gemelle e avviare misure che consolidino il lavoro già compiuto avvalendosi di metodi validi e ben ponderati. Sarebbe molto gratificante se potessero anche adoperarsi di rafforzare i legami vitali che uniscono spiritualmente la culla della Fede bahá'í con la grande Repubblica americana, il principale alfiere della Causa nel campo occidentale, mantenendosi in stretto e costante contatto con le Assemblee Spirituali Nazionali persiana e americana. Questo impegno faciliterà enormemente la collaborazione tra questi due Paesi, il cui destino comune è quello di fornire, ciascuno nel proprio modo peculiare, gli elementi essenziali per la fondazione dell'ordine mondiale introdotto da Bahá'u'lláh.

La graduale espansione delle scuole educative straniere ufficialmente sovvenzionate a Teheran, la prolungata assenza di insegnanti e organizzatori competenti che potessero ravvivare la declinante influenza di un'istituzione educativa bahá'í un tempo rinomata e l'atteggiamento critico e vigile che la crescente influenza della Causa ha suscitato nei suoi nemici malevoli e invidiosi sono oggi motivo di profonda preoccupazione per i rappresentanti eletti dei nostri fratelli e sorelle sofferenti in Persia. Vorrei quindi chiedere a coloro che ne sentono l'impulso e hanno i mezzi per accollarsi questo compito di mettersi in contatto con l'Assemblea Spirituale Nazionale che, dopo matura deliberazione, sceglierà una o due persone le quali, a loro giudizio, possano svolgere meglio questo servizio e deciderà il tempo esatto e il modo più adatto per la sua esecuzione. Vorrei esortare vivamente gli amici a consultarsi più a fondo con la dottoressa Moody, devota, esperta e instancabile ancella di Bahá'u'lláh, i cui passati servigi hanno nobilitato gli annali della collaborazione tra Oriente e Occidente nella promozione della Causa di Bahá'u'lláh. Sarebbe molto soddisfacente e assai utile se la nostra amata sorella potesse trovare fattibile e pratico accompagnare quella persona così ponderatamente scelta fino a Teheran e aiutare personalmente a soddisfare questo bisogno urgente, con la sua impareggiabile esperienza e la sua amorevole gentilezza.

Chiunque entri in questo campo scoprirà, dedicandosi al suo lavoro, che l'ambiente è oltremodo scoraggiante, che le restrizioni sono opprimenti, che mancano le comodità della vita sociale, che le forze dell'opposizione sono determinate e organizzate. Ma si renda anche conto che, pur essendo il lavoro faticoso e impegnativo e il compito precario e ingrato, i servizi pionieristici che ha il privilegio incomparabile di rendere in questi difficili tempi vivranno per sempre negli annali della Fede vivente di Dio e saranno fonte di ispirazione per le innumerevoli persone solerti che, in tempi più felici e con mezzi migliori a loro disposizione, opereranno la rigenerazione spirituale e la riabilitazione materiale della terra natale di Bahá'u'lláh.

Il vostro vero fratello,

Haifa, Palestina  
November 14, 1926.

### **Lettera del 12 febbraio 1927**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Diletti fratelli e sorelle in ‘Abdu’l-Bahá,  
il corso di vari eventi, che riguardano direttamente e indirettamente gli interessi della Causa bahá’í, ha recentemente dato ulteriore risalto alla natura e al significato di una Fede destinata a rigenerare il mondo.

#### **La decisione del Tribunale egiziano**

Fra tutte le varie questioni che oggi tendono gradualmente a consolidare e allargare i confini della Rivelazione di Bahá’u’lláh, la decisione presa dal Tribunale religioso egiziano sui bahá’í sotto la sua giurisdizione appare al momento attuale la più potente per la sfida che comporta, la più sorprendente per la sua natura e la più sconcertante per le conseguenze che può produrre. Nella mia lettera del 10 gennaio 1926, indirizzata all’Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá’í degli Stati Uniti e del Canada, ho già accennato a una caratteristica particolare di questo importante verdetto, che dopo matura deliberazione ha ottenuto la sanzione delle più alte autorità religiose egiziane, è stato comunicato e dato alle stampe ed è considerato definitivo e vincolante. Nel mio ultimo riferimento a questa importantissima dichiarazione ho evidenziato l’aspetto negativo del documento che condanna nel linguaggio più inequivocabile e drastico i seguaci di Bahá’u’lláh in quanto credenti di un’eresia, offensivi e dannosi per l’Islam e del tutto incompatibili con le dottrine e le pratiche accettate dai suoi aderenti ortodossi.

#### **La Causa bahá’í riconosciuta come religione indipendente**

Uno studio più attento del testo della decisione, tuttavia, rivela che, accanto a questa forte accusa, c’è l’affermazione positiva di una verità che gli oppositori riconosciuti della Fede bahá’í in altri Paesi islamici hanno finora ignorato o malignamente cercato di confutare. Non contenti di questo duro e ingiustificabile ripudio delle cosiddette dottrine minacciose ed eretiche dei seguaci della Fede bahá’í, essi procedono a dichiarare formalmente nel testo di quella decisione che la Fede bahá’í è una «nuova religione», «completamente indipendente» e, a motivo dell’entità della sua pretesa e delle caratteristiche delle sue «leggi, dei suoi principi e delle sue credenze», meritevole di essere considerata uno dei sistemi religiosi presenti nel mondo. Citando vari passi oculatamente raccolti da Testi sacri bahá’í come prova della loro brillante testimonianza, essi procedono con una notevole dichiarazione a dedurre che d’ora in poi si riterrà impossibile definire musulmani i seguaci di quella Fede, così come sarebbe scorretto e sbagliato chiamare un musulmano cristiano o ebreo.

Non si può negare che nel corso degli inevitabili sviluppi dell’attuale situazione i bahá’í residenti in Egitto, originariamente appartenenti alla Fede musulmana, si troveranno in una posizione umiliante e imbarazzante. Essi, tuttavia, non possono che rallegrarsi sapendo che, mentre in vari Paesi musulmani e in particolare in Persia la stragrande maggioranza dei leader dell’Islam è assolutamente contraria a qualunque forma di dichiarazione faciliti il riconoscimento universale della Causa, i capi autorizzati dei loro correligionari in una delle comunità più avanzate del mondo islamico hanno spontaneamente consegnato al mondo un documento che può essere giustamente definito il primo capitolo della libertà che

emancipa la Fede bahá'í dalle catene dell'Islam ortodosso. E per assicurare la completa rottura delle relazioni ufficiali tra i bahá'í e i tribunali musulmani, essi stabiliscono in termini inequivocabili la condizione che un tribunale musulmano non potrà mai ripristinare il matrimonio di quei bahá'í ai quali è stato ingiunto di divorziare dalle mogli musulmane a meno che e finché i mariti non rinneghino formalmente la loro fede dichiarando solennemente che il Corano è l' "ultimo" Libro di Dio rivelato all'uomo, che nessuna legge può abrogare la Legge del Profeta, nessuna fede può succedere alla Sua, nessuna rivelazione può pretendere di completare la Sua.

Pur credendo fermamente nel rango divino dell'Autore del Corano e profondamente convinti della necessità e dell'influenza mondiale della Sua missione divina, i bahá'í di tutto il mondo rimangono imperturbati e imperturbabili di fronte alla dura condanna pronunciata contro i loro fratelli in Egitto. Anzi, assieme ai loro collaboratori nei Paesi musulmani, accolgono con gioia e orgoglio ogni opportunità di ulteriore emancipazione, per poter esporre in una luce più vera la sublime missione di Bahá'u'lláh.

Di fronte a una dichiarazione così esplicita e polemica, i bahá'í occidentali non possono non provare la più profonda simpatia per i loro fratelli egiziani che, per il bene della nostra amata Causa e della sua liberazione, devono affrontare tutte le difficoltà e le vessazioni che la rottura dei vecchi legami deve necessariamente comportare. Tuttavia, essi certamente si aspettano che ogni fedele e leale credente nella Fede che risiede in quella terra si astenga da qualunque pratica costituisca in qualche modo agli occhi di un nemico critico e vigile un ripudio delle credenze fondamentali della gente di Bahá. Sicuramente, ogni qual volta sarà il momento opportuno, si faranno avanti con cuore trepidante offrendo ogni sostegno in loro potere ai loro compagni di lavoro che, con cuore impavido e lealtà irreprensibile, continueranno a tenere alto lo stendardo della pugnace Fede di Dio. Essi non esiteranno a venire in soccorso di coloro che con gioiosa fiducia supporteranno fino in fondo le vicissitudini che questo nuovo Giorno di Dio, ora nelle doglie del parto, deve necessariamente sopportare e superare.

### **Predizioni di attacchi nel mondo**

È assurdo credere che, crescendo la forza, l'autorità e l'influenza del Movimento, debbano in parallelo diminuire e sparire le complicazioni e le sofferenze che esso ha dovuto affrontare nel passato. Al contrario, i fanatici difensori delle roccaforti dell'ortodossia di tutte le denominazioni, appena si renderanno conto delle capacità di diffusione di questa Fede crescente, insorgeranno e non lasceranno intentato alcun mezzo, pur di spegnerne la luce e di screditarne il nome. [Non possiamo credere che mentre la forza, l'autorità e l'influenza del Movimento crescono, le perplessità e le sofferenze che esso ha dovuto affrontare in passato diminuiscano e svaniscano. No, via via che si rafforzerà, i fanatici difensori delle roccaforti dell'ortodossia – quale che sia la loro denominazione – rendendosi conto della penetrante influenza di questa Fede sboccante, insorgeranno e faranno di tutto per spegnerne la luce e screditarne il nome. Non ha forse il nostro amato 'Abdu'l-Bahá profetera la Sua illuminante profezia mentre Si trovava prigioniero dietro le mura della cittadella di 'Akká – parole così significative nella loro predizione dell'imminente tumulto mondiale, ma anche così doviziose nella loro promessa della vittoria finale ?

Grande, veramente grande è questa Causa! E furioso sarà l'assalto di tutti i popoli e le razze della terra! Presto si udranno da lontano e da vicino i clamori delle moltitudini di tutta l'Africa e di tutta l'America, le grida degli Europei e dei Turchi, i gemiti dell'India e della Cina. Essi si solleveranno con tutte le loro forze per opporsi alla Sua Causa. Allora si ergeranno i cavalieri del Signore che, assistiti dalla Sua grazia celeste, corroborati dalla fede, aiutati dal potere della comprensione e rafforzati dalle legioni del Patto, paleseranno la verità del versetto: "Guardate la confusione che ha colto le tribù degli sconfitti!"».

Amici diletti, su di noi ricade il sacro dovere di restare al Suo fianco, di combattere le Sue battaglie e di vincere la Sua vittoria. Dimostriamoci degni di questo impegno.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

12 febbraio 1927

### **Lettera del 20 febbraio 1927**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Cari e preziosi collaboratori nella Vigna di Dio, le comunicazioni, datate 28 ottobre, 8, 11, 18 novembre, 4, 16 dicembre e 27 gennaio, che il vostro infaticabile e distinto segretario mi ha inviato sono state ricevute, lette e accuratamente annotate assieme ai loro allegati. Non posso che ammirare lo spirito di indefettibile determinazione e di armoniosa collaborazione con cui state conducendo le attività in continua espansione della Causa in una terra sulla quale il nostro Amato ha profuso le Sue più ricche benedizioni e per le cui potenzialità spirituali nutrive le più luminose speranze. L'energico impegno con cui vi state adoperando per consolidare le forze che l'Onnipotente ha posto nelle vostre mani, l'intraprendenza che dimostrate nelle misure che avete preso per promuovere la Causa, la magnifica risposta che avete dato al commovente appello dei vostri sofferenti fratelli in Oriente, tutto proclama che siete degni degli incomparabili sforzi per la diffusione della Rivelazione di Bahá'u'lláh che 'Abdu'l-Bahá ha compiuto nel vostro Paese più che in ogni altro.

#### **Due metodi di insegnamento**

Quanto ai Convegni per l'unità del mondo che avete organizzato, desidero assicurarvi del mio sincero apprezzamento per una così splendida idea. Sono profondamente impressionato dalla generosa assistenza spontaneamente offerta da tutti coloro che, fedeli agli altri obblighi, si sono adoperati per assicurare il successo economico di un così nobile Piano. Sono grato alle Assemblee locali e alle persone che le hanno sostenute nei rispettivi campi.

Riguardo alla politica da adottare nei confronti di questi Convegni e delle altre attività bahá'í in generale, appare sempre più evidente che via via che il Movimento cresce di forza e di potenza, le Assemblee Spirituali Nazionali devono essere incoraggiate, se le circostanze lo permettono e i mezzi a loro disposizione lo giustificano, a guidare il pubblico illuminato verso la completa accettazione della Fede bahá'í facendo ricorso ai due metodi, quello diretto e quello indiretto. Il primo richiede toni aperti, decisi e stimolanti. Il secondo, pur non implicando in alcun modo la minima deviazione da una scrupolosa lealtà verso la Causa di Dio, prevede atteggiamenti progressivi e cauti. L'esperienza mostra che ciascuno dei due si addice, nel suo genere, a un particolare temperamento e a una determinata categoria di persone e, trovandosi oggi la società in uno stato di continua fluttuazione, entrambi devono essere sapientemente saggiati e utilizzati.

Spetta, ne sono convinto, ai rappresentanti nazionali dei credenti dei vari Paesi utilizzare e fondere i due metodi, quello esplicito e quello graduale, in modo da assicurare il massimo beneficio e il più completo vantaggio a questa Causa in costante crescita. Ogni credente saldo e magnanimo è

profondamente convinto della sicura efficacia di qualunque impresa umanitaria proclami audacemente e senza riserve che la fonte della sua forza motrice è la consapevolezza della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Tuttavia, se ricordiamo il metodo solitamente adottato da 'Abdu'l-Bahá, non possiamo non percepire la saggezza, anzi la necessità, di rivelare gradualmente e cautamente agli occhi di un mondo non credente i vari aspetti di una Verità che, per le sfide che comporta, è così difficile da comprendere e abbracciare.

Nei discorsi pubblici e nelle conversazioni private, il nostro amato 'Abdu'l-Bahá, il nostro vero e fulgido Esempio, adattò con infinito tatto e pazienza sconfinata la presentazione dei fondamenti della Causa alle svariate capacità e alla diversa ricettività spirituale degli ascoltatori. Egli non esitò mai, tuttavia, a squarciare il velo e a rivelare alle persone spiritualmente mature le verità impegnative che mettono nella sua vera luce la relazione di questa Rivelazione suprema con le Dispensazioni del passato. Quando sia necessario affermare nella sua interezza la stupenda pretesa di Bahá'u'lláh, i bahá'í, sia che lavorino singolarmente sia che funzionino come comunità organizzata, non provano né vergogna né timore, ma sono certi che, di fronte all'apatia, al volgare materialismo grossolano e alla superficialità della società odierna, una progressiva rivelazione della grandezza della pretesa di Bahá'u'lláh sia il mezzo più efficace per raggiungere il fine tanto desiderato anche dai più convinti e zelanti sostenitori della Fede.

Pienamente consapevoli delle ripetute affermazioni di 'Abdu'l-Bahá secondo cui l'universalità è di Dio, i bahá'í del mondo sono pronti, anzi ansiosi, di associarsi nelle parole e nelle azioni a qualunque organizzazione umana, dopo un accurato esame, ritengano libera da coloriture partitiche e politiche e interamente dedicata agli interessi dell'umanità. Nella loro collaborazione con queste associazioni porgeranno tutta l'assistenza morale e materiale che potranno permettersi, dopo aver offerto la loro parte di sostegno alle istituzioni che trattano direttamente gli interessi della Causa. Essi devono sempre ricordare, comunque, lo scopo primario di questa collaborazione, cioè assicurarsi che nel tempo gli altri membri dell'organizzazione riconoscano l'importantissima necessità e il reale significato della Rivelazione bahá'í in questo giorno.

Allargandosi gli orizzonti dell'influenza del Movimento e moltiplicandosi le opportunità di un suo più completo riconoscimento, è bene sempre più evidenziare — ne sono convinto — gli obblighi che s'impongono ai suoi rappresentanti nazionali eletti. Pur essendo principalmente impegnati nello svolgimento del loro compito primario, che consiste nel formare e consolidare le istituzioni amministrative bahá'í, essi devono cercare di partecipare, entro limiti riconosciuti, al lavoro di istituzioni che, pur ignare degli assunti della Causa bahá'í, sono animate da un sincero desiderio di promuovere lo spirito che anima la Fede.

Nel perseguimento del loro compito principale essi hanno la funzione di preservare l'identità della Causa e la purezza della missione di Bahá'u'lláh. Nella loro impresa minore il loro scopo dev'essere quello di pervadere con lo spirito del potere e della forza quei movimenti che, nel loro ambito ristretto, si adoperano per realizzare ciò che è vicino e caro al cuore di ogni vero bahá'í. A volte sembrerebbe persino consigliabile e utile che, a completamento al loro lavoro, i bahá'í avviino imprese, non specificamente indicate come bahá'í, a condizione che abbiano accertato che esse siano il modo migliore per avvicinarsi a persone le cui menti e i cui cuori non sono ancora pronti ad accettare pienamente la pretesa di Bahá'u'lláh. Questi due obblighi imposti alle comunità bahá'í organizzate lungi dal neutralizzare l'uno gli effetti dell'altro e dal sembrare antagonisti nei loro



scopi devono essere considerati complementari e rispondenti, ciascuno a suo modo, a una funzione vitale e necessaria.

Spetta ai rappresentanti nazionali della Causa bahá'í esaminare le proprie condizioni di lavoro, valutare le forze operanti attorno a loro, soppesare accuratamente e in spirito di preghiera i pregi di entrambe le procedure e formarsi un'idea corretta sull'importanza da dare a questi due metodi. Allora, e soltanto allora, essi saranno idonei a proteggere e stimolare da una parte la crescita indipendente della Fede bahá'í e dall'altra a difendere gli asserti dei suoi principi universali di fronte ai dubbiosi e agli increduli.

Ho già esaminato queste delicate e complesse questioni con i rappresentanti bahá'í ai quali ho chiesto di riunirsi in Terra Santa nella speranza di arrivare alla migliore soluzione possibile dei problemi urgenti e complessi riguardanti lo sviluppo della Causa bahá'í. Ho chiesto al nostro amatissimo fratello, il signor Mountfort Mills, i cui servizi alla Causa solo le generazioni future saranno in grado di valutare, di trasmettervi queste e altre considerazioni, la cui delicatezza e la cui portata solo una spiegazione verbale può illustrare adeguatamente. Egli vi informerà pienamente e autorevolmente sulla politica che dovrà governare la conduzione di *Star of the West*, le caratteristiche e le dimensioni della bibliografia bahá'í da inserire nella prossima edizione dell'Annuario bahá'í, l'attuale situazione della Casa di Bahá'u'lláh a Baghdád, le speranze e i desideri che nutro per la conclusione positiva del Piano di azione unificata e le conseguenze e le implicite possibilità della decisione sui bahá'í musulmani d'Egitto presa dal Tribunale religioso del Paese.

Lo splendido resoconto dell'azione intrapresa dai rappresentanti nazionali e locali dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada, contenuto nella raccolta di ritagli di giornale che mi avete recentemente inviato, sarà trasmesso all'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í persiani. Chiederò loro di passarlo di mano in mano, affinché i ranghi delle persone che soffrono in quel Paese confuso possano ricevere la forza e il conforto che la lettura del racconto di un così nobile servizio è destinato a produrre.

Quanto alla campagna pubblicitaria recentemente lanciata da un gruppo di amici devoti con il vostro consenso e sotto la vostra supervisione generale, desidero esprimere la mia sincera speranza che sia riccamente benedetta dal nostro Amato e produca frutti abbondanti. Sono lieto di apprendere che coloro che hanno concepito un piano così esauriente e che lo hanno generosamente sostenuto con ogni mezzo in loro potere si siano astenuti da qualunque azione comporti l'imposizione di un nuovo onere a coloro che hanno assunto gli obblighi economici previsti nel piano di bilancio. Spero sinceramente che coloro che si sono impegnati a finanziare questo progetto con tanta spontanea generosità abbiano già adempiuto ai loro sacri obblighi in relazione al Piano e non permettano che le promesse che hanno fatto per la pubblicità interferiscano con le loro contribuzioni regolari al Fondo nazionale, la cui importanza fondamentale è già stata evidenziata.

### **Lo spirito di iniziativa personale**

È dovere e privilegio delle Assemblee Nazionali e Locali, se ritengono che le pressanti esigenze dei loro bilanci locali e nazionali siano state adeguatamente soddisfatte, incoraggiare persone e gruppi a iniziare e condurre, consapevoli e consenzienti, qualunque iniziativa serva a migliorare ciò che esse stesse si sono proposte di ottenere. Non contente degli appelli rivolti a ogni credente di offrire suggerimenti costruttivi o piani che pongano rimedio a rimostranze esistenti, esse devono stimolare, con ogni mezzo in loro potere, lo spirito d'iniziativa fra i credenti in modo da

promuovere sia l'insegnamento sia il lavoro amministrativo della Causa. Devono sforzarsi di instillare nel corpo dei fedeli – tramite contatti personali e appelli scritti – un profondo senso di responsabilità personale ed esortare ogni credente, umile o illustre, ricco o povero, a ideare, formulare ed eseguire misure e progetti che, agli occhi dei loro rappresentanti, contribuiscano al successo e al buon nome di questa sacra Causa.

Nelle mie ore di preghiera nei santi Mausolei, supplicherò che la luce della Guida divina illumini il vostro cammino e vi permetta di utilizzare nel modo più efficace quello spirito di iniziativa personale che, acceso nel petto di ogni credente e diretto dalla disciplina che la maestosa Legge di Bahá'u'lláh ci impone, porterà avanti la nostra amata Causa fino a realizzare il suo glorioso destino.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
20 febbraio 1927

### **Lettera del 12 aprile 1927**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Diletti amici,

le vostre recenti comunicazioni, datate 17 febbraio e 2, 17 e 21 marzo, sono state ricevute e la loro lettura è valsa ad accrescere la mia ammirazione per l'incrollabile determinazione che caratterizza gli sforzi concertati che state compiendo per la diffusione e il consolidamento della Fede bahá'í.

#### **Amicizia interraziale**

Ho anche ricevuto e letto con vivo interesse e apprezzamento una copia dello splendido documento sull'amicizia interraziale scritto dal Comitato nazionale e indirizzato a tutte le Assemblee Spirituali degli Stati Uniti e del Canada. Questo commovente appello, così ammirevole nell'impostazione, così sano e sobrio nel linguaggio, ha toccato una corda sensibile nel mio cuore. Inviato in un momento altamente opportuno nell'evoluzione della nostra sacra Fede, è stato un potente promemoria di questi temi spinosi che ancora impegnano in modo particolare i credenti americani.

Man mano che questo problema diventerà più intenso e complesso nell'inevitabile corso degli eventi e man mano che il numero dei fedeli di entrambe le razze aumenterà, diventerà sempre più evidente che la crescita e il prestigio della Causa sono destinati a essere considerevolmente influenzati dal modo in cui i seguaci della Fede bahá'í applicheranno, in primo luogo tra loro e nei loro rapporti con i loro simili, quegli alti standard di amicizia interraziale che il nostro Maestro 'Abdu'l-Bahá ha così ampiamente proclamato e impavidamente esemplificato al popolo americano.

Rivolgo a ogni coscienzioso sostenitore dei principi universali di Bahá'u'lláh, con tutta la serietà e l'urgenza che questo pressante problema richiede, il mio appello di affrontare questa situazione estremamente delicata con l'audacia, la risolutezza e la saggezza che merita. Non posso credere che coloro i cui cuori sono stati toccati dall'influenza rigenerante della Fede creativa di Dio nel Suo giorno trovino difficile purificare le loro anime da ogni traccia persistente di animosità razziale

così contraria alla Fede che professano. Come possono cuori che pulsano d'amore di Dio non rispondere a tutti i risvolti di questa suprema ingiunzione di Bahá'u'lláh, la cui accettazione senza riserve costituisce, nelle circostanze attualmente prevalenti in America, il segno distintivo di un vero carattere bahá'í?

Comprenda ogni credente che desideri vedere il rapido e salubre progresso della Causa di Dio la duplice natura del proprio compito. Prima guardi dentro se stesso e cerchi nel proprio cuore e provveda di mostrarsi sempre più leale allo spirito della sua amata Fede, nei rapporti con gli altri credenti, qualunque ne sia il colore o il ceto. Quando si sarà assicurato che sta facendo tutto il possibile nello sforzo consapevole di avvicinarsi ogni giorno di più all'eccelso stadio cui il Suo benevolo Maestro lo invita, e ne sarà pago, si volga allora al secondo compito e, con la fiducia e il vigore convenienti, assalga la potenza distruttrice di quelle forze che nel proprio cuore è già riuscito a soggiogare. Pienamente consapevole dell'infallibile efficacia del potere di Bahá'u'lláh, impugnate le armi essenziali di un saggio controllo e di un'inflexibile determinazione, combatta una continua lotta contro le tendenze ereditarie, gli istinti corrotti, le mode cangianti, le false pretese della società in cui vive e agisce.

Nei loro reciproci rapporti come compagni di fede, non si accontentino di semplici scambi di fredde e vuote formalità spesso connesse all'organizzazione di banchetti, ricevimenti, assemblee consultive e conferenze pubbliche. Si presentino, invece, come paritari compartecipi dei benefici spirituali loro conferiti da Bahá'u'lláh e, con l'aiuto e il consiglio dei loro rappresentanti locali e nazionali, integrino quelle funzioni ufficiali con le opportunità che solo uno stretto e intimo rapporto sociale può adeguatamente offrire. Nelle loro case, nelle ore di riposo e di svago, nei diurni contatti delle transazioni d'affari, nelle frequentazioni dei loro figli, siano esse in una classe di studio, in un parco giochi e nelle sale di un club, in breve in tutte le circostanze possibili, per quanto insignificanti appaiono, la comunità dei seguaci di Bahá'u'lláh deve fare in modo di essere davanti al mondo e agli occhi del loro vigile Maestro un testimone vivente di quelle verità che Egli ardentemente amò e instancabilmente difese fino alla fine dei Suoi giorni. Nelle loro case, nelle ore di svago e di riposo, nei diurni contatti delle transazioni d'affari, nelle frequentazioni, nelle classi di studio, nei campi da gioco e nei circoli studenteschi dei loro figli, insomma in tutte le circostanze possibili, per quanto insignificanti possano apparire, le comunità dei seguaci di Bahá'u'lláh devono convincersi che davanti al mondo e agli occhi del loro vigile Maestro esse sono testimoni viventi di quelle verità che Egli ardentemente amò e instancabilmente difese fino alla fine dei Suoi giorni. Se allentiamo la nostra determinazione, se vacilliamo nella fede, se trascuriamo le varie opportunità che ci vengono offerte di tanto in tanto da un Maestro onnisciente e misericordioso, non veniamo semplicemente meno a quello che è il nostro obbligo più vitale e cospicuo, ma in questo modo ritardiamo inconsapevolmente il flusso delle energie vivificanti che possono assicurare il vigoroso e rapido sviluppo della pugnace Fede di Dio.

Vorrei rivolgere in particolare il mio appello a voi, Fiduciari della sacra Fede di Dio, affinché riaffermiate con le parole e con le azioni lo spirito e le caratteristiche degli insistenti ammonimenti che 'Abdu'l-Bahá ha pronunciato così solennemente ed esplicitamente nel corso dei Suoi viaggi nella vostra terra, un pegno che è vostro privilegio e funzione preservare e rafforzare.

Possano le varie opportunità offerte dall'imminente assemblea degli amici a Green Acre quest'estate – un luogo così mirabilmente adatto alla realizzazione di un così nobile ideale – essere pienamente utilizzate per promuovere questo nobile fine. Possa essa servire, da una parte, a bandire

una volta per tutte ogni sfiducia e diffidenza sull'atteggiamento che deve caratterizzare il comportamento dei membri della famiglia bahá'í e, dall'altra, servire a far conoscere al pubblico invitato quell'aspetto della nostra Fede che alcuni sono inclini a sminuire o ignorare, a causa della pressione delle circostanze.

### **Green Acre, un banco di prova**

È mia sincera speranza e fervida preghiera che il prossimo incontro a Green Acre, il cui programma è stato preparato con tanta cura e giudizio, serva come banco di prova per l'applicazione di ideali e norme che sono le caratteristiche peculiari della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Possano i credenti riuniti — ora solo un minuscolo nucleo della Confederazione bahá'í del futuro — esemplificare lo spirito di amore universale e di fratellanza globale in tal modo da evocare nella mente dei loro associati la visione della futura Città di Dio che solo l'onnipotente braccio di Bahá'u'lláh può fondare.

Non è limitandosi a imitare gli eccessi e il rilassamento morale della bizzarra epoca in cui vivono, né trascurando indolentemente le sacre responsabilità che è loro privilegio addossarsi, né scendendo tacitamente a compromesso con gli ideali amati da 'Abdu'l-Bahá; né temendo di apparire impopolari o di essere criticati che essi possono sperare di scuotere la società dal suo letargo spirituale e di servire da modello per una civiltà le cui fondamenta sono state notevolmente indebolite dal logorio del pregiudizio. Dimostrino invece ai loro concittadini, con la sublimità dei loro principi, l'intensità del loro amore, la purezza immacolata del carattere e la profondità della devozione e della pietà, la nobile realtà di un potere che unirà un mondo smembrato.

Ci dimostreremo degni della nostra Causa solo se, nel comportamento personale e nella vita comunitaria, imiteremo zelantemente l'esempio del nostro amato Maestro, che né terrori di tirannia, né bufere di incessante vilipendio, né angherie di umiliazioni fecero mai allontanare di un capello dalla legge rivelata da Bahá'u'lláh.

Questa è la strada del servizio, questa la via della santità che Egli scelse di percorrere fino alla fine dei Suoi giorni. Null'altro se non la più stretta adesione al Suo glorioso esempio può guidare il nostro progredire frammezzo alle insidie di questo periglioso evo e guidarci all'adempimento dei nostri alti destini.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

12 aprile 1927

### **Lettera del 27 aprile 1927**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso negli Stati Uniti e in Canada

Diletti amici,

con sentimenti di orrore e indignazione vi comunico la notizia di un'altra tragedia, il sangue di un martire della Fede è stato sparso sul sacro suolo di Persia. Mentre scrivo queste righe, ho davanti a me il resoconto dell'Assemblea Spirituale locale di Ardibil, una città ai confini nord-orientali della

provincia dell'Ádhirbayján, non molto lontana dai santi luoghi dove il Báb subì l'ultimo confino e il martirio. Indirizzato all'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í della Persia, questo rapporto racconta con parole semplici ma commoventi le circostanze che hanno portato al vile crimine perpetrato nell'oscurità della notte per istigazione del clero fanatico, il più micidiale oppositore della Fede in quella città.

### **L'assassinio di un credente persiano**

Aminu'l-'Ulama, il nostro fratello martirizzato, era noto agli abitanti musulmani di Ardibil per la tenacia della fede, rifiutandosi apertamente in ogni occasione di diffamare e rinunciare alle sue convinzioni più care. Verso la fine di Ramadán – il mese dedicato alla preghiera, alle azioni pie e al digiuno – la sua presenza nel bagno pubblico (un'antica istituzione le cui comodità e i cui privilegi sono di regola concessi solo ai seguaci della Fede musulmana) aveva infiammato la folla e offerto a un astuto sobillatore un pretesto per porre fine alla sua vita. Nella piazza del mercato egli è stato schernito e condannato in quanto apostata della Fede dell'Islam. Avendo coraggiosamente respinto le ripetute richieste di esecrare il nome bahá'í che gli sono state rivolte, è incorso secondo la legge nella pena di morte immediata per mano di qualsiasi pio sostenitore della tradizione musulmana.

Nonostante la stretta sorveglianza esercitata da un corpo di guardia posto attorno alla sua casa per intercessione dei suoi amici presso le autorità locali, il criminale traditore è riuscito a introdursi nella sua casa e la notte del 22 di Ramadán, corrispondente al 26 marzo 1927, lo ha assalito nel modo più atroce e vile. Nascondendo tra le pieghe della veste un pugnale sguainato, si è avvicinato alla sua vittima e con il pretesto di volergli sussurrare nelle orecchie un messaggio confidenziale, gli ha affondato l'arma nelle viscere, recidendogli le costole e mutilandone il corpo. Ogni tentativo di ottenere assistenza medica immediata sembra essere stato vanificato con malevoli espedienti dai complici di questo spietato criminale e dopo alcune ore di strazianti sofferenze la vittima indifesa ha reso l'anima al suo Amato. I suoi amici e compagni di fede, allarmati dalla prospettiva di una nuova conflagrazione che inevitabilmente ne sarebbe derivata se ai suoi resti mortali fossero stati concessi i privilegi ordinari di una degna sepoltura, hanno deciso di seppellire il suo corpo in una delle due stanze dove abitava, cercando così di placare la furia di un nemico irriducibile.

Lascia una famiglia di minori in una povertà disperata priva di qualunque sostegno se non la madre, in attesa di partorire e senza speranza di aiuto dai parenti non bahá'í ai cui occhi essi meritano di essere trattati con massimo disprezzo.

Dal suddetto rapporto risulta che lo spietato aggressore è stato arrestato, in attesa, tuttavia, di essere prima o poi rilasciato sotto la pressione della corruzione e dell'intimidazione esercitata da un nemico impenitente, come è avvenuto per incidenti simili nel sud della Persia.

Carissimi amici! Qualunque pubblicità gli sforzi concertati delle Assemblee Spirituali bahá'í dell'Occidente, alle quali l'onnipotente Provvidenza ha concesso gli inestimabili benefici della tolleranza e della libertà religiosa, possano dare a quest'ultima manifestazione di barbarie sfrenata in Persia sarà molto opportuna e preziosa. Ne sono certo, donerà perenne conforto a quegli sconsolati sofferenti che con sublime eroismo continuano a sostenere le tradizioni della loro amata Fede. Nostra unica arma è un devoto impegno, perseguito con intelligenza e perseveranza, per risvegliare con ogni mezzo a nostra disposizione la coscienza dell'umanità incurante e per dirigere l'attenzione degli uomini di visione e di autorità su questi atti incredibilmente odiosi che nella loro ferocia e

frequenza non possono che rappresentare agli occhi di ogni osservatore imparziale la più grave sfida contro tutto ciò che è sacro e prezioso nella civiltà dei nostri giorni.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

7 aprile 1927

### **Lettera del 27 maggio 1927**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Diletti collaboratori,

le vostre comunicazioni del 15 aprile e 6 e 9 maggio sono state ricevute, con gli allegati, e attentamente esaminate.

#### **Atto costitutivo e regolamento interno**

L'Atto costitutivo, le cui disposizioni avete concepito così splendidamente e formulato con tanta assidua cura, segna un'altra pietra miliare sulla strada del progresso sulla quale state pazientemente e risolutamente avanzando. Chiaro e conciso nella formulazione, solido nei principi e completo nelle affermazioni dei fondamenti dell'amministrazione bahá'í, si presenta nella sua forma definitiva come un'esposizione degna e fedele delle basi costituzionali delle comunità bahá'í di tutti i Paesi, prefigurando la nascita del Commonwealth mondiale bahá'í del futuro. Questo documento, correlato e combinato con l'insieme di regolamenti interni che confido saranno presto disponibili, servirà da modello per tutte le Assemblee Nazionali bahá'í, in Oriente e in Occidente, che aspirano a conformarsi allo spirito e alla lettera dell'ordine mondiale introdotto da Bahá'u'lláh, in attesa della formazione della prima Casa Universale di Giustizia.

Attendo con trepidazione di ricevere il testo completo del regolamento interno previsto, che si deve prefiggere lo scopo di integrare le disposizioni, chiarire l'obiettivo e spiegare più pienamente il funzionamento del principio su cui il suddetto Atto costitutivo si basa. Dopo averlo considerato attentamente e personalmente, ve lo rimanderò, affinché lo sottoponiate alle Assemblee Spirituali locali, che a loro volta cercheranno di assicurarne la ratifica finale da parte del corpo dei credenti riconosciuti negli Stati Uniti e in Canada. Vi esorto a inserire nel prossimo numero dell'Annuario bahá'í il testo dell'Atto costitutivo, l'insieme completo del regolamento interno e della relativa Indentura fiduciaria, tutti assieme, affinché simpatizzanti e credenti in ogni Paese abbiano una visione chiara e corretta del quadro preliminare del sistema completo di amministrazione mondiale implicito negli Insegnamenti di Bahá'u'lláh.

#### **Spirito e metodo delle elezioni bahá'í**

Riguardo ai metodi migliori e più pratici di procedura da adottare per l'elezione delle Assemblee Spirituali bahá'í, ritengo che, in considerazione del fatto che Bahá'u'lláh non ha espressamente rivelato norme precise e dettagliate che definiscano il modo e le caratteristiche delle elezioni bahá'í e il Testamento di 'Abdu'l-Bahá non le ha stabilite, spetta ai membri della Casa Universale di

Giustizia formulare e applicare un sistema di leggi che sia conforme agli elementi essenziali e ai requisiti della conduzione dell'amministrazione bahá'í espressamente forniti dall'Autore e dall'Interprete della Fede. Di conseguenza mi sono astenuto dal fissare una procedura stabile e uniforme per l'elezione delle Assemblee dell'Oriente e dell'Occidente, lasciandole libere di seguire i propri metodi di procedura che nella maggior parte dei casi erano stati istituiti e praticati durante gli ultimi due decenni della vita di 'Abdu'l-Bahá.

La prassi generale prevalente in Oriente non si basa sul principio della maggioranza assoluta, ma su quello della pluralità, per cui i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti sono automaticamente e definitivamente eletti, indipendentemente dal fatto che abbiano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi. Si è ritenuto, per molte ragioni, che questo metodo, certamente svantaggioso nella sua inosservanza del principio secondo cui ogni membro eletto deve ottenere la maggioranza dei voti espressi, elimina invece l'inconveniente più grave di limitare la libertà dell'elettore che, libero da ostacoli e vincoli di criteri elettorali, è tenuto a votare solo per coloro che la preghiera e la riflessione gli hanno ispirato di sostenere. Inoltre la pratica della candidatura, così nociva all'atmosfera di un'elezione silenziosa e devota, è vista con sfiducia, in quanto essa consente alla maggioranza di un organo che, di per sé nelle circostanze attuali, costituisce spesso una minoranza di tutti i delegati eletti di negare il diritto che Dio ha dato a ogni elettore di votare solamente a favore di coloro che egli in coscienza è convinto siano i candidati più degni. Se questo semplice sistema verrà adottato provvisoriamente, salvaguarderà il principio spirituale della libertà illimitata dell'elettore, che conserverà così intatta la santità della scelta che ha fatto. Eviterà l'inconveniente di consentire nomine anticipate da parte di delegati assenti e l'impossibilità di associarle agli elettori riuniti nelle successive votazioni che sono spesso necessarie per soddisfare le esigenze del voto di maggioranza.

Vorrei raccomandare queste osservazioni alla vostra seria considerazione e qualunque decisione prendiate, tutte le Assemblee locali e i singoli credenti, ne sono certo, la sosterranno, perché il loro obbligo e privilegio spirituale non è solo quello di consultarsi liberamente e frequentemente con l'Assemblea Spirituale Nazionale, ma anche di sostenere con fiducia e serenità qualunque sia il verdetto ponderato dei loro rappresentanti nazionali.

Augurandovi successo con tutto il cuore,

sono il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

27 maggio 1927

### **Lettera del 17 ottobre 1927**

Agli onorati membri delle Assemblee Spirituali Nazionali bahá'í in Occidente.

Miei cari collaboratori,

con sentimenti di cocente indignazione sono costretto a informarvi di vari eventi che sono recentemente accaduti in Persia. Il loro effetto immediato potrà sembrare assai inquietante ai seguaci della

Fede in Persia e altrove, tuttavia alla fine essi non potranno che contribuire al rafforzamento e alla purificazione della Causa che amiamo e serviamo costantemente.

Mi riferisco al perfido contegno di un seguace professo dell'insegnamento di Bahá'u'lláh, di nome 'Abdu'l-Husayn Avarih, finora considerato un rispettato insegnante della Causa e noto anche ad alcuni dei suoi seguaci in Europa. Di natura e di carattere tali che coloro che lo hanno conosciuto bene non hanno mai cessato di disprezzare anche nei giorni più luminosi della sua carriera pubblica nella Causa, la forza di circostanze che la sua miopia ha gravemente frainteso lo ha recentemente spinto a deporre la maschera che per tanti anni ha nascosto il suo orribile ego.

L'improvvisa rimozione della personalità dominante del nostro amato 'Abdu'l-Bahá; la confusa costernazione che ha colto i Suoi seguaci negli anni immediatamente successivi alla Sua scomparsa; la reputazione che ad occhi superficiali aveva acquisito con i suoi viaggi in Europa; il successo riportato dalla sua voluminosa compilazione sulla storia della Causa: queste e altre circostanze lo hanno incoraggiato a lanciare una campagna di insinuazioni e inganni nell'intento di rovesciare le istituzioni espressamente previste da Bahá'u'lláh. Nella completa distruzione della Causa ha visto chiaramente una possibilità per conquistare la fedeltà se non di tutte le comunità bahá'í del mondo di almeno una parte considerevole dei suoi seguaci in Oriente.

Non appena le sue maligne insinuazioni sono giunte alle loro orecchie, i leali e vigili seguaci di Bahá'u'lláh si sono alzati con forza schiacciante e ferrea determinazione a denunciarlo come un pericoloso nemico che cerca di distruggere la fede e fiaccare la lealtà dei seguaci della Causa di Dio. Evitato dall'intero corpo dei credenti, abbandonato dagli amici più intimi e di vecchia data, ripudiato dalla moglie, separato dall'unico figlio, scacciato dalla sua stessa casa, privato del profitto che sperava di ricavare dalla vendita e dalla circolazione del suo libro, con grande stupore e profondo rammarico ha visto le sue migliori speranze irrimediabilmente infrante.

Abbandonato e in bancarotta, in preda a una rabbia disperata, ora con sorprendente audacia ha cercato di spiegare ad amici e nemici l'inutilità e la vacuità da lui ascritte alla Causa, rivelando così la misura della sua degradazione e della sua follia. Mosso da odio implacabile ha cospirato con il clero fanatico e con i membri ortodossi delle Missioni straniere di Teheran, si è alleato con ogni elemento ostile nella capitale, rivolgendo con diabolica accortezza il suo appello ai più alti dignitari dello Stato e ha cercato con ogni mezzo di ottenere un finanziamento per perseguire il suo scopo.

Non contento della sua infame denuncia dell'originalità e dell'efficacia degli insegnamenti e dei principi della Causa, non soddisfatto del suo rifiuto dell'autenticità del Testamento di 'Abdu'l-Bahá, ha osato attaccare l'eccelsa persona dell'Autore e Fondatore della Fede e imputare al suo Precursore e al Suo vero Esemplare i motivi più vili e le più incredibili intenzioni.

Si è malignamente adoperato per far rivivere la ben nota accusa che descrive i veri amanti della Persia come nemici giurati di ogni forma di autorità costituita in quella terra, implacabili disturbatori della sua pace, principali ostacoli alla sua unità e risoluti distruttori della venerata fede dell'Islam. Con ogni artificio che una mente sordida e traditrice può escogitare ha cercato nelle pagine del suo libro di incutere terrore nel cuore dei credenti fiduciosi, di spargere i semi del dubbio nella mente delle persone ben disposte e amichevoli, di avvelenare i pensieri degli indifferenti e di rafforzare il potere delle armi d'attacco degli avversari.

Ma, ahimè, ha lavorato invano, ignaro del fatto che lo sfarzo e i poteri della regalità, tutti gli sforzi concertati dei più potenti potentati dell'Islam, tutti gli ingegnosi espedienti a cui i più crudeli torturatori di una razza crudele hanno fatto ricorso per quasi un secolo, si sono dimostrati tutti



incapaci di arginare la marea dell'amata Fede o di spegnerne la fiamma. Sicuramente, se leggiamo bene la storia di questa Causa, non possiamo non osservare che l'Oriente ha già visto non pochi dei suoi figli di più ampia esperienza, di più elevata posizione, di maggiore influenza, apostatare la propria fede, trovarsi con loro totale costernazione privi di qualsiasi talento possedessero, ritirarsi rapidamente nell'ombra dell'oblio e non essere più ascoltati.

Se mai il suo libro dovesse ottenere ampia diffusione in Occidente, se mai dovesse confondere la mente dei disinformati e degli estranei, non ho dubbi che le varie Assemblee Spirituali Nazionali bahá'í del mondo occidentale, con il sostegno sincero e costante delle Assemblee locali e dei singoli credenti, si leveranno generosamente a difendere l'inespugnabile roccaforte della Causa di Dio, a rivendicare la sacralità e la sublimità degli Insegnamenti bahá'í e a condannare, agli occhi di coloro che detengono l'autorità, colui che ha così vilmente deciso di attaccare, non solo i principi, ma la santa persona del Fondatore riconosciuto di un'affermata Fede mondiale.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
17 ottobre 1927

### **Lettera del 18 ottobre 1927**

Ai membri dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í degli Stati Uniti e del Canada

Diletti collaboratori,

ho già indirettamente espresso le mie opinioni su varie questioni secondarie sollevate nelle vostre recenti comunicazioni del 23 maggio, 10, 21 giugno, 11, 14, 15 e 25 luglio, 7 agosto e 28 settembre. In questa lettera desidero trattare più specificamente alcuni temi di primaria importanza riguardanti la conduzione e la crescita dell'amministrazione bahá'í. L'esame di queste comunicazioni, ricche di notizie di attività in costante moltiplicazione e di nuovi piani concepiti, che come in passato apprezzo e accolgo con favore, mi ha indotto tuttavia a pensare che sia giunto il momento di rivolgere una parola di ammonimento e avvertimento a coloro che con incessante entusiasmo lavorano per dare degna incarnazione alle energie latenti sprigionate dal Messaggio di Bahá'u'lláh.

#### **Concentrazione delle risorse**

Pur molto rallegrandomi nel vedere i copiosi segni dell'incrollabile energia che caratterizza in vari campi e in terre lontane la missione dei valorosi guerrieri della Causa, non posso fare a meno di osservare che, spinti dal loro impetuoso desiderio di stabilire l'indiscusso regno di Bahá'u'lláh su questa terra, essi potrebbero, con un'indebita moltiplicazione delle loro attività e la conseguente dispersione delle loro forze, vanificare lo scopo stesso che li anima nel perseguimento del loro glorioso compito. In particolare, ritengo che la necessità di un'attenta valutazione delle attuali risorse a nostra disposizione e di una cauta moderazione nel maneggiarle si applichi in modo particolare alle attività in rapida espansione dei credenti americani, che sempre più sembrano avere la missione di dare la guida e l'esempio ai loro fratelli d'oltremare nel porre fondamenta sicure per le istituzioni permanenti della Fede bahá'í. Questo, credo, è il principale motivo

per cui si è tanto raccomandata in passato la necessità che i singoli credenti si consultino con i loro rappresentanti nazionali eletti in materia di avvio di piani d'azione al di sopra e al di là dei piani che le deliberazioni dell'Assemblea Spirituale Nazionale hanno già stabilito. Per quanto riguarda l'affiliazione con enti e organizzazioni che sostengono ideali e principi in sintonia con la Rivelazione bahá'í; la creazione di riviste oltre a quelle che sono già destinate a promuovere apertamente e indirettamente gli interessi degli Insegnamenti bahá'í; il sostegno economico che prima o poi potremmo essere chiamati a concedere a istituzioni filantropiche e simili; la promozione della causa di una particolare attività verso la quale potremmo sentirci affettivamente inclini – a queste imprese e a tutte quelle analoghe, dobbiamo avvicinarci solo dopo aver definitivamente accertato, mediante un'attenta riflessione con coloro che occupano posizioni di responsabilità, che le istituzioni che rappresentano gli interessi supremi della Causa già ricevano un'assistenza adeguata e continua. Solo uno spirito di sincera e continua consultazione con coloro che, in atteggiamento di preghiera e di nostra spontanea volontà, abbiamo posto in prima linea tra coloro che sono i custodi dell'inestimabile retaggio affidatoci da Bahá'u'lláh, solo una lotta persistente e strenua contro i nostri istinti e le nostre inclinazioni naturali e un'eroica abnegazione nel subordinare i nostri gusti alle esigenze imperative della Causa di Dio possono assicurare la nostra indivisa lealtà a un principio così sacro—un principio che salvaguarderà per sempre la nostra amata Causa dalle lusinghe e dalle banalità del mondo esterno e dalle insidie dell'ego. Vi supplico, amati fratelli, di decidere, come non avete mai fatto prima, di promettere eterna lealtà e vigilanza insonne nel sostenere questo principio così essenziale mentre svolgete le vostre molteplici attività, sì che possiate avere la costante soddisfazione di non aver fatto nulla che possa minimamente contribuire a impedire il flusso del rigenerante spirito della Fede di Bahá'u'lláh o oscurarne lo splendore.

### **I rapporti fra i comitati e le Assemblee**

A commento della recente decisione dell'Assemblea Spirituale Nazionale di porre la maggior parte possibile del lavoro di ordinaria amministrazione nelle mani dei suoi Comitati nazionali, penso di dover ricordare che ciò solleva una questione fondamentale di massima importanza, in quanto tocca un principio unico nell'amministrazione della Causa, che regola i rapporti fra l'Istituzione Amministrativa centrale e i suoi organi coadiutori, con capacità esecutive e legislative. Come è già stato osservato, il ruolo di questi comitati formati dall'Assemblea Spirituale Nazionale, che ogni anno deve separatamente rinnovarne i membri e riesaminarne le funzioni, è principalmente quello di svolgere uno studio serio e competente del tema loro affidato, di esprimere pareri nelle loro relazioni scritte e di aiutare nell'esecuzione di decisioni che nelle questioni essenziali devono essere esclusivamente e direttamente prese dall'Assemblea Nazionale. Se desiderano svolgere le funzioni loro affidate in modo degno del loro alto incarico e grande responsabilità, essi devono lavorare con massima attenzione e con il più strenuo impegno. Entro i limiti imposti dalle attuali circostanze, devono fare ogni sforzo per mantenere l'equilibrio, così che da una parte siano evitati i mali di un eccessivo accentramento che ostacola, confonde e a lungo andare diminuisce il valore dei servizi bahá'í e dall'altra siano definitivamente allontanati i pericoli di un totale decentramento con la conseguente decadenza del potere governativo dalle mani dei rappresentanti nazionali. Che il personale dell'Assemblea Spirituale Nazionale sia assorbito dai dettagli secondari dell'Amministrazione bahá'í è palesemente nocivo all'efficienza e a un competente adempimento dei doveri bahá'í, mentre la concessione di un indebito potere decisionale a organi che devono essere

considerati semplicemente competenti consiglieri e aiutanti esecutivi metterebbe in pericolo quelle stesse permeanti forze vitali che costituiscono la sacra prerogativa di quelle istituzioni che col tempo si evolveranno nelle Case Nazionali di Giustizia bahá'í. Sono pienamente consapevole dello sforzo e del sacrificio che una leale adesione a tale essenziale principio dell'amministrazione bahá'í – principio che nobiliterà il metodo amministrativo bahá'í e lo distinguerà dai sistemi prevalenti nel mondo richiede ai rappresentanti nazionali dei credenti in questo primo stadio della nostra evoluzione; tuttavia sento di non potermi astenere dal sottolineare le grandi linee lungo le quali gli affari della Causa devono sempre più essere condotti e che è così essenziale conoscere in questo periodo formativo delle istituzioni amministrative bahá'í.

### **Il Regolamento interno dell'Assemblea Nazionale**

Come già accennato, ho letto e riletto con massima attenzione la bozza finale del Regolamento interno redatto da quel servitore di Bahá'u'lláh di grande talento e molto amato che è Mountfort Mills e ritengo di non avere nulla di sostanziale da aggiungere a questo primo e molto lodevole tentativo di codificare i principi dell'amministrazione bahá'í generale. Lo raccomando vivamente e senza esitazione alla seria lettura e alla leale adozione da parte di ogni Assemblea Spirituale Nazionale bahá'í, in Oriente e in Occidente. Vorrei chiedervi in particolare di inviare a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali esistenti copie del testo di questo documento di fondamentale importanza accompagnato da copie dell'Atto costitutivo e del testo dell'Indentura fiduciaria, con la mia impellente richiesta di studiarne le disposizioni, comprenderne le implicazioni e sforzarsi di incorporarle nell'ambito delle proprie attività nazionali, nella misura in cui le circostanze lo permettano. Voi potete solo vagamente immaginare quanto la sua pubblicazione e la sua diffusione saranno di conforto e di stimolo e di estrema utilità quale guida per quei grandi e pazienti lavoratori nelle terre orientali e in particolare la Persia, che fra incertezze e ostacoli quasi insormontabili stanno facendo tutto il possibile per instaurare l'ordine mondiale introdotto da Bahá'u'lláh. Solo lontanamente potete percepire quale sostanziale contributo essa apporterà per spianare la strada all'elaborazione delle premesse della costituzione della Comunità mondiale bahá'í, che formerà la base permanente sulla quale l'edificio benedetto e santificato della prima Casa di Giustizia Internazionale verrà saldamente innalzato e prospererà.

Vorrei ricordarvi specificamente che nel testo del suddetto Regolamento interno che per il mondo esterno rappresenta l'espressione delle aspirazioni, dei motivi e degli scopi che animano le responsabilità collettive del Sodalizio bahá'í, non si deve dare la dovuta enfasi solo sull'autorità accentrata, sui diritti, sui privilegi e sulle prerogative di cui godono i rappresentanti nazionali eletti dei credenti, ma si deve porre un accento speciale anche sulle loro responsabilità di ministri volenterosi, amministratori fedeli e leali fiduciari di coloro che li hanno scelti. Sia chiaro per ogni lettore attento che tra i doveri più importanti e sacri imposti a coloro che sono stati chiamati ad avviare, dirigere e coordinare gli affari della Causa vi sono quelli che richiedono loro di conquistarsi, con ogni mezzo in loro potere, la fiducia e l'affetto di coloro che essi hanno il privilegio di servire. Essi hanno il dovere di ricercare e conoscere le ponderate opinioni, i sentimenti predominanti e le convinzioni personali di coloro il cui benessere hanno l'obbligo solenne di promuovere. Hanno il dovere di purificare definitivamente le loro deliberazioni e la conduzione generale del loro lavoro da ogni parvenza di distaccata autosufficienza, da sospetti di segretezza, da soffocanti atmosfere di dispotico autoritarismo, in breve da ogni parola o atto che sappia di parzialità, egocentrismo e

pregiudizio. Pur mantenendo nelle proprie mani il sacro ed esclusivo diritto della decisione finale, essi hanno il dovere d'invitare alla discussione, fornire informazioni, esaminare lagnanze e accogliere il parere anche del più umile ed insignificante membro della Famiglia bahá'í, esporre le loro motivazioni, rendere chiari i loro piani, giustificare le loro azioni, rivedere se necessario i loro verdetti, incoraggiare lo spirito di iniziativa individuale e l'intraprendenza, fortificare il senso di dipendenza reciproca e compartecipazione, di comprensione e di fiducia tra loro, di tutte le Assemblee Locali e dei singoli credenti.

### **La prima Convenzione nazionale dei bahá'í persiani**

Quanto alla situazione in Persia, dove le circostanze riferite in una precedente lettera circolare hanno contribuito a intensificare l'instabilità e l'insicurezza cronicamente prevalenti nel Paese, si è avvertita una grave preoccupazione per timore che il sostegno, morale ed economico, previsto dagli elementi bigotti delle missioni straniere nella capitale, possa estendersi anche all'Occidente, arrecando così un sia pur lieve danno al prestigio e al buon nome della nostra amata Causa. Tuttavia, queste agitazioni interne e le contemporanee esplosioni di fanatismo settario all'esterno, accompagnate da casi isolati di nuove persecuzioni a Kirmán e altrove, non sono riuscite a esasperare ed esaurire l'eroica pazienza dei saldi amanti della Causa. Non sono nemmeno riuscite a offuscare la serenità della loro fede nell'inevitabile imminenza dell'apparizione di un'alba più luminosa per il loro Paese afflitto. Imperturbati e tranquilli, hanno risposto alla sfida dei traditori interni e agli assalti dei nemici esterni con una sorprendente riaffermazione della loro indomita solidarietà e della loro inflessibile determinazione di costruire con infinita pazienza e grande fatica sulle sicure fondamenta poste per loro da Bahá'u'lláh. Con la loro tradizionale fedeltà e con l'abituale vigore che li caratterizza, nonostante gli ostacoli inimmaginabili che devono affrontare, hanno convocato il loro primo storico convegno rappresentativo di vari delegati delle nove province principali della Persia, hanno elaborato piani per tenere ogni anno una convenzione di delegati bahá'í in Persia, tanto rappresentativa quanto le circostanze lo permettano, e modellata sul metodo scelto dai loro fratelli negli Stati Uniti e in Canada. Hanno ridisegnato e definito i limiti delle divisioni amministrative bahá'í nel loro Paese finora confuse. Hanno adottato varie risoluzioni di vitale importanza, le principali delle quali mirano alla riorganizzazione dell'istituzione del Fondo nazionale, al consolidamento e all'ampliamento della campagna nazionale di insegnamento, al rafforzamento dei legami che li uniscono alle Assemblee locali e nazionali in patria e all'estero, alla creazione di istituzioni educative primarie bahá'í nelle città e nei villaggi, all'innalzamento del livello sociale ed educativo delle donne, indipendentemente dalla setta e dalla casta di appartenenza, e al consolidamento delle forze che contribuiscono a innalzare il livello morale, culturale e materiale dei loro connazionali. Sicuramente, per un osservatore imparziale dello stato attuale delle cose in Persia, queste decisioni, sostenute dall'energia creativa inerente al potere della Parola di Dio, segnano non solo una pietra miliare sulla strada del progresso dei credenti persiani, ma sono anche un'importante tappa nella movimentata storia del Paese.

La cordiale ospitalità che l'Assemblea Spirituale Nazionale e i credenti americani hanno accordato al mio caro cugino e collaboratore, Ruhi Effendi, mi ha profondamente toccato, in particolare quando mi rendo conto dai rapporti di apprezzamento che ho ricevuto di recente, che per il suo radioso e sincero spirito di servizio egli ha meritato la gratitudine dei suoi cari compagni di lavoro in quel continente e ha contribuito in modo sostanziale a una loro migliore comprensione degli

Insegnamenti della Causa. Per quanto io desideri che egli lavori al mio fianco qui in Terra Santa, accolgo di buon grado il vostro desiderio di prolungare il suo soggiorno con voi, confidando che egli sia di grande aiuto a tutti voi nell'adempimento del vostro nobile compito.

### **L'andamento degli eventi mondiali**

E ora in conclusione, mi si permetta di indirizzare la vostra attenzione verso la lezione che l'andamento degli eventi mondiali insegna a noi, questa piccola schiera di Suoi lavoratori prescelti i quali, negli intelligenti sforzi che compiono, possono dimostrare di essere il fattore determinante delle immediate sorti della società in cui vivono. Vedendo da ogni parte la crescente irrequietezza di codesta generazione inquieta, ci sentiamo colti da un sentimento misto di sgomento e di speranza – sgomento, nella prospettiva di un ulteriore scontro mortale, la cui inevitabilità diventa purtroppo sempre più evidente, speranza, nella serena certezza che qualunque cataclisma si abbatta sull'umanità non potrà far altro che affrettare l'imminente era di duratura pace universale così chiaramente proclamata dalla Penna di Bahá'u'lláh. Nel campo politico, abbiamo di recente veduto, nel concilio delle principali nazioni della terra, la più nobile concezione del mondo arrendersi a quella che può essere considerata una semplice fase transitoria della vita dei popoli e delle nazioni. Nel campo dell'industria, i rappresentanti delle classi salariate stanno conquistando, con la violenza o con la persuasione, i seggi dell'autorità e impugnano lo scettro del potere. Nel campo della religione, abbiamo recentemente visto diffusi tentativi organizzati di ampliare e semplificare le basi della fede umana, di conseguire l'unità del Cristianesimo e di rinvigorire il potere rigeneratore dell'Islam. Nel cuore della società, funesti segni di crescente bizzarria e dissolutezza non valgono ad altro che a dare nuovo impeto alle forze della rivoluzione e della reazione che diventano sempre più evidenti. Tutto questo e molto altro ci danno motivo di essere allarmati, ma anche speranzosi e grati. Per esaminare un esempio in modo più completo. Osservate l'aspra e tuttora accesa disputa che la proposta di introdurre un universale patto vincolante di non aggressione tra le nazioni d'Europa ha suscitato tra gli aperti sostenitori della Società delle Nazioni, codesta Società accolta sotto i migliori auspici per l'ideale che ne ha motivato la nascita, ma ora del tutto inadeguata nei principi reali sui quali in questo momento la sua struttura e il suo lavoro si basano. Eppure, nel grande clamore sollevato dal nazionalismo postbellico nel difendere e sostenere ciecamente l'illimitata supremazia della propria sovranità e nel ripudiare incondizionatamente il concetto di un super-stato mondiale, non è forse possibile vedere ripetersi solo su scala più ampia le drammatiche lotte che precorsero la nascita delle ricostruite e unificate nazioni dell'Occidente? Non ha la storia reale chiaramente rivelato, nel caso di queste nazioni, la dolorosa ma inevitabile fusione di città e principati rivali, particolaristici e indipendenti in un'unica entità nazionale unificata, l'evoluzione di un credo immaturo e gretto in una concezione più nobile e più ampia? Non si sta ora svolgendo sulla scena mondiale di questa umanità in continuo progresso una lotta analoga? Potrà essa produrre altro risultato se non una riconferma della verità dell'avanzata dell'umanità verso una concezione sempre più ampia e la sempre più luminosa gloria del suo destino? Indubbiamente, sconfitte e battute d'arresto, simili a quelle che abbiamo già visto, ritarderanno la maturazione del prezioso frutto dell'albero dello sviluppo umano. Tuttavia, la violenza delle polemiche, il peso delle argomentazioni addotte a suo sfavore, non faranno altro che contribuire all'ampliamento della base e al consolidamento delle fondamenta su cui il maestoso edificio dell'umanità unificata alla fine si ergerà. Facciamoci coraggio, dunque, e lavoriamo con rinnovata lena e approfondita consapevolezza per

offrire il nostro contributo a quelle forze che, consapevoli o meno della rigenerante Fede di Bahá'u'lláh in questa epoca, stanno operando, ciascuna nella propria sfera e sotto la Sua onnicomprensiva guida, per l'elevazione e la salvezza dell'umanità.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

18 ottobre 1927

### **Lettera del 6 dicembre 1928**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Diletti fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá, eventi sorprendenti della massima importanza per la Fede di Bahá'u'lláh sono recentemente occorsi nel Vicino e nel Medio Oriente in così rapida successione che mi sento spinto a scriverne a coloro che, in terre lontane e con cuore trepidante, sono in attesa di vedere l'adempimento delle profezie di Bahá'u'lláh. Sono certo, gioirete con me nell'apprendere che le forze vivificanti della riforma interna stanno rapidamente risvegliando dal loro secolare sonno negligente quelle terre che, calpestate dai piedi di Bahá'u'lláh e custodi delle scene memorabili della Sua nascita, del Suo ministero, dei Suoi esili, delle Sue proscrizioni, delle Sue sofferenze e della Sua ascensione, sono destinate nella pienezza dei tempi a svolgere un ruolo preminente nella rigenerazione dell'Oriente, anzi dell'intera umanità.

#### **Le promesse del nostro Maestro defunto**

Dalla Persia, culla della nostra Fede e oggetto dei nostri più teneri affetti, ci è giunta notizia dei primi fermenti di una Riforma sociale e politica che, come crediamo fermamente, non è che la diretta e inevitabile conseguenza del grande Risveglio spirituale inaugurato dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh. Queste forze sociali e politiche ora sprigionate dalla Fonte di un così portentoso Risveglio sono destinate a loro volta ad abbattere una dopo l'altra le barriere che ne hanno così a lungo impedito il flusso, fiaccato la vitalità e oscurato lo splendore.

Da una comunicazione che ho recentemente ricevuto dall'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í della Persia e da rapporti affidabili presentati dai rappresentanti locali dei credenti persiani e confermati dal vivido racconto dei pellegrini in visita, sta diventando sempre più evidente che le promesse luminose così spesso pronunciate dal nostro defunto Maestro si stanno realizzando l'una dopo l'altra con straordinaria precisione e notevole rapidità. Alcune riforme rivoluzionarie stanno gradualmente trasformando le basi e la struttura della società primitiva della Persia senza spargimenti di sangue e con resistenze trascurabili. In tutto il dominio dello Scìà si stanno garantendo con grande determinazione gli elementi essenziali della sicurezza e dell'ordine pubblico, accolti con particolare soddisfazione da quella parte molto tormentata della popolazione che sono i nostri fratelli sofferenti di quella terra. La rapidità e l'incredibile facilità con cui le proposte illuminate in materia di istruzione, commercio e finanza, mezzi di trasporto e di viaggio e di sviluppo delle

risorse interne del Paese avanzate dal governo stanno ricevendo la sanzione incondizionata di un corpo legislativo finora reazionario e stanno superando la resistenza e l'apatia delle masse hanno indubbiamente contribuito ad accelerare l'emancipazione dei nostri fratelli persiani dalle residue catene di un regime un tempo dispotico e sanguinario. Le misure duramente repressive e umilianti adottate per iniziativa di governatori provinciali progressisti e con il consenso dei funzionari statali nella capitale, che si propongono di disperdere e distruggere definitivamente un clero in rapido declino, come destituzioni, detenzioni, deportazioni e in alcuni casi spietate esecuzioni capitali, stanno aprendo la strada alla completa rimozione delle catene imposte all'amministrazione degli affari di Stato da un sacerdozio ignorante e fanatico. In tema di abbigliamento, nell'applicazione obbligatoria di un modello uniforme di copricapo nazionale, nella stretta limitazione del numero, dei diritti e delle prerogative degli alti funzionari ecclesiastici, nella crescente impopolarità del velo in quasi tutti i settori della società, nella netta distinzione tra le forme traballanti di un clericalismo screditato e i diritti e i doveri della società civile che una minoranza illuminata e pressante sta operando ufficiosamente e in varie fasi della vita pubblica, nel rilassamento generale delle osservanze e delle cerimonie religiose, nel lento e velato processo di laicizzazione che invade molti dipartimenti governativi sotto la coraggiosa guida di governatori di province periferiche, in tutto questo un occhio perspicace può facilmente scoprire sintomi che fanno ben sperare per un futuro che sicuramente vedrà una separazione formale e completa tra Chiesa e Stato.

### **La rigenerazione della Persia**

A questo movimento edificante si aggiungono vari fattori esterni che tendono ad accelerare e stimolare questo processo di rigenerazione interna così significativo nella vita della rinascita Persia. La molteplicità e l'aumento dei mezzi di trasporto e di viaggio, la visita di stato di energici e illuminati riformatori nella capitale della Persia, l'imminente e ampiamente pubblicizzato viaggio dello Scià nelle capitali progressiste dell'Europa occidentale, le ripercussioni delle sorprendenti riforme della Turchia su un popolo essenzialmente sensibile e ricettivo, il forte e persistente clamore in Russia di un ordine ribelle contro il dominio malvagio e le trame oscure di tutte le forme di settarismo religioso, l'implacabile vigore con cui l'ambizioso sovrano dell'Afghanistan, rafforzato dall'esempio della sua graziosa consorte, sta portando avanti la sua campagna di repressione contro l'analogo ordine di un clero corrotto in patria – tutto questo contribuisce a promuovere e plasmare l'opinione pubblica, unica base duratura del Movimento di riforma destinato a inaugurare l'Età d'oro bramata dai seguaci della Fede nella terra natale di Bahá'u'lláh.

Come diretta conseguenza della nascita di questa nuova coscienza nella vita della nazione, evidenziata da questi primi fermenti nella mente della gente, umili e altolocati, incontri di natura complessa, senza precedenti per numero di partecipanti, nel tono dei discorsi pubblici, nell'atmosfera indisturbata dei lavori e nell'imponenza generale dell'organizzazione hanno avuto luogo pubblicamente a Teheran, sotto gli auspici dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í di Persia. Particolarmente significativi e impressionanti sono stati quelli che si sono tenuti nell'Ĥazíratu'l-Quds, il centro amministrativo e spirituale della Fede nella capitale, in occasione delle Festività gemelle che commemorano la dichiarazione del Báb e la nascita di 'Abdu'l-Bahá, al principale dei quali sono stati ufficialmente invitati non meno di duemila rappresentanti bahá'í e non bahá'í, leader dell'opinione pubblica, funzionari statali e rappresentanti stranieri. I discorsi che evidenziavano l'universalità degli Insegnamenti della Causa, il programma formale e ordinato, una caratteristica

così insolita per un incontro di tali proporzioni, la mescolanza dei bahá'í con i rappresentanti riconosciuti del pensiero progressista nella capitale i quali, in virtù del loro alto ufficio e del loro aspetto maestoso, davano vivacità e peso alla schiera dei credenti presenti, tutto ha contribuito ad accrescere lo splendore e il significato spirituale di quell'incontro in quella memorabile occasione.

Inoltre, dalle Assemblee locali e dai singoli credenti continuano ad arrivare rapporti molto incoraggianti, che riportano i nomi e il numero dei persiani influenti che, finora riluttanti a dichiarare apertamente la loro fede in Bahá'u'lláh, per effetto di questo stato di cose rassicurante e promettente escono dall'oscurità dell'occultamento e si arruolano sotto la dispiegata bandiera di Bahá'u'lláh. Questo ha incoraggiato i seguaci della Fede a prendere, sotto la direzione delle loro Assemblee locali, i provvedimenti necessari per aprire scuole bahá'í, indire riunioni pubbliche, creare ostelli, biblioteche e bagni pubblici bahá'í, costruire sedi ufficiali per il lavoro amministrativo e per la graduale applicazione interna delle leggi e delle ordinanze rivelate nel Kitáb-i-Aqdas entro i limiti imposti dallo Stato. Non ho parole per descrivere i sentimenti di quei nostri fratelli pazienti nella sofferenza in quella terra che, con gli occhi offuscati dalle lacrime e il cuore traboccante di gratitudine e di lode, vedono la Fede che hanno servito così bene e che amano così teneramente svilupparsi dappertutto e con crescente forza. Da quel gruppo risoluto e felice di credenti esultanti arrivano resoconti commoventi e ispiranti che vengono trasmessi agli amici residenti in Terra Santa i quali, avendo avuto il privilegio di una stretta e continua associazione con la persona di 'Abdu'l-Bahá, non possono che meravigliarsi per la portata, la potenza e la precisione delle profezie del loro defunto Maestro.

### **La Fede bahá'í difesa in Turchia**

La Turchia, sul cui suolo per ben quattordici lustri si svolsero alcune delle più sublimi e tragiche scene degli annali della Causa, la Turchia sotto il cui impero Bahá'u'lláh per due volte Si proclamò, per tre volte fu esiliato e posto al bando e infine ascese al Regno di Abhá e dove 'Abdu'l-Bahá trascorse oltre cinquant'anni della Sua vita, fra prigionia e sofferenze – è stata di recente bruscamente ridestata a un Appello che ha tanto a lungo così ostinatamente disdegnato e ignorato. In seguito al rovesciamento della svigorita teocrazia, basata sulle istituzioni gemelle del Califfato e del Sultanato – le due nefaste forze che si sono alleate per infliggere i colpi più mortali alla nostra amata Fede nelle prime fasi della sua infanzia e della sua crescita – una politica intransigente volta alla laicizzazione dello Stato e alla dissoluzione dell'Islam è stata avviata e portata avanti con vigore esemplare. Le istituzioni religiose e gli ordini monastici che, con il pretesto della propaganda religiosa, si sono trasformati in focolai di intrighi politici e sedizione sono stati perentoriamente chiusi, gli aderenti dispersi e banditi, i fondi confiscati, i privilegi e le prerogative abrogati. Tranne il piccolo gruppo di devoti seguaci di Bahá'u'lláh, nessuno è sfuggito all'ascia affilata dello spietato riformatore. Tutti, senza eccezione alcuna, hanno dovuto sottostare a indagini investigative, a editti imperiosi, a un giudizio severo e irrevocabile. Ultimamente, tuttavia, il governo turco, fedele alla sua politica di vigilanza incessante e timoroso delle crescenti attività dei bahá'í sotto il suo dominio, ha deciso di ordinare alla polizia della città di Smirne di condurre un'indagine approfondita sullo scopo, sulla natura e sugli effetti delle attività bahá'í nella città. Non appena i rappresentanti bahá'í della località sono stati arrestati e condotti davanti al Tribunale per scopi investigativi, il presidente dell'Assemblea Spirituale bahá'í di Costantinopoli che, dopo aver letto sui giornali del mattino il rapporto dell'incidente di Smirne, aveva deciso senza essere stato convocato di offrire le



spiegazioni necessarie alle autorità competenti, è stato a sua volta arrestato e condotto al quartier generale della polizia, dove poco dopo è stato raggiunto dagli altri membri dell'Assemblea. La perquisizione ufficiale delle loro case, il sequestro della letteratura bahá'í in loro possesso, la loro detenzione di ventiquattro ore presso la stazione di polizia, la durezza del controinterrogatorio al quale sono stati sottoposti, nulla ha allarmato o scosso la fede di quegli intrepidi campioni della Causa o dimostrato qualcosa di dannoso per i migliori interessi dello Stato. Al contrario, tutto ha contribuito a imprimere profondamente nelle menti e nei cuori dei funzionari competenti la sublimità, l'innocenza e la forza dinamica della Fede di Bahá'u'lláh. Tant'è che i libri sono stati restituiti, gli esaminatori hanno espresso un genuino desiderio di conoscere meglio la Causa e il governo le ha fatto ampia pubblicità, riflessa negli articoli di circa una dozzina di importanti giornali della Turchia, proclamando l'innocenza della Causa e revocando il divieto che ora pesa così opprimente sulle istituzioni religiose in Turchia.

Da Costantinopoli nella Turchia europea fino ai confini orientali dell'Anatolia, sulle rive del fiume Eufrate, dove si è recentemente formata una piccola e fiorente comunità bahá'í, un'ondata di interesse pubblico, di critica e di indagine ha spazzato il Paese, come testimoniano la natura e il numero dei principali articoli, le illustrazioni e le caricature che sono apparse sui giornali più importanti della capitale e delle città di provincia della Turchia asiatica. Non solo la Turchia, ma anche i Paesi vicini in Oriente e in Occidente, hanno parlato in difesa delle verità bahá'í. Dalle informazioni finora raccolte apprendiamo che in Ungheria, in Iraq, in Egitto e in Siria e perfino in Francia e in Inghilterra, i giornali hanno spontaneamente riportato nelle loro colonne questo incidente, con diverso grado di precisione e in modo più o meno dettagliato e, senza che nessuno glielo avesse chiesto e senza rendersene conto, hanno dato una tale pubblicità alla nostra amata Fede quale nessuna campagna di insegnamento, pur elaboratamente organizzata dai credenti, potrebbe mai sperare di ottenere al momento attuale. Sicuramente il braccio invincibile di Bahá'u'lláh, operando per vie strane e misteriose, continuerà a proteggere, sostenere e consolidare la Sua santa Fede, guidandone il percorso e infine a ottenerne il riconoscimento e il trionfo in tutto il mondo.

### **La nostra opportunità più vitale**

E mentre l'Oriente avanza, tra sofferenze e tumulti, nella sua lenta e faticosa marcia verso l'accettazione della santa Fede di Dio, volgiamo per un momento lo sguardo all'emisfero occidentale, in particolare al continente americano, e cerchiamo di visualizzare le possibilità della futura diffusione della Causa e di valutare nuovamente le opportunità preziose ma rapidamente passeggere che Bahá'u'lláh ha accordato al suo popolo eletto in quelle terre lontane. Sono profondamente convinto, e mi sento di esprimere questa mia ferma convinzione alla grande compagnia di credenti occidentali, che la rapida ripresa della costruzione purtroppo trascurata del Mashriqu'l-Adhkár a Wilmette è nostro indubbio privilegio, nostro obbligo primario, la nostra maggiore opportunità di dare un impulso senza precedenti al progresso della Causa non solo in Occidente, ma in tutti i Paesi del mondo. Non voglio evidenziare in questo momento il prestigio e il buon nome della Causa, pur legati a questa urgentissima questione, né parlare della trepida attesa con cui in Oriente gli innumerevoli seguaci della Fede e molti non credenti in quasi ogni strato della società sono in attesa di vedere quella nobile struttura erigersi nel cuore di quel continente nel lontano Occidente; né soffermarmi sull'ineffabile bellezza di questo sacro edificio, sulla sua gloria torreggiante, sul suo progetto artistico, sulla sua unicità o sulle sue funzioni nella vita organica della futura comunità bahá'í.

Voglio invece sottolineare con tutta la forza della mia convinzione l'incommensurabile significato spirituale di un Edificio, così bello, così santo, eretto unicamente dagli sforzi concertati, portati al massimo grado dell'abnegazione, dell'intero corpo dei credenti che hanno pienamente compreso l'importanza della Rivelazione di Bahá'u'lláh. In questa vasta impresa, senza precedenti nei tempi moderni, per le dimensioni mondiali, per la spontaneità, la natura eroica e santa, i credenti americani, sul cui suolo la prima Casa di culto universale di Bahá'u'lláh verrà costruita, devono erogare una parte preminente delle contribuzioni collettive offerte dai bahá'í del mondo, se sono fedeli al loro pegno.

### **Un prezioso desiderio di 'Abdu'l-Bahá**

Per questa ragione mi sento spinto a chiedere con incessanti suppliche in particolare ai seguaci della Fede negli Stati Uniti e in Canada di impegnarsi e fare la loro parte, finché c'è ancora tempo, e di non permettere che i loro sforzi sinceri siano travolti e rimpiazzati dall'eroismo abnegante della moltitudine dei loro fratelli in Persia. Ancora una volta sento l'impulso di ricordare a voi tutti la necessità di tenere sempre a mente questa verità fondamentale che l'efficacia delle forze spirituali che si concentrano nel primo Mashriqu'l-Adhkár in Occidente e da esso si irradiano dipenderà perlopiù dalla misura in cui noi, pionieri del lavoro in quella terra, con visione chiara, fede inestinguibile e determinazione inflessibile, decideremo di sacrificare volontariamente al nostro sostegno di un'impresa così meritoria ogni vantaggio temporale. Maggiori la nostra rinuncia e la nostra abnegazione, più ampio il numero di credenti che contribuiranno, più evidenti diventeranno le forze vitalizzanti che emaneranno da questo incomparabile, sacro Edificio e, di conseguenza, maggiore l'effetto vitalizzante che esso eserciterà sulla propagazione della Fede nei giorni a venire. Non con l'abbondanza delle donazioni, nemmeno con la spontaneità degli sforzi, ma con l'entità del sacrificio che le nostre contribuzioni richiederanno potremo promuovere efficacemente la rapida realizzazione del prezioso desiderio di 'Abdu'l-Bahá. Quale grande responsabilità, quale immenso compito, quali inestimabili vantaggi possiamo trarne!

### **Il Piano di azione unificata**

Non posso esimermi, tuttavia, dall'esprimere la mia gratificazione e il mio apprezzamento per il sostanziale e continuo sostegno che i credenti negli Stati Uniti e in Canada hanno già accordato, in particolare l'anno scorso, sotto la saggia e giudiziosa direzione dei loro rappresentanti nazionali eletti, al Piano di azione unificata, il cui scopo dichiarato è quello di assicurare che i fondi necessari per la costruzione della prima Unità del Mashriqu'l-Adhkár vengano raccolti prima che l'attuale anno bahá'í volga al termine. La vigilanza e la fedeltà con cui l'Assemblea Nazionale degli Stati Uniti e del Canada ha mantenuto il suo impegno di limitare le attuali spese amministrative della Causa e lo zelo e la pronta risposta delle Assemblee locali e dei singoli credenti nel ridurre le spese locali e personali per concentrarsi sul Fondo del Tempio sono degne della più alta lode e attireranno meritatamente le molteplici benedizioni di un Maestro amorevole e generoso. Molto è stato fatto per questo scopo così glorioso durante quest'ultimo anno di sacrificio concentrato e consacrato. Molto di più rimane ancora incompiuto se vogliamo difendere, agli occhi di un mondo in attesa, l'onorato nome, l'inesauribile e miracolosa vitalità della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

Nel cuore della notte, nel commemorare la scomparsa di Colui Che ha posto con le Sue mani la prima pietra della Casa di culto di Suo Padre in quella terra, seduto nei sacri recinti del Suo

Mausoleo, vegliando in compagnia dei Suoi compagni più stretti, ho più di una volta, nelle mie devozioni, ricordato in preghiera quegli eletti di Dio sulle cui spalle è caduta una responsabilità così pesante, il cui destino è quello di portare a pieno compimento un retaggio così eccellente. In quella notte pacifica, rischiarata dalla luna, ho ricordato con grande emozione e gratitudine gli inestimabili doni che Egli ha profuso su di voi mentre era sulla terra. Ho richiamato alla memoria le promesse luminose che la Sua guida infallibile e la Sua benevola assistenza avrebbero continuato a riversarsi su di voi dall'alto dove ora Egli Si trova. Mi sono raffigurato nella mente la bella visione della Causa dispiegata in tutta la sua gloria che Egli vi ha rivelato nei Suoi scritti immortali. E posato il capo sulla Sua soglia, ho pregato e pregato ancora affinché tutti noi possiamo dimostrarci degni discepoli di un Maestro così misericordioso, affinché, quando saremo chiamati a Lui, possiamo trasmettere, immutata e inalterata, la nostra parte dell'incommensurabilmente preziosa eredità che Egli ha lasciato a tutti noi.

E infine, carissimi amici, quale pensiero più appropriato per concludere il mio fervente appello di queste parole pregnanti uscite dalla bocca di Bahá'u'lláh: «O amici, faccio testimonianza che la Munificenza divina è stata concessa, l'Argomentazione manifestata, la Prova rivelata e che la Guida ha brillato su di voi. Vediamo ora che cosa riveleranno i vostri sforzi sulla strada della rinunzia».

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
6 dicembre 1928

### **Lettera del 6 dicembre 1928**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Oriente e in Occidente

Amati collaboratori,

desidero trasmettervi in poche parole le mie impressioni sul "Bahá'í World", recentemente pubblicato, copie del quale, mi risulta, sono già state ampiamente distribuite nei Paesi bahá'í dell'Oriente e dell'Occidente grazie all'assidua cura e agli sforzi instancabili del Comitato editoriale dell'Assemblea Spirituale Nazionale americana.

#### **Il Bahá'í World**

Questo incomparabile resoconto delle attività bahá'í nel mondo si attenta a presentare al grande pubblico, a studenti e studiosi, i fatti storici e i principi fondamentali che costituiscono le caratteristiche peculiari del Messaggio che Bahá'u'lláh ha rivolto a quest'epoca. Fin dall'inizio ho provato un vivo e costante interesse per la sua evoluzione, ho partecipato personalmente alla raccolta del materiale, all'arrangiamento dei contenuti e all'attento esame dei dati che contiene.

Lo raccomando con fiducia ed energia a tutti i seguaci ponderati e trepidanti della Fede, in Oriente e in Occidente, che desiderino mettere nelle mani di ricercatori critici e intelligenti, di qualsiasi classe, credo o colore, un'opera che possa veramente testimoniare gli alti scopi, la storia commovente, i risultati duraturi, la marcia inarrestabile e le infinite prospettive della Rivelazione

di Bahá'u'lláh. Perfettamente leggibile e attraente nelle sue caratteristiche, affidabile e autorevole nel materiale che contiene, aggiornato, completo e accurato nella massa di informazioni che fornisce, conciso e persuasivo nel trattamento degli aspetti fondamentali della Causa, assolutamente esauriente nelle illustrazioni e nelle fotografie che mostra, è ineccepibile e insorpassato da qualsiasi pubblicazione del suo genere nella variegata letteratura della nostra amata Causa. Senza il minimo dubbio, se generosamente e vigorosamente sostenuto, susciterà un interesse senza precedenti tra tutte le classi della società civile.

Vi chiedo trepidamente, carissimi amici, di fare tutto il possibile per far circolare rapidamente e diffusamente questo volume che ritrae così fedelmente e vividamente la Fede onnicomprensiva di Bahá'u'lláh, in tutte le sue caratteristiche essenziali, le sue ramificazioni di vasta portata e i suoi aspetti più sorprendenti. Qualunque assistenza, economica o morale, le Assemblee Spirituali bahá'í e i singoli credenti abbiano concesso ai responsabili di questa produzione così preziosa e rappresentativa sarà direttamente utilizzata, lo ricordiamo, per promuovere gli interessi e rafforzare i fondi che vengono raccolti a favore del Mashriqu'l-Adhkár e servirà indirettamente a esercitare uno stimolo potentissimo alla rimozione delle malevoli mistificazioni e degli infelici malintesi che hanno così a lungo e così gravemente offuscato la luminosa Fede di Bahá'u'lláh.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
6 dicembre 1928

### **Lettera del 21 dicembre 1928**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Diletti fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá, con sentimenti di profondo dolore mi sento spinto a rivolgervi queste poche righe di cordoglio per la perdita che la Causa ha indubbiamente subito con la scomparsa di una persona che per molti anni e in circostanze di eccezionale importanza ha reso alla sacra Soglia servizi distintivi e inestimabili. Con la morte del nostro talentuoso e amatissimo amico, il signor Hippolyte Dreyfus-Barney, la mano del Decreto divino ha portato via un'altra figura eminente della Causa di Bahá'u'lláh, che ha sicuramente arricchito gli annali della Fede immortale di Dio con le sue brillanti doti di mente e di cuore e con le diverse conquiste della sua vita.

#### **Il signor Hippolyte Dreyfus-Barney**

Pioniere della Causa di Bahá'u'lláh sin dal primo momento in cui la sua luce celestiale ha riscaldato e illuminato l'Occidente, ha raggiunto una posizione che pochi hanno ancora ottenuto per la stretta associazione con la persona di 'Abdu'l-Bahá, per il contatto con tutti i settori della società, per la dotta presentazione della storia e dei fondamenti della Fede e infine per l'indimenticabile partecipazione alla risoluzione delle complesse e urgenti questioni che richiedevano l'assistenza di esperti nei giorni successivi al trapasso di 'Abdu'l-Bahá.

I giorni della sua comunione spirituale con ‘Abdu’l-Bahá e la Sua famiglia fra le mura della città-prigione di ‘Akká, durante i quali assimilò i principi che in seguito espose così bene ai popoli occidentali; il ruolo preminente che svolse al suo ritorno a Parigi nell’accendere la fiaccola destinata a gettare un’illuminazione eterna sulla sua terra natale e sul suo popolo; i legami di costante comunione che forgiò con i nostri fratelli persiani nel corso della storica missione affidatagli dal nostro Amato; i semi che ha sparso dappertutto durante i suoi successivi viaggi nel cuore dell’Asia, in India, nei villaggi più remoti della Birmania fino ai confini orientali dell’Indocina; l’abile sostegno che ha prestato al caso della casa di Bahá’u’lláh a Baghdád nelle sue fasi iniziali e intermedie; il pronto e risoluto intervento presso i funzionari statali per aprire la strada alla definitiva emancipazione dei nostri fratelli egiziani dal giogo dell’Islam ortodosso; l’incoraggiamento stimolante che la sua visita ha portato alla comunità bahá’í di Tunisi sulle coste settentrionali dell’Africa; e, infine, l’abilità e la diligenza con cui si è dedicato alla risoluzione dei delicati e molesti problemi della Terra Santa negli anni critici successivi all’ascensione di ‘Abdu’l-Bahá: sono tutti memorabili pietre miliari di una vita tanto varia negli aspetti internazionali quanto ricca nell’esperienza spirituale.

Le sue doti di immancabile simpatia e penetrante intuizione, il suo vasto sapere e la sua matura esperienza, che egli utilizzò per la glorificazione e la propagazione del Messaggio di Bahá’u’lláh, saranno ricordate con gratitudine dalle future generazioni che, con il passar del tempo, comprenderanno meglio l’eterno valore delle responsabilità che egli si accollò per l’introduzione e il consolidamento della Fede bahá’í nel mondo occidentale.

Negli ultimi giorni, pur sofferente a causa di una malattia lenta e dolorosa, ha sopportato eroicamente la sua parte delle affezioni del mondo ed è ora nel regno della beata liberazione e assapora la sua porzione della buona ricompensa che certamente meritava. Per me, e particolarmente nelle tempeste e nelle tensioni che hanno agitato la mia vita dopo il trapasso di ‘Abdu’l-Bahá, egli è stato un compagno di sostegno e conforto, un consigliere molto apprezzato, un amico intimo e fidato.

Con grande emozione e il più profondo senso di gratitudine supplico alla santa Soglia, e vi chiedo di unirvi a me nelle mie preghiere, affinché quell’anima che per puro merito dei notevoli servizi resi merita già un alto rango tra i fedeli defunti progredisca spiritualmente nei regni superiori.

ossa riposare per sempre in pace.

Shoghi

Haifa, Palestina  
21 dicembre 1928

### **Lettera del 1° gennaio 1929**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Amatissimi collaboratori,  
mentre i bahá’í di Persia, che costituiscono la stragrande maggioranza dei seguaci della Fede bahá’í nei paesi orientali, stanno assaporando i primi frutti della loro emancipazione a lungo

sognata, una parte non trascurabile del seguito di Bahá'u'lláh in Oriente, che abita le province del Caucaso e del Turkestan, è sottoposta a prove e tribolazioni non molto dissimili, anche se di intensità inferiore, dalle afflizioni sopportate così a lungo e così eroicamente dai loro fratelli persiani.

Nella mia ultima comunicazione ho cercato di descrivere la natura e la rapidità delle forze liberatrici che un regime illuminato, determinato a scrollarsi di dosso con malcelato disprezzo le odiose catene di una tirannia di lunga data, sta oggi sprigionando in Persia. E credo che una descrizione della situazione molto complessa in cui versano attualmente i nostri fratelli in Russia servirà a completare il quadro dei cambiamenti critici e in rapido movimento che stanno trasformando il volto dell'Oriente e che i credenti responsabili in Occidente devono tenere a mente.

### **Persecuzioni in Russia**

Fin dalla controrivoluzione che ha proclamato dappertutto nella Russia zarista la dittatura del proletariato e la successiva annessione dei territori semi-indipendenti del Caucaso e del Turkestan nell'orbita del dominio sovietico, le varie e numerose istituzioni bahá'í formate in passato da eroici pionieri della Fede sono entrate in contatto diretto e improvviso con le convulsioni interne conseguenti all'istituzione e al mantenimento di un ordine così radicalmente diverso dal precedente regime russo. Lo scopo dichiarato e l'azione dei capi responsabili dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche che, nell'ambito dei loro diritti riconosciuti e legittimi, hanno perentoriamente proclamato e vigorosamente perseguito una politica di opposizione intransigente a tutte le forme di propaganda religiosa organizzata, hanno per loro stessa natura creato per coloro il cui obbligo principale è quello di lavorare incessantemente per la diffusione della Fede bahá'í uno stato di cose che è altamente increscioso e sconcertante. E tuttavia, dopo la promulgazione di questa politica, per una miracolosa interposizione della Provvidenza, per dieci anni i bahá'í della Russia sovietica sono stati risparmiati da una rigorosa applicazione alle loro istituzioni del principio centrale che dirige e anima la politica dello Stato sovietico. Pur esposti fin dallo scoppio della Rivoluzione, come tutti i cittadini russi, alle sfortunate conseguenze della guerra civile e di quella esterna e in particolare ai tumulti interni che inevitabilmente accompagnano i profondi cambiamenti nella struttura della società, come l'espropriazione parziale della proprietà privata, l'eccessiva tassazione e la riduzione del diritto di iniziativa e di impresa personale, tuttavia, in materia di culto e nella conduzione delle loro attività amministrative e puramente non politiche hanno goduto di una libertà quasi illimitata nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche, grazie all'atteggiamento benevolo dei loro governanti.

Ultimamente, tuttavia, a causa di circostanze del tutto al di fuori del loro controllo e senza aver minimamente partecipato ad attività politiche o sovversive, i nostri fratelli bahá'í in quelle province hanno dovuto sopportare una rigida applicazione dei principi già enunciati dalle autorità statali e universalmente applicati nei confronti di tutte le altre comunità religiose sotto il loro dominio. In conformità alla loro politica di espropriare a beneficio dello Stato tutti gli edifici e i monumenti di carattere religioso, alcuni mesi fa le autorità si sono rivolte ai rappresentanti bahá'í in Turkestan e, dopo lunghi negoziati, hanno deciso di rivendicare e far valere il loro diritto di proprietà e di controllo di quell'amatissima e universalmente preziosa proprietà bahá'í che è il Mashriqu'l-Adhkár di Ishqabad. Le insistenti e ripetute rimostranze avanzate dai bahá'í, opportunamente presentate e ribadite dai loro rappresentanti locali e nazionali e debitamente rafforzate

dall'azione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í di Persia, precisando il carattere internazionale e il significato spirituale dell'Edificio e il suo stretto legame materiale e spirituale con le diverse comunità bahá'í in Oriente e in Occidente, sono purtroppo state infruttuose. L'amato Tempio che era stato sequestrato ed espropriato e per tre mesi posto sotto sigillo dalle autorità municipali è stato riaperto e le riunioni all'interno delle sue mura sono state autorizzate solo dopo che l'Assemblea Spirituale bahá'í di Ishqábád aveva accettato e firmato un minuzioso contratto redatto dalle autorità sovietiche e riconosciuto che lo Stato ha diritto di proprietà indiscussa sul Mashriqu'l-Adhkár e le sue dipendenze. Secondo questo contratto, lo Stato concede il Tempio in affitto alla comunità bahá'í locale della città per un periodo di cinque anni, stipulando una serie di obblighi, economici e di altro genere, che prevedono espressamente multe e sanzioni in caso di evasione o violazione delle sue disposizioni.

A queste misure che lo Stato ha scelto di imporre nel libero esercizio dei suoi legittimi diritti e che i bahá'í, come si conviene alla loro posizione di cittadini leali e obbedienti delle leggi, hanno accettato, ne sono seguite altre, che sebbene di natura diversa, colpiscono comunque gravemente la nostra amata Causa. A Baku, capitale della Repubblica sovietica del Caucaso, a Ganjih e in altre città vicine, ordini statali, in forma verbale e scritta, sono stati ufficialmente trasmessi alle Assemblee bahá'í e a singoli credenti, che sospendono tutte le riunioni, le commemorazioni e le feste, sopprimono i comitati di tutte le Assemblee Spirituali locali e nazionali, proibiscono la raccolta di fondi e l'erogazione di contribuzioni economiche a qualsiasi centro all'interno o all'esterno della giurisdizione dell'Unione Sovietica, chiedono il diritto di una piena e frequente ispezione delle deliberazioni, delle decisioni, dei piani e delle azioni delle Assemblee bahá'í, sciogliono i club dei giovani uomini e le organizzazioni per bambini, impongono la censura su tutta la corrispondenza in entrata e in uscita delle Assemblee bahá'í, ordinano un'indagine minuziosa delle carte e dei documenti delle Assemblee, sospendono tutti i periodici, i bollettini e le riviste bahá'í e chiedono la deportazione di eminenti personalità della Causa, sia insegnanti pubblici e relatori sia membri di Assemblee bahá'í.

### **Un principio guida del comportamento**

A tutto ciò i seguaci della Fede di Bahá'u'lláh si sono unanimemente e incondizionatamente assoggettati con sentimenti di bruciante angoscia ed eroica forza d'animo, sempre memori dei principi guida del comportamento bahá'í che prevedono che, in relazione alle loro attività amministrative, le ponderate delibere e le autorevoli ordinanze emesse dai loro governanti responsabili devono, se i bahá'í vogliono essere fedeli alle espresse ingiunzioni di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, essere rispettate e lealmente obbedite, indipendentemente da quanto pesantemente la loro interferenza possa incidere sul corso della crescita del Movimento, memori che la sospensione delle attività amministrative di per sé non costituisce un allontanamento dal principio della lealtà verso la loro Fede. Attenendosi con ferma determinazione alle verità inviolabili della loro amata Fede, i nostri fratelli del Turkestan e del Caucaso duramente provati, dopo aver esaurito gli strumenti legittimi per alleviare le restrizioni loro imposte, hanno deciso di adeguarsi coscienziosamente al ponderato giudizio del Governo da loro riconosciuto, come si addice a cittadini bahá'í rispettosi della legge. Con una speranza che nessun potere terreno può affievolire e con sublime rassegnazione, hanno rimesso gli interessi della loro Causa nelle mani di quel vigile, onnipotente Dispensatore divino, che, essi ne sono certi, col tempo solleverà il velo che ora oscura la vista dei

loro governanti e rivelerà la nobiltà dello scopo, l'innocenza dei propositi, la rettitudine del comportamento e gli ideali umanitari che caratterizzano le comunità bahá'í, ancora piccole ma potenzialmente potenti, in ogni Paese e sotto qualsiasi governo.

Se le attuali restrizioni dovessero aumentare di numero e inasprirsi, se dovesse verificarsi una situazione tale da mettere in pericolo la posizione del Mashriqu'l-Adhkár in Ishqábád e da rendere necessario l'intervento del mondo bahá'í, chiederò alle Assemblee Spirituali bahá'í nazionali e locali dell'Est e dell'Ovest di muoversi di comune accordo e di prestare sostegno morale ai loro fratelli che hanno il compito e il privilegio di vegliare sul suolo consacrato su cui è già stata eretta la struttura centrale della prima Casa universale di culto di Bahá'u'lláh. Li esorterò a prendere qualunque provvedimento ritengano opportuno per dimostrare la solidarietà dei seguaci di Bahá'u'lláh, per dissipare qualunque dubbio e apprensione ancora persista nella mente dei funzionari dello Stato in quel Paese e per restituire ai loro fratelli sospettati la stima e la fiducia dei loro governanti. Chiederò loro in particolare di proclamare nelle loro rimostranze scritte alle autorità competenti che essi negano categoricamente qualunque secondo fine o disegno politico venga imputato loro da avversari maligni e di ribadire in termini inequivocabili la natura puramente umanitaria e spirituale dell'opera svolta collegialmente dai bahá'í di ogni Paese e di ogni razza. Chiederò inoltre loro di affermare la natura internazionale dell'Edificio bahá'í in Ishqábád e di rimarcare gli stretti legami di interesse materiale e di fratellanza spirituale che legano le comunità bahá'í di tutto il mondo a un Edificio che può giustamente rivendicare la distinzione di essere la prima Casa universale di culto di Bahá'u'lláh, di essere stato progettato da 'Abdu'l-Bahá, costruito e completato ai Suoi giorni e sotto la Sua direzione e sostenuto dalle contribuzioni collettive dei credenti in tutto il mondo. L'ora di questo intenso appello mondiale non è ancora arrivata, ma mentre in grande aspettativa guardiamo da lontano il toccante spettacolo della Fede di Bahá'u'lláh, che lotta per emergere, dobbiamo trarre durevole sollievo e coraggio dalla riflessione che, qualunque cosa accada a questa Causa, per quanto dolorose e umilianti siano le prove che di tanto in tanto sembrano affliggere la vita organica dell'apparato amministrativo della Fede bahá'í o interferire con le sue funzioni, tali calamità non potranno far altro che rivelarsi, una per una, nascoste benedizioni designate, da una Saggezza imperscrutabile a tutti noi, per affermare e consolidare la sovranità di Bahá'u'lláh su questa terra.

### **La Casa di Bahá'u'lláh a Baghdád**

Quello che abbiamo già visto negli ultimi sviluppi del caso della Casa di Bahá'u'lláh a Baghdád offre abbondanti prove della verità dell'osservazione che è stata appena fatta. Dalle fasi iniziali in cui il caso è sembrato a un osservatore superficiale una piccola disputa sottoposta a un oscuro e antiquato tribunale sciita, esso si è gradualmente evoluto in una questione di grande importanza che ha attirato l'attenzione del più alto tribunale iracheno. Nelle ultime fasi, ha assunto una tale forza, ha avuto una tale pubblicità e ricevuto un tale sostegno dalle cancellerie europee, da diventare un tema meritevole dell'esame non solo della specifica Commissione internazionale responsabile in ultima istanza dell'amministrazione dei Territori sotto mandato, ma anche dei principali firmatari del Patto della Società delle Nazioni che sono rappresentati nel Consiglio della Società.

All'inizio pochi, e forse nessuno, tra coloro che erano strettamente associati al caso immaginavano o si aspettavano che abitazioni che esteriormente sembravano un gruppo di edifici umili e cadenti sperduti tra i vicoli oscuri e tortuosi della vecchia Baghdád potessero essere così



importanti da diventare oggetto delle deliberazioni del più alto Tribunale internazionale che la mano dell'uomo ha finora istituito per la composizione amichevole dei suoi affari. Qualunque sia la decisione del più alto tribunale del mondo sulla petizione presentatagli dai bahá'í in 'Iráq – e nessuno può negare che, se il suo verdetto sarà a nostro favore, la nostra amata Fede avrà riportato un trionfo di dimensioni senza precedenti – l'opera già compiuta è di per sé un'abbondante prova delle conferme sostenitrici che si riversano dal regno eccelso sui sostenitori del caso.

A questo proposito non posso esimermi dall'esprimere i sensi del mio profondo apprezzamento per l'incessante vigilanza e la grande distinzione con cui il nostro prezioso fratello e collaboratore, il signor Mountfort Mills, ha intrapreso e sta ancora svolgendo questa sacra e storica missione affidata alla sua responsabilità. Il suo incessante impegno, nonostante la cattiva salute e le ansie e le preoccupazioni domestiche, merita la massima lode e sarà registrato con gratitudine negli annali di una Causa immortale.

Sicuramente, se leggiamo bene la storia di questo caso, non potremo non intravedere la direzione che le forze, sprigionate da queste profetiche parole di Bahá'u'lláh sessant'anni or sono, sono destinate a prendere nella soluzione finale di questa potente questione:

«In verità vi dico, essa sarà tanto oltraggiata in avvenire, da far lacrimare copiosamente ogni occhio veggente... A tempo debito il Signore la esalterà agli occhi di tutti gli uomini, per il potere della verità. La farà diventare Stendardo del Suo Regno, Santuario attorno al quale graviteranno le coorti dei fedeli».

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina

1° gennaio 1929

### **Lettera del 12 febbraio 1929**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Collaboratori nella Vigna divina,

mi sento spinto dalla forza delle varie circostanze a trasmettervi le notizie dei recenti avvenimenti in quei Paesi del Vicino e Medio Oriente che in questi giorni stanno subendo, per decreto della Provvidenza, una trasformazione tanto sorprendente nei suoi tratti quanto significativa per gli interessi della nostra amata Fede.

Nella mia precedente comunicazione ho già brevemente accennato alla natura e alle conseguenze della rivoluzione epocale che, con sorprendente rapidità, ha sostituito una Turchia occidentalizzata e ringiovanita al primitivo e decrepito Impero ottomano. Ho anche cercato di descrivere le prime fasi del recente e commovente episodio che è provvidenzialmente servito a spingere la comunità bahá'í in Turchia fuori dall'oscurità di un opprimente oblio verso la grande luce diurna dell'attenzione ufficiale e pubblica.

Recentemente, tuttavia, dai rapporti pervenuti dai rappresentanti eletti dei credenti in diverse parti della Turchia, sembra che le indagini condotte dalle autorità di polizia nella capitale e nelle province del Paese siano state solo un primo passo di un'indagine più ufficiale e dettagliata sulla

posizione bahá'í rispetto alle leggi recentemente promulgate dal governo repubblicano. Infatti, non appena i seguaci di Bahá'u'lláh sono stati rilasciati dalla detenzione presso il quartier generale della polizia ed è stato assicurato che la loro Fede non era in alcun modo associata ad alcun disegno o motivo politico, è stata consegnata ai loro rappresentanti una comunicazione ufficiale che li invitava a comparire davanti al Tribunale penale dello Stato con l'accusa di aver infranto la legge della Repubblica che richiede che tutte le riunioni pubbliche e le associazioni sotto la giurisdizione dello Stato vengano registrate e autorizzate. I nostri fratelli hanno immediatamente accettato la convocazione. In effetti hanno accolto con favore questa ulteriore opportunità di affermare non solo l'innocenza della Fede, ma anche di rivendicare la sublimità degli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Rendendosi conto che con questo nuovo sviluppo il loro caso aveva assunto un carattere solenne e giuridico, gli intrepidi paladini della Causa hanno deciso di chiedere aiuto a un avvocato esperto e amichevole, che corroborasse da un punto di vista puramente legale il tema spirituale che intendevano proporre. Per un periodo compreso fra una settimana e diciotto giorni l'attenzione dei funzionari della Corte, dei rappresentanti eletti dei credenti, dei loro avvocati ufficialmente nominati e del pubblico esterno si è concentrato sulle deliberazioni di una Corte che ha esaminato attentamente non solo il comportamento e le motivazioni dei seguaci bahá'í, ma anche le leggi e i principi, la storia passata e la posizione presente della Fede.

### **I credenti turchi processati**

Corroborati dalla riflessione che mai prima d'ora nella storia bahá'í funzionari di Stato responsabili dell'amministrazione della Giustizia avevano invitato i seguaci di Bahá'u'lláh a spiegare la storia e i principi della Fede, i nostri fratelli in Turchia hanno deciso di affermare per intero le leggi e le ordinanze caratteristiche della Rivelazione bahá'í che i terrori di un'autocrazia sospettosa li avevano costretti così a lungo a dissimulare e ignorare.

Non posso fare di meglio che citare a questo proposito alcuni passi del testo della difesa ufficiale pronunciati dal presidente dell'Assemblea Spirituale bahá'í di Costantinopoli con parole commoventi durante una sessione plenaria della Corte in quella storica occasione: «La Behá'isme est une religion universelle, moderne et absolument independante. Si l'on désiré une désignation plus moderne encore: c'est une institution de Clémence, de bonne entente et d'amour, en d'autres termes, de progrès moral et spirituel. Il n'est ni une secte, ni une branche des autres religions et doctrines diverses. Il est cependant leur aboutissement naturel, logique et pour ainsi dire scientifique. C'est la raison pour laquelle l'on trouve parmi ses adhérents des personnes, venant de toutes les religions et doctrines existantes dans le monde, et qui se comptent aujourd'hui par millions. ... Ces explications ne sauraient toutefois à dévoiler le suffire (?) mystère qui est au fond des sacrifices, consentis dans ce siècle en Orient, par plus de vingt mille martyrs du Behá'isme, parmi lesquels se trouve Qurratu'l-'Ayn Táhirih (la joie des yeux, la pure), cette jeune femme turque, dépeinté ainsi par notre illustre écrivain Suleyman Nasif, et dont le martyre sans précédent est cité aujourd'hui par le monde entier comme l'épopée sans pareille de la cause humaine. Je ne sais si ces explications peuvent elucider les raisons pour lesquelles il se trouve à cette doctrine petrié également par le sang turc des amis parmi des hommes de race turque, cette race qui dans tout procès du genre humain et de ses nobles aspirations, n'a pas hésité jusqu'ici à verser son sang.... Toutefois, les Behá'is n'ont point dissimulé leur présence en Turquie, surtout depuis le régime de la République. C'est ainsi qu'ils se sont fait inscrire comme Behá'is sur les feuilles du dernier recensement à Constantinople.

D'autre part est-il admissible que le Gouvernement ignore leur présence dans cette ville? Cela étant, il ne saurait être imaginé que les Behá'ís soient sous le régime de la République, poursuivis comme tels, surtout après avoir acquis leur liberté sous le régime de la Constitution qui a suivi celui de la tyrannie durant lequel ils étaient persécutés... Mais avant de terminer, je ne puis m'empêcher de dire avec une entière assurance, que les adeptes en Turquie de cette doctrine, sont surs de la Justice d'un pays régi par la première véritable République pleine de lumière dont s'honore aujourd'hui tout l'Orient... Ces déclarations d'une part, et la conduite suivie par les Behá'ís, à l'occasion de cet incident qui a commencé par l'interrogatoire auquel ils ont été soumis par la Police, de l'autre, sont la preuve convainquante de la sincérité et de la bonne foi avec lesquelles nous nous comportons tant vis à vis de la Justice que de celui du Gouvernement. Ainsi, nous aurions pu soustraire certaines pièces qui constituent les seuls documents pouvant servir à nous assimiler à des sociétés. Ne nous voyant pas en contravention avec la loi, nous n'avons rien voulu dissimuler, comme personnellement je ne cherche qu'à tout dire ici. Ce n'est là d'ailleurs qu'une nécessité dictée par le Behá'isme et la conformation à une recommandation de Bahá'u'lláh. Lui nous dit: "Devant la Justice, dites la Vérité et ne craignez rien"»,

Due circostanze inaspettate hanno dato vivacità e forza a questi dibattiti molto contestati e devono aver contribuito in non piccola misura all'esito positivo della questione. La partecipazione di un noto pubblicista e autore turco la cui espressa simpatia per la Causa lo aveva identificato con il gruppo dei credenti sospetti e l'associazione del nome della Regina vedova di Romania con la Fede bahá'í in seguito alla scoperta delle sue dichiarazioni pubbliche sulla Causa e del suo messaggio personale agli amici di quella città tra i documenti sequestrati dell'Assemblea bahá'í di Costantinopoli hanno rafforzato la posizione dei bahá'í e li hanno molto incoraggiati nel loro compito. Una lettera che il presidente dell'Assemblea di Costantinopoli mi ha inviato mi ha assicurato che nelle udienze della Corte i procedimenti sono stati dignitosi, la presentazione degli ideali della Causa è stata sublime e il carattere dei partecipanti è stato emblematico. Egli scrive: «Ce fut une déclaration de la Cause dans toute sa grandeur, et jamais l'Orient n'a vu retentir le nom de Bahá dans une pareille formule... J'ai préféré laisser l'avocat qui n'est pas Behá'í en parler. En effet cela a eu plus d'effet d'entendre l'avocat, emporté par je ne sais quelle mystérieuse poussée, crier, après avoir cité les principes ainsi: 'Monsieur le Juge! n'est-ce pas là en somme l'idéal vers lequel marche actuellement notre pays avec en tête notre Grand Gazi?'».

Anche il linguaggio sopra le righe usato dai giornali nel riportare i dettagli di questa inchiesta ufficiale è servito ad accentuare la pubblicità già ottenuta e indotto i funzionari della Corte ad esercitare una scrupolosa imparzialità nell'esame e nel giudizio del caso. Per quanto attiene al verdetto pronunciato il 13 dicembre è chiaramente emerso che sebbene i seguaci di Bahá'u'lláh, nella loro innocente concezione del carattere spirituale della loro Fede, non avessero ritenuto necessario chiedere il permesso per condurre le loro attività amministrative e siano stati quindi obbligati a pagare una multa, tuttavia, con soddisfazione degli stessi rappresentanti legali dello Stato, non solo sono riusciti a stabilire l'assoluta innocenza della Causa di Bahá'u'lláh, ma hanno altresì degnamente assunto il compito di comprovarne l'indipendenza, l'origine divina e la conciliabilità alle circostanze e alle esigenze della presente età. Si ammetterà che questo riconoscimento da parte delle autorità non sarebbe mai stato così rapidamente ottenuto se i rappresentanti dei credenti avessero proceduto attraverso i canali ordinari e ufficiali per ottenerlo dal governo.

## **Il declino dell'Islam**

Sicuramente ogni osservatore spassionato che riesamini da un lato la burrascosa storia della Causa in Turchia e rievochi dall'altro la sequela di sconvolgimenti interni di cui è caduta preda quella Nazione non potrà che farsi meraviglia del contrasto fra il rapido declino di quell'onnipotente teocrazia e il graduale consolidamento di questa Fede perseguitata. Egli comprenderà il significato degli eventi che hanno da un lato prodotto lo smembramento di quella che fu la più possente istituzione dell'Islám e dall'altro contribuito a far emergere dalle sue rovine quella stessa Fede che essa si era invano affaticata di sopprimere. E se guarderà ancora più lontano nel passato e se consulterà le cronache del primo secolo dell'era cristiana, non gli sfuggirà l'impressionante parallelismo fra il catastrofico castigo che la Provvidenza ha inflitto alle più sacre istituzioni degli Ebrei in Terra Santa e il crollo totale, in questo primo secolo dell'era bahá'í, del Sultanato e del Califfato, le supreme istituzioni dell'ortodossia islamica. Ricorderà i rigori che la mano di Tito inflisse agli ebrei, il tormentoso assedio di Gerusalemme, la distruzione della Città santa, la profanazione del Tempio, la violazione del Santo dei santi, il trasferimento dei suoi inestimabili tesori nella città imperiale di Roma, l'erezione della colonia pagana di Elia Capitolina sul sito di Sion, il massacro degli ebrei e l'esilio e la dispersione della maggior parte dei superstiti. Allo stesso modo, osserverà che più o meno nel corrispondente decennio del primo secolo dell'era di Bahá'u'lláh, un colpo di entità senza precedenti è stato inferto ai più alti seggi dell'autorità nel mondo islamico non da una mano infedele, ma da un governante riconosciuto che professa la Fede dell'Islam. Ricorderà la recente abrogazione della religione di stato della Turchia, il rovesciamento della dinastia della Casa di Uthmán, la perdita dell'unità della stragrande maggioranza dei seguaci della Fede maomettana, l'umiliazione inflitta all'intera gerarchia dei suoi esponenti ecclesiastici in quella terra, l'abolizione dei tribunali religiosi, l'annullamento delle disposizioni del Corano, la promulgazione di un codice universale di diritto civile occidentale, la soppressione dei suoi Ordini e la chiusura della maggior parte dei suoi seminari e istituti.

Tale stretta simiglianza fra queste storiche punizioni che il vindice braccio dell'Onnipotente ha voluto infliggere ai persecutori di Cristo e di Bahá'u'lláh non può far altro che confermare in ogni credente bahá'í la fiducia nelle future glorie di questa Divina Dispensazione. In particolare si sentirà rafforzato quando ricorderà i trionfi che hanno segnato l'avanzata del Cristianesimo dopo l'umiliazione dei suoi nemici. E mentre medita sulle circostanze che hanno dato una pubblicità così sorprendente alla Causa, non solo in Turchia, ma anche nei Paesi limitrofi, non potrà non riconoscere in questo strano episodio immediatamente successivo alla caduta della potente roccaforte dell'opposizione bahá'í un preludio a un più alto riconoscimento e a un più pieno sviluppo della Fede di Bahá'u'lláh.

## **Progressi in Persia**

In Persia, dove, a differenza della sua sventurata nazione sorella Afghanistan, il ritmo delle riforme è stato saggiamente regolato, gli effetti salutari del regime progressista instaurato dal suo governante illuminato non solo influenzano la struttura sociale ed economica della società, ma sono sempre più avvertiti dalla massa dei seguaci di Bahá'u'lláh in quella terra. Il vortice di polemiche nel quale le drastiche riforme di un governo risoluto, volte alla graduale secolarizzazione dello Stato, hanno gettato un clero in rivolta, ha offerto ai nostri fratelli persiani un'opportunità a lungo desiderata di proseguire senza ostacoli il corso delle loro attività spirituali e umanitarie. La deportazione

di un numero considerevole di funzionari ecclesiastici musulmani, tra cui l'erede del famigerato e sanguinario mujtahid di Isfahan, "il Figlio del Lupo", ha spianato il terreno all'estensione e al consolidamento delle istituzioni bahá'í. Come riportato da un centro periferico nella provincia di Yazd, un importante ma imparziale mullah, dopo aver scoperto la specifica profezia di 'Abdu'l-Bahá riguardante l'abbandono forzato del tradizionale copricapo del clero musulmano, ha riconosciuto l'origine divina della Fede bahá'í, ha abbracciato la sua verità e si è apertamente arruolato come attivo sostenitore delle sue istituzioni.

Inoltre, si afferma che la questione della codificazione e dell'introduzione di un codice civile occidentale e la sua applicazione universale a tutte le diverse comunità, viene liberamente discussa e la sua desiderabilità viene sempre più rimarcata in vari ambienti e tra i settori responsabili della comunità. Tuttavia, come misura preliminare all'introduzione di una riforma di così vasta portata, sono stati recentemente avviati alcuni cambiamenti politici. Essi non hanno la forma di editti dittatoriali concepiti frettolosamente, ma sono il risultato di deliberazioni mature e hanno l'approvazione dei rappresentanti nazionali del popolo. La sistematizzazione delle leggi del matrimonio e del contratto; l'istituzione di un catasto del tutto indipendente dal controllo ecclesiastico; la distribuzione di certificati di nascita aconfessionali; la crescente importanza attribuita ai diritti sociali delle donne; la grande attenzione prestata dalle autorità statali all'educazione della gioventù persiana nelle università europee; la messa al bando di tutte le rappresentazioni della Passione musulmana in tutto il territorio dello Scià, gli audaci e vari progetti proposti per l'abbellimento della capitale persiana, sono tutti segni graditi dell'imminente era che sarà testimone dell'ascesa spirituale e materiale della Persia tra i popoli e le nazioni del mondo.

In questo ambiente in continuo miglioramento e davanti al generale tracollo delle istituzioni che hanno paralizzato la loro Fede pugnace, i credenti in Persia stanno cogliendo gioiosamente ogni opportunità per dimostrare il potere redentore della Causa di Bahá'u'lláh. Una relazione illuminante, presentata da uno dei più capaci e fidati insegnanti itineranti della Causa in Persia, è recentemente pervenuta in Terra Santa. Il suo autore espone con parole esplicite e precise le molte prove della crescente vitalità mostrata dalla Fede in diverse parti della Persia. Invitato dall'Assemblea Spirituale Nazionale persiana a interrompere il suo viaggio nei pressi della città di Mashhad per dedicare immediata attenzione a una situazione che si era inaspettatamente verificata a Isfahan, al suo arrivo in quella provincia il nostro instancabile insegnante e fratello ha notato con sorpresa che nelle varie città e nei villaggi che ha visitato il numero dei seguaci della Fede era aumentato di dieci volte rispetto alla sua ultima visita in quelle regioni. È stato inoltre stupito dall'ospitalità ricevuta da persone che sei anni prima erano state determinanti nell'espellerlo dalle loro località e che ora si erano liberamente arruolate sotto le insegne di Bahá'u'lláh. È stato inoltre felicissimo di apprendere che il prestigio, l'integrità e l'abilità delle Assemblee bahá'í locali in quella provincia erano tali che i non bahá'í, esasperati dalla corruzione e dall'incompetenza dei giudici, avevano più di una volta sottoposto liberamente casi di controversia al giudizio dei rappresentanti eletti della comunità bahá'í nella loro località.

Solo un osservatore attento e imparziale dei modi e delle abitudini del popolo persiano, che già conosca le tendenze prevalenti nei diversi strati della popolazione, come l'apatia e l'indolenza, la mancanza di senso civico e di lealtà ai principi, l'assenza di uno sforzo concertato e di costanza nell'azione, l'abitudine all'omertà e alla cieca sottomissione alla volontà capricciosa di un clero ignorante e fanatico, può veramente valutare l'immensità del compito che attende ogni credente

coscienzioso in quella terra. Inoltre vedrà immediatamente l'alto livello già raggiunto dai bahá'í di Persia nei loro sforzi per inculcare nella mente dei loro compatrioti i principi della Civiltà divina introdotti da Bahá'u'lláh.

Basta dare un'occhiata alle commoventi assicurazioni scritte da 'Abdu'l-Bahá per renderci conto della grandezza e della sublimità della missione da Lui affidata ai seguaci della Fede nella terra natale di Bahá'u'lláh. Con la fedele applicazione dei principi spirituali che la loro attuale amministrazione si ingegna di propagare; con le caratteristiche dei legami indissolubili della comunione bahá'í che rinsaldano l'unione tra la massa dei credenti e i loro consiglieri eletti; con la particolarità dei loro futuri contributi nel campo dell'arte, della scienza e del commercio, dell'educazione e dell'industria – con queste e con altre manifestazioni convincenti della vitalità vivificante della loro Fede, i nostri fratelli persiani sono destinati a dimostrare alle potenze dominanti della terra la maestà, la durevole stabilità e l'indefettibile efficacia del governo di Bahá'u'lláh.

Il seguente passo della Tavola di 'Abdu'l-Bahá, rivelata più di trent'anni or sono, mentre era incarcerato tra le mura della città-prigione di 'Akká e indirizzata ai bahá'í del Khurásán, stimolerà senza dubbio quegli energici amici occidentali che desiderano contribuire con ogni mezzo in loro potere alla riabilitazione della terra natale del loro Maestro:

«Tra non molto dall'Europa e dall'America i vostri fratelli si recheranno in Persia. Ivi promuoveranno interessi nel campo dell'arte e dell'industria a livelli che non hanno riscontri nel passato. Vi costruiranno le istituzioni della vera civiltà, promuoveranno lo sviluppo dell'agricoltura e del commercio e favoriranno la diffusione dell'educazione... Senza alcun dubbio verranno, senza alcun dubbio contribuiranno a fare della terra dell'Iran l'invidia e l'ammirazione dei popoli e delle nazioni del mondo».

E mentre meditiamo nei nostri cuori su queste parole di 'Abdu'l-Bahá, ricordiamo anche i discorsi profetici di Bahá'u'lláh, che rivelano non solo la crudeltà spietata dei capi ecclesiastici dell'Islam, ma anche l'entità della punizione divina che ora affligge gli oppressori della santa Fede di Dio:

«O gente del Corano, invero il Profeta di Dio, Muḥammad, versa lacrime alla vista della vostra crudeltà. Voi avete sicuramente seguito i vostri malvagi e corrotti desideri e sviato il viso dalla luce della guida. Presto vedrete il risultato delle vostre azioni, ché il Signore Mio Dio è in agguato e vigila sulla vostra condotta. Tra non molto Egli innalzerà in ogni città lo stendardo della Sua sovranità e cancellerà le tracce di coloro che Lo hanno rinnegato nel giorno del Suo ritorno. O accolta di teologi musulmani! Per i vostri atti, l'esaltato rango della gente è stato degradato, rovesciato lo stendardo dell'Islám e precipitato il suo possente trono». Ogni qual volta il Riformatore divino ha cercato di nobilitare il rango del popolo, vi siete impetuosamente sollevati contro di Lui e Gli avete impedito di realizzare il Suo proposito, per cui il regno è rimasto in dolorosa rovina.

E per concludere, desidero rendere un breve e inadeguato omaggio ai magnifici servizi resi dalla nostra amatissima sorella, la signorina Martha Root, esemplare e instancabile insegnante della Causa. I suoi viaggi internazionali per la Fede bahá'í, così ampi nella portata, così estesi nella durata, così ispiratori nei risultati, adoreranno e arricchiranno gli annali della Fede immortale di Dio. I suoi primi viaggi nei confini meridionali del continente americano, in India e in Sud Africa, nei confini orientali dell'Asia, nelle isole dei mari del Sud e nei Paesi scandinavi del Nord; il suo contatto più recente con governanti e teste coronate d'Europa e l'impressione che il suo spirito intrepido ha creato nei circoli regali dei Paesi balcanici; la sua stretta associazione con

organizzazioni internazionali, società per la pace, movimenti umanitari e circoli esperantisti; e i suoi recenti successi nei circoli universitari della Germania, sono una prova convincente di ciò che il potere di Bahá'u'lláh può ottenere. Queste storiche imprese, perseguite da sola e in condizioni di ristrettezze economiche e di cattiva salute, sono state caratterizzate da uno spirito di fedeltà, di abnegazione, di serietà e di energia che nessuno ha superato.

Faccio appello ai credenti e alle Assemblee bahá'í affinché rafforzino con ogni mezzo possibile il sincero impegno di un'anima così preziosa, affinché rispondano rapidamente e pienamente ad ogni richiesta che di tanto in tanto ella si senta spinta a rivolgere ai suoi compagni di lavoro in ogni Paese, a sforzarsi di raggiungere l'alto livello gestionale da lei stabilito e di pregare dal profondo del cuore per l'ininterrotto proseguimento dei suoi nobili sforzi.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
12 febbraio 1929

### **Lettera del 20 marzo 1929**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso in Occidente

Diletti fratelli e sorelle in 'Abdu'l-Bahá, con cuore traboccante di gratitudine e di gioia, prendo in mano la penna per annunciarvi una notizia che attesta eloquentemente la maestà trionfante e lo spirito invincibile della Fede di Bahá'u'lláh. Da Ginevra, sede della Società delle Nazioni, giunge la notizia che il fervente appello rivolto dai bahá'í dell'Iraq al supremo Tribunale del mondo su una questione che per un certo tempo ha scosso il mondo bahá'í fino alle fondamenta ha finalmente ricevuto una risposta nobile e molto gratificante.

Ricorderete ciò che vi ho detto nelle mie precedenti comunicazioni, del 6 novembre 1925, del 29 ottobre 1926 e del 1° gennaio 1929, del sequestro forzoso della sacra casa di Bahá'u'lláh da parte della Shí'ah di Baghdád, degli appelli per la sua restituzione che si sono riversati sulle autorità irachene da quasi ogni parte del globo, dei lunghi e infruttuosi procedimenti giudiziari ai quali hanno fatto ricorso i rappresentanti della Fede in quella terra e infine della petizione che hanno presentato alla Commissione della Società per i Mandati permanenti che espone la storia del caso e chiede al Consiglio di intervenire a loro nome. Sono ora informato che, dopo matura riflessione, la conclusione raggiunta dalla Commissione per i mandati, che esorta a intraprendere un'azione tempestiva per riparare al torto subito dai bahá'í, è stata debitamente comunicata al Consiglio della Società, che esso l'ha adottata e che comunicherà formalmente alla Potenza mandataria le raccomandazioni della sua Commissione.

#### **La decisione della Società delle nazioni**

Dal testo ufficiale del verbale della riunione della Commissione per i mandati e dal suo rapporto ufficiale al Consiglio, entrambi resi pubblici, è chiaro ed evidente che i termini della conclusione

alla quale si è giunti non sono né vaghi né evasivi, ma espongono con parole inequivocabili le legittime aspirazioni di una Fede oppressa e pugnace. La decisione non chiede di risarcire la Comunità bahá'í per la perdita degli edifici sacri, né prevede espressamente che lo Stato espropri la proprietà. Citando il testo del documento ufficiale, la Commissione ha deciso «di raccomandare al Consiglio di chiedere al governo britannico di invitare il governo dell'Iraq a porre rimedio senza indugio al diniego di giustizia di cui hanno sofferto i firmatari».

Uno sguardo al verbale dell'incontro della Commissione sarà sufficiente per rivelare che nel corso delle lunghe discussioni tra i membri della Commissione sono stati evidenziati e riconosciuti i seguenti fatti importanti. Il rappresentante accreditato britannico, presente alle sessioni della Commissione, ha dichiarato che «era un dato di fatto che la Potenza mandataria aveva riconosciuto che i bahá'í avevano subito un'ingiustizia e che, dopo il lodo emesso dall'Alta Corte, l'Alto Commissario stava valutando quali mezzi si potessero trovare per rimediare, con un atto esecutivo o altro, alle ingiuste conseguenze di quella decisione». Inoltre, il rappresentante accreditato ha riconosciuto che i bahá'í occupavano la proprietà in buona fede, che avevano speso su di essa somme che superavano il valore del sito stesso e quindi, secondo le disposizioni della legge turca tuttora operanti, avevano titolo all'acquisto del sito. Nel corso delle deliberazioni dei membri della Commissione si è anche accennato al fatto che l'azione della comunità sciita nei confronti della sacra casa di Bahá'u'lláh costituiva una violazione della Costituzione e della Legge organica dell'Iraq che, secondo la testimonianza del rappresentante accreditato britannico, prevedeva espressamente la piena libertà di coscienza. Inoltre un'interrogazione posta da uno dei membri aveva indotto il rappresentante del governo britannico a rispondere assicurando alla Commissione che la Potenza mandataria disponeva effettivamente dei mezzi per esercitare pressioni sulle autorità per assicurare, all'occorrenza, che un articolo così fondamentale della Costituzione fosse rispettato. Inoltre, è stata espressa con forza l'opinione che la questione avesse assunto «un'importanza che eccedeva quella del singolo caso dei bahá'í», in quanto «si sospettava che il giudizio dell'Alta Corte fosse stato ispirato da un pregiudizio politico», facendo dunque pensare alla Commissione che «dal punto di vista morale, le condizioni in Iraq non stavano migliorando; che le passioni religiose erano ancora intense e che tra le varie comunità religiose non vi era ancora pace». Si è anche proposto di integrare il rapporto sottoposto al Consiglio con l'osservazione che, a parere della Commissione, «un Paese nel quale il Sovrano e le più alte corti di giustizia sono capaci di un così flagrante diniego di giustizia probabilmente non può essere considerato idoneo a diventare membro della Società delle Nazioni». Il verbale della riunione della Commissione indica inoltre che secondo il parere della Commissione il contenuto della lettera indirizzata dal Primo Ministro iracheno al rappresentante britannico a Baghdád, che accompagnava il testo della petizione dei bahá'í, «non risponde a nessuna delle argomentazioni dei ricorrenti» e si limita semplicemente ad affermare che la sentenza della Corte d'Appello è stata pronunciata in conformità con le leggi del Paese. Quanto al memorandum sulla petizione bahá'í presentato dalla Potenza mandataria, che il verbale menziona brevemente, vi si afferma espressamente che il governo di Sua Maestà Britannica considera che lo sfratto dei bahá'í mentre il caso non era ancora stato deciso è stato un atto illegittimo, che le ragioni addotte per giustificare questa azione sono difficilmente accettabili e che il verdetto finale della Corte d'Appello è insostenibile, contrario alla legge e viziato da considerazioni politiche. Il verbale dichiara inoltre che, sebbene la presentazione alla Commissione di una petizione per appellarsi contro una decisione emessa da un tribunale sia da considerarsi non regolare, tuttavia, dato che la petizione



presentata dai bahá'í rivela una grave situazione di parzialità, servilismo e settarismo, si è ritenuto opportuno discostarsi dalla regola generale e accettare che la Commissione accolga la petizione in questione. E tra le osservazioni conclusive contenute nel verbale della riunione della Commissione sulla petizione bahá'í c'è questo passo significativo: «Le rivelazioni fatte in relazione a questa petizione mostrano sotto una luce sfavorevole l'attuale situazione in Iraq. In un Paese nel quale il comportamento delle massime autorità ha portato il Mandatario a muovere critiche così severe, la Suprema Corte di Giustizia è legittimamente sospettata e il fanatismo religioso perseguita le minoranze e controlla il potere, è presente una situazione inadatta ad assicurare lo sviluppo e il benessere degli abitanti. I firmatari hanno subito un grave diniego di giustizia la cui responsabilità diretta ricade sulle autorità irachene. Il fatto che questo diniego di giustizia non abbia potuto essere prevenuto o sanato immediatamente è dovuto all'indebolimento del controllo della Potenza Mandataria in Iraq. Il Mandatario ha cercato, ma invano, di rimediare al danno arrecato ai firmatari utilizzando i mezzi di influenza a sua disposizione nell'ambito del regime stabilito dal trattato del 1922 nei confronti del re Feisal e del governo iracheno. Questi tentativi non sembrano corrispondere pienamente agli impegni risultanti dalla dichiarazione del governo britannico, approvata dal Consiglio il 27 settembre 1924 e rinnovata dal governo britannico nel 1926, in base alla quale il trattato di alleanza tra il governo britannico e l'Iraq doveva "assicurare la completa osservanza ed esecuzione in Iraq dei principi che l'accettazione del mandato intendeva garantire"».

Questa grave condanna dell'amministrazione della giustizia e della conduzione generale degli affari in Iraq pronunciata dalla Commissione per i mandati della Società delle Nazioni e il nesso tra l'umiliazione che affligge la sacra dimora di Bahá'u'lláh e gli obblighi impliciti nel Trattato di alleanza che lega i governi della Gran Bretagna e dell'Iraq non solo proclamano al mondo l'accresciuto prestigio di quel luogo santificato e consacrato, ma testimoniano anche l'alto senso di integrità che anima i membri dell'onorata Commissione della Società nell'adempimento dei loro doveri pubblici. Nella risposta formale ai firmatari bahá'í, i membri della Commissione dei mandati permanenti hanno emesso, con l'approvazione del Consiglio della Società delle Nazioni, questa denuncia molto soddisfacente: «Riconoscendo la legittimità della denuncia sporta dall'Assemblea Spirituale bahá'í di Baghdád, la Commissione dei mandati permanenti, raccomanda al Consiglio della Società il provvedimento che ritiene appropriato per riparare il torto subito dai firmatari». Un passo analogo inserito nel rapporto del Rappresentante finlandese al Consiglio della Società recita: «La Commissione ha anche preso in considerazione una petizione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í dell'Iraq, una comunità che è stata espropriata dei suoi beni da un'altra comunità e non è riuscita a recuperarli con mezzi legali. La Commissione è convinta che questa situazione, che viene descritta come un'ingiustizia, debba essere attribuita unicamente alla passione religiosa e chiede che i torti del firmatario siano riparati. Mi permetto di suggerire che il Consiglio accetti le conclusioni su questo caso cui è giunta la Commissione dei mandati, che è un esempio delle difficoltà che si incontrano nello sviluppo di un Paese giovane». Questo rapporto, unitamente alle osservazioni e alle conclusioni congiunte della Commissione, è stato debitamente esaminato e approvato dal Consiglio della Società, che a sua volta ha incaricato il Segretario Generale di portare a conoscenza della Potenza mandataria e dei firmatari interessati le conclusioni cui è giunta la Commissione dei mandati.

Diletti collaboratori! Molto è stato fatto finora nel corso dell'avanzamento di questa questione complicata, delicata e di grande importanza. Il mondo bahá'í attende con trepidazione e prega

ferventemente che l'Onnipotente aiuti graziosamente il Governo direttamente responsabile del benessere dell'Iraq a prendere "senza indugio" provvedimenti che assicurino l'esecuzione del ponderato giudizio dei rappresentanti degli Stati sovrani, dei membri del Consiglio e dei firmatari del Patto della Società delle Nazioni.

Vi informerò, se lo riterrò opportuno e consigliabile, della forma in cui le varie Assemblee Spirituali Nazionali, in rappresentanza delle diverse comunità del mondo bahá'í, potranno esprimere e presentare i sensi della loro ammirazione e gratitudine alle autorità della Lega delle Nazioni, che si sono prese carico di questa nobile e storica decisione. Infatti, nessuno può dubitare che il verdetto pronunciato dalla Commissione dei mandati pone il suggello della sanzione internazionale al trionfo della perseguitata Fede di Dio sui poteri ecclesiastici e civili di un ostile Islam. Tra le file dei sunniti ortodossi e dell'aspra e fanatica Shí'ah, le principali sette della Fede musulmana, che costituiscono rispettivamente la massa della classe dominante e la popolazione irachena, prevarrà sicuramente un sentimento di costernazione. Per quanto oscurata sia la loro visione, essi possono ancora riconoscere, in questo storico giudizio, l'annuncio della completa vittoria destinata a stabilire la supremazia di quella che, nelle parole usate dai membri della Commissione, non è che «una piccola minoranza, sorta da un livello sociale basso, e senza alcuna influenza politica o sociale», sulle forze combinate della popolazione islamica dell'Iraq.

Per concludere, non posso esimermi dal ricordare ancora una volta il ruolo decisivo che il nostro amatissimo Mountfort Mills, illustre paladino internazionale della Fede di Bahá'u'lláh, ha svolto nei negoziati che hanno aperto la strada al successo ora raggiunto. I membri della Commissione dei mandati hanno riconosciuto nel testo della petizione bahá'í da lui concepita e scritta «un documento ben redatto, chiaro nell'argomentazione e moderato nei toni». Egli ha veramente svolto questo sacro compito con esemplare distinzione e si è dimostrato degno di una missione così nobile. Vi chiedo di unirvi a me nelle mie preghiere per lui, affinché lo Spirito di Bahá'u'lláh continui a guidarlo e sostenerlo nella composizione finale di questa importantissima questione.

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
20 marzo 1929

### **Lettera del 25 ottobre 1929**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso negli Stati Uniti e in Canada

Miei dilette amiche,  
dopo la straordinaria manifestazione di solidarietà e abnegazione bahá'í che ha segnato i lavori della memorabile Convenzione dello scorso anno, ho atteso con ansia la notizia di un sostegno costante e continuo al Piano che assicuri la ripresa dei lavori di costruzione del nostro amato Tempio prima che l'anno in corso volga al termine.

#### **Un dono dalla Tomba di Bahá'u'lláh**

Mosso da un impulso al quale non ho potuto resistere, mi sono sentito spinto a rinunciare a quello

che può essere considerato il bene più prezioso e sacro della Terra Santa per la promozione di quella nobile impresa che vi siete prefissati di realizzare. Con il generoso consenso del nostro caro fratello bahá'í, Ziaoulláh Asgarzadeh, che anni fa lo donò al Più Santo Mausoleo, questo prezioso ornamento della Tomba di Bahá'u'lláh è già stato spedito nelle vostre terre, con la nostra più viva speranza che il ricavato della sua vendita possa immediatamente nobilitare e rafforzare le innumerevoli offerte dei credenti americani già accumulate sull'altare del sacrificio bahá'í. Da quel momento ho desiderato ardentemente vedere prove di una risposta spontanea e generosa da parte vostra, che tenderebbero a rafforzare in me una fiducia che non ha mai vacillato nell'inesauribile vitalità della Fede di Bahá'u'lláh in quella terra.

Non ho bisogno di rimarcare in questo momento le grandi speranze che una così sorprendente dimostrazione di munifica devozione al nostro sacro Tempio ha già suscitato nel petto della moltitudine dei nostri fratelli in Oriente. Né sento la necessità di illustrare a coloro che si occupano principalmente della sua costruzione il graduale cambiamento delle idee che le prime prospettive di erigere il famosissimo *Mashriqu'l-Adhkár* in America hanno inequivocabilmente provocato in alto loco tra persone un tempo scettiche e indifferenti ai meriti e alla praticabilità della Fede proclamata da Bahá'u'lláh. Né sento il bisogno di dilungarmi sulle speranze e sui timori della Più Grande Santa Foglia che, giunta ora al limitare della sua vita, mentre gravi ombre pesano sulla sua vista e le sue forze rapidamente declinano, brama, quale unica consolazione di un'esistenza che va spegnendosi, d'apprendere la notizia della ripresa dei lavori, le cui glorie ella ha imparato ad ammirare dalle labbra di 'Abdu'l-Bahá in persona. In questa congiuntura nel progresso del nostro compito, non posso certo sopravvalutare la sfida di questi restanti mesi dell'anno, una fuggevole opportunità che è in nostro potere cogliere e utilizzare, prima che sia troppo tardi, per incoraggiare i nostri speranzosi fratelli orientali, per rivendicare agli occhi del mondo in generale le realtà della nostra Fede e, ultimo ma non meno importante, per realizzare quello che è il desiderio più caro della Più Grande Santa Foglia.

Come ho già accennato nel corso delle mie conversazioni con i pellegrini in visita, un'impresa così vasta e significativa come la costruzione del primo *Mashriqu'l-Adhkár* in Occidente non deve essere sostenuta dalla munificenza di pochi ma dalle contribuzioni congiunte di tutta la massa dei convinti seguaci della Fede. Non si può negare che le emanazioni di potere spirituale e di ispirazione destinate a irradiarsi dall'Edificio centrale del *Mashriqu'l-Adhkár* dipenderanno in larga misura dal numero e dalla diversità dei credenti che contribuiranno e dalla natura e dall'entità del sacrificio che le loro spontanee offerte comporteranno. Inoltre dobbiamo, io credo, considerare assioma e principio-guida dell'Amministrazione bahá'í che, a differenza dalle iniziative di carattere umanitario, filantropico o caritatevole, che potrebbero in futuro essere intraprese sotto gli auspici bahá'í, solo coloro che hanno già dato la loro incondizionata adesione alla Fede e che sono considerati suoi dichiarati e assoluti sostenitori possono essere invitati a partecipare e a collaborare alla conduzione di ogni specifica attività bahá'í. Infatti, senza considerare le imbarazzanti complicazioni che la partecipazione di non credenti al finanziamento di istituzioni a carattere strettamente bahá'í potrebbe creare nell'amministrazione della futura comunità bahá'í, si deve ricordare che queste specifiche istituzioni bahá'í, che devono essere considerate doni elargiti da Bahá'u'lláh al mondo, possono funzionare nel modo migliore e più validamente esercitare la propria influenza sulla terra, solo se sono fondate e mantenute esclusivamente con l'appoggio di coloro che sono pienamente consapevoli delle implicite rivendicazioni della Rivelazione di Bahá'u'lláh e sono

incondizionatamente sottomessi ad essa. Nel caso, tuttavia, in cui un amico o un simpatizzante della Fede insistesse con forza per offrire una contribuzione in danaro per il progresso della Fede, quel dono dovrà essere accettato e i rappresentanti eletti dei credenti dovranno doverosamente esprimere la propria gratitudine, con l'esplicita condizione che esso sarà utilizzato esclusivamente per rafforzare la sezione del Fondo bahá'í dedicata solo a scopi filantropici o caritatevoli. Infatti, man mano che la Fede di Bahá'u'lláh si diffonderà e diverrà più influente e che le risorse delle comunità bahá'í, parallelamente, si moltiplicheranno, sarà sempre più desiderabile fare distinzione tra le sezioni della Tesoreria bahá'í che serviranno il mondo in senso lato e quelle che saranno specificamente destinate a favorire gli interessi della Fede. Da questa apparente separazione tra le attività bahá'í e quelle umanitarie, non si deve comunque desumere che lo scopo animatore della Fede di Bahá'u'lláh sia in contrasto con le mete e gli obiettivi delle attuali istituzioni umanitarie filantropiche. Anzi, ogni saggio sostenitore della Fede deve rendersi conto che in questo primo stadio dell'evoluzione e del consolidamento della Causa, queste distinzioni e precauzioni sono inevitabili e perfino necessarie se vogliamo che le nascenti istituzioni della Fede emergano trionfanti e incontaminate dall'attuale marasma di interessi, confusi e spesso contendenti, da cui sono circondate. Queste parole di ammonimento non possono essere considerate inopportune in questo momento in cui, infiammati dall'ardente passione di vedere presto completato il *Mashriqu'l-Adhkár*, potremmo non solo essere inclini ad assecondare il desiderio di coloro che, pur non essendo ancora iniziati nella Causa, desiderino offrire assistenza economica alle sue istituzioni, ma perfino sentirci propensi a sollecitare da loro l'aiuto che hanno la possibilità di offrirci. Abbiamo il supremo dovere di assolvere il nostro sacro compito in modo tale che nei giorni a venire, né lingue maldicenti, né penne malevole possano permettersi di insinuare che un edificio così bello e significativo non è stato eretto dagli sforzi unanimi, esclusivi e altruistici della sola piccola ma risoluta schiera dei convinti fautori della Fede di Bahá'u'lláh. Come è delicato il nostro compito, come è pressante la responsabilità che grava su di noi, chiamati, da una parte, a preservare inviolata l'integrità e l'identità della Fede rigeneratrice di Bahá'u'lláh e dall'altra a sostenere i suoi vasti principi umanitari onnicomprensivi!

È vero, allo stadio attuale del nostro lavoro, non possiamo non renderci conto del numero estremamente limitato di contribuenti qualificati a offrire il sostegno economico a un'impresa così vasta, elaborata e costosa. Sappiamo perfettamente che tante attività bahá'í sono inevitabilmente tenute in sospenso in attesa della vittoriosa conclusione finale del Piano di azione unificata. Siamo pienamente consci dell'urgente necessità che una degna e concreta personificazione dello spirito che anima la Causa sorga nel cuore del Continente americano come testimonianza e centro di raccolta delle molteplici attività di una Fede che sta rapidamente crescendo. Ma spronati da queste riflessioni non potremmo invece scuoterci e decidere con una determinazione quale non abbiamo mai avuto finora di affrettare con ogni mezzo in nostro potere l'adempimento di un compito così impegnativo e meritorio? Vi scongiuro, cari amici, di non permettere che considerazioni numeriche o la consapevolezza della limitatezza delle nostre risorse o anche l'esperienza delle inevitabili difficoltà che ogni possente impresa è soggetta a incontrare offuschino la vostra visione, limitino le vostre speranze o paralizzino i vostri sforzi nella prosecuzione del compito di cui siete stati divinamente investiti. E non permettete, vi scongiuro, che la minima deviazione verso le vie degli espedienti e dei compromessi ostruisca quei canali di grazia vivificante, la sola che possa provvedere

l'ispirazione e la forza vitale indispensabile non solo per la felice esecuzione della sua costruzione materiale, ma anche per l'adempimento del suo alto destino.

E mentre ci impegniamo e facciamo tutto il possibile per cercare febbrilmente di reperire i mezzi necessari per la rapida costruzione del Mashriqu'l-Adhkár, fermiamoci un momento ad esaminare le frasi che espongono lo scopo e le funzioni di questo edificio simbolico eppure così spiritualmente potente. Si comprenderà facilmente che in un momento in cui i principi di una Fede, che non è ancora pienamente emersa dal fuoco della repressione, sono ancora inadeguatamente definiti e imperfettamente compresi, si deve esercitare la massima cautela nel rivelare la vera natura delle istituzioni che sono indissolubilmente associate al suo nome.

### **Lo scopo del Mashriqu'l-Adhkár**

Senza tentare un'esauriente rassegna delle caratteristiche peculiari e dello scopo del Mashriqu'l-Adhkár, mi accontenterò in questo momento di attirare la vostra attenzione su quelle che considero affermazioni fuorvianti che circolano in vari ambienti e che possono portare gradualmente a un grave fraintendimento del vero scopo e delle caratteristiche essenziali del Mashriqu'l-Adhkár.

Si tenga a mente che l'Edificio centrale del Mashriqu'l-Adhkár, attorno al quale, nella pienezza dei tempi, si raggrupperanno istituzioni di servizio sociale che offriranno sollievo ai sofferenti, sostentamento ai poveri, asilo ai viandanti, conforto alle persone in lutto e istruzione agli ignoranti, dev'essere considerato, a parte queste Dipendenze, una Casa esclusivamente progettata per il culto di Dio e interamente dedicata ad esso secondo i pochi ma chiaramente prescritti principi stabiliti da Bahá'u'lláh nel Kitáb-i-Aqdas. Non si deduca, però, da questa affermazione generale che l'interno dell'Edificio centrale sarà trasformato in un agglomerato di servizi religiosi condotti secondo le linee connesse con le procedure tradizionali vigenti nelle chiese, nelle moschee, nelle sinagoghe e in altri templi di culto. I suoi vari viali di accesso, tutti convergenti verso la Sala centrale sotto la cupola, non faranno entrare aderenti settari di rigide formule e artificiali dottrine religiose, ciascuno intento, a proprio modo, ad osservare i propri riti, a recitare le proprie preghiere, a eseguire le proprie abluzioni e a mostrare i simboli particolari della propria fede, all'interno di sezioni separatamente definite dell'universale Casa di culto di Bahá'u'lláh. Lungi dal Mashriqu'l-Adhkár offrire un simile spettacolo di osservanze e riti settari incoerenti e confusi, una condizione totalmente incompatibile con le disposizioni dell'Aqdas e inconciliabile con lo spirito che esso inculca. La Casa centrale di culto bahá'í, racchiusa nel Mashriqu'l-Adhkár, accoglierà tra le sue mura purificate, in un'atmosfera di serenità spirituale, solo coloro che, accantonati per sempre orpelli di elaborate e ostentate cerimonie, siano bendisposti adoratori dell'unico vero Dio, Che Si è manifestato in questa età nella persona di Bahá'u'lláh. Per loro il Mashriqu'l-Adhkár sarà simbolo delle verità fondamentali su cui si fonda la Fede bahá'í, che la verità religiosa non è assoluta, ma relativa, che la Rivelazione divina non è definitiva ma progressiva. Essi saranno convinti che un vigile e amorevole Padre Che, nel passato e nelle varie fasi dell'evoluzione dell'umanità, ha inviato all'umanità i Suoi Profeti come Latori del Suo messaggio e Manifestazioni della Sua luce, non può in questo critico periodo della loro civiltà negare ai Suoi figli la Guida della quale hanno disperato bisogno nel buio che li ha avvolti e che né la luce della Scienza, né quella dell'intelletto e la saggezza degli uomini possono riuscire a dissipare. E così avendo riconosciuto in Bahá'u'lláh la Sorgente dalla quale questa luce celeste procede, si sentiranno irresistibilmente attratti a cercare rifugio nella Sua Casa e a radunarsi in essa, senza ostacoli

di cerimoniali e pastoie di credi, per rendere omaggio a quell'unico vero Dio, Essenza e Orbe della Verità eterna e per esaltare e magnificare il nome dei Suoi Messaggeri e dei Suoi Profeti Che, da tempo immemorabile fino ai nostri giorni, hanno, in circostanze diverse e in varia misura, riverberato verso un mondo oscuro e ribelle la luce della Guida celeste.

Ma pur entusiasmante, la concezione bahá'í di culto evidente nell'Edificio centrale di questo eccelso Tempio non può essere considerata come il solo, e nemmeno l'essenziale elemento della parte che il Mashriqu'l-Adhkár, progettato da Bahá'u'lláh, è destinato a svolgere nella vita organica della comunità bahá'í. Separata dalle attività sociali, umanitarie, educative e scientifiche incentrate nelle Dipendenze del Mashriqu'l-Adhkár, il culto bahá'í, pur nel suo appassionato fervore, non potrà sperare di andare al di là dei magri e spesso transitori risultati prodotti dalle contemplazioni degli asceti o dalla comunione dei devoti passivi. Non potrà offrire durevoli soddisfazioni e benefici all'adoratore e tanto meno all'umanità, a meno che e finché non sia tradotta e trasfusa in un dinamico e disinteressato servizio alla causa dell'umanità, che le Dipendenze del Mashriqu'l-Adhkár hanno il supremo privilegio di facilitare e promuovere. E le fatiche, pur strenue e disinteressate, di coloro che, entro il perimetro del Mashriqu'l-Adhkár saranno impegnati nell'amministrazione degli affari del futuro Commonwealth bahá'í non daranno frutti e non prospereranno a meno che non siano portate in stretta comunione quotidiana con le agenzie spirituali incentrate nel Santuario centrale del Mashriqu'l-Adhkár che da esso irradiano. Nient'altro che una diretta e costante interazione tra le forze spirituali che emanano da questa Casa di culto situata nel cuore del Mashriqu'l-Adhkár e le energie consapevolmente esibite da coloro che ne amministrano gli affari nel loro servizio all'umanità avrà il potere di fornire il necessario agente capace di allontanare i malanni che hanno così a lungo e così gravemente afflitto l'umanità. Perché è sicuramente dalla consapevolezza dell'efficacia della Rivelazione di Bahá'u'lláh, rafforzata da un lato dalla comunione spirituale con il Suo Spirito e dall'altro dall'intelligente applicazione e dalla fedele attuazione dei principi e delle leggi da Lui rivelate, che la salvezza di un mondo nelle doglie del parto alla fine deve dipendere. E di tutte le istituzioni che sono associate al Suo santo Nome, sicuramente nessuna tranne l'istituzione del Mashriqu'l-Adhkár può adeguatamente fornire gli elementi essenziali del culto e del servizio bahá'í, entrambi così vitali per la rigenerazione del mondo. Qui sta il segreto della nobiltà, della potenza, dell'unicità del Mashriqu'l-Adhkár, una delle eminenti istituzioni concepite da Bahá'u'lláh.

Amati amici! Non possiamo noi, depositari di un'eredità così inestimabile, muoverci per compiere il nostro alto destino?

Il vostro vero fratello,

Shoghi

Haifa, Palestina  
25 ottobre 1929

### **Lettera del 17 luglio 1932**

Agli amati del Signore e alle ancelle del Misericordioso negli Stati Uniti e in Canada

Fratelli e compagni di lutto nella Fede di Bahá'u'lláh.

Una pena, che ricorda nella sua gravidanza il devastante dolore causato dall'improvvisa scomparsa fra noi di 'Abdu'l-Bahá, ha sconvolto il mondo bahá'í dalle fondamenta. La Più Grande Foglia Santa, benamata e preziosa Superstite di Bahá'u'lláh affidata alle nostre fragili e indegne mani dal nostro defunto Maestro, è trapassata nel grande Aldilà, lasciando un'eredità che il tempo non potrà mai offuscare.

La comunità del Più Grande Nome, nella sua interezza e nella sua essenza, sente il morso di questa perdita crudele. Sebbene questo calamitoso evento sia apparso inevitabile a tutti noi, pur acuta la nostra apprensione per il suo costante avvicinamento, la consapevolezza della sua consumazione finale in quest'ora terribile ci lascia, noi le cui anime sono state impregnate dalla corroborante influenza del suo amore, prostrati e sconsolati.

Come può la mia penna solitaria, così totalmente inadeguata a glorificare un rango così esaltato, così incapace di descrivere le esperienze di una vita così sublime, così inadatta a raccontare le benedizioni riversate su di me fin dalla mia prima infanzia, come può questa penna ripagare il grande debito di gratitudine e d'amore che devo a colei che ho considerata la mia principale sostenitrice, la mia più affettuosa consolatrice, la gioia e l'ispirazione della mia vita? Il mio cordoglio è troppo immenso, il mio rimorso troppo profondo, perché io possa dare in questo momento pieno sfogo ai sentimenti che si agitano dentro di me.

Solo generazioni e penne future più abili della mia offriranno un degno tributo alla torreggiante magnificenza della sua vita spirituale, al ruolo unico che ella svolse in tutte le fasi tumultuose della storia bahá'í, alle espressioni di lode incondizionata che sgorgarono dalla penna di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá, il Centro del Suo Patto, mai registrate e per lo più insospettate dalla massa dei suoi appassionati ammiratori in Oriente e in Occidente, la parte che ella ebbe nell'influenzare il corso di alcuni dei principali eventi degli annali della Fede, le sofferenze che subì, i sacrifici che fece, i rari doni di immancabile simpatia che così sorprendentemente mostrò, questo e molto altro è così inestricabilmente intrecciato nel tessuto della Causa che nessun futuro storico della Fede di Bahá'u'lláh potrà permettersi di ignorarlo o minimizzarlo.

Prima, nelle fasi conclusive dell'età eroica della Causa, che vide Bahá'u'lláh incarcerato nel Sýyáh-Chál di Tìhrán, e poi ancora nella sua infanzia, la Più Grande Foglia Santa ebbe il privilegio di libare la coppa delle tribolazioni che i primi credenti di quell'età apostolica avevano vuotato.

Quanto bene la rammento ricordare, in un tempo in cui le sue facoltà erano ancora intatte, l'assillante tormento che rodeva i cuori di coloro che vegliavano accanto a lei, sulla soglia della sua casa saccheggiata, in attesa di sentire da un momento all'altro la notizia dell'imminente esecuzione di Bahá'u'lláh! In quelle ore funeste, ella ha spesso raccontato, i suoi genitori avevano così repentinamente perso i loro beni terreni che nello spazio di un solo giorno dall'essere un membro privilegiato di una delle più facoltose famiglie di Tìhrán ella era precipitata nella condizione di una persona afflitta da palese povertà. Privata dei mezzi di sussistenza la sua illustre madre, la famosa Navváb, fu costretta a porre nel palmo della mano della figlia un pugno di farina e a indurla ad accettarlo come un surrogato del pane quotidiano.

E quando in un secondo momento questo venerato e prezioso membro della sacra Famiglia, allora adolescente, è stato incaricato dalla mano-guida di suo Padre di missioni che nessuna ragazza della sua età potrebbe, o sarebbe disposta a compiere, con quale spontanea gioia colse l'opportunità e svolse il compito che le era stato affidato! La delicatezza e l'estrema gravità di

queste funzioni che ella, di tanto in tanto, era chiamata a svolgere, quando la città di Baghdád fu spazzata dall'uragano che la sventatezza e la perversità di Mírzá Yaḥyá avevano scatenato, e la tenera sollecitudine che, in età così precoce, manifestò durante il periodo del forzato ritiro di Bahá'u'lláh nelle montagne di Sulaymáníyyih, la contrassegnarono come una persona tanto capace di condividere l'onere che i suoi nobili natali imponevano quanto disposta ad accettarne il sacrificio.

Incrollabile la sua fede, calmo il suo contegno, indulgente il suo atteggiamento, gravi le sue prove, nel momento in cui le forze dello scisma scissero i legami che univano la piccola banda di esuli che si erano stabiliti in Adrianopoli e le cui fortune sembravano aver toccato il fondo! Fu in questo periodo di ansia estrema che i rigori di un inverno di eccezionale gravità, aggiunto alle privazioni create da un alloggio insalubre e da una durissima emergenza economica, minarono per sempre la sua salute e indebolirono la vitalità di cui aveva fino a quel momento pienamente goduto. L'angoscia e la tempesta di quel periodo lasciarono una perenne impressione sulla sua mente ed ella conservò fino alla morte i segni delle sue intense privazioni sul viso avvenente ed angelico.

Ma solo quando fu confinata in compagnia di Bahá'u'lláh all'interno delle mura della città-prigione di 'Akká ella mostrò, nella pienezza del suo potere e nella completa abbondanza del suo amore per Lui, quei doni che la fanno emergere, accanto ad 'Abdu'l-Bahá, tra i membri della sacra Famiglia, come l'incarnazione più brillante di un amore che nasce da Dio e di un'umana simpatia che pochi mortali sono in grado di mostrare.

Bandito dalla mente e dal cuore ogni attaccamento terreno, rinunciando all'idea stessa del matrimonio, risolutamente presente a fianco di un Fratello che aiutò e servì così bene, dedicò la vita al servizio della gloriosa Causa di suo Padre. Nella gestione degli affari della famiglia in cui eccelse, nelle relazioni sociali che coltivò così assiduamente per proteggere sia Bahá'u'lláh sia 'Abdu'l-Bahá, nell'incessante attenzione che prestò alle esigenze quotidiane del Padre, nei tratti di generosità, affabilità e gentilezza che manifestò, la Più Grande Foglia Santa aveva già abbondantemente dimostrato di essere degna di emergere come una delle figure più nobili intimamente legate all'eterna opera di Bahá'u'lláh.

Profonda l'ingratitude, cieco il fanatismo, persistente la malignità dei funzionari, delle loro mogli e dei loro subordinati, in cambio dei molteplici doni che ella così copiosamente offrì loro, in stretta associazione con il Fratello! La sua pazienza, la sua magnanimità, la sua benevolenza indiscriminata, lungi dal disarmare l'ostilità di quella generazione perversa, servirono solo ad accenderne il rancore, a suscitare la gelosia, a intensificarne le paure. L'oscurità calata su quel piccolo gruppo di credenti imprigionati, che languivano nella fortezza di 'Akká, contrastava con lo spirito di fiduciosa speranza, di ottimismo profondamente radicato che brillava sul suo volto sereno. Nessuna calamità, pur intensa, poté oscurare la luminosità del suo santo volto e nessuna agitazione, per quanto grave, poté disturbare la compostezza del suo contegno gentile e dignitoso.

Che il suo sensibile cuore reagisse istantaneamente alla minima ferita che colpisse la più insignificante delle creature, amica o nemica, nessuno che la conosceva bene potrebbe dubitare. E tuttavia tale era il controllo della sua volontà, una volontà che il suo spirito di abnegazione spesso la spingeva a reprimere, che un osservatore superficiale poteva essere indotto a mettere in discussione l'intensità delle sue emozioni o a sminuire l'ampiezza delle sue simpatie. Già dotata dalla Provvidenza delle virtù della mitezza e della fortezza, nella scuola dell'avversità apprese



dall'esempio e dalle esortazioni di quel grande Sofferente, Che fu suo Padre, la lezione che era destinata a insegnare alla grande massa dei Suoi seguaci così a lungo dopo di Lui.

Armata dei poteri di cui l'intima e antica vicinanza a Bahá'u'lláh l'aveva già dotata e beneficiando del magnifico esempio che la gamma costantemente crescente delle attività di 'Abdu'l-Bahá le offrì, fu pronta ad affrontare la tempesta suscitata dal comportamento infido dei violatori del Patto e a resistere ai suoi più perniciosi attacchi.

Malgrado le grandi sofferenze fin dall'infanzia, l'angoscia della mente e del cuore prodotta dall'ascensione di Bahá'u'lláh la spronò, come non mai, a una determinazione che nessuno sconvolgimento poté piegare e che la sua fragile costituzione smentiva. Tra la polvere e il calore del trambusto generato da quell'infida e ribelle compagnia si trovò costretta a troncare legami di parentela, a recidere intime amicizie di lunga data, a scartare lealtà minori per amore della sua suprema fedeltà a una Causa che aveva amato così teneramente e servito così bene.

La spaccatura che ne seguì la trovò schierata dalla parte di Colui Che il suo defunto Padre aveva nominato Centro del Suo Patto ed Espositore autorizzato della Sua Parola. La sua venerata genitrice e il suo illustre zio paterno, Áqáy-i-Kalím, le due colonne che, durante le varie fasi dell'esilio di Bahá'u'lláh dalla Sua Terra natale fino al luogo del Suo confino, avevano dimostrato, diversamente dalla maggior parte dei membri della Sua Famiglia, la tenacia della loro fedeltà, erano già passati dietro il Velo. La morte l'aveva derubata, nelle circostanze più tragiche e mentre era ancora nel fiore della giovinezza, anche del Ramo Più Puro, il suo unico fratello oltre ad 'Abdu'l-Bahá. Lei sola della famiglia di Bahá'u'lláh rimase ad allietare il cuore e corroborare gli sforzi del Più Grande Ramo, contro il Quale si schierò compatta quasi tutta la schiera dei Suoi infedeli parenti. Nel suo arduo compito fu assecondata dai diligenti sforzi di Munírih Khánum, la santa Madre, e da quelli delle sue figlie alle quali l'età permise di prestare assistenza nel conseguimento di quello stupendo successo al quale il nome di 'Abdu'l-Bahá rimarrà per sempre associato.

Con il trapasso di Bahá'u'lláh e il feroce assalto delle forze distruttive che seguirono sulla sua scia, la Più Grande Foglia Santa, ora nel fiore della vita, assurse all'altezza della sua grande opportunità e svolse degnamente il suo compito. Mi porterebbe al di là dei limiti del tributo che mi sento spinto a offrire alla sua memoria se dovessi soffermarmi sulle incessanti macchinazioni cui Muḥammad-'Alí, l'arcivioltore del Patto di Bahá'u'lláh e i suoi spregevoli sostenitori vilmente ricorsero, sull'agitazione che la loro sapientemente orchestrata campagna di false dichiarazioni e di calunnie produsse negli ambienti direttamente collegati con il sultano 'Abdu'l-Ḥamíd e i suoi consiglieri, sui processi e sulle indagini cui essa dette luogo, sui rigori dell'incarcerazione nuovamente imposti e sui pericoli suscitati. Basti dire che, se non fosse stato per la sua insonne vigilanza, per il suo tatto, per la sua cortesia, per la sua estrema pazienza e per il suo eroico coraggio, avrebbero potuto insorgere gravi complicazioni e il peso delle ansiose cure di 'Abdu'l-Bahá sarebbe notevolmente aumentato.

E quando la tempestosa nube che aveva oscurato l'orizzonte della Terra Santa fu finalmente dissipata e l'appello del nostro amato 'Abdu'l-Bahá ebbe portato a nuova vita alcune città dei continenti americano ed europeo, la Foglia Più Eccelsa divenne oggetto dell'affetto illimitato e delle benedizioni di Colui Che meglio poteva stimare le sue virtù e apprezzare i suoi meriti.

Il declino della sua preziosa vita si era già avviato e il peso dell'età avanzata stava incominciando a oscurare lo splendore del suo volto. Dimentica di se stessa, incurante di agi e riposo e

indisturbata dagli ostacoli che ancora si ergevano sulla sua strada, ella, agendo quale onorata ospite di un crescente numero di pellegrini che affollavano la residenza di ‘Abdu’l-Bahá dall’Est e dall’Ovest, continuò a mostrare le stesse caratteristiche che le avevano procurato tanta ammirazione e tanto amore nelle fasi precedenti della sua carriera.

E quando, secondo l’imperscrutabile saggezza di Dio, il bando del confino di ‘Abdu’l-Bahá fu revocato e il Piano che Egli aveva concepito nelle ore più buie del Suo confino si materializzò, Egli investì, con fiducia e senza tentennamenti, la Sua fida e onorata sorella della responsabilità di provvedere agli innumerevoli dettagli relativi alla Sua prolungata assenza dalla Terra Santa.

‘Abdu’l-Bahá aveva appena messo piede sulle sponde dei continenti europeo ed americano quando la nostra amata Khánum si trovò sommersa da emozionanti messaggi, ciascuno a denotare l’irresistibile avanzata della Causa in un modo che, nonostante la vastità della sua esperienza, le sembrava quasi incredibile. Gli anni in cui si beò al sole delle vittorie spirituali di ‘Abdu’l-Bahá furono, forse, tra i più brillanti e più felici della sua vita. Non si sarebbe mai sognata quando, da bambina, vagava nel cortile della casa di suo Padre a Ṭihrán, in compagnia di Colui Che era destinato a essere un giorno il prescelto Centro dell’indistruttibile Patto di Dio, che quel Fratello sarebbe stato capace di conseguire una vittoria così grande e memorabile in regni così distanti e tra razze così remote.

L’entusiasmo e la gioia che le gonfiarono il petto quando salutò ‘Abdu’l-Bahá al Suo trionfale ritorno dall’Occidente, non mi permetterò di descriverli. Rimase stupita davanti alla vitalità di cui Egli Si era dimostrato capace malgrado le inimmaginabili sofferenze. Fu colma di ammirazione davanti alla grandezza delle forze che i Suoi discorsi avevano sprigionato. Fu piena di gratitudine verso Bahá’u’lláh per averle Egli permesso di vedere le prove di quella brillante vittoria della Sua Causa non meno che di Suo Figlio.

Lo scoppio della Grande Guerra le dette un’altra opportunità per rivelare il vero valore del suo carattere e per effondere le energie latenti nel suo cuore. Durante tutto quel cupo conflitto, la residenza di ‘Abdu’l-Bahá in Haifa fu assediata da una folla di uomini, donne e bambini affamati che la cattiva amministrazione, la crudeltà e la negligenza dei funzionari del Governo ottomano avevano spinto a cercare un sollievo ai loro guai. Dalla mano della Più Grande Foglia Santa e dall’abbondanza del suo cuore, queste sventurate vittime di una spregevole tirannia ricevettero giorno dopo giorno indimenticabili segni di un amore che avevano imparato a invidiare e ammirare. Le sue parole di incoraggiamento e di conforto, il cibo, il denaro, gli abiti che ella dispensava liberalmente, i rimedi che preparava personalmente secondo un proprio metodo e diligentemente applicava, tutto questo contribuì a confortare gli sconsolati, rendere la vista ai ciechi, dare riparo agli orfani, guarire gli ammalati e soccorrere i senzateo e i peregrini.

Nel buio dei giorni della guerra ella aveva raggiunto l’apice delle sue realizzazioni spirituali. Pochi, se pur qualcuno, tra gli innumerevoli benefattori della società che ebbero il privilegio di alleviare, in varia misura, i disagi e le sofferenze derivanti da quel feroce conflitto hanno dato così liberamente e disinteressatamente, come ha dato lei. Pochi hanno esercitato quell’indefinita influenza sui beneficiari dei loro doni.

L’età sembrò aver accentuato la tenerezza del suo cuore amorevole e ulteriormente ampliato la vastità delle sue simpatie. La vista delle terribili sofferenze attorno a lei temprò le sue energie e rivelò potenzialità tali quali i suoi più intimi collaboratori non avevano sospettato.

L'ascensione di 'Abdu'l-Bahá, così tragica nella sua repentinità, fu per lei un colpo terribile dai cui effetti non si riprese mai del tutto. Per lei, Colui Che ella chiamava 'Áqá' era stato un rifugio in tempi di avversità. Su di Lui era giunta a riporre tutta la sua fiducia. In Lui aveva trovato un'ampia ricompensa delle perdite che aveva subito, delle diserzioni cui aveva assistito, dell'ingratitude che le era stata mostrata da amici e parenti. Nessuno si sarebbe mai sognato che una donna della sua età, il corpo così fragile, così sensibile il cuore, così gravata dalle preoccupazioni di quasi ottant'anni di incessanti tribolazioni, avrebbe potuto così a lungo sopravvivere a un colpo così devastante. E invece, la storia e gli annali della nostra Fede immortale assegneranno a lei una parte nell'avanzamento e nel consolidamento della comunità mondiale che la mano di 'Abdu'l-Bahá aveva contribuito a plasmare, che nessuno tra i superstiti della Sua Famiglia potrà rivaleggiare.

Quale delle benedizioni dovrò raccontare, che nella sua indefettibile sollecitudine ella riversò su di me nelle ore più critiche e agitate della mia vita? Per me, che avevo un così disperato bisogno della grazia vivificante di Dio, ella fu il simbolo vivente di molti attributi che avevo imparato ad ammirare in 'Abdu'l-Bahá. Per me ella fu un ricordo continuo della Sua ispirante personalità, della Sua calma rassegnazione, della Sua munificenza e della Sua magnanimità. Per me fu un'incarnazione della Sua seducente grazia, della Sua tenerezza e del Suo amore onnicomprensivi.

Mi occorrerebbe troppo tempo per sia pur brevemente accennare agli episodi della sua vita, ognuno dei quali la proclama eloquentemente figlia, degna di ereditare l'inestimabile patrimonio lasciatole in eredità da Bahá'u'lláh. La purezza della vita che si rifletteva nei minimi dettagli delle sue occupazioni e delle sue attività quotidiane, la tenerezza del cuore che cancellava ogni distinzione di credo, di classe e di colore, la rassegnazione e la serenità che evocavano la calma ed eroica forza d'animo del Báb, la naturale predilezione per i fiori e i bambini che era così caratteristica di Bahá'u'lláh, la naturale semplicità delle maniere, l'estrema socialità che la rendeva accessibile a tutti, la generosità e l'amore, ad un tempo disinteressati e indiscriminati, che così chiaramente riflettevano gli attributi del carattere di 'Abdu'l-Bahá, la dolcezza del temperamento, l'allegria che nessun dolore poteva oscurare, l'indole tranquilla e senza pretese che serviva a centuplicare il prestigio del suo eccelso rango, la natura indulgente che istantaneamente disarmava il nemico più inflessibile, questi figurano fra gli eccezionali attributi di una vita santa che la storia riconoscerà essere stata dotata di una potenza celestiale che pochi degli eroi del passato hanno posseduta.

Nessuna meraviglia che in alcune Tavole, che restano a eterna testimonianza della bellezza del suo carattere, Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá abbiano offerto toccanti tributi a quelle cose che attestano la sua posizione elevata tra i membri della loro Famiglia, che la proclamano un esempio per i loro seguaci e un oggetto degno di ammirazione per tutta l'umanità.

In questo frangente, devo solo citare il seguente passo da una Tavola indirizzata da 'Abdu'l-Bahá alla santa Madre, il cui tono rivela inequivocabilmente il carattere dei legami che Lo legavano a una sorella così preziosa, così devota:

«Porgi i sensi della mia profonda e grande nostalgia alla mia onorata e insigne sorella. Giorno e notte ella vive nel mio ricordo. Non oso menzionare i sentimenti che la separazione da lei ha suscitato nel mio cuore, perché qualunque cosa tentassi di esprimere per iscritto sarebbe sicuramente cancellata dalle lacrime che quei sentimenti mi porterebbero agli occhi».

Teneramente amata Più Grande Santa Foglia! Fra la nebbia delle lacrime che mi riempiono gli occhi mentre vergo queste righe, vedo chiaramente davanti a me la tua nobile figura e riconosco la serenità del tuo volto gentile. Anche se le ombre della tomba ci separano, posso ancora guardarti nei tuoi profondi e amorevoli occhi azzurri e sentire, nella sua calma intensità, l'immenso amore che tu nutri per la Causa del tuo Padre Onnipotente, l'attaccamento che ti legava al più umile e insignificante dei suoi seguaci, il caldo affetto per me che custodivi nel cuore. La memoria dell'ineffabile bellezza del tuo sorriso continuerà per sempre a rallegrarmi e rincuorarmi sulla spinosa strada che è mio destino percorrere. Il ricordo del tocco della tua mano mi spronerà a seguire incrollabilmente la tua via. Quando l'ora dell'avversità sarà più oscura, la dolce magia della tua voce mi ricorderà di tenermi saldamente alla corda che tu tenesti così stretta durante tutti i giorni della tua vita.

Porta questo mio messaggio ad 'Abdu'l-Bahá, il tuo eccelso Fratello nominato da Dio: se nei giorni a venire la Causa per la quale Bahá'u'lláh faticò e lavorò, per la quale Tu soffristi anni di straziante dolore, per il cui bene fiumi di sacro sangue sono fluiti, dovesse incontrare tempeste più violente di quelle che ha già superato, continua a proteggere il fragile, indegno Tuo figlio da Te nominato con la Tua cura e la Tua saggezza onnicomprensive.

O nobile e favorita figlia di un Padre celeste, intercedi per me non meno che per le laboriose masse dei tuoi ardenti amanti, che hanno giurato eterna fedeltà alla tua memoria, le cui anime sono state alimentate dalle energie del tuo amore, la cui condotta è stata modellata dall'esempio ispiratore della tua vita e la cui immaginazione è accesa dalle imperiture testimonianze della tua viva fede, della tua costanza incrollabile, del tuo eroismo invincibile, della tua grande rinuncia.

Qualunque cosa ci accada, pur angoscianti le vicissitudini che la nascente Fede di Dio potrà attraversare, promettiamo, dinanzi al seggio di misericordia del tuo Padre glorioso, di trasmettere integra e indivisa, a generazioni future, la gloria di quella tradizione della quale tu sei stata il più brillante esemplare.

Nei più intimi recessi del nostro cuore, o eccelsa Foglia del Paradiso di Abhá, ti abbiamo innalzato una splendente magione che la mano del tempo non potrà mai danneggiare, un santuario che per sempre incornicerà la bellezza ineguagliabile del tuo volto, un altare sul quale il fuoco del tuo struggente amore arderà per sempre.

Shoghi

Haifa, Palestina

17 luglio 1932.

### **Lettera del 16 marzo 1933**

#### **L'astensione dagli affari politici**

La gestione di questo delicato e vitale problema, l'astensione dei bahá'í dell'Oriente e dell'Occidente dagli affari politici, richiede massima circospezione, tatto, pazienza e vigilanza da parte di coloro che hanno il compito e il privilegio di proteggere, promuovere e amministrare le attività di una Causa mondiale che continua ad avanzare. I timori e le apprensioni dei singoli bahá'í devono essere mitigati e alla fine completamente placati. Qualsiasi equivoco sul sano e genuino patriottismo che anima ogni cuore bahá'í che confonda o disturbi la mente dei funzionari governativi

responsabili dev'essere dissipata immediatamente e coraggiosamente. Qualsiasi deliberata mistificazione degli scopi, dei principi e dei metodi degli amministratori della Fede di Bahá'u'lláh da parte dei nemici della Causa di Dio dev'essere affrontata risolutamente e la sua falsità drasticamente smascherata. La Causa alla quale apparteniamo si trova sulle soglie di un'era di espansione senza precedenti. I suoi problemi sono molti, diversi e impegnativi. Anche i nostri metodi e i nostri modi di approccio devono essere caratterizzati da straordinaria sagacia, consumata abilità e saggezza. Sicuramente Egli non mancherà mai di aiutarci a rispondere alle necessità di un'ora critica.

6 marzo 1933

### Lettera dell'11 aprile 1933

#### **Le persone sono subordinate**

Per quanto riguarda l'allontanamento dei credenti, ritengo che una questione di così vitale importanza debba essere presa in seria considerazione e preferibilmente sottoposta all'Assemblea Nazionale per un ulteriore esame e per la decisione finale. Dobbiamo essere lenti ad accettare e riluttanti a rimuovere. Approvo appieno e sostengo completamente e senza riserve il principio da lei menzionato che le persone non devono essere considerate centri attorno ai quali la comunità si muove, ma che devono essere subordinate, in ogni circostanza e per quanto grande sia il loro merito, alle Assemblee appropriatamente costituite. Sia lei sia i suoi collaboratori non potranno mai sopravvalutare né sottolineare abbastanza questo principio cardinale dell'Amministrazione bahá'í.

11 aprile 1933

• • •

Note e riferimenti

#### Parte II: Lettere di Shoghi Effendi

Lettera del 21 gennaio 1922

1. Discendenti di Bahá'u'lláh di genere femminile

Lettera del maggio 1922 (senza data)

1. Bahíyyih, sorella di 'Abdu'l-Bahá

Lettera del 12 gennaio 1923

1. Published in the booklet "Prayer of Bahá'u'lláh: Prayers and Tablets of 'Abdu'l-Bahá." ↔
2. Pubblicata nel libretto "Prayer of Bahá'u'lláh: Prayers and Tablets of 'Abdu'l-Bahá".

Lettera del 17 gennaio 1923

1. Queste traduzioni sono state pubblicate dall'A.S.N. in un opuscolo assieme ad altre ricevute successivamente.

Lettera del 13 febbraio 1923

1. Pubblicata nel libretto “Prayer of Bahá’u’lláh: Prayers and Tablets of ‘Abdu’l-Bahá”.

Lettera del 12 marzo 1923

1. L’elenco completo dei termini si trova in *Bahá’í World*, volume VIII,

Lettera del 9 aprile 1923

1. Vedi la nota precedente sulle traslitterazioni.

Lettera del 27 aprile 1923

1. Pubblicata su *Star of the West*, nel corso del 1923.

Lettera del maggio 1923

1. Pubblicata sulla rivista bahá’í, *Star of the West*.

Lettera del 26 novembre 1923

1. *Bahá’í Scriptures*, New York, 1923; sostituito da *Bahá’í World Faith*, 1943.

Lettera del 4 gennaio 1924

1. Pubblicata su *Star of the West*.

Lettera del 30 novembre 1925

1. J. E. Esslemont, *Bahá’u’lláh and the New Era*, London, 1922; Bahá’í Publishing Committee, New York, 1927.

Lettera del 29 ottobre 1926

1. Questo allegato consisteva in una copia di un articolo della regina Maria nella serie di suoi articoli intitolata “Queen’s Counsel”. Dopo il primo riferimento pubblico della regina alla Causa in questa serie, sono apparsi altri due riferimenti, uno il 26 settembre e uno il 27 settembre 1926.